Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 22 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 68 Fondazione 1881

DA OGGI DENARO MENO CARO

Cala il tasso Craxi pesante sui «tiratori»

«Improrogabile risolvere i problemi regolamentari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La prima tornata della verifica un primo punto lo ha messo in chiaro: è necessario dare continuità all'azione di governo in un momento favorevole per la nostra economia. Situazione positiva, sottolineata ieri anche dalla decisione del ministero del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, di abbassare il tasso di sconto di un punto, dal 15 al 14 per cento. Si tratta del livello più basso degli ultimi 5 anni. Conseguentemente anche i tassi bancari dovrebbero subire una tendenza al ribasso.

La decisione, spiega un comunicato del ministero del tesoro, è stata presa in considerazione di alcune tendenze positive per la nostra economia. Il tasso tendenziale di inflazione si situa intorno al 7,5 per cento contro l'8,6 dello scorso anno, inoltre la tendenza è verso un ulteriore ribasso tanto che, a fine anno, l'inflazione potrebbe scendere al 5 per cento.

«Le favorevoli prospettive per i prezzi e per la bilancia dei pagamenti — è detto nel comunicato — consentono ora, in una situazione valutaria migliorata, di partecipare alla diminuzione dei tassi di interesse intervenuta nei principali passi industrializzati dall'inizio di questo mese di marzo».

Naturalmente per sfruttare in pieno la favorevole occasione occorre un governo in grado di prendere le necessarie misure. Su questo hanno convenuto sia Craxi sia De Mita nell'incontro dell'altro ieri a Palazzo Chigi che ha concluso la prima fase della verifica. Questo incontro non ha certamente consentito di superare completamente tutte le incomprensioni e le polemiche degli ultimi mesi, ma è stata avviata una chiarificazione che potrebbe consentire a Craxi di continuare nella propria azione forte di una maggioranza più solida.

C'è anche il problema dei franchi tiratori che ostacola l'attività di governo. Craxi ieri ha parlato di una vera imboscata nel voto sul decreto Irpef. Craxi fa dei conti e calcola che, nel voto sul decreto, ci sono stati 50 franchi tiratori a cui vanno aggiunti altri 16 deputati della maggioranza che hanno inspiegabilmente lasciato l'aula.

Secondo Craxi «il ripetersi di queste situazioni dà la misura di quanto sia continuamente resa precaria la governabilità e indica la ineluttabilità della soluzione di problemi regolamentari essenziali per la chiarezza e la pulizia della vita parlamentare».

Il problema posto da Craxi non è certamente nuovo, ma questo richiamo nel momento in cui è avviata la verifica, che dovrebbe consolidare la maggioranza, non è certamente casuale, un nuovo patto tra i cinque partiti della coalizione deve consentire realmente al governo di governare evitando imboscate.

Intanto c'è il problema di rinsaldare la coalizione. Fino a questo momento si è rimasti alle questioni di principio, nella seconda fase si entrerà nei dettagli. Un punto posto dalla Dc è quello della alternanza a Palazzo Chigi. De Mita ha la necessità di presentarsi al congresso democristiano a maggio senza dare l'impressione di aver concesso carta bianca a Craxi. Probabilmente a De Mita basterà l'assicurazione che nella fase finale di questa legislatura Craxi accetti il cambio della guardia a Palazzo Chigi. Stando alle voci di Montecitorio, Craxi avrebbe lasciato capire di essere disposto a lasciare la presidenza del consiglio alla vigilia delle elezioni politiche.

Bisogna vedere se queste assicurazioni saranno sufficienti a De Mita che, non a caso, durante l'incontro avuto con il segretario del Pri Spadolini ha ipotizzato tempi lunghi per la conclusione della verifica. «La questione dell'alternanza — ha detto De Mita — è un principio pacifico nel pentapartito», ed è una delle ragioni dello stare insieme, ma diventa un tema di verifica quando si cerca di metterla in discussione. «Un altro governo comunque — ha aggiunto De Mita — sarà diretto da un'altra persone». Non è da escludere un nuovo incontro tra Craxi e De Mita che serva a superare definitivamente questo problema.

In ogni caso ieri Craxi ha posto l'accento sull'esigenza di superare rapidamente dispute poco comprensibili per la gente ed affrontare invece i temi concreti. Anche De Mita del resto, nel ribadire il carattere positivo dell'incontro con il presidente del consiglio, ha detto: «Ci si avvia a un accordo sulle cose da fare». La situazione è seguita con grande attenzione dal capo dello Stato. Ieri Cosiga ha ricevuto al Quirinale Craxi che lo ha informato sugli ultimi sviluppi politici. Cossiga avrebbe riconfermato a Craxi la sua fiducia incoraggiandolo

La crisi di governo in ogni caso ora, sembra un timore remoto. Se si andrà o meno a un rimpasto e il modo per avviarlo saranno decisi soltanto nella fase finale del confronto. I partiti minori della coalizione guardano con qualche sospetto a questo avvio della verifica. Il segretario del Psdi Nicolazzi ha avvertito che questa fase non può esaurirsi in un chiarimento tra Dc e Psi o peggio in un accordo tra i segretari dei due partiti come sembra emergere

I repubblicani hanno dal canto loro ribadito la piena validità delle posizioni politico-programmatiche illustrate a Craxi che condizionano l'assenso dei repubblicani alla conclusione della verifica.

Giuseppe Sanzotta

È ORMAI IN FIN DI VITA L'EX FINANZIERE DOPO L'AVVELENAMENTO

Sindona sta morendo

Ancora inspiegabile l'introduzione del cianuro nel carcere di Voghera - L'inchiesta è stata avocata dalla procura generale di Milano - Pazienza da New York: «Ucciso come tante volte avevo previsto»

VOGHERA — Michele Sindona sta per morire, si spegne lentamente. Un attacco di fibrillazione cardiaca ha provocato un ulteriore aggravamento delle sue condizioni ieri pomeriggio alle 17, mentre in mattinata il dottor Luigi Paleari, primario del reparto di rianimazione, ha affermato: «Sulle cause del coma dopo tre esami non esistono più dubbi. Si tratta di cianuro di potassio al 1000 per mille». Cianuro di potassio dunque, ma resta questa anche l'unica certezza della vicenda. Le dichiarazioni alla Camera dei deputati di Martinazzoli fanno prendere quota alla tesi dell'omicidio: le parole del ministro sono rimbalzate anche a Voghera ma nessuno le ha volute commentare ufficialmente.

Il procuratore generale della Repubblica di Milano Antonio Corrias ha detto solo poche parole mentre i giornalisti gli correvano dietro nei corridoi del tribunale: «Abbiamo avocato l'inchiesta a Milano perché l'unico sostituto di Voghera ha troppo da fare, è già oberato di lavoro e non poteva seguire anche un caso così delicato».

L'alto magistrato ha sottolineato che è questo l'unico motivo del trasferimento delle indagini nel capoluogo lombardo, ma le sue parole destano perplessità. C'è la sensazione che il sostituto procuratore di Voghera Francesco De Socio abbia pagato a caro prezzo le dichiarazioni rese alla stampa che rompevano gli indugi e facevano praticamente a pezzettini voci, indiscrezioni e incertezze su ictus e infarto.

«Sembra che sia cianuro di potassio, solo questo veleno provoca le reazioni che ha avuto Michele Sindona», sosteneva il magistrato, che già ieri mattina è ritornato a occuparsi di estorsione, piccola malavita: di ordinaria amministrazione, insomma, dopo un quarto d'ora di gloria. A Milano delle indagini si occuperà il sostituto procuratore generale Gianni Simoni. Per il momento siamo a livello dell'inchiesta preliminare di un «atti relativi a...», catalogata come fascicolo in «C».

Anche se la tesi dell'omicidio sembra gradatamente essere quella preferita nei vari commenti, va segnalata una presa di posizione che viene da New York. Charles Rose, il magistrato americano che ha indagato sul falso rapimento di Sindona e che si è occupato della sua estradizione in Italia, ha dichiarato: «Non ho alcun dubbio, Michele Sindona ha tentato di suicidarsi».

Ha poi aggiunto: «Sindona non è nuovo ai tentativi di suicidio, già due volte ha provato a togliersi la vita nelle prigioni americane. Ormai dopo la condanna all'ergastolo e nonostante la sicurezza più volte ostentata, era un uomo senza futuro, distrutto. L'unica alternativa che gli restava al carcere italiano era quella del carcere americano».

Da parte sua Francesco Pazienza, dal carcere di New York, ha invece dichiarato: «Quello che avevo tante volte previsto è avvenuto. Sindona è stato ucciso. Lo dico non soltanto per gli elementi a mia conoscenza ma sulla base di un ragionamento logico. La stessa cosa accadrebbe a me se tornassi in Italia, e se continuerà il disinteresse dei giudici italiani che mi accusano».

Michele Sindona sta per morire, dunque, ma farà parlare a lungo di sé anche dopo la morte, forse più di quanto non sia riuscito in vita. Un caso inspiegabile? Risponde Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena che ieri si è incontrato con i cronisti per annunciare l'apertura di una seconda inchiesta, amministrativa, sulla vicenda. «Il problema non è se i fatti siano o meno inspiegabili. Noi abbiamo il dovere di arrivare alla verità e di colpire eventuali responsabilità dopo aver fatto il possibile per tutelare l'incolumità di Sindona». Tutto il possibile, dottor Amato? «Sì. Dovessimo custodire ogni recluso in questo modo, ci sarebbe da impazzire, credetemi!».

Nicolò Amato, lucidamente, con la meticolosità del ragioniere, ha elencato tutte le precauzioni prese dalle autorità del ministero. Ha mostrato ai giornalisti i contenitori metallici dentro i quali veniva posto il cibo, che veniva portato a Sindona dal gruppo speciale delle guardie carcerarie. Tutte le guardie che avevano a che fare con Sindona cambiavano ogni 20 giorni, per non essere a contatto a lungo con il recluso. Purtroppo tutto ciò non è bastato.

Il mito dell'impenetrabilità del bunker di Voghera che aveva resistito negli anni della lotta armata è crollato quando si è trattato di garantire il detenuto più sorvegliato nella storia del nostro paese.

«Appunto per questo vogliamo arrivare alla verità, ha continuato Amato. La commissione d'inchiesta è già al lavoro per agevolare, non certo per ostacolare l'opera contemporanea dei magistrati».

La moglie di Sindona, Caterina, ieri non si è vista. C'erano il figlio Marco e il genero Pier Sandro Magnoni. La figlia Maria Elisa resta per ora a New York e ha incaricato l'avvocato Giampiero Azzali di tutelare gli interessi della famiglia.

Presenti e combattivi, come sempre, i due difensori dell'ex «mago della finanza»: Oreste Dominioni, il quale ha nominato consulente di parte negli ulteriori esami il prof. Franco Lodi e Giuseppe Carboni. Entrambi hanno ricordato di aver protestato più volte per sapere le vere ragioni di un isolamento tanto rigido: «Allora c'era già qualcosa di concreto di cui aver paura?».

E. S.

A PAGINA 13
La biografia di Michele Sindona altri servizi e i commenti di Guglielmo Zucconi e del prof. Giuseppe Mocavero

Martinazzoli: «Sono pronto a dimettermi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Martinazzoli è pronto a dimettersi. Lo ha annunciato ieri lo stesso ministro di grazia e giustizia a conclusione del suo intervento alla Camera in risposta alle interrogazioni, presentate da tutti i partiti, circa l'avvelenamento di Sindona nel carcere di Voghera. «Non intendo fare il bel gesto — ha aggiunto —, il mio proposito discende dalla consapevolezza che non basta impartire ordini, ma bisogna controllare che vengano eseguiti». Martinazzoli si è anche incontrato con il presidente del Consiglio Craxi per informarlo delle notizie in suo possesso, proprio Craxi ha comunque invitato il ministro a non rassegnare le dimissioni.

Da quanto detto da Martinazzoli nel suo intervento a Montecitorio, ma è stato lo stesso ministro ad avvertire che i dati in suo possesso sono al momento sommari, non appare chiaro se si sia trattato di un tentativo di suicidio oppure di un tentativo di avvelenamento. In ogni caso nella perizia tossicologica sono state rinvenute tracce di cianuro di potassio. A favore del tentativo di omicidio c'è il fatto che Sindona subito dopo i primi sintomi, ha affermato: «Mi hanno avvelenato» ma, nello stesso tempo, ha rilevato Martinazzoli, lui così metodico ha sorbito il caffè in bagno e non, come era solito fare, alla presenza degli agenti. C'è però il fatto che dalle lettere ritrovate nella cella di Sindona e indirizzate alla famiglia non emergono propositi suicidi.

Resta il dubbio su come possa essere arrivato il veleno nella cella di Sindona; le misure adottate erano infatti estremamente rigorose, controllo particolare sul vitto, evitato qualsiasi contatto con altri detenuti, controllo a vista continuo. Lo stesso carcere di Voghera offriva le più ampie garanzie. Saranno le diverse inchieste in corso ad accertare eventuali responsabilità.

Martinazzoli ha avvertito che il dottor Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena, ha avuto disposizione di recarsi a Voghera per avviare un'inchiesta amministrativa. Inoltre la procura di Milano intende avocare a sé l'istruttoria del caso.

Tra le forze politiche c'è preoccupazione e trova maggiore credito l'ipotesi di un tentativo di omicidio. I liberali hanno chiesto l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare per far luce su tutta la vicenda che ha strette connessioni con la P2. Alcuni hanno ricordato l'analogia con l'assassinio di Pisciotta. Il socialdemocratico Reggiani ha chiesto un maggior rigore nelle carceri per quanto riguarda gli accessi. Il socialista Piro, dopo aver ricordato che Sindona ebbe attestati di solidarietà, di affidabilità e di copertura durante la sua attività, ha definito la vicenda «una pagina, forse la più pericolosa, dell'Italia sotterranea, dell'Italia delle organizzazioni segrete, dell'Italia dei traffici illegali». Il comunista Pochetti ha osservato che qualcosa non ha funzionato a Voghera e che alla morte di Sindona erano interessate centinaia di persone. Il democristiano Rognoni ha invitato il governo a usare tutti i mezzi per fare completa luce su questa storia.

In un editoriale, la «Voce repubblicana» ricorda che la questione morale riemerge come prima e drammatica questione nazionale. Il giornale del Pri avanza il sospetto che Sindona sia stato ucciso perché non parlasse e ciò sarebbe accreditato dal vigore con cui Sindona si preparava al processo di appello. Il senatore Frasca, coordinatore del gruppo socialista della commissione antimafia, ha ricordato che Sindona, più di un anno fa, aveva chiesto di essere ascoltato dalla commissione: «Evidentemente — ha osservato Frasca — era tanta la gente che aveva paura che egli parlasse».

G. S.

IL GOVERNO CHIRAC SUBITO MESSO DI FRONTE A UNA NUOVA ONDATA DI TERRORISMO

Gruppo arabo dopo la bomba a Parigi minaccia altre azioni in Francia e in Italia

Chiesta la liberazione anche dei due libanesi processati a Trieste - Incontro con Shultz

PARIGI — Il «ricatto della Jihad», dopo aver reso drammatici gli ultimi giorni del governo socialista, esercita adesso tutta la sua intollerabile pressione sulla nuova compagine ministeriale della destra, guidata da Jacques Chirac. Il sanguinoso attentato di giovedì sugli Champs Elysées (2 morti e 30 feriti, una decina dei quali ancora in gravi condizioni) voleva rappresentare una sfida diretta al nuovo primo ministro.

È stato rivendicato a Beirut, con un comunicato all'agenzia Ansa, dal «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente», che il quotidiano parigino «Figaro» definisce «una emanazione diretta della Jihad islamica».

Gli attentati di Parigi (già otto dal dicembre scorso) e la dolorosa vicenda degli ostaggi francesi a Beirut, sono strettamente legati. Anche questa volta sono uguali le richieste dei terroristi: la liberazione di Anis Naccache, capo del commando che nel 1980 cercò di assassinare l'ex presidente iraniano Baktiar. Identico l'obiettivo finale: costringere il governo francese a modificare radicalmente la sua politica in Medio Oriente.

Oltre a quella di Naccache, si chiede la liberazione di altri due arabi detenuti in Francia e di due libanesi detenuti in Italia: si tratta di El Mansouri e di Josephine Abdo Sarkis, processati a Trieste pochi giorni fa (ne riferiamo qui accanto). Il comunicato avverte: «La nostra pazienza e la nostra fiducia nella giustizia italiana è al limite. Ciò ci spingerà a delle azioni terroristiche nelle strade di Roma e contro i suoi abitanti, come a Parigi. Noi abbiamo avvertito». «Vi saranno altre bombe e vittime nelle strade di Parigi», aggiunge il testo.



Il segretario di Stato Shultz col nuovo premier francese Chirac

Chirac, che evitò di strumentalizzare la difficoltà di Fabius, ricattato dai «folli di Allah» in piena campagna elettorale, continuerà la via del negoziato intrapresa dal suo predecessore. Ma non accetterà sicuramente compromessi. E, per scoraggiare il «terrorismo interno», farà qualcosa di più: darà più mezzi, più uomini, e soprattutto una maggiore «copertura psicologica» alla polizia.

Lo ha anticipato ieri: «La lotta contro il terrorismo è l'impegno prioritario del governo. Occorre un rafforzamento dei mezzi interni, tecnici e giuridici». E ha aggiunto: «La polizia deve sentirsi sicura della determinazione del governo a coprirla, se per disgrazia dovesse aver luogo un incidente». Sono certo parole ben diverse da quelle usate sin qui dai socialisti: si annunciano misure piuttosto energiche per combattere criminalità e terrorismo; il primo ministro, per esempio, ha già deciso che siano effettuati controlli e «perquisizioni sistematiche» in tutti i luoghi che possano essere obiettivo di un attentato.

La «sfida», insomma, viene raccolta in modo deciso da Chirac, che vuole mostrare in questo modo di non essere affatto un presidente del consiglio «dimezzato». Del resto il leader della destra non poteva dare altra risposta, dopo aver criticato per anni il «lassismo socialista»: il momento è opportuno, inoltre, se si considera la psicosi dell'attentato scoppiata in Francia. Già riemergono comitati che chiedono il ripristino della pena di morte; altri, come la federazione utenti dei trasporti pubblici, invocano un «piano di guerra all'eversione», consistente nell'autorizzare i soldati ad effettuare il servizio militare nelle stazioni ferroviarie e nella metropolitana.

L'opinione pubblica è impressionata dagli ultimi avvenimenti: è stato solo per la prontezza di spirito di un viaggiatore se, giovedì sera, non si è verificata una strage nella stazione Rer (metropolitana veloce) di Chatelet, nel pieno centro di Parigi. «Ho visto un pacco sotto il sedile — ha raccontato — e ho temuto che contenesse una bomba. L'ho gettato fuori dal finestrino e ho dato l'allarme». Gli artificieri hanno constatato che si trattava di un potente ordigno al plastico, nascosto con l'evidente volontà di uccidere.

Terrorismo e ostaggi sono dunque la prova del fuoco per il governo Chirac. Ma altri impegni rilevanti sono già in agenda: c'è innanzitutto il progetto delle denazionalizzazioni, che vedrà impegnato in prima linea Edouard Balladur, ministro dell'economia, delle finanze e della «privatizzazione». Balladur, «eminenza grigia» di questo governo, si è trovato ad assumere un potere «impressionante», come commenta «Le Monde», non paragonabile a quello di nessun altro ministro. Nella cosiddetta Repubblica a due teste, dopo Mitterrand e Chirac, è sicuramente il terzo uomo più importante della Francia.

Oggi, presieduto da Mitterrand, si riunisce il primo consiglio dei ministri: avremo la fotografia della «coabitazione» al gran completo, così come Chirac l'ha accuratamente studiata (giscardiani e neogollisti hanno ottenuto un numero identico di dicasteri), ma già un piccolo «assaggio» lo abbiamo avuto ieri, in occasione della visita a Parigi del segretario di Stato americano George Shultz: si è incontrato con Mitterrand e subito dopo con Chirac, per non far torto a nessuno; a quest'ultimo ha portato un messaggio personale di Reagan, con le congratulazioni Usa per la nomina.

Giovanni Serafini

Una «missione» finita a Opicina



Il terrorismo mediorientale sfiorò anche Trieste nell'estate del 1984. Il mattino del 6 agosto di quell'anno, su un treno internazionale in sosta per il controllo di confine alla stazione di Opicina, sull'altipiano carsico, i finanzieri arrestarono il 21.enne Abdullah Moh'd El Mansouri, nel cui zaino furono trovati oltre sette chilogrammi e mezzo di esplosivo al plastico. Lo straniero, che era munito di un falso passaporto marocchino, proveniva da Lubiana ed era diretto a Roma ma il suo biglietto di viaggio proseguiva sulla tratta Modane, Parigi, Lione.

La cattura del libanese venne segnalata alle polizie di mezza Europa, e gli inquirenti triestini pervennero alla conclusione che egli fosse un affiliato del Farl (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi) e in realtà si chiamasse Robert e fosse il fratello minore di Ibrahim George Abdallah, sospettato di essere un capo di quella formazione eversiva e arrestato a Lione nel successivo mese di novembre.

El Mansouri viaggiava assieme alla libanese Feriol Fajez Daher, che riuscì a defilarsi e a sfuggire all'arresto. Con costei egli aveva soggiornato due giorni a Lubiana, e la giovane donna, che si esprime in buon italiano, aveva sbrigato tutte le formalità inerenti alla loro permanenza nella capitale della Slovenia e aveva altresì provveduto all'acquisto dei biglietti.

La Fajez era stata anche ospite di una pensione milanese assieme a un connazionale, certa Jacqueline Esber, e nel loro particolare giro era inserita anche Josephine Abdo Sarkis, arrestata in dicembre all'aeroporto di Fiumicino mentre si accingeva a volare a Madrid. La Sarkis ed El Mansouri erano a Roma anche il 15 febbraio del 1984 quando venne assassinato il diplomatico statunitense Raj Lemon Hunt, crimine rivendicato sia dalle Farl sia dalle Br.

Per tornare alla vicenda triestina, El Mansouri fu condannato per introduzione di esplosivo nel territorio dello stato a 16 anni di reclusione, la detenuta Sarkis e la contumace Daher a 15 anni ciascuna mentre la latitante Esber andò assolta per insufficienza di prove. Il processo di appello apportò una platonica modifica alla sentenza del tribunale: scagionò la Esber con formula ampia e confermò per gli altri il pronunciamento del tribunale.

«DEVE ESSERE ROVESCIATO» IL VOTO DELLA CAMERA

Reagan non cede sui «contras»

WASHINGTON — «Un giorno oscuro per la libertà»: questo il primo commento del Presidente Reagan al voto con cui la Camera ha bocciato il suo progetto di concedere aiuti per cento milioni di dollari, in gran parte militari, ai «contras», i combattimenti antisandinisti del Nicaragua. L'espressione è contenuta in un messaggio presidenziale, letto alla stampa dal portavoce del Presidente, Larry Speakes, poco dopo la votazione.

Reagan ha ricevuto il presidente della maggioranza repubblicana al Senato Robert Dole e il presidente della commissione esteri del Senato Richard Lugar, che hanno confermato ai giornalisti che il progetto di legge sui «contras» verrà esaminato in ogni modo dal Senato. Il voto si avrà nel corso della prossima settimana, hanno deto i due esponenti repubblicani.

Il messaggio testimonia direttamente la determinazione con cui il Presidente Reagan ha affrontato la questione del Nicaragua: il Presidente, dice apertamente il messaggio, «tornerà di nuovo (alla carica) finché la battaglia non sarà vinta». Il progetto di legge tornerà al Senato e quindi di nuovo alla Camera per una «reale ed effettiva assistenza ai combattenti per la libertà, che è stta loro negata oggi», promette il messaggio presidenziale.

«Questo voto deve essere rovesciato», afferma anche Reagan, in quanto «L'Unione Sovietica non può permettersi il lusso di sapere che, una volta catturato, un paese sarà relegato per sempre nel campo comunista». Il messaggio afferma anche che il popolo americano e la Camera dei rappresentanti hanno cominciato a rendersi conto del pericolo esistente alla soglia del loro paese: «La prossima battaglia ci darà la vittoria che questa causa buona e giusta merita».

Parallelamente, anche i tre maggiori esponenti dell'opposizione nicaraguense, Arturo Cruz, Alfonso Robelo e Adolfo Calero, hanno tenuto una conferenza stampa a Washington, nel corso della quale il voto alla Camera è stato definito «un colpo durissimo» alla resistenza antisandinista.

Da parts sua la «Tass» definisce il voto alla Camera usando le parole di un'agenzia americana, «una importante sconfitta per la politica estera del Presidente Reagan».

LA SICILIA IN RIVOLTA SI RIFIUTA DI PAGARE IL PREZZO DEL CONDONO

Per gli abusi edilizi è ormai sommossa

I blocchi stradali e ferroviari istituiti in diverse zone della Sicilia da folti gruppi di manifestanti, che chiedono sostanziali modifiche alla legge sul condono edilizio, hanno avuto ieri momenti di estrema tensione.

Agrigento, per esempio, ieri mattina si è svegliata completamente isolata. Numerosi posti di blocco, effettuati da dimostranti in quasi tutte le vie di accesso alla città, hanno impedito ad impiegati pendolari, professionisti e studenti di poter arrivare in città. Quando una pattuglia della squadra mobile ha cercato di farsi largo tra i dimostranti, gli agenti sono stati accerchiati da una quarantina di dimostranti e un poliziotto ha dovuto esplodere un colpo di pistola in aria per calmare gli animi.

Servizio a pagina 2.



DALL'INTERNO

IL PASSATO E IL PRESENTE

Una lezione da ricordare

Vi è stata una certa confusione nelle celebrazioni dell'ottavo anniversario della strage di via Fani, a Roma, dove il 16 marzo del 1978 un commando di brigatisti rossi sequestrò Aldo Moro dopo averne sterminato la scorta.

Si è scritto e si è parlato domenica scorsa di quel tragico evento come se Moro quella mattina fosse morto insieme con i cinque uomini destinati alla sua protezione. Egli invece fu assassinato quasi due mesi dopo, esattamente il 9 maggio.

La confusione fra le due date, in verità, non è nuova. Essa nasce dal desiderio, magari inconscio, di cancellare dalla memoria umana, ma soprattutto politica, le lettere scritte dal presidente della Dc nei cinquantacinque giorni della sua prigionia.

Quelle lettere, a mio avviso, non possono invece essere dimenticate o liquidate come missive imposte militarmente o psicologicamente dai terroristi al loro prigioniero. Si farebbe torto all'intelligenza e al temperamento di Moro, che non era un vigliacco, né era stato dominato da droghe o farmaci, come le perizie necroscopiche ebbero poi modo di accertare.

Anche quelle lettere vanno pertanto ricordate come parte del testamento o della lezione politica di Moro, il quale certamente non rinnegò durante la prigionia l'azione precedentemente svolta a favore dell'ingresso dei comunisti nella maggioranza parlamentare di cosiddetta solidarietà nazionale, ma non la indicò come quella operazione definitiva o irreversibile che molti considerarono tradita quando subentrarono nuovi, diversi equilibri politici e di governo.

I senatori che non ridono

Debbono essere giunte dal gruppo comunista del Senato le maggiori proteste o doglianze contro «Tango», il supplemento satirico che «l'Unità», quotidiano ufficiale del Pci, pubblica ogni lunedì a cura di Sergio Staino. Lo deduco dal trafiletto con il quale, parafrasando anche sul piano grafico gli ordini di tanto in tanto rivolti ai parlamentari dal giornale del partito, Staino ha scritto lunedì scorso che «i senatori comunisti sono tenuti, senza eccezione alcuna, a ridere delle battute di "Tango" senza aspettare di farsele spiegare dai propri figli».

Particolarmente penosa deve essere la situazione dei senatori comunisti senza figli. A costoro, privi della possibilità di farsi spiegare da persone affidabili e care le vignette e gli articoli del supplemento dell'«Unità», non resta forse che seguire i consigli forniti da Staino a quei comunisti di Terni che si sono lamentati dei testi di «Tango» troppo numerosi o troppo lunghi e difficili.

«Settimanale — ha scritto Staino — non vuol dire solo che esce una volta alla settimana, ma che vorrebbe durare una settimana. Estraetelo dal giornale, lasciatelo in casa, magari nel cesso, e quando avete cinque minuti di relax leggetene un pezzetto. Nessuno vi obbliga a "bruciarlo" in mezz'ora».

Se poi i senatori comunisti non riescono a concentrarsi, a capire e a ridere neppure nell'intimità rilassante del gabinetto, vuol dire che sono proprio irrecuperabili all'umorismo. Meriterebbero solo l'edizione italiana della «Pravda».

I grappoli referendari

Ho sempre preferito i grappoli d'uva ai grappoli di referendum. È meglio pronunciarsi su una legge per volta che su due, tre o anche di più, come è accaduto in passato su iniziativa dei radicali con l'effetto di inflazionare a tal punto lo strumento referendario da screditarlo.

Neppure a me perciò piace, o mi convince, la prospettiva di andare a votare l'anno prossimo, come vorrebbero molti socialisti, radicali, liberali e socialdemocratici, per l'abrogazione simultanea delle norme che disciplinano i procedimenti giudiziari contro i ministri, la responsabilità dei magistrati e l'elezione del Consiglio superiore della magistratura, anche se è encomiabile l'obiettivo che si sono proposti i promotori dei tre referendum: una giustizia finalmente giusta. Mi auguro che l'iniziativa serva soltanto a spingere il Parlamento a modificare una buona volta norme oggettivamente superate, prima che esse cadano radicalmente sotto la mannaia del voto popolare.

Detto questo, non capisco però lo scandalo che anche qualche famoso costituzionalista ha visto o indicato nel fatto che fra i promotori dei tre referendum in questione vi siano noti e autorevoli parlamentari. Non si era mai visto il Parlamento mobilitarsi contro se stesso, ha praticamente scritto, per esempio, Andrea Manzella, dopo avere sottolineato il carattere istituzionale, quasi di contropotere, che riveste il comitato promotore di una qualsiasi prova referendaria per l'abrogazione di una legge. Dovremmo allora abolire quella parte dell'articolo 138 della Costituzione che riconosce a «un quinto dei membri di una Camera», oltre che a cinquecentomila elettori o a cinque consigli regionali, il diritto di sottoporre a referendum le leggi costituzionali approvate dal Parlamento con una maggioranza inferiore ai due terzi.

Le sentenze criticabili

Sono rimasto piacevolmente sorpreso nel vedere tanto diffuso sgomento, anzi tanta diffusa indignazione, contro la sentenza d'appello che, smentendone una di primo grado, ha assolto Francesco Pazienza e altri imputati dall'accusa di avere creato e usato il famoso «Supersismi», una struttura cioè illegittima dei servizi segreti, una vera e propria associazione a delinquere, con il pretesto di meglio difendere la sicurezza dello Stato.

Questa sentenza è stata duramente criticata anche da partiti ed esponenti politici che pochi mesi o poche settimane prima avevano accusato altri partiti ed esponenti politici di attentare alla dignità, all'autonomia e all'indipendenza della magistratura con le critiche ad altri giudizi di primo o di secondo grado: quelli, per esempio, riguardanti il delitto Tobagi, i cui autori hanno potuto ottenere pene irrisorie per avere confessato o rivelato responsabilità peraltro già individuate dagli inquirenti.

Si possono allora criticare iniziative e sentenze dei magistrati e dei tribunali senza attentare alla loro dignità, autonomia e indipendenza. O questo vale solo per alcuni e non per altri, secondo una concezione dei diritti dell'uomo che è propria non di una democrazia ma di una tirannide?

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura del 21 marzo 1986 è stata di 64.950 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

MENTRE LA RICHIESTA DI ENERGIA ELETTRICA È SALITA DEL 3,1%

Produzione industriale in aumento del 2,2% rispetto al gennaio '85

Dati confortanti sullo stato dell'economia, ma un anno fa il maltempo fece disastri

ROMA — La produzione industriale è aumentata nel mese di gennaio di quest'anno del 2,2% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che per una corretta interpretazione è da tenere presente che la produzione industriale del gennaio del 1985 fu influenzata negativamente da un'eccezionale ondata di maltempo che determinò l'interruzione di attività in varie zone del paese.

Quanto ai vari settori, l'andamento del gennaio scorso è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori dell'industria farmaceutica (23,6%), petrolifera (13,8%), produzione e prima trasformazione dei metalli (10,3%) chimiche (9,1%), abbigliamento (8,3%), alimentari e tessili (7,9%), lavorazione dei minerali non metalliferi (6,9%), fibre artificiali e sintetiche (5,5%). Diminuzioni hanno invece registrato le industrie della meccanica di precisione (13,4%), energia elettrica (10,6%), legno e mobilio (8%), pelli e cuoio (2,5%).

Gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 4,3% per il comparto dei beni finali di consumo, dell'1,3% per quello dei beni intermedi e dell'1% per quello dei beni finali di investimento.

La variazione dei beni finali di consumo deriva da una espansione del 10% dei beni non durevoli, del 6,2% dei beni semidurevoli e da una diminuzione del 3,8% dei beni durevoli. La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti del 6,2% dei mezzi di trasporto, del 4,7% dei macchinari destinati all'industria e di una flessione del 9% dei beni destinati ad usi plurisettoriali, i quali nel gennaio 1985 avevano presentato un'espansione per la sostenuta domanda dei registratori di cassa.

Altra conferma della ripresa della produzione industriale, dopo gli incrementi del fatturato e degli ordinativi industriali registrati nel 1985, l'Enel aggiunge che la richiesta di energia elettrica a febbraio è salita del 3,1% rispetto a febbraio 1985, quando salì dell'1,6% rispetto allo stesso mese del 1984. Un altro segnale, dunque, del «tiro» dell'industria.

In una nota l'ente elettrico specifica infatti che con riferimento alle zone geografiche nel mese di febbraio '86, si sono registrati tassi di crescita del 3,1% nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana), del 2,1% nel Centro Sud, del 4,3% in Sicilia e del 7,6% in Sardegna. Nel periodo gennaio-febbraio 86, la richiesta di energia elettrica in Italia ha registrato un incremento dell'1,4%, corrispondente all'1,7%. Nel Centro Nord, all'0,3% nel Centro Sud, all'1,1% in Sicilia e a 5,9% in Sardegna. La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di febbraio '86 è stata pari a circa 16.140 milioni di Kilovattora, un incremento dell'1,10 rispetto a febbraio '85.

Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 12.720 milioni di KWH (+5% rispetto a febbraio '85); quella nucleare con circa 640 milioni di KWH (684 milioni di KWH nell'85) e quella idraulica con 2.780 milioni di KWH (−11,5%).

Sempre nel febbraio 86 il saldo importatore di energia elettrica con l'estero è passato da 1540 milioni di KWH nell'85 a 1870 milioni nell'86, con un incremento del 21,4%. Per quanto riguarda il solo Enel la richiesta di energia elettrica nel mese di febbraio '86 è stata pari a circa 14 milioni 810 mila KWH, con un incremento del 4,3% rispetto allo stesso mese dell'85.

VERIFICA

NON DOVREBBERO ESSERCI SORPRESE

ORIGONE

STRADE E FERROVIE BLOCCATE MENTRE L'ASSEMBLEA REGIONALE SI APPELLA AL PARLAMENTO

Proseguono i «vespri siciliani» contro le modalità del condono

PALERMO — I «vespri siciliani» dell'abuso edilizio continuano con blocchi stradali e ferroviari per protestare contro le modalità del condono, mentre l'Assemblea regionale ha impegnato la propria presidenza a sollecitare un dibattito alla Camera dei deputati perché sia modificata la «legge Nicolazzi».

Nel Palermitano migliaia di persone hanno trascorso la notte all'addiaccio nelle automobili e negli autocarri posti sulle strade per bloccare il traffico. Altre hanno continuato a presidiare la linea ferroviaria in prossimità di Bagheria, a 15 chilometri dal capoluogo. Bloccate sono altresì le strade statali e provinciali che offrivano nei giorni scorsi l'unica possibilità per entrare e uscire da Palermo.

I treni provenienti dalla Penisola si fermano a Termini Imerese, a 35 chilometri da Palermo e nella stessa stazione si fermano quelli in partenza. I disagi per i viaggiatori sono pertanto notevoli poiché il tratto di strada fra Termini e Palermo è praticamente impercorribile.

Blocchi stradali sono stati istituiti anche alla periferia di Agrigento e nella provincia. Le strade per Palma di Montechiaro, Raffadali e Favara erano ieri mattina presidiate da migliaia di persone.

Polizia e carabinieri dopo i regolamentari squilli di tromba hanno caricato i dimostranti che bloccavano il traffico sull'autostrada Palermo-Catania all'altezza degli svincoli per Bagheria e Casteldaccia. Alcuni contusi ed alcuni manifestanti sono stati fermati. Contro le forze dell'ordine sono stati lanciati sassi, bottiglie ed altri oggetti contundenti. La circolazione sull'autostrada è stata infine ripristinata.



Palermo — I dimostranti abbattono alberi per bloccare l'autostrada Palermo-Catania

A Caltanissetta si è tenuta un'assemblea di sindaci presieduta da quello di Vittoria, alla quale numerosi rappresentanti di Comuni hanno trovato difficoltà a partecipare a causa dei blocchi. Solo nella tarda mattinata circa duecento sindaci di tutte e nove le province dell'isola sono riusciti a raggiungere Caltanissetta. Gli intervenuti alla riunione si sono detti contrari alle manifestazioni che si pongono fuori della legalità e, per voce di alcuni di loro, anche preoccupati per eventuali tentativi di «infiltrazione» e di «strumentalizzazione».

La segreteria regionale siciliana del Pci giudica «un primo risultato della lotta popolare per la modifica della legge di sanatoria» la convocazione per lunedì 24 della commissione lavori pubblici della Camera, decisa dalla presidente Nilde Iotti. In una nota i comunisti definiscono «indecente» la campagna contro gli abusivi e affermano di aver iniziato «da mesi, con larghi settori di popolo una lotta che consideriamo giusta».

Nel corso dell'assemblea di Caltanissetta è stata decisa per lunedì la convocazione straordinaria dei consigli di tutti i comuni siciliani e, per martedì, una giornata regionale di «lotta pacifica»..

A Palermo, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato ieri mattina con la sola astensione del Msi un ordine del giorno proposto da democristiani, comunisti e socialisti che impegna il presidente Nicolosi a sollecitare l'apertura del dibattito a Montecitorio sulle proposte di modificazione della «legge Nicolazzi» e a incontrarsi al più presto con Craxi.

Dal canto suo, il presidente Nicolosi (dc), ha dichiarato a Roma che la drammatica vicenda dei blocchi stradali deve essere non solo affrontata sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, ma anche interpretata alla luce di possibili ritocchi della legge sul condono edilizio «senza minimamente pretendere norme specifiche per la Sicilia, bensì valide per tutto il territorio nazionale».

MANIFESTAZIONE A ROMA MENTRE SI PROFILA UN RINVIO PER IL CONDONO

Seimila sfrattati in piazza chiedono un'equa soluzione

ROMA — Oltre seimila sfrattati provenienti da tutta Italia si sono dati appuntamento ieri mattina a Roma, al Teatro Tenda Pianeta, per la manifestazione nazionale indetta da Cgil Cisl Uil e dai sindacati degli inquilini Sunia, Sicet, Uniat.

Tema dell'iniziativa l'emergenza casa, che ha dato modo agli intervenuti di discutere anche dei problemi dell'equo canone e del regime dei suoli. Turtura (Cgil), Bianchini (Cisl), Bugli (Uil), Esposito e Bartocci (Sunia), Bernuzzi (Sicet), De Gasperi (Uniat) hanno ribadito la richiesta di un decreto legge che gradui l'esecuzione degli sfratti, non lasciandone la gestione alla magistratura e alla forza pubblica.

Pur essendo attenti alla necessità di una riattivazione del mercato edilizio, Cgil Cisl Uil, hanno detto i loro rappresentanti, non ritengono che «questo obiettivo si possa perseguire attraverso una sfrenata rincorsa, abbandonata alla logica di mercato e a valori di canone insostenibili per i lavoratori e per i ceti meno abbienti della società».

Alla manifestazione hanno anche aderito la Acli, che hanno chiesto «un provvedimento urgente di governo, che sospenda l'esecutività degli sfratti, poiché è inammissibile mettere sulla strada le centinaia di migliaia di famiglie interessate alla scadenza del 31 marzo».

Intanto va registrata una pausa di riflessione sul fronte del condono edilizio, in attesa delle riunioni di maggioranza di lunedì alla Camera. Le posizioni appaiono ancora diversificate, ma tutti i partiti della maggioranza sono convinti, dopo le polemiche dei giorni scorsi, che esista lo spazio per un accordo.

Secondo alcune indiscrezioni, nel prossimo vertice si prenderà in esame l'ipotesi di un mini-rinvio (60 giorni) del termine per la presentazione delle domande, senza pagare la multa aggiuntiva. Più difficile appare la possibilità di una intesa su una riduzione dell'oblazione.

Fra i più rigidi su questo punto sono i liberali. «Siamo contrari — ha detto il responsabile casa di questo partito, Attilio Bastianini — a ogni modifica della legge che ne snaturi l'equità. Non si può penalizzare con sanatorie generalizzate chi si è comportato correttamente. Comprendo le ragioni che spingono alla protesta in Sicilia. Ma se non sono stati fatti i piani regolatori, la colpa è delle amministrazioni locali. Se gli abusivi non vogliono pagare, paghino allora al loro posto i sindaci», ha detto polemicamente l'esponente liberale.

Sull'altro «nodo», quello relativo a far rientrare nella sanatoria gli abusi commessi dall'ottobre 83 (come prevede la legge 47) fino al marzo 85 (data di approvazione di tale legge), le posizioni sono ancora articolate, ma sembra prevalere una posizione affermativa. Del resto, anche fra le varie associazioni interessate al problema, le posizioni sono differenziate.

C'è chi, come l'Uppi, è contrario sia a questa estensione, sia all'introduzione di «sconti di sanatoria, sia a ogni stravolgimento della «47». Più possibilisti sono i piccoli proprietari dell'Asppi. «Chi protesta in Sicilia ha certamente molte ragioni da far valere. In quella regione vi sono paesi di 6-7 mila abitanti completamente abusivi, sprovvisti dei più elementari servizi. Mi sembra pertanto grave che siano proprio i sindaci a mettersi alla testa di queste proteste. Si possono inserire modifiche anche sostanziali alla legge, quali l'annullamento dell'oblazione quando si tratti della prima casa. Ma non è accettabile tentare di non pagare per niente», ha detto il segretario Cesare Boldorini.

Di parere opposto il sindacato. «Appare poco opportuna — afferma la Fillea Cgil — l'intenzione di riproporre alla discussione il problema del condono edilizio, con una prassi che continua a negare ogni certezza legislativa e al tempo stesso dà un pericoloso segnale di mancanza di volontà o capacità di controllo nel reprimere il fenomeno dell'abusivismo».

Paralisi di 12 ore a Fiumicino

ROMA — Ha avuto inizio ieri mattina alle 10 lo sciopero di 12 ore dei piloti delle compagnie aeree Alitalia ed Ati, aderenti al sindacato Anpac.

In seguito all'agitazione le partenze dei voli dall'aeroporto di Fiumicino hanno subito numerose cancellazioni, ma la paralisi non è stata totale. I collegamenti con le isole erano infatti regolarmente assicurati ed anche alcuni voli internazionali dell'Alitalia.

E' decollato regolarmente anche il volo AZ610 delle 11.50 diretto a New York, mentre la partenza di alcuni voli internazionali ed intercontinentali della nostra compagnia di bandiera sono slittati al termine dello sciopero.

UN CONVEGNO NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DI QUEL POPOLO

La solidarietà dell'Italia con la resistenza afghana

ROMA — I sette anni dell'occupazione sovietica e della «sporca guerra» in Afghanistan sono stati ricordati ieri in occasione della «Giornata internazionale del popolo afgano», nel corso di un convegno presieduto da Norberto Bobbio presidente del comitato internazionale di solidarietà con la resistenza afgana. È stato proprio Bobbio a ricordare che dopo tanti anni «ci si ritrova ancora a parlare delle sofferenze che sta vivendo il popolo afgano. Nessuno poteva immaginare che la nostra protesta si sarebbe protratta così a lungo».

Bobbio, ricordando i precedenti storici di altre guerre e altre invasioni, ha sottolineato come a volte ci si sia trovati di fronte a dubbi nel determinare da quale parte stare, ma «nel corso di questo conflitto — ha detto — nessuno credo abbia avuto incertezze. La resistenza afgana è stata da tutti i democratici concordemente sostenuta».

Il presidente dell'associazione ha anche ribadito la necessità che in tutte le sedi internazionali (Onu, Cee) non venga meno la denuncia dei soprusi e ci si batta per il riconoscimento ufficiale della resistenza.

Quindi, Carlo Ripa di Meana, commissario italiano alla Cee e vicepresidente del comitato, si è soffermato su una «novità» che riguarda proprio la durata del conflitto: «Il tempo, che pensavamo fosse favorevole all'Unione Sovietica — ha osservato — oggi ci ha fatto ricredere, in quanto la lunghezza del conflitto gioca a favore della resistenza».

Dopo aver ricordato l'impegno internazionale per il sostegno alle organizzazioni che combattono contro il regime di Kabul e l'invasore sovietico, Ripa di Meana ha riconosciuto la difficoltà da parte del Cremlino di ammettere il proprio errore, ma — ha aggiunto — «forse in questo momento si stanno cercando scappatoie e vie d'uscita».

L'ex parlamentare europeo ha poi informato gli intervenuti che il Parlamento di Strasburgo ha sollecitato l'impiego di 15 milioni di scudi l'anno per la sanità in Afghanistan, 5 milioni a favore della formazione professionale e un milione per il sostegno attraverso l'informazione della resistenza.

Margherita Boniver, membro della commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio, ha voluto ancora una volta ricordare il costo umano della guerra: un milione di morti, quattro milioni di profughi all'estero, due milioni di profughi all'interno.

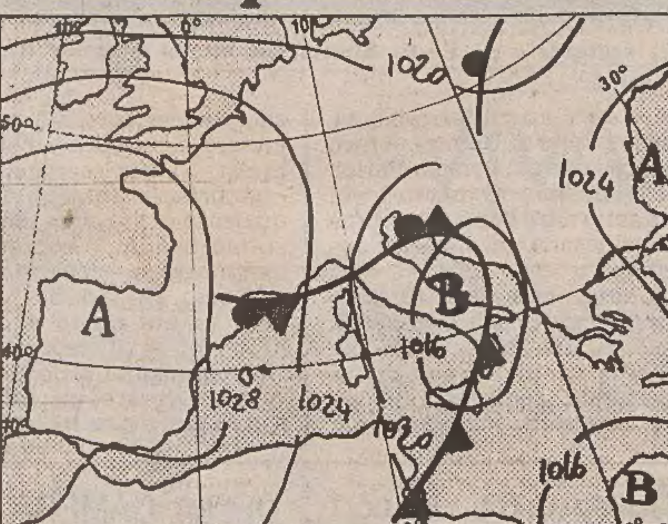
E intanto la Fgci raccoglie firme per il ritiro dei russi

ROMA — Sono già 98 mila le firme raccolte dalla Fgci per la petizione indirizzata al segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. L'iniziativa, annunciata un paio di settimane fa e che si concluderà ad aprile, ha avuto successo soprattutto nelle università, nelle grandi città e nelle regioni tradizionalmente «rosse», Emilia-Romagna e Toscana.

Lo rende noto la stessa Fgci, annunciando contemporaneamente una missione a Mosca del segretario nazionale Pietro Folena, del responsabile estero, Roberto Cuillo, e del segretario della lega (federata) degli studenti medi, Giorgio Airaudo. La delegazione sarà a Mosca da lunedì a venerdì, su invito del «Komsomol», l'organizzazione giovanile russa, e probabilmente la sottoscrizione lanciata dalla Fgci sarà tra gli argomenti dei colloqui.

Un comunicato della Fgci pone infatti al centro degli incontri bilaterali «le situazioni nei conflitti locali».

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione di origine atlantica è in movimento verso Est Sud Est, interessando le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche, nuvolosità irregolare temporaneamente anche intensa con isolati rovesci. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi.

Venti: moderati intorno Nord sulle regioni settentrionali e su quelle del versante occidentale; deboli o moderati dai quadranti orientali sulle altre zone.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano 5, 13; Verona 3,8; Venezia 5, 10; Milano 4, 6; Torino 5, 9; Mondovì 2, 7; Cuneo 2, 6; Genova 6, 11; Bologna 4, 9; Firenze 5, 11; Pisa 5, 8; Falconara 5, 15; Perugia 5, 9; Pescara 2, 17; L'Aquila 2, 10; Roma Urbe 2, 12; Roma Fiumicino 3, 11; Campobasso 3, 11; Bari 1, 16; Napoli 4, 16; Potenza 1, 10; Santa Maria di Leuca 8, 13; Reggio Calabria 10, 15; Messina 11, 14; Palermo 10, 15; Catania 8, 16; Alghero 5, 13; Cagliari 6, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 3, 8; Atene n. 9, 14; Belgrado s. 0, 8; Berlino p. 0, 8; Bruxelles s. 2, 10; Buenos Aires s. 12, 23; Il Cairo n. 11, 22; Chicago s. −13, −3; Copenaghen n. 2, 8; Ginevra s. 1, 12; Helsinki s. −3, 3; Hong Kong n. 18, 21; Johannesburg s. 14, 28; Kiev s. −4, 9; Lisbona s. 10, 18; Londra n. 4, 12; Los Angeles n. 13, 30; Madrid s. 5, 16; Manila s. 23, 36; Montevideo s. 16, 25; Montreal n. −17, −1; Mosca s. −4, 10; Nicosia n. 7, 22; Oslo n. 0, 6; Parigi n. 4, 8; Pechino s. 2, 13; Rio de Janeiro n. 20, 31.

TERRORE E SPERANZA IN «VIAGGIO ALL'ALBA» DI CLAUDIO MARABINI

Anni (e malanni) di piombo Prendi l'angoscia e scrivi

Claudio Marabini da quasi una decina d'anni ha impostato una sorta di partita doppia della sua attività. Giunto alla piena maturità, l'elzeviro o il saggio non gli sono più bastati. Ha sentito il bisogno di saltare il piccolo Rubicone che lo separava dalla letteratura intesa come «fiction». Il suo disagio esistenziale richiedeva di assumere le forme del racconto e del romanzo. Questo disagio era già evidente nella sua prima opera narrativa, «La notte vede più del giorno».

Nell'ultimo romanzo, «Viaggio all'alba» (Rizzoli) esso diventa fortissimo. Giunge a livelli di rottura, per incapacità di sopportare ulteriormente una situazione di sovvertimento, di disordine, di rovesciamento dei valori, verificatisi nella nostra cultura. Il protagonista arriva all'abbandono di un mondo dominato dalla follia, dalla violenza, dall'attentato, dal diffuso sentore di morte.

Il romanzo di Marabini traduce in racconto un sogno e un disegno che certo molti italiani, intellettuali soprattutto, hanno coltivato in un'epoca recente della storia italiana: quella segnata dai punti cardinali più spaventosi del nostro degrado nazionale: l'assassinio di Moro, la strage alla stazione di Bologna, la scoperta della P2.

Nel romanzo Marabini riesce a dare, condensato nel giro di un breve viaggio del suo protagonista, Marco, uno spaccato sinistro di ciò che è accaduto nel nostro paese negli «anni di piombo». Di ciò che accadeva alla superficie, ma anche nella parte sommersa dell'iceberg, nell'enorme bubbone che covava il suo marciume sotto la corteccia della cronaca. Fu qualcosa di cui sentimmo come un brivido, una paura intima e sconfortata. Molti ebbero il sentore che il nostro paese fosse sul punto di entrare in una guerra civile alla libanese, in una lotta di tutti contro tutti. Ci furono trame rosse e trame nere; ci fu l'organizzazione di poteri occulti che meditò un colpo di stato di destra.

Ma il romanzo di Marabini non affonda il bisturi nei retroscena profondi, per cercare di far luce. «Viaggio all'alba» è piuttosto un libro che attraverso una narrazione vagamente allucinata, percorsa da brividi di irrealtà (tutta la geografia dei luoghi è lasciata nel vago, anche se è facilmente intuibile), con momenti di alta drammaticità, vuol dare per campioni la misura della degradazione che la nostra vita civile ha attraversato. Vuol rappresentare i lampeggiamenti rossi degli allarmi che allora ci furono e che crearono la sensazione dello sfascio e del disastro definitivo.

L'Italia fu veramente allora sul punto di diventare un secondo Libano? Fu sul punto di precipitare in una infernale guerra civile, con le sue eterne fazioni di rossi e di neri? Io non lo credo. I Lenin, gli Hitler in sessantottesimo che ebbimo allora (e qualcuno circola ancora) furono dei visionari. Si immaginarono una situazione rivoluzionaria o golpista che non c'era. Furono (e sono) dei mitomani. Ormai uccidono non perché credono di poter rovesciare una situazione, ma solo per far parlare di sé la cronaca dei giornali. L'unico risultato che ottennero fu quello di insanguinare le strade, le piazze, le banche, i treni, le stazioni.

L'intellettuale di Marabini forse esagera le cose, per un eccesso di sensibilità, per una personale tendenza al dramma. Egli vede episodi isolati come spie di una situazione generale e diffusa, mentre erano sintomi di focolai limitati, che non avrebbero mai portato a una malattia generalizzata e mortale.

D'altra parte vi sono molte ragioni di fondo per cui Marco è arrivato a quel punto. I brigatisti rossi lo minacciano direttamente. Hanno bucherellato di pallottole la sua porta di casa. Lo affrontano in treno, accusandolo di essere un tipico esponente e profittatore di una società marcia, che dovrebbe essere abbattuta e rifatta. E qui Marco fa una cosa che nessuno si aspetta più da un intellettuale, dai tempi della Resistenza. Reagisce. Afferra uno di quei piccoli, fastidiosi Lenin immaginari, e lo riduce malamente. Forse lo ammazza.

Come ogni animale braccato, diventa feroce per ragioni di autodifesa. Non prova alcun rimorso. La situazione generale è tale da ottundere e congelare i sentimenti. È il trionfo della violenza, del fanatismo, delle ideologie distorte. La ragione tace. Non ha più efficacia e non riesce più a districare le situazioni.

C'è poi, a monte di Marco, una situazione di sfacelo familiare. La vecchia madre sembra uscita dal seminato. Con la moglie, Margherita, non c'è né intesa né amore, perché gli uomini e i loro sentimenti mutano nel tempo, purtroppo. La figlia Giustina è fuggita di casa e si è unita a gruppi che oscillano tra droga e rivoluzione. I colleghi di giornalismo paiono pronti a venire a patti con i poteri occulti che sembrano avere ormai partita vinta. Marco dunque non ha più che rovine e macerie alle spalle. La strage alla stazione è ciò che fa traboccare il vaso della sua decisione, e lo convince che è venuto il momento di abbandonare il paese.

Ma il romanzo non contiene soltanto le note cupe della degradazione, il mostro della violenza e il fantasma della guerra civile, che sembra sul punto di materializzarsi. Contiene anche elementi di speranza. I giovani che hanno ceduto alle tentazioni della violenza, della lotta armata e della droga possono anche rinsavire. A volte è la loro stessa freschezza e giovinezza a salvarli. In Kate ciò avviene. Costei è stata compagna di Giustina, che probabilmente si salverà a sua volta. Ma alla stazione squartata dalla bomba, davanti al dolore e alla tragedia, ella abbandona ogni utopia rivoluzionaria e diventa una sorta d'infermiera.

Marco, andando verso le Alpi, riscopre la natura, l'innocenza di un paesaggio solenne, arcanamente puro e innocente. Sente Dio nella natura, anche se non riesce a farsene un'immagine precisa. Sente la possibilità di una sua rinascita spirituale, dopo una pausa, una rimeditazione, anche se avverte il peso degli anni, la solitudine e il crollo del suo passato.

Quello di Marabini è un romanzo che ha molte valenze positive. È un libro che ha il coraggio di prendere una posizione morale, di resuscitarne valori cristiani e persino vibrazioni religiose che parevano ormai bandite dalla letteratura. Marabini è un narratore che ha capito. Di fronte allo sfascio morale e al pericolo della fine della storia, da cui siamo minacciati, non si può più fare di preziosità edonistiche ed estetiche un'amaca tranquilla in cui cullarsi. Bisogna prendere posizione, parlare chiaro.

Se gli anni che viviamo hanno un sapore da «Ultimi giorni di Pompei», lo scrittore non può assecondare la cecità generale, lasciarsi andare alle tentazioni dell'indifferenza e dell'edovismo. Lo scrittore deve denunciare i pericoli e indicare una speranza. E Marabini lo fa. Il suo libro dice moltissime cose. Dal punto di vista artistico forse ne dice anche troppe.

Carlo Sgorlon

Sopra, particolare dalla copertina.

MOSTRA A PADOVA

Giovanni Poleni genio del '700: salvò la cupola di San Pietro

PADOVA — Dopo la mostra su Giotto e la cometa di Halley, e in attesa di quella dedicata ai secoli d'oro della medicina, è stata inaugurata da pochi giorni a Padova un'esposizione scientifica dedicata a un genio del Settecento: Giovanni Poleni. Matematico, astronomo, architetto, idraulico, fisico e, nei ritagli di tempo, studioso di anatomia e dei classici greci e romani, Poleni è noto, in particolare, per avere scoperto il metodo per salvare la cupola di San Pietro.

Fu infatti la «macchina divulsoria» da lui ideata a permettere la realizzazione dei restauri settecenteschi sulla cupola, che consentirono ad artigiani e tecnici di conservarla fino a oggi. Il multiforme genio patavino, nato nel 1683 e morto nel 1761, durante la sua intensa vita risolse, tra l'altro, alcuni problemi idraulici del territorio lombardo/veneto e ottenne per le sue teorie nautiche, riconoscimenti dalle principali accademie europee. La sua figura cadde, però, nell'oblio, dal quale l'esposizione patavina cerca oggi di toglierlo.

Curata dal prof. Gian Antonio Salandin e organizzata dal Comune, dall'Università e dalla Provincia di Padova, con il patrocinio della «Cariplo», la mostra rimarrà aperta sino al 27 aprile. Tra i più bei pezzi esposti, la grande «divulsoria», creata per «cerchiare» la cupola di San Pietro, una curiosa serie di giochi scientifici, ottici e idraulici, modelli di macchine sperimentali, lanterne magiche, due cannoni e tre grandi modelli navali.

La fama che Poleni godeva alla sua epoca è dimostrata anche dalla sua statua, scolpita da Antonio Canova, e che è posta in Prato della Valle. Poleni meritò il riconoscimento grazie ai suoi numerosi legami con l'ateneo patavino, per il quale, tra il 1740 e il 1761, costuì il «Teatro di filosofia sperimentale», cioè il primo laboratorio scientifico universitario italiano.

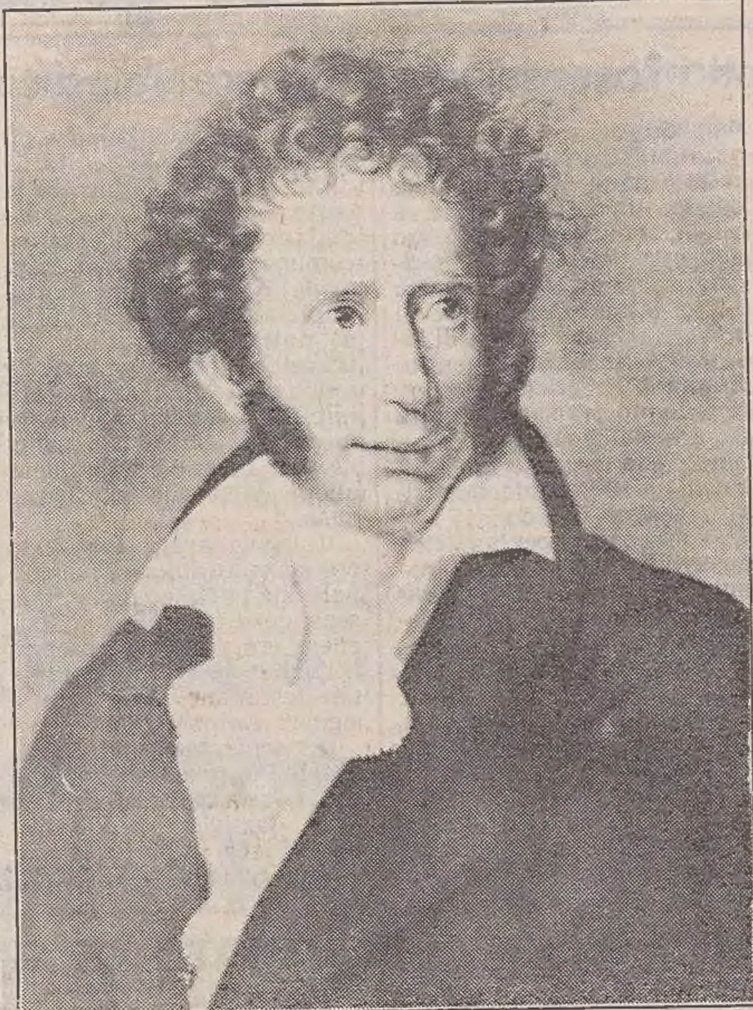
«RIVIVONO» LE POESIE E I CARMI DEL GRANDE FOSCOLO

Sian rese le «Grazie»

Sul celebre «Inno» incompiuto un magistrale lavoro di ricostruzione filologica compiuto da Mario Scotti, che firma con Gianfranco Folena la nuova edizione critica

ROMA — *A vari ordini di riflessioni induce l'uscita, per i tipi della fiorentina Le Monnier, di «Poesie e carmi» di Ugo Foscolo (pagg. XII+1300, lire centomila), a cura di due autorevoli esponenti dell'italianistica contemporanea, Gianfranco Folena e Mario Scotti (saggi utenti di un primo lavoro di ordinamento e annotazione svolto dal compianto Francesco Pagliai).*

Intanto, che la diuturna operosità e l'acribia del filologo può strappare al tempo e al mistero dell'invenzione letteraria molti segreti. Poi, che anche in Italia, terra d'intelligenze individualistiche, si può fare un eccellente lavoro d'équipe: se è vero almeno che, nei suoi sessant'anni di vita e sotto la presidenza prima di Michele Barbi, poi di Mario Fubini e, dal 1977, di Walter Binni, il Comitato per l'edizione nazionale del poeta di Zacinto ha saputo raccogliere e far curare dai più competenti studiosi quasi tutta la sterminata produzione dello scrittore. Infine che, quando l'oggetto della ricerca e della spesa è immune da contestazioni per la sua riconosciuta importanza nella storia culturale del Paese, il concorso di un ente pubblico alla realizzazione di un'impresa non ha senso d'indebito favore personale, ma di alto e compiaciuto elogio.



Se è vero infatti, come ha osservato il sottosegretario ai beni culturali Giuseppe Galasso, introducendo la cerimonia di presentazione del libro tenutasi giorni or sono in Campidoglio, che un'edizione nazionale va allestita solo per i grandi o per gli autori angustiati da particolari difficoltà editoriali, solo ai denigratori della nostra vicenda letteraria potrebbe accadere di sottovalutare una stampa così attentamente curata di tutto il Foscolo lirico, compreso il suo arduo esercizio di mitopoièsi.

Tra culto della classicità e ardori protoromantici, «imitatio» delle composte forme canoviane e milizia assidua sui campi insanguinati dell'Italia napoleonica, Foscolo riassume nella sua opera e nella sua persona un momento singolarmente complesso del divenire intellettuale e civile degli italiani: e, insieme, fornisce esempio tra i massimi della totalità dell'esperienza poetica, della sua «concordia discors» con la vita stessa. Narratore, tragediografo, saggista, giornalista, epistolografo infaticabile (dei 23 volumi che conterà a lavoro concluso l'edizione nazionale, dieci saranno di «Lettere», due dei quali mancano appunto al completamento della raccolta), Foscolo è sì personaggio storico, ma per volontà di popolo personaggio/poeta.

E della sua personalità così ricca di letteratura, della sua stessa mirabile familiarità con le muse dà ora attendibilissima testimonianza soprattutto la stampa delle «Grazie». Maestro di analisi linguistica e stilistica, Gianfranco Folena introduce e commenta infatti, con penetrante intelligenza, i «Sepolcri», i «Sonetti», le «Odi» e le poesie postume. Scrive 50 pagine d'introduzione e 80 di commento; si avvale dei materiali allestiti da Pagliai con le opportune modifiche (evita, ad esempio, le normalizzazioni grafiche); corregge l'errore di editori quali Severino Ferrari e Giuseppe Chiarini, portati a confondere sincronia e diacronia, ciò che d'uno scrittore è acquisizione indiscussa e ciò che solo conclude un processo elaborativo comunque da documentare; prende posizione su importanti problemi specifici (la milanese edizione «Nobile», 1803, delle «Poesie» è, ad esempio, da considerare l'ultima «volontà» del poeta in proposito, mentre per i «Sepolcri» la «ne varietur» è la bresciana del 1807). Richiama insomma, ora che lo studio pare privilegiare il testo come entità autonoma e quasi metafisica, al nesso irrinunciabile tra il cammino dello scrittore e i suoi approdi, all'opera come un «fieri».

Ma il frutto più gustoso è nell'altra e più ampia parte del massiccio e roseo volume. Qui Mario Scotti, festeggiatissimo a Roma da una platea di colleghi e amici e additato a esempio di filologica perizia da «speaker» dell'autorità di Binni stesso, Giorgio Luti, Scevola Mariotti, Giovanni Nencioni (a fare gli onori di casa erano l'assessore alla cultura Ludovico Gatto e, per la «Le Monnier», Enrico Paoletti), esorcizza una volta per tutte lo studioso posseduto dal demonio delle «Grazie».

Su quest'inno incompiuto, per un ventennio rielaborato e rifinito con un'inappagata ricerca della perfezione dello stile, non aveva potuto neanche l'amorosa pazienza di Pagliai. Segretario dell'Accademia della Crusca, studioso libero e forse per questo meno inibito da rigori metodologici o da paralizzanti idee/forza, l'erudito fiorentino aveva alimentato una leggenda su di sé. Incaricato da Barbi fin dagli anni Trenta di allestire il «tutto Foscolo» in versi, questa figura singolare e benigna di letterato aveva fatto prima a uscire di scena (1976) che a licenziare il frutto di una vita di ricerche.

A dispetto di saggi fondamentali e di un'edizione della prima redazione (fiorentina) del carme (1961), Pagliai aveva pagato con l'insuccesso finale l'errore di non decidere una volta per tutte i propri criteri ecdotici: a partire da quello centrale, edizione meccanico/diplomatica o diplomatico/interpretativa.

Dopo l'ampia introduzione al commento (450 pagine, esse stesse un «exploit» di dottrina erudita e di sapienza e teoria filologica), Mario Scotti scioglie ora (piegando in direzione diplomatico/interpretativa) quei dubbi e molti altri dal suo stesso acume prodotti, inventa nuovi valori per i segni grafici che, indicando i punti cruciali dell'opera, appesantiscono ma insieme nobilitano la pagina. Adducendo ogni testimone, autografi, apografi, stampe, di questo ultimo capolavoro del classicismo italiano, ne insegue e documenta la genesi e l'«iter» creativo, raccogliendo per quanto è umanamente possibile, anche al di là della fatica di Pagliai, tutto lo scibile in materia.

Aggrovigliate nel «continuum» compositivo, nel quale pure si distinguono i tre momenti dei frammenti del 1803 (la traduzione della «Chioma di Berenice» da Catullo), del 1813 (l'ampia sezione nata a Firenze) e del 1822 (la londinese «outline», ossia uno schema unitario dell'opera), le «Grazie» sono un Everest per lo scalatore di testi. Ripercorrerle tutte e infine dominarle dall'alto è impossibile, tanto intricato è il filo dell'elaborazione.

Ma l'operazione di Scotti è comunque vittoriosa: per quanto lo studioso dice di ogni frammento e per ciò che con encomiabile autocontrollo «non» fa: montare a suo piacimento i vari spezzoni, vagheggiando un ordine del discorso poetico che non è improbabile, ma inesistente. Molto meglio — ed è quanto lo studioso ha penato per assicurarci — accostare, pagina per pagina, le diverse redazioni di ogni episodio, e segnalare varianti, integrazioni, espunzioni.

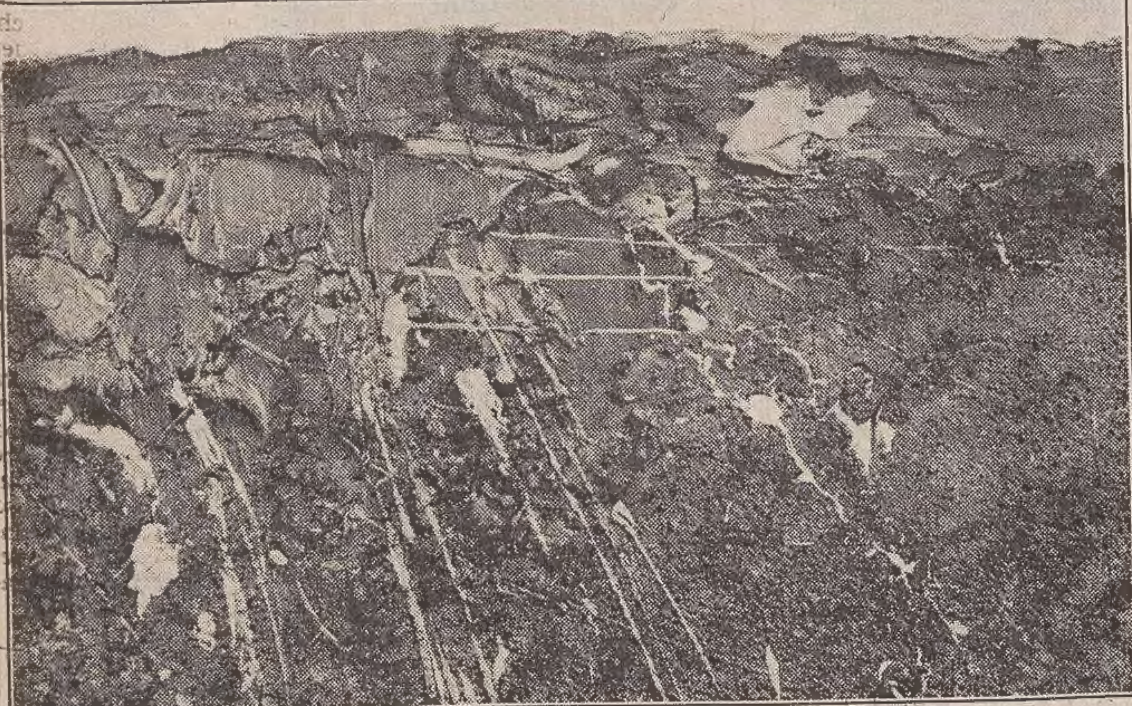
Ora che le tasche del Foscolo sono vuotate, storici e critici potranno meglio esaminare la vastità delle implicazioni culturali e delle risonanze letterarie di questo tentativo sublime e impossibile di riscattare alla luce della mitologia classica la durezza dell'età rivoluzionaria. E soprattutto capire, cosa che gli studiosi più avvertiti sostengono da tempo, come la maniera neoclassica sia non l'alternativa consolatoria dell'ultima stagione del poeta, ma un campo espressivo amorosamente coltivato già in anni lontani. Com'è dei grandi, Ugo ha sempre con sé tutto se stesso: con gli ardori di Ortis il disincantato Didimo convive, più che opporglisi.

Filippo Grazzini

Sotto il titolo, un famoso ritratto di Ugo Foscolo.

Taccuino

... E poi scelse il Friuli



VENEZIA — Nacque a Venezia nel 1927. Esordì in pittura nel 1944. Si trasferì in Friuli nel '63. È morto a Tarcento due anni fa. Albino Lucatello (di cui si apre oggi una retrospettiva alla galleria Bevilacqua La Masa di Venezia, piazza San Marco 2), dopo una carriera artistica già molto ben avviata in Italia e all'estero, a un certo punto lasciò Venezia e si trasferì in Friuli, dove insegnò disegno dal vero ed educazione visiva all'Istituto d'arte di Udine.

Un po' appartato dal «vivo» della società artistica e culturale fervente di dibattiti, raggiunse la sua maturità artistica, affinando con maggior precisione quelle che erano state le direttive iniziali imposte alla propria attività nel campo figurativo.

Negli anni Cinquanta, infatti, Lucatello — seppur giovanissimo — trovò già una propria collocazione ideologica all'interno del dibattito allora in corso, in particolare negli ambienti marxisti, sul realismo. Scartò il binomio arte/società (con tutte le sue implicazioni, fino all'eccesso dell'arte/propaganda) e definì invece la propria pittura in termini di rapporto dialettico arte/natura.

In questo quadro poetico e ideologico videro la luce alcune serie particolarmente significative di opere, dai «Tetti» a «Orti», da «Portosecco» a «Paesaggi del Delta», cui faceva da contrappunto la serie delle «Teiere», espressione non priva di spunti polemici e ironici del contrasto tra la naturalità del reale e l'artificiosità del mondo creato dall'uomo.

Contemporaneamente Lucatello sviluppò le sue straordinarie attitudini al disegno. Nelle sue opere in bianco e nero la figura umana diventa campo di profonda ricerca psicologica ed è caricata di un significato culturale che si pone in rapporto dialettico con il resto della sua pittura.

Il periodo friulano per certi versi rappresentò la prosecuzione delle linee definite nel periodo veneziano. Ma per altri versi, e anche a causa di una velata volontà polemica dell'artista nei confronti del «mondo artificiale» rappresentato da Venezia come realtà storica e culturale, si connotò di profondi elementi innovativi.

Il rapporto con la natura, che in Friuli è particolarmente suggestiva, si fece diretto e immediato in una specie di totale immedesimazione, ma al tempo stesso si rese più attento il dialogo di Lucatello con le grandi linee della pittura europea.

Nel Friuli un po' appartato, fu possibile a Lucatello vedere con serena chiarezza dove andava la pittura europea. Egli ne prese atto, accettò e rifiutò, assolse e condannò. Il periodo friulano, che costituisce la piena maturità dell'artista, è dunque solcato da linee di intensa meditazione pittorica (le serie «Natura del Friuli», «Ostacoli», «I Musi») e da sperimentazioni audaci e però accorte.

Negli ultimi anni l'artista giunse a riflettere intensamente sulla problematica della storia: questa riflessione trova espressione, oltre che nei suoi quadri, anche in documenti scritti che rivelano il suo impegno nella problematica più recente del pensiero europeo.

Sopra, un'opera di Lucatello degli anni '50.

Il poeta Zannier proposto per il Nobel

VIENNA — Il poeta friulano Domeni Zannier è stato proposto dall'Istituto di romanistica dell'Università di Salisburgo per il premio Nobel per la letteratura. Nato nel 1930 a Pontebba, Zannier ha al proprio attivo una copiosa produzione lirica, improntata a profondi sentimenti cristiani e umanistici e all'amore per la sua terra: il Friuli.

Ha scritto quattro poemi storico/religiosi per un complesso di oltre 20 mila versi, è autore di romanzi e si è prodigato per l'insegnamento volontario della lingua friulana ai ragazzi in età scolare fondando la «Scuele libare furlane».

Proponendo a Stoccolma la candidatura di Domeni Zannier i professori Hans Goebl, Rudolf Baehr e Dieter Messner, ai quali si è aggiunto da Innsbruck il prof. Zoran Kostantinovic dell'Istituto di letteratura comparata di quella università, si sono richiamati al precedente del 1904, quando il premio Nobel fu conferito al poeta Frederic Mistral, rappresentante del gruppo linguistico provenzale in via di estinzione. L'attuale proposta dei romanisti austriaci è corroborata da una precisa documentazione storico/critica.

Le «Implicazioni» di Grazia Varisco

Grazia Varisco a Trieste; oggi si inaugura una sua mostra personale (intitolata «Implicazioni '84/'85») alla galleria d'arte Tommaseo

La mostra potrà essere visitata fino al 16 aprile. Orario: 17/20, festivi 11/13. Lunedì chiuso.

LA PIÙ RECENTE RACCOLTA DELLA POETESSA TRIESTINA LINA GALLI

I versi trovati in soffitta

Una vocazione precoce e mai offuscata, un documento di elezione letteraria e morale

Nel raccolto delle vicende della sua vita che Lina Galli mi sta facendo c'è un ricordo remoto ma pur sempre nitido: di quando, in tenerissima età, rimasta orfana della madre, scrisse una di quelle poesiole che talvolta nascono dall'ingenua fantasia infantile, alcuni «versetti» dedicati a una stella lucente che, le avevano detto era «la mamma nel cielo».

Tenero episodio al quale la Galli allude sorridendo, come a un segno di una vocazione mai offuscata. Ma anche a non voler credere a quel lontano incunabolo, è certo che in lei nasce e matura molto precocemente non solo e non tanto una versatile vena politica, ma anche il credito privilegiato — come cognizione, confronto, diario intimo — che essa attribuisce alla forma del verso.

Durante l'adolescenza trascorsa in casa della nonna, a Parenzo, Lina vive una sua esistenza assorta e raccolta. Le piace stare nell'orto attiguo alla casa, oppure scendere alla spiaggia o, ancora di più, trovare rifugio in una grande soffitta ove, quasi si trattasse di un teatrino colorato, prendono corpo le sue fantasie, alle quali cerca di dar forma con dei componimenti poetici, che poi raccoglie in una scatola e rimangono segreti.

Quando, per ragioni di studio, se ne va a Gorizia, nasconde la scatola dietro una grande stufa. Non la ritroverà più, mentre dileguano i sogni dell'adolescenza di fronte a duri impegni scolastici, a faticose trasferte per raggiungere finalmente quel diploma di maestra che le darà l'indipendenza economica.

Intanto, nel primo dopoguerra, la sua cultura si arricchisce sia in assidue letture sia nel contatto, durante corsi di perfezionamento che si svolgono ad Abbazia, con docenti di fama quali Lombardo Radice, Galletti e Donadoni. E c'è anche l'amicizia, profonda e duratura, con Nike Clama, nativa di Graz, pure lei insegnante, giunta a svolgere il suo lavoro a Parenzo, ove le due amiche, assieme ad altri colleghi, danno vita a una dilettantesca ma proficua attività teatrale, mettendo in scena degli spettacoli.

Nike, studiosa di psicologia, elabora le figure dei personaggi, Lina «cuce» le trame. Sono le risorse e l'entusiasmo delle due giovani maestre a dar colore alla vita culturale della piccola città istriana. Lina rimarrà sempre legata alla memoria di Nike. Dopo la sua scomparsa, curerà la pubblicazione di alcuni volumetti di racconti e di leggende, scritti dall'amica e apparsi nella collana «Il Timavo», della Società artistico letteraria di Trieste.

La ricorderà anche in una poesia, intensa e dolente, «Sei fuggita»: «Sogno ad occhi aperti / nella mattina d'estate. / Vengo ancora sulle rovine dei giorni / alta di fronte al mare. / Ascolto nel frusciare dei pini / i tuoi accenti impigliati. / Tocco con le mani l'erba / e guardo l'ansar delle onde. / Le onde sulle rocce che mormorano come allora. / Devo stendermi sotto le fronde / col viso contro la terra / per non veder quelle onde. / Come il vento tu sei fuggita / come il vento tu non ritorni».

Questi versi si leggono nell'ultima raccolta pubblicata dalla Galli, «Il tempo perduto» (Istituto di propaganda libraria, Milano), con una breve nota introduttiva di Giorgio Baroni in cui si evidenziano i «temi» di fondo: gli incontri, gli affetti, il ricordo della propria terra, i paesaggi, il pensiero di Dio e del tempo, l'«inverno della vita». Motivi che nascono come ripresa di precedenti sillogi o che si affacciano inquietanti nell'estrema e difficile stagione dell'esistenza che l'autrice sta affrontando.

Ma qui conviene sottolineare la costante tensione dello stile (che avvalora e rende plausibili le istanze morali), così come ebbe a suo tempo a sottolineare Bruno Maier: «Per la Galli il proposito dell'essenzialità espressiva è una legge interna alla sua stessa poesia; ed essenzialità significa soprattutto desiderio di chiarezza, impegno di dominare lo stato d'animo, arginamento cosciente di ogni insidiosa dispersività sentimentale e di ogni intemperanza effusiva: conquista di un linguaggio personale, in cui alla lucidità dell'immagine si uniscono la felice allusione episodica e la raccolta pausa meditativa...».

Sebbene vicissitudini aspre e talora drammatiche non l'abbiano risparmiata, la Galli ha conservato intatta la sua adesione a quella che potremmo definire, inadeguatamente, «vita sociale», relazione con gli altri, confronto affettuoso; seguendo quel bisogno di presenza attiva che si può far risalire agli anni lontani di Parenzo e che poi trovò conferma, a Trieste, in assidue riunioni con gli amici scrittori o rivolti ad altre attività artistiche.

Mi ricordava, soprattutto, l'amicizia con Marcello Mascherini (e si legge, nella recente raccolta, un componimento scritto per la scomparsa dello scultore, di vibrante immediatezza: «...I tuoi vividi occhi commentavano / le parole fluenti / — ti sentivi il centro di tutto — / suscitando echi nel cuore degli amici. / Ci toccava un messaggio. / Varcasti le nostre strade / giovane sempre / come accendendo una scia / e Trieste ti ha perduto».) Di Mascherini, qui si rammenta per inciso, la Galli ha raccontato la giovinezza in pagine ancora inedite e che andrebbero stampate e conosciute.

Una vena malinconica e talvolta angosciosa intride alcune recenti poesie, poiché l'amore, l'umana disponibilità non sempre sono doni raccolti in tempi aridi e poco aperti a chi varca la soglia di una certa età. Eppure la costanza dei sentimenti non ha abbandoni e sempre ritrova linfe vitali nella contemplazione di ciò che vive e accade:

«Dal piano più alto / mi stacco dalla città. / Scorre via con le correnti impetuose / il suo affanno il suo ansito / ma resta l'immagine misteriosa / delle case che racchiudono tante vite. / Si distacca la città amata / anche quando dolora e s'impenna, / ma nella notte la sento respirare / con qualche luce sui tetti / sotto un quarto di luna. / Mi afferra l'enorme corpo vivo / col suo destino / che ci imprigiona e ci protegge dormenti».

Scrive Baroni che il «lungo itinerario poetico» di Lina Galli trova in «Il tempo perduto» un riferimento puntuale, quasi una «summa» dei diversi temi che «hanno indotto lautrice al canto per oltre cinque decenni». Non è un tempo breve. Che così a lungo e con fervore che oggi ancora permane, Lina Galli abbia saputo senza risparmio misurarsi con la realtà e, anche, con le presenze e le voci che da sfere remote (o dal più intimo della coscienza) giungono a noi, e tutto questo abbia saputo trasporre nelle cadenze, nei ritmi, nel disegno sempre incisivo, dignitoso e calibrato del verso (ed è ciò cui essa ci parla e chiede ascolto), è documento di elezione non solo letteraria, ma morale, di cui dobbiamo esserle grati.

Rinaldo Derossi

Nella foto. Lina Galli a Parenzo nel 1921.

Sfogliando le riviste

STRUMENTI CRITICI

Dopo tre anni di assenza torna in libreria, targata Il Mulino, «Strumenti critici», una delle più celebri riviste di critica letteraria dell'ultimo ventennio, fondata nel 1966. Nel primo numero della nuova serie sono pubblicate una curiosa lettera di Gadda scolaro di terza elementare e un'inedita «Notizia sul Romanticismo in Italia» spedita da Manzoni all'amico Fauriel nel 1920 e attribuibile a Ermes Visconti. Da segnalare anche un'indagine sulla presenza del futurismo italiano in Polonia negli anni Venti.

LA GOLA

Il numero di marzo del mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale «La Gola» piacerebbe a Gianni Brera: offre infatti, attraverso molteplici e diversificati interventi, una panoramica della storia, della cultura e dell'attualità della Valle Padana.

L'INDICE

Camillo Sbarbaro: «L'opera in versi e in prosa. Poesie - Trucioli - Fuochi fatui - Cartoline in franchigia - Versioni», a cura di Gina Lagorio e Vanni Scheiwiller, pubblicato da Garzanti è i libro del mese di marzo del mensile d'informazione «L'indice» (via Romeo Romei 27 - 00136 Roma). Ne scrivono Giorgio Caproni, Pier Vincenzo Mengaldo ed Elisabetta Soletti. Fra gli altri articoli del «foglio», illustrato da Tullio Pericoli, segnaliamo quelli di Alfonso Berardinelli su Pasolini critico letterario e di Pietro Folena su Pasolini pedagogo, mentre Luciano Lama firma un commento a «La Gerusalemme rimandata» di Vittorio Foa, recensito da Adriana Lay.

ART E DOSSIER

Il 20 marzo è uscito in edicola il primo numero della rivista «Art e Dossier» dell'editore fiorentino Giunti. Il direttore Valerio Eletti spiega obiettivi e programmi: «Il nostro obiettivo è di rispondere alla domanda del pubblico con informazioni al massimo livello, ma con un linguaggio accessibile. I nostri strumenti di lavoro sono la struttura della rivista e il suo ventaglio d'interessi, che spazia su un arco di tempo che va dal Medioevo ai nostri giorni. Ogni numero sarà costituito da due fascicoli distinti: uno d'attualità e uno monografico, il "dossier"». Nel primo numero si tratta di un saggio di Maurizio Calvesi che fa il punto su Caravaggio quando si è spenta l'eco troppo amplificata delle attribuzioni, delle mostre e delle polemiche che hanno punteggiato le celebrazioni del centenario.

R. S.

DALL'INTERNO

RIVELAZIONI AL MAXIPROCESSO SULLA MAFIA IN CORSO A PALERMO

Pentito del pentimento si avvelena in prigione

Ingeriti detersivi sotto l'ossessione di essere «giustiziato» dai compagni

PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone non sarà citato come teste, contrariamente a quanto chiesto da alcuni avvocati della difesa nel processo alle cosche mafiose che si celebra nell'aula speciale a Palermo. Dovrà invece testimoniare la segretaria del magistrato, Antonella Leo, che in una nota inviata dal giudice Falcone alla corte d'assise il 14 marzo scorso smentiva un'affermazione dell'avvocato Salvatore Chiaracane, accusato di essere il «consigliori» della cosca mafiosa di Corso dei Mille.

L'avv. Chiaracane, interrogato in aula, aveva negato di aver conosciuto Michele Greco, il «papa», ritenuto il capo della «cupola». La signora Leo ha invece riferito al giudice Falcone che nel settembre del 1980 l'avvocato Chiaracane accompagnò negli uffici del magistrato Michele Greco, interrogato nell'ambito del cosiddetto processo «mafia e droga».

La corte d'assise, dopo un'ora di camera di consiglio, ha emesso un'ordinanza con la quale acquisisce tra l'altro agli atti del processo le dichiarazioni di Michele Greco e una lettera del giudice di sorveglianza del carcere di Pisa dov'è rinchiuso il pentito Antonino Federico. Nella lettera il giudice di sorveglianza fa sapere alla corte che Antonino Federico ha tentato di suicidarsi ingerendo detersivo e sapone liquido.

Federico teme per la vita ed è convinto che i suoi compagni di carcere siano «potenziali giustizieri». Federico lamenta di non avere avuto dallo Stato quanto gli era stato promesso. Nell'udienza di mercoledì il «pentito» aveva inviato alla corte d'assise una lettera nella quale ritrattava le accuse nei confronti degli imputati Luca Bonanno e Giuseppe Zanca, affermando che la coscienza gli imponeva «di non accusare persone innocenti».

Con la stessa ordinanza la corte ha chiesto al presidente del tribunale di Palermo di comunicare se sia mai stato avviato un procedimento disciplinare per presunte fughe di notizie relative ad atti istruttori per un omicidio a scopo di rapina nel quale era imputato Pietro Marchese (ucciso nel carcere Ucciardone il 25 febbraio 1982) difeso allora dall'avvocato Chiaracane.

Il legale aveva ipotizzato che a fornire notizie a un giornale che pubblicò un articolo secondo il quale Pietro Marchese era stato riconosciuto come autore dell'omicidio da una testimone, fosse stata la signora Antonella Leo.

Ieri sono stati interrogati i fratelli Pietro e Francesco Fascella, accusati di far parte della «famiglia» di Villagrazia, e Pietro in particolare di quattro omicidi: avrebbe attirato in un tranello quattro amici di Stefano Bontade che si erano rifugiati in casa del presunto mafioso Nino Sorci, dopo l'uccisione del loro capo nel febbraio del 1982. Erano Girolamo Teresi, Giuseppe Di Franco e i fratelli Angelo e Salvatore Federico scomparsi e, secondo gli inquirenti, vittime della «lupara bianca». Sorci fu pure assassinato in seguito. I fratelli Fascella hanno respinto le accuse dei «pentiti».

Lo stesso hanno fatto Lorenzo e Francesco Di Fede, padre e figlio accusati da Contorno di essere «uomini d'onore» della «famiglia» di Corso dei Mille. È stato poi interrogato Giuseppe Dainotti (associazione mafiosa e traffico di stupefacenti) con un altro imputato, Giovanni Di Giacomo che era su un'automobile nella quale fu trovata attrezzatura che secondo gli inquirenti serviva per la raffinazione dell'eroina.

SONO SALITI A CINQUE I CASI MORTALI

Fa ancora due vittime il barbera al metanolo

A Sanremo e a Milano i decessi - Due ordini di cattura a Cuneo

MILANO — Sono salite a cinque le vittime del barbera al metanolo. Due persone, Francesco Artuso, un pensionato di 79 anni, e Alvaro Antinori, operaio di 43 anni sono deceduti l'altro ieri, il primo all'ospedale di Sanremo, il secondo all'ospedale milanese di Niguarda, dove era stato ricoverato qualche giorno fa. E' quasi sicuro che ad ucciderli sia stato l'ormai famigerato vino prodotto dalla ditta Vincenzo Odore di Incisa Scapaccino.

Alvaro Antinori, infatti, si era sentito male nella notte tra il 14 e il 15 marzo dopo averne bevuto alcuni bicchieri, mentre in casa di Francesco Artuso i carabinieri hanno rinvenuto un bottiglione vuoto di questo vino, acquistato in un supermercato della città.

Il procuratore della Repubblica di Sanremo, Rocco Blaiotta, ha comunque disposto l'esame tossicologico e l'autopsia sul corpo dell'anziano pensionato per stabilire con certezza le cause della morte. Francesco Artuso era stato ricoverato l'altra mattina all'ospedale sanremese in stato precomatoso, ed era morto un'ora più tardi. Successivamente sono stati i familiari a notare nella cucina il bottiglione di barbera vuoto e ad avvisare quindi i carabinieri.

Sempre a Sanremo, poche ore dopo il decesso del pensionato è stata ricoverata in ospedale in gravi condizioni un'anziana donna, Diva Zucchini, 71 anni, anch'essa rimasta quasi sicuramente intossicata dal barbera piemontese, di cui aveva provveduto a fare scorta nei giorni scorsi in un supermercato della città.

Queste ultime notizie ovviamente hanno incrementato i timori e la psicosi dell'avvelenamento già molto diffusi a Milano e in provincia dove complessivamente sono 13 le persone ricoverate con sintomi di intossicazione e tenute sotto osservazione. Altre sei sono state dimesse tra l'altra sera e ieri mattina ma al pronto soccorso di Niguarda continua ad arrivare gente impaurita che vuole sottoporsi a visite e controlli magari solo per aver bevuto del vino «innocente».

Alvaro Antinori, che era stato tra i primi ricoverati, sembrava avesse superato il momento critico, tre giorni fa, ed era stato infatti dichiarato fuori pericolo. Le sue condizioni, invece, si sono improvvisamente aggravate ieri l'altro e la morte è sopraggiunta, secondo il bollettino medico, per complicazioni respiratorie.

Proseguono intanto le indagini dei carabinieri orientate soprattutto verso le ditte fornitrici di vino della Odore, una di queste sarebbe stata sottoposta a sequestro cautelativo. Sembra certo comunque, che la partita di vino «sofisticato» sia stata imbottigliata nei primi mesi di quest'anno. Ieri mattina, inoltre, gli inquirenti hanno interrogato Carlo Odore, uno dei due titolari della ditta della quale è stato disposto sequestro cautelativo.

Di certo questa vicenda si è dimostrata di una gravità senza precedenti. Dopo l'appello lanciato dal presidente della Confagricoltura al governo ieri è stato il presidente della Confcoltivatori a scendere in campo, per difendere l'immagine dei viticoltori italiani.

«Va subito puntualizzato — ha sostenuto — che l'accaduto trova origine in fasi successive al lavoro dei coltivatori in quanto, per sua stessa ammissione l'azienda Odore ha per specifica attività la manipolazione, l'imbottigliamento e la vendita di vino da tavola, non meglio identificato nella sua provenienza produttiva. Mi auguro che la magistratura faccia al più presto piena luce

Intanto il sostituto procuratore Alberto Nobili ha emesso due ordini di cattura nell'ambito delle indagini sul vino «avvelenato», a carico di Giovanni e Daniele Cerovegna, rispettivamente di 57 e di 27 anni, titolari (sono padre e figlio) della ditta omonima di Narzole, in provincia di Cuneo.

IN UN PRIMO TEMPO IERI HANNO NEGATO LE LORO DICHIARAZIONI ISTRUTTORIE

Ponticelli, testi intimoriti rischiano l'arresto per falso

NAPOLI — E' ripreso con un'udienza dalle fasi drammatiche il processo nei confronti di Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca, accusati di aver violentato ed ucciso le bambine Barbara Sellini, e Nunzia Munizzi, cercando poi di distruggere i cadaveri appiccando loro il fuoco. Il fatto avvenne il 2 luglio del 1983 nel quartiere Ponticelli a Napoli.

L'udienza di ieri, la quarta, è stata occupata in gran parte dagli interrogatori di Mirella Grotta Sellini, madre di Barbara, e di Carmine Mastrillo, un amico degli imputati. Proprio quest'ultimo — un giovane privo di una gamba — ha rischiato durante la sua deposizione l'arresto — come aveva richiesto il p.m. — per falsa testimonianza ed autocalunnia.

Il giovane, infatti, aveva — durante le indagini e poi in fase istruttoria — rilevato i nomi dei presunti responsabili, raccontando anche i particolari della tragica vicenda, appresi, a suo dire, la sera del 2 luglio '83 davanti ad una discoteca. Ieri, però, nel corso dell'interrogatorio, durato due ore, Mastrillo ha affermato, in un primo momento che erano tutte «bugie» le dichiarazioni fatte in istruttoria. «Avevo paura — ha spiegato — i carabinieri mi intimorirono venti minuti prima di essere interrogato dal magistrato ed io allora cominciai ad inventare i fatti e i nomi delle persone».

Alle numerose contestazioni che gli venivano poste dal presidente Lanni, il teste ha continuato a rispondere: «E' tutto falso, avevo paura, ho inventato tutto». Anche quando il PM Gianbattista Vignola ha fatto notare che quasi contemporaneamente un altro teste, Enza Nocella, fidanzata di Salvatore La Rocca (fratello di Giuseppe che è accusato solo di concorso in distruzione di cadaveri) faceva al magistrato dichiarazioni quasi analoghe alle sue.

A questo punto il dottor Vignola ha chiesto l'arresto in aula del teste. Il presidente ha nuovamente ammonito il giovane, mentre tra il folto pubblico presente in aula, la madre di Mastrillo, piangendo, gridava: «Figlio mio di la verità». E' stato a questo punto che Mastrillo è «crollato» e piangendo ha sommessamente affermato: «Sono stati loro».

«Sono stato costretto a ritrattare — ha aggiunto — perché ho subito minacce per telefono, l'ultima l'altra sera. Non so chi fosse, posso solo dire che era la voce di un uomo. Il racconto che ho reso in istruttoria è tutto vero. Come avrei potuto inventarmi simili cose? Io cominciai a parlare quando vidi i tre imputati e Salvatore La Rocca in caserma. Solo allora decisi di parlare perché ero stato minacciato da Ciro Imperante».

Ha così raccontato di aver appreso da Giuseppe La Rocca i particolari della vicenda. A questo punto l'interrogatorio si è concluso e l'udienza è stata sospesa. In precedenza era stata interrogata la madre di Barbara Sellini. Nervosa e spesso tra le lacrime la donna ha risposto ad una lunga serie di domande degli avvocati difensori. Ha ribadito di aver visto per l'ultima volta la figlia alle 18.30 del 2 luglio '83.

Alla ripresa dell'udienza i giudici hanno interrogato altri quattro testi, tra i quali Spiritone Croce, un operaio dell'Alfa Sud, padre di due figli, con il quale Ciro Imperante si sarebbe incontrato la sera che avvenne il fatto in una zona lontana alcuni chilometri dal luogo in cui furono ritrovati i corpi carbonizzati delle due bambine. Anche Croce è stato più volte ed energicamente richiamato ed ammonito a dire la verità dal presidente Lanni.

L'uomo, infatti, ai carabinieri, nel corso delle indagini, raccontò di non aver visto nel mese di luglio del 1983 Imperante. Ieri invece, Croce ha detto di aver visto la sera del 2 luglio Imperante. «Me ne ricordai una settimana dopo l'interrogatorio — ha aggiunto — non so spiegarmi il motivo per cui fino ad oggi ho taciuto questa circostanza».

Essendo emersi notevoli contrasti tra le due dichiarazioni, il p.m. ha chiesto ed ottenuto l'invio di una copia degli atti al proprio ufficio, riservandosi di procedere contro Croce per il reato di falsa testimonianza. L'udienza riprenderà lunedì. Sono previsti gli interrogatori di altri testi.

LIBRO PUBBLICATO DALLE PAOLINE

Fidel fa occhiolino ai cattolici cubani

ROMA — Mentre fioriscono le voci di una possibile visita papale a Cuba le Edizioni Paoline, con buon tempismo, lanciano a Roma nella loro sede, a un passo dal Vaticano la traduzione italiana del libro-intervista di Fidel Castro a un frate brasiliano, Frei Betto, un volume che ha avuto a Cuba la tiratura-record di un milione di copie. Argomento la fede cristiana secondo il leader marxista.

Fa scalpore il libro perché appare in Italia nella stessa collana cattolica aperta, un anno fa, con il libro-intervista del prefetto vaticano della fede, il card. Ratzinger, andata di moda nelle polemiche '85 come rilancio di una «restaurazione» che, fino a ora, non si è vista nei fatti.

Il tema, più che contenuto del volume, noto da mesi in America, è quello del dialogo Cuba-Santa Sede. Don Franco Molinari, che insegna Storia moderna alla «Cattolica» di Milano, dice che Castro «apre alla coesistenza con la Chiesa» e definisce «un documento» il libro in cui Fidel nega la diceria dell'«oppio dei popoli» e si dice pronto a collaborare. Molinari aggiunge che la Chiesa romana, per la prima volta a 27 anni dalla presa castrista del potere, ha potuto tenere il suo congresso e si chiede se è possibile «un flirt tra cristianesimo e rivoluzione marxista».

Pure il risorgimento in Italia fu «scomunicato», dice don Molinari citando un libro di Vittorio Gorresio, ma fu detto «provvidenziale» un secolo dopo da Papa Giovanni e celebrato da Paolo Sesto nella ricorrenza di Porta Pia. Certo, obietta lo storico cattolico, restano alcuni «muri divisori», tra cristianesimo e marxismo «che rubò agli uomini l'amore di Dio», come disse don Milani. Inoltre il cristianesimo si appella in primo luogo a una «rivoluzione del cuore» per cambiare le strutture. Comunque, don Molinari prende atto delle buone disposizioni di Castro verso la religione, attribuendole una «carica sovversiva» nella spinta alla giustizia.

Inoltre, Castro dovrebbe ripassare la storia, dato che afferma che nel Medioevo la società europea era fatta di «nobili, borghesi e servi»: i borghesi semmai vengono quando il Medioevo finisce. Ma l'accademico di Cuba José Antonio Portuondo Valdor, ex ambasciatore di Fidel presso il Papa, fa notare che l'intervista è presa da colloqui improvvisati, senza ritocchi, e quindi qualche inesattezza è possibile, ma il libro è uno «splendido contributo» al dialogo e ben hanno fatto le «eccellenti edizioni» dei paolini a diffonderlo in italiano.

Un particolare sulla copertina della nuovissima edizione italiana: c'è una foto aggiornata di Fidel, da lui inviata direttamente da Cuba: non ha più il sigarino in bocca: «sono arrivato alla conclusione — ha affermato — che devo smettere di fumare, non senza sacrifici da parte mia. È una rinuncia che sono tenuto ad affrontare, per il mio bene

RICEVUTA LA VISITA DEL PRIMATE DI POLONIA JOSEF GLEMP

Il Pontefice ai giuristi polacchi: obbedire a Dio più che agli uomini

CITTÀ DEL VATICANO — Promuovere e salvaguardare in Polonia la fede, la giustizia e l'ordine sociale, assumendo tutti con coraggio le proprie responsabilità: queste le direttive che Giovanni Paolo II ha affidato a 140 giuristi polacchi ricevuti in Vaticano. L'udienza ha avuto luogo ieri l'altro, ma il testo del discorso, in una traduzione in italiano, è stato reso noto solo ieri.

Nel saluto iniziale il Papa ha associato «tutti quelli che nella patria desiderano servire la giustizia, la quale costituisce — ha detto — il bene fondamentale dell'uomo, della società e della nazione». Il Pontefice si è quindi detto molto lieto per il fatto che il primo pellegrinaggio della pastorale nazionale dei giuristi sia riuscito a superare «non poche difficoltà» che avevano ostacolato il viaggio.

Questo pellegrinaggio durante la Quaresima, ha aggiunto, «è una occasione propizia per porsi le domande riguardanti il nostro cammino: quello che abbiamo compiuto finora, quello che è davanti a noi, quello della vocazione e dei compiti che Dio ci ha posto dinanzi». E questa domanda è anche una domanda sui valori, sulla vita, il suo significato. «È quindi domanda della coscienza la quale è continuamente esposta a varie prove.

Quante prove hanno dovuto passare le generazioni contemporanee nella nostra patria — ha esclamato — quante prove abbiamo vissuto noi e quante ne stiamo vivendo: prove che costituiscono per l'uomo l'esame di vita». Le domande che nascono spontaneamente nell'uomo e che la Chiesa suscita «gli impediscono di abituarsi a tutto ciò che gli viene suggerito, a volte imposto, dal "mondo"; gli impediscono di abituarsi e di arrendersi al peccato, alle diverse forme di schiavitù, di disuguaglianza, di ingiustizia e di menzogna».

Giovanni Paolo II ha quindi insistito sulla necessità che la fede «trovi la sua espressione anche nella responsabilità cristiana, che abbia l'influsso sulla vita, che plasmi le coscienze e la moralità liberandola dai pericoli delle minacce in cui essa si trova, e si trova sempre più spesso». La fede, poi, «obbliga ad assumere con coraggio le responsabilità sociali; è fonte inesauribile di energia; fornisce dei motivi più profondi per la trasformazione e lo sviluppo dell'uomo e della società, nel riconoscimento e nel rispetto delle istituzioni esistenti, ricordando tuttavia le note parole che Pietro e gli apostoli pronunciarono quando gli venne proibito di predicare e di insegnare nel nome di Gesù: bisogna obbedire a Dio piuttosto che gli uomini».

In sintesi, ha raccomandato il Papa ai giuristi, è necessario assicurare le condizioni giuridiche che favoriscano lo sviluppo della persona secondo verità e dignità e custodirle «qualora si trovassero in pericolo». Il Pontefice ha concluso esortando i presenti ad essere messaggeri, difensori, custodi della legge e della legalitarietà in Polonia, «voi che dovete vegliare perché siano rispettati in tutti i sensi i diritti e i doveri», e affidando alla Madonna di Czestokowa «tutti coloro che nella nostra patria e in tutto il mondo hanno fame e sete della giustizia e sono perseguitati a causa della giustizia.

Il Papa ha ricevuto ieri mattina il primate cardinale Josef Glemp, giunto ieri l'altro a Roma e lo ha trattenuto a colazione. Il porporato ha informato il Pontefice sugli sviluppi della situazione in Polonia. Non è escluso che si sia anche discusso della possibilità che il generale Jaruzelski faccia una visita in Italia e di conseguenza in Vaticano e del terzo viaggio del Papa in Polonia, previsto per il prossimo anno.

UN INSERTO DI UNA RIVISTA SETTIMANALE

«L'acchiappa Vip» disturba la privacy e il pretore ne vieta la pubblicazione

ROMA — Anche i personaggi più in vista dello spettacolo hanno diritto al rispetto della loro «privacy». Lo ha affermato, accogliendo un ricosrso dell'avvocato Gianni Massaro, il pretore di Roma Domenico Bonaccorsi, che ieri ha ordinato alla «Rizzoli editore» di non procedere all'ulteriore pubblicazione di un inserto, allegato all'ultimo numero della rivista «Novella 2000», che, sotto il titolo «L'acchiappa Vip», riproduce una vera e propria mappa dei luoghi di residenza e delle abitudini di 48 personaggi dello spettacolo.

L'avvocato Massaro si è rivolto al magistrato, che ha emesso un provvedimento d'urgenza in via preventiva, per conto di Claudia Cardinale, Maurizio Costanzo, Diletta D'Andrea Gassman, Eleonora Giorgi, Catherine Spaak, Federico Fellini, Giulietta Masina, Giuliano Gemma, Monica Vitti e Paolo Villaggio. L'elenco dei personaggi offerto in esclusiva dalla rivista ai suoi lettori comprende anche altri nomi famosi dello spettacolo, tra cui quello di Pippo Baudo.

L'inserto messo sotto accusa comprende una cartina toponomastica di Roma in cui vengono indicate le zone in cui risiedono i 48 personaggi dello spettacolo.

In un'altra parte vengono dati i particolari. Ad esempio, si comunica ai «fan» che Ursula Andress, che abita lungo una delle vie consolari, porta abitualmente il figlio Dimitri a scuola e che, di conseguenza, esce prima delle otto; che Claudia Cardinale alle 8.15 esce di casa per portare anch'essa la figlia a scuola; che il presentatore Corrado porta a spasso il cane di buon'ora; che Mino D'Amato, presentatore di «Domenica in...», adora andare la mattina presto sui pattini; che Loretta Goggi rimane a letto sino a tardi.

Secondo l'avvocato Massaro la decisione del dottor Bonaccorsi «deve ritenersi opportuna poiché per la prima volta, con un provvedimento d'urgenza, facendo riferimento alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, si è ritenuto tutelabile il diritto alla riservatezza anche per i personaggi pubblici».

Fratricidio per un campanaccio

FOGGIA — La richiesta di restituzione di un campanaccio da mucche è stata all'origine di un fratricidio tra pastori accaduto a Mattinata, centro sulla costa meridionale del Gargano tra Manfredonia e Vieste. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, Raffaele Notarangelo, di 43 anni, ha ucciso con una coltellata suo fratello Matteo, di 34, che, appunto, non voleva restituirgli un campanaccio prestatogli tempo fa. Il presunto assassino è latitante.

Entrambi i protagonisti della vicenda avevano precedenti penali; la vittima, in particolare, era stata accusata dell'uccisione di un macellaio compiuta due anni fa a Vieste, ma era stata successivamente prosciolta dall'accusa dopo venti mesi di carcerazione preventiva.

Necroforo subappaltava posto di lavoro

VERCELLI — Il necroforo addetto al cimitero di Rione Cappuccini a Vercelli, Francesco De Felice di 43 anni, subappaltava il suo posto di lavoro ad un pensionato, Francesco Autino, che andava a sostituirlo «in servizio» ricevendone un compenso in denaro.

La vicenda è stata scoperta casualmente da un funzionario del Comune di Vercelli il quale, durante un giro di ispezione al cimitero, notò al lavoro una persona — l'Autino — che non risultava alle dipendenze del Comune.

Interrogato in proposito, il pensionato ammise che De Felice si assentava, e si faceva sostituire — pagandolo — dal pensionato. Venne aperta un'inchiesta amministrativa, le cui risultanze furono affidate alla procura della Repubblica, che ha rinviato a giudizio il necroforo per truffa ai danni dell'amministrazione.

La Cassazione conferma l'assoluzione del professor Saracino

ROMA — Un nuovo processo, destinato a riesaminare la posizione del prof. «Popi» Saracino, l'insegnante milanese che fu accusato di aver violentato l'allieva Simonetta Ronconi, è stato sollecitato dal sostituto procuratore generale ai giudici della Cassazione. Il rappresentante della pubblica accusa, durante il suo intervento davanti alla Suprema corte, ha sostenuto: «La sentenza con la quale l'imputato fu assolto perché il fatto non costituisce reato dalla corte d'appello di Milano contiene gravi carenze e illogicità nella motivazione. La decisione va quindi annullata e il processo rifatto».

Contro il proscioglimento dell'ex insegnante dell'Istituto tecnico per il turismo di Milano aveva ricorso il procuratore generale del capoluogo lombardo, dopoché in due precedenti processi Saracino era stato ritenuto responsabile di violenza carnale.

Ieri davanti ai giudici della terza sezione penale della Suprema corte, presieduti dal dottor Biagino Valente, si è svolta la discussione alla quale, oltre al procuratore Carlo Lombardi, hanno partecipato l'avv. Franco Luberti, costituitosi parte civile per la Ronconi, gli avvocati Domenico Contestabile, Lodovico Isolabella e Alfredo Angelucci, difensori di Saracino.

Dopo la relazione letta dal dottor Grieco, il presidente aveva dato la parola all'avvocato Luberti.

A conclusione della discussione, la Corte di cassazione ha deciso di respingere il ricorso del procuratore generale e ha confermato la sentenza di Milano.

Processo Agca

ROMA — Novantaseiesima e forse penultima udienza ieri al Foro italico del processo per l'attentato a Giovanni Paolo secondo. Nella discussione, destinata a concludersi oggi o al massimo lunedì, è intervenuto l'avv. Manfredo Rossi che, insieme con il collega Goffredo Giorgi, assiste gli ex funzionari dell'ambasciata bulgara a Roma Todor Ayvazov e Jelio Vassilev, accusati di complicità con Mehmet Alì Agca nei fatti di Piazza San Pietro.

---

†

Il 17 marzo si è spento serenamente il nostro caro papà

Riccardo Simonic

Costernati ne danno l'annuncio i figli RICCARDO e IRENE con la mamma, le sorelle, i fratelli, i nipoti e le famiglie SABEZ e PERESSIN.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 22 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Tucci Olimpo

Ricordo e rimpianto di sempre.

I Tuoi cari

Trieste, 22 marzo 1986

22.3.1985 — 22.3.1986

Ricordano

zia Mariuccia

il nipote GIORGIO TONELLO e i parenti tutti.

Trieste, 22 marzo 1986

---

†

È mancato improvvisamente il cuore generoso di

Franco Budal

Addolorati lo annunciano la moglie LUCIA, i figli ANNI e GERMANO, la sorella MIRA con il marito MANSUETO FONDA e figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 22 marzo 1986

Ciao mio adorato nonnino.

Trieste, 22 marzo 1986

L'unico amico che ho avuto: — MIMMO.

Trieste, 22 marzo 1986

Si uniscono al dolore LILIANA, RENATO e RENATA.

Trieste, 22 marzo 1986

Partecipa al dolore per la perdita del caro

Franco

la famiglia RADIVO.

Trieste, 22 marzo 1986

Addio

Franco

— VITINA.

Trieste, 22 marzo 1986

Troppo presto ci hai lasciati

Franco

Famiglie BONAZZA, RORRELLO, CORBO, DI DOMENICO, GHERBAZ, RIVIERANI, PONIS, TORCELLO, SAVARIN e MARIETINA.

Trieste, 22 marzo 1986

---

†

Il giorno 18 c.m. si è spenta l'anima buona e generosa di

Elisabetta Trani

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il signor SERGIO FRAUSIN, il medico curante dott. L. PILATO e il personale tutto dell'Eca di Muggia per la costante assistenza e cure prestate.

Muggia, 22 marzo 1986

zia Lisetta

ti ricorderemo sempre: la cognata MARIA ved. TRANI e nipoti RENZO, LINO (New Jersey), FLAVIO (New Jersey) e famiglie.

Trieste, 22 marzo 1986

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Natalia Trevisan ved. Maranzana

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, GIORGIO, LAURA con i loro familiari.

Un sentito grazie ai medici e soprattutto al personale della III Divisione pneumotisiologica dell'Ospedale Santorio per la loro amorevole assistenza.

I funerali si terranno sabato 22 marzo alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1986

Il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il personale tutto della FINANZIARIA REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA - FRIULIA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del Presidente della Società ing. VITTORIO ZANON per la scomparsa del padre

Ottorino Zanon

Trieste, 22 marzo 1986

Il Presidente ADRIANO BIASUTTI e gli assessori della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. VITTORIO ZANON e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

Ottorino Zanon

Trieste, 22 marzo 1986

Il Presidente del Consiglio Regionale, PAOLO SOLIMBERGO, a nome dell'intero Consiglio partecipa al lutto che ha colpito l'ing. VITTORIO ZANON per la scomparsa del padre

Ottorino Zanon

Trieste, 22 marzo 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il Personale della FRIULIA-LIS S.p.A. partecipano al lutto del Consigliere ing. VITTORIO ZANON per la scomparsa del padre

Ottorino Zanon

Udine, 22 marzo 1986

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Giovanna Debernardi

I familiari

Trieste, 22 marzo 1986

Il fratello LUCIANO con AMALIA, i nipoti JANE e ROBERT ricorderanno sempre

Maria Bari ved. Borroni

Melbourne, 22 marzo 1986

---

†

E' mancata

Emilia Vernouille ved. Pertosi-Ascari

Lo annunciano con dolore la figlia GIANNA con ENZO, NICOLETTA e NERI, i nipoti SILVANA con GIANNI e CLAUDIO con TITTI, la cognata TITA, la cugina CLOTILDE e i parenti tutti.

I funerali lunedì 24 alle ore 9 dal cimitero di Sant'Anna.

Torino, 22 marzo 1986

Partecipa al lutto la nipote NELLA DIEGHI GIADROSSI.

Trieste, 22 marzo 1986

TUCCI e EDITTA PASCHI piangono

nonna Gigi

Trieste, 22 marzo 1986

Partecipano con profondo dolore: ANNA, RITA e GIULIANA TRAVAN.

Trieste, 22 marzo 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. COMMENDATOR

Antonino Versaci

Intendente di Finanza a r.

Ufficiale di Marina

decorato al valore

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CLIO COSSUTTA PICCIOLI, le figlie ELENA e MARINA, i generi MAURIZIO BETTA ed ELIO CORVI, i nipoti MAURIZIO e PIERPAOLO.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. UMBERTO MORETTI e agli infermieri ELEONORA CARLINI, MARIO VERGINE e VINCENZO ZAMBONI per le cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 22 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Santa Maria 28 per il Duomo.

Desenzano del Garda, 22 marzo 1986

Partecipa al lutto la consuocera GINEVRA CORVI.

Trieste, 22 marzo 1986

---

†

Si è spenta, all'età di 83 anni

Flamma Ribul in Paiusco

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA, GUERINO e FULVIA, la nuora ROSITA, il genero WAYNE, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste-Houston, 22 marzo 1986

Ricordano con tanto affetto la cara

nonna

i nipoti LUCIANO e LORIS PAIUSCO.

Londra-Roma, 22 marzo 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Sega

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. N. NESLADEK, la dottoressa CALLIGARIS e il personale tutto della III Geriatria dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno in forma civile, oggi sabato, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 22 marzo 1986

---

†

Il 18 marzo ha cessato di battere il cuore generoso di

Giovanna Turk ved. Di Pierro

A tumulazione avvenuta, danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, il cugino.

Trieste, 22 marzo 1986

Il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale della società per lo sviluppo industriale INDUSVI S.p.A. esprimono al rag. CARLO COLAUTTI profonda costernazione per la scomparsa del padre

Gastone Colautti

Gorizia, 22 marzo 1986

Si associano al dolore dell'amico CARLO e dei familiari LIVIO e LAURA TAMARO.

Trieste, 22 marzo 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il Personale della Finanziaria Industriale FIN. IND. S.p.A. partecipano con vivo rincrescimento al lutto del rag. CARLO COLAUTTI per la scomparsa del padre

Gastone Colautti

Pordenone, 22 marzo 1986

VIII ANNIVERSARIO

Iolanda Cancelliere

Con immutato dolore.

Tuo RUGGERO

Trieste, 22 marzo 1986

Sei sempre nel nostro cuore. LIVIA, MARIO, MAURO BATTISTI.

Trieste, 22 marzo 1986

Sabato, 22 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

APPROFONDITO CONFRONTO SUI TEMI DEL RILANCIO DELL'AREA GIULIANA

Biasutti e industriali d'accordo sul come sfruttare il «pacchetto»

Pacorini: contingenti e partecipazioni statali - La Regione a sostegno del Lloyd

Le determinazioni da assumere per la più rapida attuazione delle provvidenze del «pacchetto» e per stimolare le nuove iniziative economiche è stato il tema centrale di un incontro della presidenza e della giunta dell'Associazione industriali, con il presidente della giunta regionale, Biasutti. L'incontro ha affrontato anche le più ampie problematiche della situazione economica locale, ma anzitutto sono stati messi a fuoco gli adempimenti più immediati che devono conferire appropriata spinta promozionale alle incentivazioni che ora si offrono per lo sviluppo dell'attività produttiva nell'area giuliana.



Da parte industriale, con il presidente Pacorini sono intervenuti all'incontro i componenti la giunta, Azzarita, Cogoi, Janousek, Romano, Verginella, Verza, Toresella, Mina e Vidali, con il direttore Ferretti. Biasutti era assistito dal capo della segreteria, Luccarini. L'incontro è stato considerato, per le ampie convergenze che ha fatto emergere sulle priorità, i contenuti e le strategie da perseguire nella valorizzazione delle nuove opportunità di lavoro, che dovranno essere perseguite in uno stretto collegamento tra il vertice regionale e le categorie imprenditoriali che sono chiamate e desiderano tradurre in termini di operosità gli strumenti acquisiti e acquisibili per il rilancio.

Pacorini ha esposto le attese degli industriali, partendo, come detto, dalle sollecitazioni per il «pacchetto», per quindi affrontare altri argomenti. Ha sottolineato l'importanza dell'unanime giudizio espresso dagli industriali regionali per le proposte provvidenze a favore delle aree di confine. Mettendo in luce l'auspicio di interventi capaci di valorizzare le potenzialità della regione, sul piano anche dei rapporti internazionali, ad un tempo salvaguardando però la specificità del «pacchetto» e degli strumenti previsti a sostegno dell'economia triestina e di quella dell'Isontino. In questo quadro Pacorini ha collocato l'istanza per i contingenti agevolati, incoraggiata dai propositi manifestati in sede governativa, tuttavia ribadendo a questo riguardo la necessità di una più forte considerazione per le esigenze della produzione.

Altri aspetti affrontati da Pacorini sono stati l'apporto che all'economia locale deve essere dato dalle partecipazioni statali, rimarcando l'urgente necessità di interventi che rianimino la marineria in Adriatico, soprattutto con la difesa e il rilancio del Lloyd Triestino. Anche per la centrale a carbone l'atteggiamento degli industriali si è confermato positivo, con la raccomandazione delle indispensabili cautele ambientali e del massimo possibile utilizzo dell'imprenditoria locale. Attenta considerazione è stata chiesta per la scelta dell'ubicazione, in ordine all'uso delle aree che non dovrà pregiudicare gli insediamenti che si possono prevedere con i benefici del «pacchetto». In proposito Pacorini ha pure auspicato la sensibile e fattiva partecipazione degli enti economici pubblici, in particolare dell'area di ricerca e dell'Ezit, ai fini di una concreta utilizzazione degli incentivi. Infine il presidente degli industriali si è soffermato su taluni provvedimenti finanziari propri della regione, con specifico riferimento alla legge 30, per chiedere la riconsiderazione di domande di imprese rimaste escluse nella prima ripartizione dei fondi e per sollecitare il rifinanziamento degli strumenti di intervento previsti

Nel rispondere, il presidente Biasutti ha parlato in primo luogo dell'impiego delle risorse finanziarie regionali, che implica una riconsiderazione degli indirizzi dell'intervento regionale, poiché le risorse stesse, pure in presenza anche dei considerevoli finanziamenti che sono già finalizzati, lasciano disponibilità più limitate e addirittura rigide. Biasutti ha comunque ribadito il triplice indirizzo degli interventi, a sostegno dell'esistente, a difesa e impulso delle partecipazioni statali ed a promuovere le nuove iniziative, il tutto inquadrato in una logica di omogeneo sviluppo delle attività regionali. In questo quadro Biasutti ha confermato lo specifico ruolo che dovranno esercitare gli incentivi per l'area giuliana e, con riferimento alle proposte per le aree di confine, il ruolo di area periferica che la regione propugna in sede di Cee.

Quindi Biasutti ha concordato sulla necessità di un'azione che faccia conoscere all'esterno le nuove opportunità di lavoro offerte dal «pacchetto», mentre per i contingenti ha sottolineato la loro utilità se «ammodernati» nei contenuti, in modo da accentuarne il significato in termini di rispondenza alle attese per il rilancio produttivo. Ha detto inoltre di apprezzare l'impegno dell'iniziativa privata a sostegno del Lloyd Triestino, sollecitando però a fare presto per concretizzare gli interventi, dando assicurazione per quelli propri della regione nei riguardi delle partecipazioni statali e delle iniziative promosse dall'Iri, che saranno il tema della ormai prossima conferenza per il settore delle imprese pubbliche.

Con questo spirito la regione andrà anche all'incontro con l'Enel per la centrale a carbone, tenendo conto delle auspicate salvaguardie non solo ecologiche ma pure economiche. In conclusione il presidente Biasutti ha posto l'accento sui vari segnali che promettono alfine l'inversione di tendenza, con la realizzazione delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, il potenziamento della portualità, le prospettive di sviluppo legate anche ai programmi dell'area di ricerca: altrettanti obiettivi di un'azione che darà sicuri frutti se mobiliterà tutti con consapevolezza e coerenza nel segno dell'omogeneo sviluppo che deve essere impresso alla vita produttiva regionale.

MOZIONE UNITARIA AL COMUNE FIRMATA DALLA MAGGIORANZA E DAL PSI

Lo sviluppo della regione non sia a scapito di Trieste

Ribadita la necessità che una legge sulle aree di confine non renda vano il «pacchetto»

In connessione con le dispute sui provvedimenti per le fasce confinarie del Friuli-Venezia Giulia in discussione alla commissione bilancio della Camera — dispute originate da certe tendenze ad ampliare all'intero territorio regionale gli incentivi del «pacchetto» per l'area giuliana, tendenze parzialmente smussate con un accordo di massima tra le segreterie dei partiti della maggioranza regionale e più esplicitamente da un'intesa unitaria degli industriali della regione — le esigenze di Trieste vengono puntualizzate in una mozione presentata al consiglio municipale.

Si tratta di un documento sottoscritto da tutti i gruppi della maggioranza (Dc, LpT, Psdi, Pri, Pli e Us) nonché da quello del Psi, con il quale si impegnano il sindaco e la giunta a intervenire tempestivamente nei confronti del governo, per sollecitare una serie di misure, e nei confronti della giunta regionale e del suo presidente, per acquisire anche il loro impegno sugli obiettivi comunemente sostenuti a Trieste dal pentapartito e dalla LpT.

Ciò che si chiede è un'iniziativa di legge unificata per il sostegno dell'area di confine che, evitando dispersioni ripetitive di provvedimenti analoghi («pacchetto»), preveda bensì la valorizzazione della vocazione internazionale dell'intera regione, ma — puntualizza la mozione — mediante le seguenti misure: 1) un vigoroso rilancio del porto di Trieste e del sistema portuale regionale, del traffico marittimo al servizio dell'Europa con adeguati investimenti, e la riduzione delle tariffe ferroviarie da e per il confine, nonché una coerente politica di valorizzazione dell'Alto Adriatico; 2) il rafforzamento delle attività di intermediazione commerciale estero per estero con l'introduzione di appositi strumenti adatti a incrementare la specializzazione locale nelle transazioni parallele tra l'Est europeo, i Paesi in via di sviluppo e i Paesi occidentali; 3) l'ulteriore affermazione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica; 4) l'espansione delle attività turistiche internazionali; 5) la promozione e il sostegno degli sforzi di internazionalizzazione dei settori produttivi regionali, favorendo in particolare la cooperazione tra imprese locali ed estere con contributi in conto capitale, con il credito agevolato.

La mozione sollecita infine la definizione di un organico programma nazionale di interesse comunitario per l'ulteriore sviluppo della funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia; il sostegno alla proposta di estensione delle normative praticate nel vecchio porto franco di Amburgo anche ai punti franchi di Trieste; e l'urgente elaborazione di un programma quinquennale di accesso ai finanziamenti Cee per lo sviluppo di nuove iniziative nelle aree colpite dalla ristrutturazione della cantieristica.

Sono queste le «condizioni» — incentivi per l'intero territorio regionale che a Trieste si aggiungano anziché sovrapporsi a quelli già introdotti dal «pacchetto» — per l'adesione di Trieste a un'azione unitaria con le forze politiche ed economiche friulane a sostegno di provvedimenti che appunto non costituiscono un «anti-pacchetto».

CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER IL CONSOLATO USA

Rabb ha assicurato Marchio: «Non è detto che si chiuda»

«Non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva sulla chiusura del Consolato di Trieste, ed è ancora possibile che la proposta non venga accolta, perché siamo ben consapevoli dell'importanza che questa decisione riveste per entrambe le nostre nazioni». Questa la risposta trasmessa dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell Rabb, al presidente della Provincia, Gianni Marchio, che gli aveva scritto per scongiurare la chiusura della rappresentanza consolare americana a Trieste.

«Sono pienamente d'accordo — ha scritto Rabb — sul ruolo vitale che la sede consolare statunitense di Trieste ha sempre svolto nella regione, sia per la posizione geografica della città che i tradizionali rapporti esistenti in ogni campo tra gli Usa e l'Italia nord-orientale».

Il presidente Marchio — che è intervenuto anche presso i ministri degli esteri e della difesa, Andreotti e Spadolini — sta «parallelamente svolgendo un'azione direttamente negli Stati Uniti — informa una nota — per cercare di bloccare la ventilata chiusura del Consolato».

Nel frattempo anche il Lions Club Trieste ha telegrafato all'ambasciatore Rabb per sollecitargli un intervento che eviti il «deprecato provvedimento». E si registra anche un passo del Movimento donne della LpT, presso il Congresso degli Stati Uniti che teme un «colpo gravissimo a questa città di frontiera ai limiti del mondo libero» che frequenti visite di navi americane confermano nella sua funzione strategica.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Caterina - Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 18.19; la luna si leva alle 13.53 e cala alle 4.46.

Ieri: temperatura massima gradi 11,7, minima gradi 5,4; pressione millibar 1018,4 stazionaria; umidità 60 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 8,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 7.16 con cm 26 e alle 20.25 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 1.56 con cm 12 e alle 13.46 con cm 47 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 Muggia, Aurisina, tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, lungomare Venezia 3 Muggia, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.

STATO CIVILE

NATI: Cantoro Marco, Zur Micol, Gancale Matteo Martino.

MORTI: Comuzzi Maria, anni 77, Patronciello Gennaro 41, Perossa Antonio 80, Alessio Antonia 88, Giraldi Antonio 73, Trevisan Natalia 58, Naperotti Marcello 78, Cergnar Emma 81, Sega Francesco 79, Budal Francesco 66, Giarratano Angelo 83, Scocier Antonia 97, De Palma Mario 58.

CONCLUSO IN ASSISE IL PROCESSO PER IL FATTACCIO DI VIA GIULIA

Condanne dai 12 ai 14 anni ai giovani per la morte della vecchia tabaccaia

Il processo d'assise incentrato sulla pietosa fine di Zoe Fonda, la tabaccaia di via Giulia, si è concluso dopo le 20 con la sentenza che per furto, detenzione di stupefacenti, omicidio preterintenzionale e rapina ha inflitto a Roberto Cason, 12 anni di reclusione; per gli stessi illeciti e per favoreggiamento nell'uso degli stupefacenti Dario Pacor è stato condannato a 12 anni e 2 mesi, per due furti, omicidio preterintenzionale e rapina sono stati inflitti a Rossano Roncelli 14 anni di reclusione, e per due furti a Daniele Scherlich un anno e 300 mila di multa con i doppi benefici di legge. Roncelli e Scherlich sono stati dichiarati non punibili per detenzione di stupefacenti, Cason e Pacor sono stati assolti per insufficienza di prove dalla sortita nel club calcistico di Sant'Andrea. La decisione è stata deliberata dopo oltre due ore e mezzo di camera di consiglio.

Al termine della propria requisitoria, il pubblico ministero dott. Dario Grohmann aveva chiesto per Pacor 16 anni di reclusione, per Roncelli 15 anni, per Cason 14 e per l'imputato marginale (è accusato soltanto di furto e detenzione di sostanze stupefacenti) Daniele Scherlich, un anno, 6 mesi e 800 mila di multa.

Anche alla seconda udienza-fiume un pubblico innocente si riversa in aula quando entra la Corte, presieduta dal dott. Alessandro Brenci e formata dal giudice dott. Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca. La lunga mattinata e parte del pomeriggio sono riservate alle arringhe della difesa, e per primo prende la parola l'avv. Fabrizio Devescovi, che assiste Scherlich.

Secondo la sua tesi, il giovane assolse un ruolo limitatissimo nel colpo alla farmacia Davanzo, di via del Bosco in quanto, soltanto all'ultimo momento si sarebbe unito ai tre e quando si allontanarono dalla zona egli non li avrebbe seguiti nell'ospitale casa di Bruna P. L. L'oratore sollecita, pertanto, che con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, l'imputato sia condannato al minimo della pena con i doppi benefici di legge, l'assoluzione sia pure per insufficienza della prova dalla sortita nel club calcistico di Sant'Andrea, e la dichiarazione di non punibilità per la detenzione di sostanze stupefacenti.

Per Pacor discute la causa l'avv. Tiziana Benussi, per Roncelli gli avvocati Fabretti e Maniacco di Gorizia e per Cason (per il quale aveva già concluso l'avv. Muciaccia) il senatore Battello di Gorizia. I penalisti sostengono che la contestata rapina non sussiste in quanto gli attuali tre detenuti si recarono in via Giulia con l'intento di commettere uno scippo, cioè un furto con violenza, e cercano altresì di dimostrare che il contestato omicidio preterintenzionale ha una veste giuridica diversa: le lesioni riportate sul volto di Zoe Fonda, come stabilirono i periti, non sono di natura volontaria e, pertanto, il reato è quello di omicidio colposo.

Per quanto concerne le incursioni nella farmacia e nella sede sportiva, nonché per la detenzione di sostanze stupefacenti, sollecitano il minimo della pena, per tutte le accuse l'attenuante del danno risarcito, la prevalenza delle «generiche» già proposte dal pubblico ministero e la dichiarazione di non punibilità per la detenzione di modica quantità di droga. Qualche oratore perora per il proprio difeso anche l'esimente dell'articolo 114 del Codice penale (minima partecipazione).

I penalisti compiono un'acuta e analitica radiografia della tragica serata del 23 maggio dell'84 nello stabile di via Giulia dove nel rientrare intorno alle 20, l'ottantenne Zoe Fonda si trovò immersa nella più fitta oscurità. Nell'accedere nello stabile, i tre, che avevano progettato di scippare la vegliarda, avrebbero fatto saltare l'interruttore in quanto il buio avrebbe evitato un loro possibile riconoscimento.

La Fonda — com'è noto — si avvicinò alla porta di casa e, nello stesso istante, Roncelli l'affrontò, ella si mise a urlare e, per impedire che le sue grida si ripercuotessero nell'intero caseggiato, il ragazzo le appose sul volto uno straccio. La donna gli si accasciò tra le braccia ed egli, ritenendola soltanto svenuta, chiamò i due amici e quando essi lo raggiunsero raccomandò loro si muoversi con una certa cautela per non destarla.

I difensori contestano la tesi del pubblico ministero secondo la quale il terzetto perquisì con certosino impegno l'appartamento in quanto, nello stesso, gli inquirenti trovarono numerosi oggetti d'oro, un libretto bancario al portatore per un deposito di 46 milioni e nella tasca del mantello che l'estinta aveva indosso un rotolo, costituito da banconote per un ammontare di 75 mila lire circa. Secondo il loro assunto, il progettato scippo fallì in quanto la tabaccaia rincasò assieme a una giovane donna ed essi dovettero desistere dal proposito di strapparle di mano una borsa di plastica, nella quale riponeva abitualmente l'incasso della giornata, carte da bollo e altri valori. Roncelli si rassegnò, pertanto, a bloccarla sull'uscio e il seguito è un evento che non dipese dalla sua volontà.

I patroni pongono, ancora, l'accento sulla confessione resa dai tre ragazzi, e l'avv. Maniacco afferma che l'ipotesi della rapina è assolutamente inattendibile in quanto quando i giovani entrarono nell'abitazione della donna, ella era ormai spirata. Scende la sera, e la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare

Miranda Rotteri

Soltanto il cane lo ha visto morire

Lo hanno trovato a letto, disteso sotto le coperte, con a fianco il suo inseparabile cagnolino. Sembrava che dormisse, ma invece nel corso della notte era passato probabilmente dal sonno alla morte senza accorgersene.

Così ha cessato di vivere l'impiegato Giuseppe Sforzina di 63 anni nel suo appartamento sito al secondo piano dello stabile di viale XX Settembre contrassegnato dal numero 63.

Giovedì sera, quando ha lasciato per l'ultima volta l'ufficio, l'uomo sembrava tranquillo e sereno. I vicini di casa lo hanno poi visto portare normalmente a passeggio il cane, come era solito fare ogni giorno. Niente, dunque, lasciava presagire la disgrazia.

Ieri mattina lo Sforzina però non si è presentato sul lavoro e i colleghi, preoccupati, hanno provveduto ad avvertire la sorella Nives Sforzina in Rafanello, la quale ha subito chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, dato che la porta dell'abitazione del fratello era chiusa con il catenaccio. Dal di dentro non giungevano segni di vita.

I pompieri, accorsi sul posto con il camion per l'apertura porte al comando del caposquadra Bortolot, sono penetrati nell'appartamento attraverso una finestra che dava su un cortile interno. L'uomo, come detto, giaceva immobile sotto le coperte. L'ipotesi del suicidio è da scartare. La morte quasi sicuramente è sopraggiunta per un infarto o un collasso, anche se sarà l'autopsia a stabilirlo.

GIORNALE DI TRIESTE

INCONTRO DELL'ASSESSORE REGIONALE BERTOLI CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Una manciata di miliardi sul Carso perché non torni terra arsa e brulla

Prossima assegnazione di nuove autobotti fuoristrada – Coinvolgimento dei cittadini

Perché il Carso triestino non abbia a ridiventare una terra arsa e brulla, come era nel 1882, la regione effettuerà lavori di forestazione e di sistemazione per più di cinque miliardi nei prossimo anni. Per quanto può sembrare infatti strano a chi visita l'altipiano di Trieste oggi, neanche cent'anni fa questa zona era del tutto inalberata, massi, macigni e pietre regnavano sovrani. Tant'è che con un'apposita legge l'allora impero austro-ungarico dovette intervenire per rendere possibili imponenti opere di forestazione che trasformarono il Carso da una landa desolata nel territorio che oggi conosciamo. Ciò avveniva nel 1882.

«I boschi carsici — ha dichiarato l'assessore regionale alle foreste Renato Bertoli — costituiscono un ambiente del tutto particolare per il pregio naturalistico, per la stretta vicinanza ad aree densamente abitate, per le quali il Carso svolge la funzione di parco metropolitano, per la grande estensione della superficie boscata rispetto al territorio provinciale ed infine per la densità della pressione antropica che è evidenziata anche dall'altissima quantità di incendi boschivi».

E proprio all'emergenza di questi giorni, al fuoco, è stata dedicata la riunione che Bertoli ha convocato a Trieste con le amministrazioni comunali di Trieste, Duino-Aurisina e S. Dorligo della Valle-Dolina, assieme ai funzionari e responsabili del settore, ed alle guardie forestali.

«Ogni anno nel mondo vanno distrutti undici milioni di ettari di bosco» ha detto Bertoli. E l'assessore Spetic del Comune di S. Dorligo ha osservato che in Italia il fuoco divora ogni anno una superficie pari all'estensione di tutta l'Istria. Le cause sono molteplici, ma, in regione, per lo più vanno ascritte alla vicinanza di strade e ferrovie, a negligenze, ma talvolta anche a dolo. La provincia di Trieste è la più vulnerabile. Basti pensare che ad un parametro di 142,08 rapportabile a Trieste corrisponde un parametro di 26,32 del rimanente territorio regionale. Cosa fare allora?

Il grande spirito di servizio che anima il personale forestale nell'attività di spegnimento degli incendi boschivi, la preziosa collaborazione dei vigili del fuoco e dei volontari sono indubbiamente indispensabili. Vanno rinforzati, modernizzati. A tal fine Bertoloni ha annunciato la prossima assegnazione di quattro nuove autobotti, appositamente attrezzate per il fuori strada, e di cinque automezzi a trazione integrale per la sorveglianza ed il primo intervento.

Particolarmente preziosa è però la partecipazione attiva di tutti i cittadini. L'assessore Bertoli è stato preciso: «Chi segnala un incendio non è una spia, salva un bene che è suo e di tutta la comunità». Anche a tali fini verrà tra poco istituita una stazione forestale a S. Dorligo (dove già c'era) per alleviare il defatigante lavoro di quella di Basovizza, sistemandola nei locali del vecchio torchio che il sindaco Edvin Svab, pure presente alla riunione, ha messo a disposizione dell'amministrazione regionale.

Se il fuoco l'ha fatto da padrone, anche altri problemi hanno trovato spazio nella riunione. «Il boschetto — ha detto l' assessore all'istruzione ed al verde pubblico di Trieste Lucio Vattovani — che da poco tempo con lavori spiccioli, per lo più legati, come altrove, all'opera meritoria degli aventi diritto agli usi civici, sta riprendendo fiato, sta ridiventando un polmone della città». Vanno però puliti i sentieri, ripristinate le strade interne con l'ausilio della regione.

Al sindaco di S. Dorligo Svab, Bertoli ha assicurato l'intervento della regione per sistemare la frana che incombe sulla Val Rosandra; all'assessore all'ambiente ed al turismo di Duino-Aurisina, Igor Tuta, l'assessore ha espresso il proprio compiacimento per la sistemazione ambientale che, assieme al comune di Trieste, si sta operando nell'area della Vedetta Liburnia. Importante è stato poi l'impegno dell'assessore Bertoli di far disporre la falciatura e la sistemazione di una fascia di due metri lungo tutte le strade ed i binari della regione. Ne deriverà un duplice beneficio: migliore visibilità, ma anche meno esca per i fuochi involontari.

A facilitare la riunione operativa, svoltasi presso la sede dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, ha contribuito in maniera determinante il piano naturalistico-forestale redatto dall'università di Trieste per conto della regione. Si è anche deciso che, sulla scia di quanto da qualche anno si sta sperimentando con gli allievi del collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, si coinvolgeranno le scuole del Triestino per visite e pulizie delle aree boschive.

Alla «Brunner» il Piemonte ricorda la Sforzesca 137 anni dopo

Domani, alle 10.30, nella Caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, il 2.o Gruppo squadroni meccanizzato «Piemonte Cavalleria», inquadrato nella Brigata corazzata «Vittorio Veneto», alla presenza del 79' comandante tenente colonnello Giuseppe Ficocelli e di autorità civili e militari, celebrerà il 137.o anniversario dei fatti d'arme della «Sforzesca», festa di corpo.

Il 21 marzo 1849 il reggimento «Piemonte Cavalleria» a Sforzesca, un piccolo villaggio sulla destra del Ticino, scriveva la più fulgida pagina della sua pressoché trisecolare esistenza.

In un'aspra battaglia i cavalieri, appoggiando e integrando, con impetuose e reiterate cariche la resistenza della fanteria Piemontese, fornirono un apporto determinante al contenimento, per l'intera giornata, delle forze austriache che puntavano su Vigevano e Novara: per tali fatti, lo stendardo fu decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Martedì i premi per il Natale dell'anziano

Il concorso letterario de «Il Natale dell'anziano a Trieste» si avvia alla conclusione. All'iniziativa, promossa dall'assessorato al Tempo libero della Provincia di Trieste in collaborazione con l'Itis, l'università della Terza età, la Pro Senectute e l'Università popolare, hanno aderito 37 concorrenti che — con temi svolti in poesia e prosa — hanno illustrato lo stato, spesso tormentato dal dramma della solitudine, dell'anziano dai sessant'anni in su. Tale era infatti il limite dell'età indispensabile per poter partecipare al concorso.

La commissione, presieduta dall'assessore al Tempo libero Bruno Cavicchioli e formata dai rappresentanti degli enti sopra menzionati, ha formato la graduatoria di merito, alla quale sono abbinati svariati premi per un totale complessivo di quattro milioni. La cerimonia della premiazione avverrà martedì prossimo, alle 17 al Teatro Cristallo e sarà allietata dall'eccezionale presenza della cantante concittadina Iole Silvani che, per l'occasione, si trasferirà da Roma a Trieste ed eseguirà brani del suo repertorio accompagnata al pianoforte dal maestro Cechelin. Anche il noto cantautore concittadino Damiano Vitale ha assicurato la sua partecipazione.

A CURA DELL'ACEPE E APERTO A PRIVATI COMMERCIANTI ED ENTI

«Fiorire Trieste» un concorso per salutare la primavera '86

Nel primo giorno di Primavera l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di Trieste (via dei Rettori n. ', tel. 68424 - 68658), ha voluto salutare la città con un'iniziativa che sicuramente sarà accolta favorevolmente da tutti: il concorso «Fiorire Trieste 1986».

Con questa iniziativa l'Acepe intende incoraggiare e premiare coloro che amano i fiori e vogliono far divenire più bella e accogliente la città, che certamente si presenterà al turista con un aspetto più vivace e invitante quando molte delle sue finestre e molti posteggi saranno adornati con piante e fiori.

In ognuno di noi è viva l'immagine di alcune regioni e città dove l'amore degli abitanti per la propria terra adorna tutte le finestre con piante e fiori e questi divengono piccoli capolavori di vivaci colori. L'Acepe vorrebbe infondere ai triestini questo stesso sentimento e far sì che il concorso, più che una gara, diventi un atto di amore verso la nostra città.

Per questo motivo il bando che pone in palio 7.000.000 più coppe, targhe e premi speciali, fa ben poca differenza fra i premiandi, poiché si spera che tutti i partecipanti aderiranno non per la conquista di uno dei premi ma con il desiderio di far più bella Trieste.

Il concorso prevede la partecipazione a tre sezioni (privati, commercianti, esclusi i fiorai, ed enti). Per le prime due sezioni sono previsti premi anche in denaro (tutti da cinquecentomila lire), per la terza, ovviamente, solo i premi di riconoscimento. Infine vi sarà un premio assoluto fra tutti i partecipanti e questo sarà dotato con 1.000.000 di lire.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 15 maggio all'Acepe, tramite cartolina da ritirare presso la stessa Associazione dopo il 15 aprile. Per informazioni rivolgersi all'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, di via dei Rettori n. 1, tel. 68424 e 68658, esclusivamente al mattino.

Al 27 assemblea dei cinofili

L'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione cinofila triestina avrà luogo nella sede sociale di via della Madonna del Mare 14, alle ore 19 del 27 marzo prossimo. All'ordine del giorno ci sono la nomina di due scrutatori, la relazione del presidente, la premiazione del Trofeo associazione, l'elezione di un consigliere e di un sindaco. I soci possono partecipare all'assemblea di persona o per delega.

Lunedì dibattito sulla centrale

La Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso ha organizzato un incontro sul tema «Centrale termica e suoi riflessi sul territorio» che avrà svolgimento nella sala maggiore della Lista per Trieste, in corso Umberto Saba 6 lunedì 24 marzo alle 18. Il dibattito, in cui interverranno i professori Antonio Brambati e Raffaello Olivotti rispettivamente presidente e membro della commissione regionale per lo studio della fattibilità, sarà moderato da Deo Rossi presidente dell'Ente zona industriale.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Myrtò Tommasini nel 1.o anniv. (22-3) dal marito, dal figlio Fabrizio e famiglia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Visco Cimolino nel 27.o anniv. (22-3) dalla moglie e figlia Silvana 10.000 pro Astad.

In memoria di Olga Flego nell'anniversario (21-3) dalla nipote Lionella e famiglia 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanna Genel nel 17.o anniv. (22-3) da Renata e dal dott. Ferruccio Genel 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Vida Gregori Salvini (22-3) da Nino e Mariuccia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erich Lorant nel 1.o anniv. da Ester Galvini e Bruna Kobal 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Mezgec nel 38.o anniv. (22-3) dalle figlie 30.000 pro Missione Triestina nel Kenia.

In memoria di Oscarre Marghetti nel 3.o anniv. (22-3) da Renata Levi 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria della sorella Pia per il compleanno (22-3) e della mamma Erminia (28-3) da Antoni, Nyla e Nives 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Pintarelli (22-3) nel 28.o anniv. dalla moglie Elvira 20.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Angelo Polacco nel 6.o anniv. (22-3) dalla moglie Lidia 50.000, da Maria 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Rotteri nel 9.o anniv. (22-3) dalla moglie Carla 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Valter Tognolli nel 4.o anniversario (22-3) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro e 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

In memoria di Giulia Tschernota ved. Serbini nel 2.o anniv. (22-3) dai figli 50.000 pro Sogit.

In memoria di Cirillo Vatovec (Lino) dagli amici bocciofili del Giarizzole 98.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zubalich nel 10.o anniv. (22-3) dai fratelli Pietro e Giuseppina e rispettive famiglie 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Anita Piechel ved. Parovel dai nipoti Ines, Etta e Norma 60.000, dalle fam. Vicig e Maria Cocevar 30.000, da Lidia Zoratto 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Angela Brandolin, Maria Bachi, Renata e Umberto Movia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Liana e Giuliano Chittero 10.000 pro A.i.r.c. (sez. F.V.G.).

In memoria di Giuseppina ved. Razza dalle famiglie Gobbis, Gioseffi e Furlan 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Lidia Solari nata Marcianti da Primo Rovis 100.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini), 100.000 pro A.i.r.c. (Milano); dal personale Cremcaffè piazza Goldoni 35.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Giorgio ed Enrico Svara dalla mamma e moglie Norma 70.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Marcello Verzegnassi dalle fam. Pipan e Lugnani 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Roberto Alberti da Giorgio Raldi 50.000 pro Itis; dalla famiglia Bensi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita Zucchi 15.000 pro Seminario vescovile.

In memoria di Guido Antonini dal dott. Franco e Gianna Lanieri 50.000 pro Chiesa Regina Pacis.

In memoria di Ovidio Cecinato da Raffaella Iavron e Valeria Brunetti 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Benvenuti da Luci e Cesare 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Bernich dai colleghi della figlia Gabriella 305.000 pro Centro tumori Lovenati; da Amalia e Virgilio Vittor 10.000 dalla famiglia umaghese.

In memoria di Renato Brunetti da Uccia Angelini 20.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Maria Cattaruzza da Arno Donaggio 20.000 pro Astad.

In memoria di Livio Cattaruzzi dalla famiglia Bullo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amos Carlini da Elide, Franco e Bruno Schiavini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Cecchi dagli amici 120.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. dott. Bruno Cervenca dal prof. Pietro Micol 20.000 pro Cri.

In memoria di Bruno Cincopan da Egidia, Gina, Annamaria, Valentina, Geny, Nella 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Bressan 20.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart.

In memoria di Antonietta e Arturo Copelli da N.N. 10.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo.

In memoria di Argeo Coretti da Giordano e Luciano Banelli 40.000, da Bruna Cogai ved. Stebel 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando Delchiaro da Maruzza e Daria Anzolo 50.000 pro Cest.

In memoria di Flora Drassi e Nives Massopust dalle figlie 20.000, dalle sorelle 20.000 pro Astad.

In memoria di Tea Ermani ved. Perco da Romano e Giovanna Cernigoi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Erminia Favento ved. Zulli da Lidia Favento e figli Rino e Silva Biasutti 100.000 pro Borsa di studio Sergio Marchi; da Federica Favento, famiglia De Rota e Primi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna ed Angelo Frison dalle famiglie Gardella e Tegoni 100.000 pro Ospedale lungodegenti (I divisione).

In memoria di Arturo Gerchi dalla famiglia Sardo 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Wilma Krizman dalle colleghe Silvana, Violetta, Miranda, Bruna e Nella 50.000, da Kessler, Pregellio, Tutta, pazienti ambulatorio, Renata Prencini 35.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Iurkic ved. Ferrarese dalle famiglie Ferrarese, Fedel, Ronzani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Lanzone da Amalia e Virgilio Vittor 5000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Giuseppe Levi da Elda Seriani 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria Luis Ramani dalle famiglie Cassarà, Mohovic, Padovan, Pigatti, Revel, Scotti e Venier 70.000, dalle famiglie Canton, Gerolami 20.000 pro Chiesa S. Caterina da Siena; da Laura Del Fabbro 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria della mamma del nostro amico Sergio dal bar Mery 110.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Anita Meula in Fiano dalle cugine Laura e Pia Merluzzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gildo Mognol dalle famiglie Gherbassi, Zerial e Ferrante 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Luigi Monticolo dalla moglie Amalia e figlia Maria 20.000 pro erigenda Chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria dei propri defunti da Romilda Stevani 30.000 pro Enpa.

In memoria di Santina Monticolo dalla cognata Amalia e nipote Maria 20.000 pro erigenda Chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria di Gianni Nicolaucig da Laura Krizai 10.000 pro Itis; da Lina Ban e Silvia Benet 10.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori (G. Manni).

In memoria di Albino Papi dalla famiglia Polh 100.000, da Viky Polh-Matera 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Francesco Perainо da Anny 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (distrofia muscolare).

In memoria di Anita Piechel Parovel da Marcella e Luciano 100.000 pro Mani tese; da Silvio e Marisa Eccel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Poggi dai coniugi Ippolito 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virginia ed Ettore Sartori dai condomini di via Villan De Bachino 4, 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Savron dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Annamaria Sclausero ved. Copulutti dalla famiglia Schik 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Seriau in Grison dai colleghi del figlio della Banca commerciale italiana 150.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Lidia Solari nata Marcianti dal personale Cremcaffè di piazza Goldoni 115.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano); da Fulvio Cattaruzza 25.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Manlio Spadon da Lisetta e Ettore d'Alessandro 100.000 pro Associazione regionale F.V.G. contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato polmonare.

In memoria di Liliana Stebel Furlan dai colleghi del figlio Vinicio 177.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Paola Stener ved. Alberti dalla sorella e nipoti 220.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libero Vascotto dai colleghi della moglie della Banca commerciale italiana 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Zacchigna da Amalia e Virgilio Vittor 5000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Matteo Zelesnig da Ines e Giorgio 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giuseppe Zivic dai dipendenti dell'Itis colleghi del figlio 255.000 pro Casa San Domenico.

In memoria dei propri defunti da Amalia ved. Monticolo e figlia Maria 20.000 pro erigenda Chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria di Caterina Abbrescia dal nipote Franco 20.000 pro Centro educazione speciale Trieste.

In memoria di Alberti da Luciano Kvar 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Amadeo da Fulvia Amadeo 25.000 pro Associazione ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di nonna Rosa Arancio dalla famiglia De Giorgi 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco (banda).

In memoria di Bortolo Giusto dalla moglie e figli 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Tullio Bozzi da Ferruccio e Gioia 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Renato de Zotti dalle famiglie Schmid e Barbone 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Rita Comin 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Attilio Carisi da Italia e Paolo D'Errico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renzo Carraro da Derna Baldini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Argeo Coretti dai cugini Lidia e Giordano 50.000 pro Lega tumori G. Manni; dalla famiglia Gemmari 100.000, da Bianca Nino Carpani e Nella Piero Paliaga 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enny de Vida Milleri da Nino e Milena Senigaglia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Delchiaro da Albino Mattel 20.000 pro Lega Nazionale (sez. Fiume); da Lisetta Comici 20.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Pierina Dolce Dessardo dai nipoti: Nino, Albila, Iolanda, Edda, Renata, Rina e Marina con le famiglie 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Tea Ermani Perco da Lilli, Flora e Adriana 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Favretto ved. Sanson da Rosalia Vittor ved. Giusto 5000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Arturo Gerchi da Luciana Stradella e figli 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Nerina Grego Zanini dai cugini Galiano, Arnaldo e Armida 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio e Livia Gregoret e Giovanni Poggi da Maria 20.000, da Nerina 10.000, da Miranda 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Lucia Gutman da Rosa e Mirella 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Kumar in d'Orlando da Romano e Libera Vaglieri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Benedetto Isolani dalle colleghe, dirigenti della figlia Maria Grazia 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Iurissevich dalle famiglie Jerman e Galvani 15.000, dalle famiglie Horvat, Kuhania 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Francesco Bruno Lanzone da Bortolo Favretto, Lucia e Gilberto Vittor 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

L'elargizione di lire 50.000 versata da Grazia e Ario Annis e quella di lire 50.000 versata da Ileana, Lino e Giampaolo Castro, pubblicate su «Il Piccolo» del 15-3-86 devono intendersi versate in memoria di Emilio Annis pro Associazione Amici del cuore.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Commissione comunale del commercio

L'ulteriore rinvio della nomina dei membri della commissione comunale per il commercio ai sensi della legge 426 del '71, commissione che non è in grado di funzionare essendo ormai scaduta da oltre un anno, è stato appreso con disappunto e preoccupazione dai sottoscritti, già componenti della citata commissione.

Essi ritengono pertanto giustificata la reazione del prosindaco avv. Trauner, in quanto come assessore della quinta ripartizione è responsabile del funzionamento dell'ufficio licenze del Comune, il quale per la carenza della commissione non è in grado di dar corso alle legittime richieste dei commercianti, accumulatesi nel lungo periodo nonostante la buona volontà dei funzionari.

La gestione del piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita è già di per sé molto difficile per il complicato e fatigante meccanismo che le normative impongono, per le modifiche avvenute nel corso dell'84 e che nel complessivo porteranno ad una rivoluzione nell'assetto del settore distributivo della nostra città.

L'associazione, alla quale appartengono i sottoscritti, che pure è stata recentemente anche critica su taluni criteri contenuti nel piano della distribuzione, deve tuttavia preoccuparsi perché le legittime possibilità di insediamento o di variazione vengano regolarmente assolte.

Pertanto essi rivolgono alle forze politiche del nostro Comune formale richiesta di completare gli organi previsti dalle normative e che intervengono nella concessione delle autorizzazioni commerciali, senza le quali vengono lesi i legittimi diritti dei cittadini.

Ernesto Avanzo
Galliano Bonivento

Alunni grati per l'aulabus

La classe V «B» della scuola elementare Duca d'Aosta ringrazia i seguenti enti, Act, Crt, Vigili urbani ed Ente porto, che hanno realizzato un'iniziativa «eccezionale» come l'aulabus.

Alberto Hesse: spiacevole omonimia

Sul Piccolo di giovedì 6 marzo a pagina 9 — Attualità — nell'articolo a firma Miranda Rotteri, appare in sesta colonna nel capoverso che precede quello finale quanto segue: «Un teste, l'ex interprete delle SS Alberto Hesse, già processato per collaborazionismo venne arrestato in udienza per falsa testimonianza e condannato a quattro mesi di reclusione che scontò in pieno in quanto gli fu negata la libertà provvisoria...».

Per la notorietà della mia pesrona a Trieste, in Italia e in campo internazionale (ricopro per il biennio 1984-1986 la prestigiosa carica di Presidente della Federazione Europea del Caffè), Vi prego di rettificare tale notizia dandone il massimo rilievo possibile per quanto segue:

il nome di battesimo «Alberto» è certamente errato;

non ho mai fatto parte delle SS né sono stato coinvolto nel processo della Risiera, né tantomeno ho subito condanne a pene detentive;

al contrario ho partecipato in qualità di ufficiale pilota da caccia con la Regia aeronautica italiana a tutta la guerra di liberazione sotto il comando della Raf (Royal Air Force - Forze aeree per la Balcania - Balcany Air Forces);

è stata una libera scelta da me presa il giorno dell'armistizio (8.9.1943) allorquando, partendo dall'aeroporto di Sarzana (La Spezia), ho interpretato il mio giuramento di fedeltà, prestato alla nomina di sottotenente, come obbligo di seguire il governo di S. M. il Re al Sud, dove ho continuato a servire volontariamente la Patria, pur avendo avuto la possibilità di chiedere il congedo.

Alberto Hesse

Si tratta di uno spiacevole caso di omonimia perché il signor Luciano Alberto Hesse di cui si parla nel pezzo, è un ufficiale della marina mercantile che non ha mai svolto attività nel commercio del caffè e che risiede dal 1945 a Genova. Venne a Trieste soltanto per rendere testimonianza al processo sui fatti della Risiera. Il signor Hesse risiede tuttora nel capoluogo ligure.

M. R.

Un voto che può «creare imbarazzi»

Caro direttore, le chiedo di voler pubblicare queste brevi precisazioni in relazione alla nota odierna sulla pagina di cronaca, in cui vengo, dal segretario della sezione Dc di Muggia, Giuseppe Rizzi indirettamente chiamato in causa intorno ai problemi del consiglio comunale di quella città.

Il signor Rizzi lanciando un messaggio al Psi fa la seguente dichiarazione: «Le condizioni in consiglio sono cambiate perché con l'espulsione di Russignan la Lista Frausin è ridotta a 14 consiglieri, mentre gli altri arriverebbero a 16 e fra l'altro il voto del missino Morelli non creerebbe più imbarazzi perché non sarebbe più determinante...».

Tale affermazione mi conduce ad una necessaria precisazione. Il voto dell'Msi, caratterizzato esclusivamente in termini amministrativi, consentì l'elezione del sindaco nella persona del socialdemocratico Derin, contribuendo a risolvere il lungo monopolio comunista al comune di Muggia.

La debolezza del pentapartito imponeva al neo eletto sindaco di dimettersi.

A questo punto l'episodio interpretato in chiave politica, significa che la Dc non può disattendere i propri errori in ordine alla difficile situazione amministrativa di Muggia non meno di quanto non ne sia coinvolto il Pci, almeno per quanto si riferisce al nuovo consiglio comunale.

Infatti, la Democrazia cristiana, «con la viltà del gran rifiuto» porta la responsabilità di aver consentito al Pci di svolgere la propria manovra sull'equazione «sacralità dell'antifascismo», e «inquinamento fascista». Il recupero del Psi non fu quindi che la conseguenza di un banale gioco di prestigio.

La sola incognita maldestramente ignorata fu quella del consigliere Russignan, che la Lista Frausin fu costretta ad espellere, per i pesanti, fermi giudizi e non solo di natura politica, espressi dal Russignan nei confronti di un esponente socialista.

Espulso, questi formò gruppo a se stante. Quindi, in questa nuova situazione, afferma il segretario Rizzi, il voto del consigliere Morelli non può più «creare imbarazzi».

Al posto di Rizzi andrei più cauto, infatti, stante le motivazioni morali del Russignan, esse non possono non avere valore bivalente e, quindi anche in caso di recupero del Psi al pentapartito, è presumibile che il Russignan possa nuovamente spostare l'ago politico della sua bilancia.

Per quanto riguarda l'Msi al consiglio comunale di Muggia riconfermo che il solo obiettivo politico è quello di curare e, in sommo grado, gli interessi sociali ed economici della città.

Alfio Morelli

Società dei francesisti

Per la Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, il prof. Jean-François Guiraud dell'Università di Venezia terrà una conferenza illustrata da diapositive su: «Archéologie vue du ciel» mercoledì 26 marzo 1986 alle ore 18 nella sala Aimc di via Mazzini 26 primo piano.

La rassegna delle gallerie

Collage e astrazioni fotografiche di Pietro Melecchi

Pietro Melecchi, «collage e astrazioni fotografiche», alla galleria Tommaseo. In fondo alla sala, al centro della parete frontale, c'è una foto tagliata a diagonale da una linea ondulata. Possiamo sfiorare con lo sguardo le due metà come fossero nudi femminili purificati dalla geometria. Ma l'incontro con la curva disillude quest'ultimo appiglio naturalistico. Siamo al confine fra due superfici infinite la cui reciproca incompatibilità viene armonizzata dalle qualità diverse dello sfumato.

Nel silenzio si avverte un lieve crepitio, luminosità sonora di uova lacerate per la nascita. Anche questo è un nostro errore. Altre sfibrate fasce trasparenti riavvolgono il nido e ne ripropongono la chiusa perfezione. È nido allo spazio circostante anche il dischiudersi sventagliato di sottili lastre trasparenti, cristalli svelati dallo spessore riflettente o da qualche baluginio chiaro o nero sulle superfici, come i diedri nei quadri di Albers.

Originata nello scontro fra superfici, la forma viene rivelata dalla luce, lumeri razionale, unico strumento d'indagine così sottilmente controllabile da permettere l'esplorazione sperimentale sulle risorse tonali del luogo prossimo, nell'ambiente della casa. Le forme sono infatti semplici oggetti elementari composti sul tavolo di cucina, rischiarati dalla luce naturale proveniente dalla finestra e ripresi senza trucchi, rare le elaborazioni in camera oscura. Il loro destino è la luce che li bloccherà nell'istante dello scatto fotografico, morte apparente, morte necessaria alla rinascita.

La rinascita è il colore. Cilindri e tronchi di cono sono avvolti dalla mobilità colorata delle spirali lineari che, altrove, scavalcano o sottopassano quelle aeree barriere. Come in Severini una figurazione arcana aveva sciolto lo strumento musicale generatore di suoni in figure geometriche intersecate da segmenti, così queste diacolor, stampate poi su carta, sciolgono la musica nel movimento dei colori.

Con i collage a tempera, il moto si ferma e statuisce costruzioni impossibili: torri — sono pile di quadrati inframmezzati dal vuoto — cupole semisferiche e coni. Ripreso il discorso architettonico di Sant'Elia, di Malevic e Tatlin e quello scultoreo di Brancusi, questi vengono portati avanti nella direzione di una ancor più conclamata irrealizzabilità, che pur trae la propria essenza da un reale svolgimento storico.

La storia di Pietro Melecchi coincide con un filone d'oro della storia dell'arte. Incominciò a dipingere sul finire degli anni Trenta: ritratti e paesaggi per i quali la finitezza volumetrica dei «valori plastici» era premessa di un raffinato e sereno tonalismo, sua costante fin nelle opere recenti, create a 84 anni d'età, assai più giovane ora di allora.

Emiliano, trovò in Morandi il suo modello ideale. Perciò non lo imitò. Piuttosto la concentrazione sulle nature morte si accompagnò a un arricchimento e a una maggior complessità cristallografica, sfrangiarsi delle forme-colori che lo avvicinò a Braque, e che lo portò, in seguito, all'astrazione pura, accompagnata a un irrigidirsi delle strutture in moduli rettangolari, nuovamente sciolti poi nella stagione dell'informale e del materico, pur conservando le partizioni fondamentali di campo. Ancor più rarefatto e ancor più convinto nella definibilità delle forme, ha abbracciato, infine, circa dieci anni fa, la disciplina fotografica.

Dal suo esordio, in una collettiva di artisti triestini del 1944, non gli sono mancati consensi: quattro presenze alla Biennale di Venezia, dal 1948 al 1956, premi nelle competizioni più prestigiose, inviti alle rassegne di tutto il mondo, in Europa, in America, in Africa. Ma dipingere, coi pennelli o con la luce, è per Melecchi missione poetica e civile. Non si questiona, quindi, per le vendite. Da ciò la sua separata vicenda professionale, parallela a quella pittorica e altrettanto fitta di svolte.

Nell'una e nell'altra, Melecchi volle cambiare radicalmente più volte allo scopo di rimanere se stesso e di dare agli altri la risposta che i tempi esigevano. Con puntualità pulitissima e pignola.

Formatosi a Bologna, esercitò l'attività di architetto a Roma. Venne il momento di sottrarsi ai condizionamenti della pratica. Scelse Trieste per insegnare disegno e storia dell'arte al liceo scientifico. Molti — fra i quali chi scrive queste righe — gli sono debitori di un convincimento decisivo: comprendere l'arte antica e giudicare quella contemporanea, pensare e disegnare sono tutt'uno.

Tornò a Roma nel 1947. Quando, nel 1962, la riforma della scuola media sostituì il disegno tradizionale con l'educazione artistica, si rivolse ai ragazzi non ancora inquinati per farli uomini, anche se non saranno di professione artisti. I risultati furono meravigliosi. Durante il suo ultimo anno di insegnamento (1971-'72) alla scuola media «Tito Livio» tutti gli allievi delle nove classi a lui affidate avevano raggiunto un eccellente grado di maturità espressiva, ciascuno seguendo una propria vita. Argan s'entusiasmò all'esperienza. Trecento disegni furono esposti nel Palazzo dell'Unesco a Parigi, gran successo di pubblico e di critica, rinnovatosi poi varie volte, fino allo scorso anno nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara, dove è giunto un ex allievo, adesso valido biologo, a testimoniare, con la chiarezza di parola appresa da Melecchi, l'importanza della matrice formale impressagli nella scuola media.

Elegante nella figura minuta e nel tratto cordiale, misurato nel rapporto con gli altri, ma pronto ad accendersi quando si viene a trattare in teoria di temi estetici, Melecchi ama infinitamente l'arte e ama anche un pochino se stesso, con quel narcisismo che è l'ultima barriera contro la dilagante volgarità che appiattisce l'arte e la vita.

Giulio Montenero

Piccolo albo

E' stata smarrita una fede nuziale con sopra inciso «Lucia 8-6-'85» giovedì scorso presumibilmente nella zona Stazione centrale. Ricompensa al rinventore. Telefonare al 416498 o al 43702.

Pochi infermieri nel reparto rianimazione

Dal Tribunale dei diritti del malato riceviamo:

Consta al tribunale che la situazione — per quanto riguarda l'assistenza infermieristica al reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore — sta assumendo carattere di estrema gravità.

Il caso della notte scorsa che ha visto occupati sei letti da pazienti totalmente dipendenti dall'infermiere con due sole unità di personale infermieristico a disposizione è di una gravità eccezionale.

Ad appesantire tale situazione va aggiunto il fatto che i due infermieri di turno, devono anche rispondere alle urgenze esterne al reparto stesso facendo quindi, inevitabilmente, mancare quell'assistenza costante ed assidua che il ricovero in rianimazione esige.

Bruna Silvestri Braida

L'estradizione di Ivan Demjanjuk

Mi riferisco alla lettera pubblicata sulle segnalazioni del 14 marzo e intitolata «Un ucraino amareggiato». Non vedo per quale motivo il dott. Igor Shanskovshy debba ritenersi così amareggiato per quanto ultimamente riferito dai giornali e dalla televisione circa l'estradizione di Ivan Demjanjuk. Che la predetta persona sia ucraina non è certamente colpa di nessuno e non vedo per quale motivo si sia dovuto stendere un velo sulla sua nazionalità.

Non ho letto alcuna lettera di cittadini libanesi, arabi, francesi, italiani, ecc. che si lamentano, perché viene chiarita la nazionalità di loro concittadini che si sono, o possono essersi, macchiati di crimini più o meno gravi.

È proprio per rispettare i diritti umani che abbiamo il dovere di fare sapere al mondo i nominativi dei colpevoli. Chi ha rispettato i diritti umani dei suoi connazionali periti nei campi di sterminio? Non mi pare comunque di aver capito dagli organi di informazione che Ivan Demjanjuk sia già stato condannato, anche se solo a parole; ci sarà un processo e se ritenuto colpevole sarà punito.

Capisco anche in parte la sua pena: certo non è sempre piacevole sapere che una persona della nostra nazione possa essersi macchiata di così crudeli atrocità, ma è la vita. Dobbiamo costruire un mondo migliore per i nostri figli, dobbiamo lascicare a loro degli ideali e tanta forza per continuare a puntare il dito contro i colpevoli e non di stendere pietosi veli.

Francesca Moroni

Tessera bus e sanzioni

Care segnalazioni, ieri mia madre, riordinando il portafoglio, ha inavvertitamente scordato di rimettere al suo posto la tessera dell'autobus. Stamani è uscita, convinta di averla con sè. Solo quando sull'autobus è salito il controllore, si è accorta di esserne sprovvista. Sentendosi in colpa, ha pagato la multa.

So benissimo che è passibile di sanzione chiunque salga su un autobus senza titolo di viaggio, ma mi domando — e mi piacerebbe anche avere un parere legale: è giusto equiparare chi ha scordato la tessera (la cosa è dimostrabile nel giro di poche ore e se dal timbro non è possibile risalire alla data in cui la tessera è stata timbrata sarebbe necessario provvedere ai «portoghesi» veri e propri?

Mi risulta che chi dimentica la patente non paga la stessa multa di chi è sorpreso a guidare senza averla mai conseguita e nemmeno chi sale in treno senza biglietto paga una sanzione pari a 400 volte il biglietto da pagare.

P. C.

ORE DELLA CITTA'

S. Maria in Siaris

Domani alle 16.45 verrà celebrata la messa nella chiesetta di Santa Maria in Siaris (Val Rosandra).

Amici delle Beatitudini

Questo pomeriggio, alle ore 17 alla casa per esercizi spirituali della diocesi di Trieste avrà luogo l'assemblea annuale del gruppo «Amici delle Beatitudini» con l'intervento del vescovo mons. Bellomi, che celebrerà la messa.

Società di Minerva

Stasera, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Alfieri Seri presenterà «Documenti inediti sulla venuta a Trieste di Giorgio Strudthoff, capitano di mare, fabbricante di strumenti ottici, cordaiolo, fondatore della Fabbrica macchine di Sant'Andrea».

Anniversario

Cav. Roberto Spada, triste Trieste a «"Il centotrentasettesimo" 1.o iter 86» di Piemonte Cavalleria - Caricat!

Corso agg. parrucchieri

La Faat organizza un corso di aggiornamento tecnico-artistico con il patrocinio Esa nei giorni 8, 15, 22, 29 aprile. Per informazioni tel. 68322.

Selvaggina

I panzerotti ripieni di cervo, capriolo, cinghiale, vera prelibatezza per i buongustai più esigenti, sono preparati con professionalità dal pastificio Mariabologna, via Battisti 7.

Da Guina

il centro moda di via Genova 12 le novità più novità: tutti i colori della primavera in assortimenti settimanalmente rinnovati. Tenetevi al passo con la moda con una scelta che vi distingue. Guina via Genova 12.

Rossella Golf

Bottega artigiana, via Torbandena 3, tel. 69574, abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

Capodistriani

Oggi gli amici capodistriani sono invitati all'incontro con il vescovo Bellomi alle ore 16.45 alle «Beatitudini». Seguirà, la tradizionale bicchierata alla baita. Domani, avrà luogo dalle 15 alle 16 in Cattedrale la tradizionale ora di adorazione. Officerà il concittadino don Giorgio Bacci.

Visita al Revoltella

L'Aitl (Association internationale du temps libre), invita i soci a incontrarsi oggi alle ore 9 in via Trento 1, per recarsi a visitare il museo Revoltella.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Concorso poesia

Un concorso di poesia diviso in due sezioni (lingua italiana e dialetto triestino) è stato promosso dal Settimanale «Vita Nuova» (via Besenghi 6, tel. 757778). La scadenza per la consegna degli elaborati è fissata al 30 marzo.

La Farit

Oggi, con inizio alle 16 nella sede sociale Farit avrà luogo un pomeriggio di studio per collaboratori Farit, con la partecipazione straordinaria dei giovanissimi, sul tema «La Farit ha bisogno della Farit».

Rosy acconciature

e la sua équipe sono con oggi a Trieste in via del Bosco 14.

Nozze d'oro

Umberto e Olimpia De Marco festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario di matrimonio, celebrato a Trieste, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo il 22 marzo 1936. I figli Franco e Graziella, la nuora Marisa, il genero Bruno, i nipoti Micaela e Mauro, i parenti e amici augurano loro ancora tanti anni felici e sereni.

Angelo e Lidia Steffè ricordano oggi il loro matrimonio celebrato mezzo secolo fa nel duomo di Capodistria. Auguri di felicità dalle figlie Claudia e Luciana, dai generi, dai nipoti e dai parenti tutti.

Linea Aquascutum!

Lo stile inglese. Soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, giubbetti, tailleurs, gonne dal taglio finissimo, il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Linea, via Carducci 4.

Calzature Erika 1966-'86

di via Carducci 12 in occasione del ventennale rende omaggio alla sua affezionata clientela praticando mercoledì 26 marzo lo sconto del 15% su tutti i nuovi arrivi, accompagnato da un brindisi. (Com. com. dd. 19.3.86).

Primavera nei capelli

Dalle piante e dai fiori splendidi estratti naturali per le permanenti-sostegno. Da Lucio Acconciature, via Raffineria 1, tel. 771465.

Mostre d'arte

Antonio Bueno alla Banelli

Oggi, alle 18, alla galleria «Banelli» a Servola, in via Banelli 10, viene presentata una rassegna di opere litografiche di Antonio Bueno, morto il 26 settembre 1984 a Fiesole.

Giorgio di Genova, nel volume dedicato a Antonio Bueno, ...o della dissacrazione «oculata» cita: «...Antonio Bueno era dotato d'un occhio che sapeva vedere nitidamente le cose e percepirne con nettezza la loro oggettiva essenza; ma che riusciva anche ad andare al di là delle normali apparenze fornite dalle registrazioni ottiche e quindi vedere ciò che gli altri non riescono a vedere... di concentrarsi sul dato ontologico-visuale dell'universo della realtà circostante...».

Rocco e Pampanini alla sala Ciseat

Inaugurazione della mostra di Laura Rocco ed Emilio Pampanini stasera alle 18 alla sala Ciseat di viale XX Settembre 48. Orario: feriali 17-20; festivi 10-13.

Silvano Clavora alla Comunale

Vernice lunedì alle 18 della personale di Silvano Clavora alla sala comunale d'arte di piazza Unità. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
MANFRED MYRA
MAX PÖPPEL

Al Bastione
Retrospettiva di
ROBERT HLAVATY

Caffè Stella Polare
PETRACCO
VILLIBOSSI
ZILLI



Riconoscimento internazinale ad un nostro concittadino

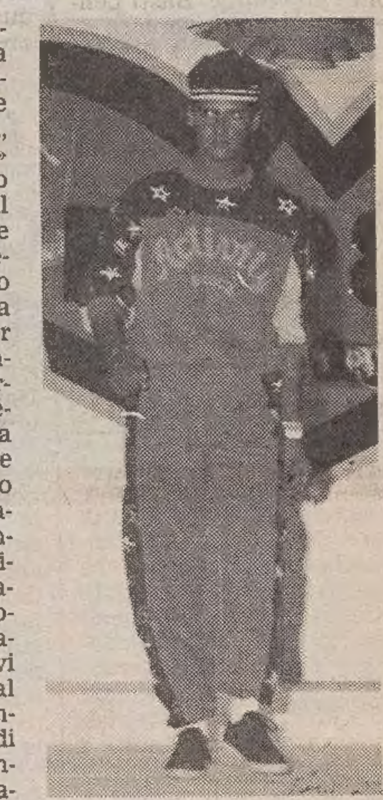
L'Accademia Internazionale per le Scienze Economiche e Sociali di Roma ha nominato in questi giorni Cavaliere del Lavoro dell'Europa unita il concittadino Bruno Serli particolarmente distintosi per l'alto spirito d'imprenditorialità e d'intraprendenza nel campo del lavoro. Il premio in questione, riconosciuto oltre che da tutti i paesi del Mercato Comune Europeo da Canada, Medio Oriente, Venezuela, Portorico e Costa d'Avorio, è stato assegnato al Serli — come dice la motivazione — per l'alto grado di preparazione raggiunto nella sua professione che l'ha condotto ad essere tra le personalità più qualificate del Mercato Comune Europeo.

Nella foto: *Bruno Serli accompagnato dalla consorte riceve il premio dalle mani di Ruggero Orlando.*

Sfilata casual primavera-estate: un mare di applausi

TELLINI 86





Si è svolta domenica scorsa al centro ingrosso del Partigross di Udine una originale manifestazione per la presentazione della moda casual primavera estate 1986, organizzata dal grande magazzino all'ingrosso della ditta SUCCESSORI TELLINI con la collaborazione di una delle più prestigiose firme dell'abbigliamento casual, la POP '84, e con il contributo dei colleghi del Partigross, ditte Ceccon (per le calzature) e Fontanini (per gli accessori).

Oltre settecento invitati, fra i quali anche alcune rappresentanze straniere, hanno fatto da viva cornice a quest'interessantissimo e riuscito spettacolo, alla realizzazione del quale hanno collaborato oltre ottanta persone, fra tecnici del suono, preparatori, scenografi, elettricisti, aiuti, allestitori, e ovviamente indossatori e indossatrici; numerosissimi sono stati i capi sfilati in rapidissima successione, messi in risalto da giochi di luci e ombre e accompagnati da ritmate melodie.

Il foltissimo gruppo di operatori del settore è stato molto interessato all'abbigliamento presentato e favorevolmente impressionato dal fatto che di ogni capo sfilato esisteva già in magazzino l'immediata completa disponibilità di taglie e colori per ogni riferimento.

Questa importante manifestazione ha sottolineato il rinnovamento dell'organizzazione aziendale e lo sforzo che la ditta Tellini sta eseguendo per portarsi all'avanguardia nazionale fra i distributori di casual. L'azienda, che gestisce uno dei più grandi magazzini all'ingrosso italiani, con la rinnovata gestione è riuscita a essere collaboratrice esclusiva delle ditte più affermate e brillanti di moda pronta, divenendo quindi «leader» di questo grande fenomeno del casual che rivoluziona il settore della distribuzione della moda giovane. Del resto la ditta Tellini, nel suo sviluppo ultra-secolare, ha tutte le carte in regola per avere successo in realizzazioni del genere: non sorprende infatti che nella regione Friuli-Venezia Giulia sia stata questa importante azienda ad attuare un lancio di moda attraverso una manifestazione che senza ombra di dubbio possiamo definire artistica per lo spettacolo avvincente fornito e soprattutto per gli accoppiamenti e contrasti dei vivi colori della moda casual 1986 che ha proposto durante la sfilata. In occasione di questo riuscitissimo incontro i reparti dell'azienda erano stati tutti rinnovati con vistose realizzazioni di moderne vetrine espositive dove gli ultimi assortimenti delle gamme merceologiche erano bene evidenziati in tutto il loro gusto e assortimento: dall'abito alla maglieria, alle varie categorie di jeans; dalla calzetteria all'intimo e infine al completo arredamento per la casa: lenzuola, tovaglie, coperte e tendaggi delle marche di maggior prestigio.

La sfilata è stata ripresa dalla locale televisione e riproposta in serata nel telegiornale con un ampio servizio. Un cocktail di alta classe, gestito da Giovanni Gallinaro dell'Hotel Astoria Italia di Udine, ha coronato degnamente la manifestazione.

GIORNALE DI TRIESTE

TRENTA SCALATORI PROVENIENTI DA TUTTA LA REGIONE

Volontari del Soccorso alpino all'opera tra Montasio e Canin

Affineranno le tecniche di intervento e recupero su ghiaccio e neve

«Canin '86». È questo il nome dell'esercitazione invernale del Corpo nazionale soccorso alpino che prende il via oggi dal rifugio «Gilberti», 1850 metri di quota, alle spalle di Sella Nevea. L'ha organizzata la stazione di Trieste e vi prenderanno parte una trentina di alpinisti di tutta la regione. Determinante sarà l'appoggio degli elicotteri Agusta Bell 205 del Quinto Ale «Rigel» di Casarsa.

Il programma è molto ampio e prevede interventi con una speciale barella sulla parete Est del Bila Pec, sulla vetta del Montasio, sul Col delle Erbe e ai piedi del Monte Forato.

Sarà simulato con l'aiuto di cani e di ricetrasmittenti «pieps» anche il recupero di alpinisti travolti da una valanga.

«Vogliamo "amalgamare" le tecniche di intervento dei volontari del soccorso» afferma Maurizio Fermeglia, uno degli organizzatori della manifestazione. «Nel Friuli-Venezia Giulia il soccorso alpino si articola in sette stazioni. Pordenone, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Moggio, Cave del Predil, Udine e Trieste. Le occasioni per lavorare assieme sono poche. L'integrazione delle varie squadre abbrevia i tempi di intervento. Pochi minuti di ritardo a volte possono essere anche determinanti...».

È questa la prima volta nella storia più che trentennale del soccorso alpino regionale che la sezione di Trieste organizza una manifestazione così complessa.

«I volontari affronteranno situazioni molto difficili. Sia da un punto di vista climatico, sia da quello strettamente alpinistico» — continua Maurizio Fermeglia. «Le pareti del Bila Pec e del Montasio in questa stagione sono spesso coperte di neve o ghiaccio».

Nell'esercitazione saranno usate tre barelle «mariner» costruite in acciaio e vetroresina per essere rigide e leggere. Più di due chilometri di corde da 11 millimetri. Spit, chiodi, moschettoni, ricetrasmittenti, maniglie di risalita, sci con pelli di foca, picozze, ramponi. Valore stimato superiore ai 500 milioni.

Sarà verificato nei due giorni di lavoro anche il grado di integrazione con le squadre del soccorso alpino della Guardia di finanza e con le strutture della Croce rossa.

I volontari in dettaglio si troveranno oggi al rifugio «Gilberti» dove seguiranno una lezione sulle tecniche di ricerca e recupero su neve.

Alle 8.30 di domani sull'altipiano del Canin arriveranno due elicotteri del Quinto Ale «Rigel». Il primo porterà una squadra sulla cime del Pila Pec a quota 2146 da dove gli alpinisti inizieranno la calata.

Il secondo invece porterà l'altra squadra sulla vetta del Montasio a quota 2753. I volontari inizieranno la discesa sulla parete dove sono bloccati due scalatori.

C. E.



LA GIURIA HA ESAMINATO COMPLESSIVAMENTE 92 ELABORATI

Premio Leone di Muggia Ecco i nomi dei vincitori

Un milione a Giovanna Falcioni e ad Anton Marino Revedin

L'Università popolare di Trieste e il Comune di Muggia hanno reso noti i risultati della ventiseiesima edizione del Premio letterario «Leone di Muggia».

La commissione della prima sezione, riservata ai residenti nel Friuli-Venezia Giulia, era presieduta dal prof. Bruno Maier e composta, inoltre, dai professori Antonella Caruzzi, con funzione di segreteria, Rinaldo Derossi, Fabio Russo e Dino Saraval.

Dopo un'attenta e particolareggiata discussione sui 57 testi di poesia e sui 35 testi di narrativa partecipanti al concorso, la commissione ha deliberato, all'unanimità, di assegnare i due primi premi di un milione messi in palio dall'Università popolare di Trieste e dal Comune di Muggia, rispettivamente per la lirica a Giovanna Falcioni di Sgonico per la raccolta «Quasi sognando il mare» e, per la narrativa, ad Anton Marino Revedin di Trieste per il racconto «Florence».

La commissione ha proceduto, inoltre, all'assegnazione per la lirica di una medaglia di vermeille ad Alberto Lucchitta di Cervignano per la raccolta «Voglia di ascoltare la vita», di una medaglia d'argento ad Andrea Franzolini di Udine per la raccolta «Acque liriche» e di una medaglia di bronzo a Fabio Dorigo di Stevenà di Caneva per la raccolta «Dolci oblii».

Sono stati analogamente assegnati nel settore della narrativa una medaglia di vermeille a Gianni Gregoricchio di Udine per il racconto «Pollione Magrini», una medaglia d'argento a Stefano Aloisi di Castions di Zoppola e una medaglia di bronzo a Giuliano Parodi di Trieste per il racconto «Notte di settembre».

Sono stati, pure, giudicati meritevoli di menzione per la collana di liriche Roberto Oselladore di Trieste, Silvano Zamaro di Cormons (Gorizia), Teresa Perusini de Pace di Pavia di Udine, Giovanni Modesti, pure di Pavia di Udine e Susanna Cardinali di Maiano.

Nel settore della narrativa, inoltre, sono stati giudicati meritevoli di menzione per un racconto inedito Carino Tessino di Udine e Giorgio Gambis di Flambro.

In attesa che siano portati a termine i lavori della commissione giudicatrice della seconda sezione, riservata agli scolari e agli studenti del comune di Muggia, i due enti promotori del concorso stanno predisponendo la prevista cerimonia di premiazione.

In poche righe

Premi fondazione Lilian Caraian

La Fondazione «Lilian Caraian» costituita per volontà testamentaria della defunta artista triestina indice due concorsi. Uno nel campo delle arti figurative, l'altro in quello musicale. I concorsi riservati a giovani artisti triestini sono dotati ciascuno di un premio di 5 milioni di lire.

All'assegnazione dei «Premi Lilian Caraian» per la pittura e la scultura possono concorrere studenti di istituti e licei artistici o di accademie e neodiplomati in questi istituti da non più di tre anni e che non abbiano comunque un'età superiore a 30 anni.

I premi per la musica sono riservati invece a giovani che non abbiano superato i 25 anni e che abbiano conseguito il diploma in pianoforte presso un Conservatorio statale di musica. Le domande di partecipazione ai due concorsi dovranno essere presentate presso la sede della Fondazione, in via Milano 29, entro il 30 giugno per quello della pittura e scultura, ed entro il 30 luglio per quello pianistico.

Vietata la pesca con turbosoffianti

La Capitaneria di Porto informa in una sua nota che il capo del Compartimento marittimo di Trieste, ammiraglio Aldo Savelli, ha vietato la pesca di molluschi bivalvi con apparecchi turbosoffianti nelle acque del golfo.

Cimiteri di S. Dorligo

Il Comune di San Dorligo della Valle invita con una sua nota tutti coloro che possiedono nei cimiteri lapidi non più utilizzabili a rimuoverle entro il 31 maggio. «Il materiale che non verrà ritirato — si legge ancora nel documento — verrà recuperato dal Comune.

INCONTRO DEGLI INDUSTRIALI CON GLI ESPONENTI DEL PLI

«Tutte le provvidenze del pacchetto vanno riservate all'area giuliana»

Il Partito liberale, che al Consiglio comunale di Trieste ha assunto con tono deciso l'iniziativa di denunciare la pericolosità — nel delicato momento che prioritariamente propone il rilancio dell'economia — delle contrapposizioni partitiche che condannano alla stasi gli Enti locali, ha ribadito l'esigenza di una rapida chiarificazione, in un incontro avuto con la presidenza dell'Associazione degli industriali.

L'episodio, come noto, si è acceso per il rinvio del rinnovo di una commissione da parte del Consiglio comunale.

Gli esponenti del Pli — il segretario provinciale Berni, il dirigente nazionale e prosindaco Trauner, Rizzarelli, Hruby e Grillo — hanno rimarcato in proposito altri analoghi adempimenti per i quali l'incerta situazione politica determina ritardi, specie con riguardo alla gestione di enti economici.

Occasione dell'incontro è stata la puntualizzazione che l'Associazione degli industriali va compiendo per verificare l'impegno delle forze politiche e sociali in ordine all'attuazione del «pacchetto» per il rilancio delle attività produttive.

Il presidente Pacorini, che era assistito dal direttore Ferretti, ha convenuto sulla gravità della situazione creatasi per le Giunte comunale e provinciale, anche nei riflessi di quella regionale, e quindi sulla necessità di rimuovere le cause dello stallo, che rischia di frenare lo slancio imprenditoriale per la valorizzazione degli incentivi ottenuti.

Si tratta di definire sollecitamente gli strumenti operativi.

Anche a questo fine occorrono solidali intenti, non compatibili con la tendenza allo scontro che invece mostra la realtà politica locale.

Pacorini ha quindi fatto appello al convergente impegno di tutti anche nella valutazione dei progetti di legge per le aree di confine, che gli industriali reputano interessanti ma che considerano disgiunti dal «pacchetto» i cui benefici devono restare riservati all'area giuliana.

Il pensiero espresso dai liberali è stato di sostanziale consonanza, con la sottolineatura da essi fatta del ruolo che deve essere assunto dall'iniziativa privata nella gestione degli interventi.

Per quanto poi concerne le proposte legislative per le aree di confine, il Pli concorda sull'opportunità di mantenere distinti gli interventi.

Dalle aule giudiziarie

Venne bloccato, ferito, all'ospedale Ora lo zingaro è indiziato di rapina

Dell'esagitata notte di due nomadi, trapunta di reati assortiti e culminata in una sparatoria, si stanno interessando i magistrati di Udine e di Trieste. Secondo gli inquirenti, il sedicenne Gianni H., che il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dott. Gianni Rosario, ha posto in stato di fermo giudiziario, e certo Santo non meglio identificato, avrebbero indossato per una notte i panni del brigante. Intorno alle 21 del 14 parzo scorso, a Plasencis di Mereto di Tomba, Santo si impadronì della «Golf» di Giorgio Eletto, 20 anni, abitante in via San Vito 1 di quella frazione. Poco dopo prese a bordo il ragazzo e, assieme affrontarono a Pagnacco, il docente universitario dott. Maurizio Pinosa, di 34 anni, da Lusevera, via Villanova delle Grotte 2, tentando inutilmente di rapinarlo.

Scornati ma non domati, cinque minuti dopo, a Tavagnacco, essi avrebbero bloccato un altro automobilista; Cornelio Bergagna, 40 anni, da Pozzuolo del Friuli, via Verdi 42. Dopo essersi qualificati per agenti di polizia lo rapinarono del denaro che aveva in tasca. Percorsero un paio di chilometri e intercettata a Tavagnacco la vettura del geometra Maurizio Zilli, 26 anni, da Gemona, via Buia 11, gli strapparono il portafogli, contenente trentamila lire e la patente di guida.

Si avviarono quindi verso il centro e, in via del Pioppo, rapinarono Claudio Maestripieri, 27 anni, da Udine, via Colugna 113/1, e subito dopo, in via Lombardia, tentarono inutilmente di assalire Glauco Zuliani, 41 anni.

Le vittime chiamarono il 113 e alcune «volanti» furono dislocate in periferia e nel centro di Udine per rintracciare i nomadi. Intorno alla mezzanotte la «Golf» dei rapinatori fu avvistata da una pattuglia automontata. All'apparire della macchina della polizia, il conducente della «Golf» accese gli abbaglianti, il poliziotto si arrestò all'istante e, assieme al commilitone che aveva a bordo, si avvicinò armi in pugno al veicolo segnalato, ma lo zingaro, con fulminea manovra, cercò di travolgere le guardie.

Evitato per un pelo l'investimento, gli agenti spararono alcuni colpi verso le ruote dell'auto, che si dileguò verso Martignacco.

Nella fuga, i nomadi finirono contro la macchina di Giacomino Giorgino, 28 anni, via Montegrappa 107, sfasciandola e ferendo il conducente. Gli zingari riuscirono a far disperdere le loro tracce mentre la Golf, colpita dagli agenti nella parte posteriore, venne ricuperata dalle parti di Dignano, e nell'abitacolo gli inquirenti trovarono un bastone, usato per percuotere una delle vittime, e la patente di Zilli.

All'indomani, si verificò un imprevisto colpo di scena: intorno alle 8, Gianni H. fu accompagnato da sua madre all'ospedale: presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, con ritenzione del proiettile.

Il ricovero del sospetto paziente venne segnalato alla polizia e gli agenti si precipitarono al nosocomio per interrogarlo. Il ragazzo vuotò il sacco, e raccontò che la sera precedente un nomade sui vent'anni, del quale conoscerebbe soltanto il nome, Santo, lo aveva invitato a fare un giro con una «Golf», e durante la particolare scampagnata avrebbero commesso una serie di aggressioni che elencò con la meticolosità di un contabile.

Gianni precisò che per bloccare le vittime, Santo arrestava la macchina quasi trasversalmente all'asse stradale. Il giovanissimo rievocò anche l'incontro con la polizia, precisò di avere sentito alcuni spari e soltanto mentre stavano fuggendo si era accorto di essere rimasto ferito. Più tardi Santo lo aveva portato nell'attendamento e poi era sparito.

I nomadi sono stati indiziati di due rapine consumate e di altrettante tentate, lesioni colpose, danneggiamento, furto, usurpazione di titolo e tentato omicidio dei poliziotti. Ieri mattina, presente il difensore avv. Terzi di Udine, il dott. Rosario ha interrogato Gianni, che attualmente si trova nella sezione minorile del carcere di Trieste.

Il legale ha già presentato istanza di libertà provvisoria

M. R.

In libertà dieci turchi fermati a Fernetti Restano in carcere solo i due minorenni

Dieci dei dodici turchi, arrestati domenica scorsa nei pressi di Fernetti, sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Gli stranieri furono intercettati dalle forze dell'ordine mentre si accingevano a salire su tre tassametri.

Controllando i loro passaporti, gli inquirenti ebbero il sospetto che fossero falsificati per cui li dichiararono in arresto e li deferirono al pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolo.

Poiché due degli indiziati non avevano ancora compiuto il diciottesimo anno di età, il giudice stralciò la parte loro e la trasmise al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dott. Gianni Rosario.

Dai primi accertamenti, suffragati anche da una segnalazione dell'ambasciata turca di Roma, sembra che i documenti in possesso degli adulti siano autentici e, per tale motivo il dott. De Nicolo ha accordato loro la libertà provvisoria.

Gli scarcerati sono stati affidati all'Ufficio stranieri della Questura che curerà il loro rimpatrio.

Per quanto concerne i minorenni, il dott. Rosario nutre più di un dubbio sull'autenticità dei passaporti in loro possesso e per tale motivo ha mantenuto lo stato di fermo giudiziario dei due giovani.

Palestra chiusa al «Volta»

La palestra dell'Istituto tecnico industriale, «Volta», è chiusa ormai da alcuni mesi. Il comitato dei genitori degli studenti si è riunito e ha discusso il problema. «La chiusura — si legge in una nota — ha comportato evidenti conseguenze con l'impossibilità di effettuare l'attività motoria degli studenti, tanto da comportare il giudizio di «inclassificato» nello scrutinio del primo quadrimestre.

Rubò ma si è pentito Pena quasi dimezzata

Quasi dimezzata la pena a Giuseppe Rupil, 24 anni, via Domus Civica 11. Per tre ipotesi di un furto, un tentativo di furto e violazione di domicilio, il 14 ottobre dello scorso anno il Tribunale penale gli inflisse cinque mesi di reclusione e 200 mila lire di multa.

Impugnò la sentenza con l'avv. Fabbretti, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich, gli accorda la diminuente del vizio parziale di mente e gli riduce la condanna a tre mesi di reclusione e 120 mila di multa.

Tra l'80 e l'83, secondo la tesi accusatoria, Rupil avrebbe commesso una serie di colpi e, nella fattispecie, avrebbe preso d'assalto la Fiat 127 di Silvio Stagni, posteggiata nel cortile annesso alla sua abitazione, in via Bartoli 5, asportandovi oggetti assortiti per un valore di 150 mila lire circa.

Successivamente, dagli spogliatoi degli operai di una società che ha sede a San Dorligo della Valle, avrebbe rubato il portafogli di Maurizio Sandrin, e poi avrebbe tentato di entrare nella cantina dell'abitazione di Carla Agostini - Tisma, forzandone il lucchetto, ma senza ricavarne alcunché. Rubacchiò ancora su alcune auto incustodite e, infine, tentò una sortita nella chiesa di San Giuseppe della Chiusa.

Fermato, Rupil venne interrogato dalla Mobile e, con onestà più unica che rara, ammise tutti i fatti che gli furono addebitati.

DALLA REGIONE

IL MEGA-CONVEGNO ALLA MARITTIMA DI TRIESTE HA GETTATO LE BASI DEL LAVORO

Chiusa la conferenza regionale dei trasporti ora si può passare davvero al piano integrato

Trasporto merci e trasporto pubblico al centro dell'ultima sessione - Urgente definire il sistema portuale

«La conclusione dell'odierna conferenza regionale dei trasporti segna al tempo stesso l'inizio delle consultazioni che la Regione avvierà con enti e operatori interessati per arrivare entro l'anno all'approvazione del piano integrato dei trasporti». L'assessore Giovanni Di Benedetto, nel dichiarare chiuso ieri pomeriggio al palacongressi della Marittima di Trieste il megaconvegno di due giorni sui molteplici aspetti connessi al sistema dei collegamenti marittimi, viari, ferroviari e aeroportuali nel Friuli-Venezia Giulia, ha voluto precisare che lo sforzo organizzativo compiuto dagli uffici della sua direzione regionale per questa assise non si esaurisce qui.

Il ministro Signorile, nel suo intervento di giovedì, aveva parlato chiaro: solo le Regioni che si saranno tempestivamente dotate di un piano complessivo dei trasporti e avranno definito i loro progetti infrastrutturali potranno adeguatamente concorrere alla ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato al comparto. Di Benedetto si è detto pronto a raccogliere questa sfida. «Dobbiamo far capire al governo nazionale le nostre scelte legate al ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia; ci confronteremo con il comitato interministeriale previsto dal piano nazionale trasporti (fatto legge mercoledì, ndr.); non intendiamo perdere una partita senza gironi di ritorno nella quale si gioca il futuro dell'economia della nostra regione».

Non c'è dubbio che il metodo e le procedure sono diventate più importanti dei problemi stessi. Quando, l'altro giorno, il ministro Signorile ha parlato del completamento della Pontebbana ferroviaria, ha sostenuto che il sostegno statale a quest'opera sarà molto più certo se le richieste saranno espresse «in una logica di piano, piuttosto che in termini di finanziamenti mancanti». E Di Benedetto ha rilevato ieri che, mutando il linguaggio urbanistico, il piano regionale integrato dei trasporti si pone, rispetto al piano nazionale, come un piano particolareggiato rispetto al progetto di massima.

«Abbiamo innescato — ha proseguito Di Benedetto — una marcia di accelerazione: dobbiamo giocare la nostra partita in termini veloci, altre Regioni si stanno muovendo». In questa ottica, la conferenza dei trasporti è stata una palestra di confronto sulle scelte che verranno riassunte nel piano integrato. L'esercitazione ha mobilitato, frattanto, ingenti forze: oltre una quarantina sono stati, nei due giorni, gli interventi; ampio l'uditorio, la cui presenza ha dimostrato l'efficienza degli spazi disponibili al centro congressi triestino.

Nelle sue conclusioni, l'assessore regionale ai trasporti ha dato risposta anche ad alcune questioni specifiche. Ha sostenuto che va raccolta tempestivamente la proposta, rilanciata giovedì dal presidente del nuovo Ente ferroviario, di costituzione di una società mista Regione-Ferrovie-Ente porto per la gestione dei traffici merci dalle banchine dello scalo ai valichi di confine. Ha affermato che deve quanto prima prendere corpo il sistema portuale regionale, basato sull'integrazione delle specialità dei tre scali nostrani, affinché sia unica all'esterno l'offerta dei servizi. Ha ribadito la validità della scelta operata dalla Regione di affidare le competenze dei Bacini di traffico alle Province nel quadro dell'operazione di decentramento delle competenze. Ha promesso nuovi sistemi di finanziamento regionale al settore, finora trascurato, del trasporto merci. Ha, infine, considerato l'opportunità di istituire un Osservatorio regionale dei trasporti che, senza duplicare l'esistente comitato regionale, si ponga quale organo selettivo e di pronta consultazione sui problemi del settore.

La seconda e conclusiva giornata della conferenza regionale dei trasporti ha visto al lavoro due gruppi distinti, uno sulle questioni attinenti il trasporto delle merci, l'altro su quelle del trasporto pubblico locale. Le conclusioni delle due sessioni sono state tratte, rispettivamente, dal prof. Giacomo Borruso, dell'università di Trieste, e dal prof. Matteo Maternini, direttore dell'istituto trasporti dell'ateneo giuliano.

Borruso ha evidenziato che, una volta completate, le infrastrutture di trasporto della nostra regione saranno consone ai volumi di traffico ipotizzati per gli anni Duemila. Sono invece — ha soggiunto — da sfruttare le potenzialità del trasporto aereo merci allo scalo di Ronchi, caratterizzato da una posizione baricentrica nella regione. Ha poi indugiato sulle analisi emerse dalle relazioni in materia di portualità e trasporto marittimo, rilevando — con un richiamo all'intervento fatto dal direttore generale del Lloyd Triestino, Sergio Viezzoli — come l'Adriatico abbia perso l'immagine vincente di mare di penetrazione nel continente europeo, sia a causa dello scadimento del ruolo della portualità mediterranea a vantaggio degli scali nordici, sia per le esigenze di spostamento veloce delle navi moderne. Da qui l'esigenza di trarre nuova forza dall'integrazione dei porti regionali.

Il prof. Maternini ha tratto la sintesi degli interventi nel campo dei trasporti pubblici locali, che hanno messo il dito sull'uso troppo frequente del mezzo privato. Qeusta sessione aveva visto anche la relazione del presidente dell'Azienda trasporti di Treiste, Paolo de Gavardo, nella sua veste di esponente nazionale della Federtrasporti e della Cispel (la Confederazione servizi pubblici locali) regionale. È stato de Gavardo a sollecitare, fra l'altro, alla Regione, in virtù della competenza primaria che ha in materia di trasporti, interventi finanziari diretti, accanto a quello dello Stato.

Baldovino Ulcigrai

Troppo alti quei Tir...

Una petizione per legalizzare il trasporto dei container su strada è stata rivolta giovedì al ministro Signorile, approfittando della sua presenza a Trieste. È un episodio al margine della conferenza regionale svoltasi alla Marittima, ma merita di essere raccontato perché la dice lunga sia sulla selva di norme in cui sono costretti a operare gli spedizionieri e gli autotrasportatori, sia sulla proverbiale osservanza meticolosa delle leggi che fa parte del costume nostrano.

Questo l'antefatto. Dopo anni che i Tir girano l'Italia (e l'Europa e il mondo) con addosso gli «scatoloni» metallici, a gennaio '85 fioccano sulla Camionale triestina multe da 750 mila lire l'una per gli autotreni portacontenitori. Viene applicato l'articolo 32 del Codice della Strada, che fissa in 4 metri l'altezza massima da terra per qualsiasi veicolo circolante, eccetto quelli «speciali», per i quali deve essere richiesta apposita autorizzazione.

La legge è la legge, ma gli stessi organi dello Stato (dal comando Polstrada alla Prefettura) ascoltano con attenzione i rilievi che vengono subito mossi dal gruppo trasportatori Piccole industrie. Da quando esistono, i Tir portacontainer hanno un ingombro fisso di oltre 4 metri da terra: sono misure standardizzate. Nessuno, fino a quel momento, se ne era accorto, nessuno aveva contestato il supero della sagoma limite.

A evitare imbarazzi (c'era il rischio di bloccare il trasporto merci in Italia) interviene un decreto interministeriale, che legittima il nuovo limite massimo di 4 metri e 30 centimetri. Ma la norma fa salvi solo i veicoli «esclusivamente attrezzati al trasporto di contenitori».

Ed ecco che una decina di giorni fa scattano nuove contravvenzioni a carico di quegli automezzi, come ce ne sono tanti, che hanno un pianale multiuso, che possono cioè indifferentemente trasportare contenitori o altra merce. La multa è ancora di 750 mila lire e c'è il fermo del mezzo fino all'ottenimento dell'autorizzazione al trasporto eccezionale. La lettera della legge è precisa e non vale a modificarla una circolare applicativa del ministero dei trasporti, che la rende più elastica.

Il rappresentante del gruppo trasportatori delle Piccole industrie regionali si è avvicinato al ministro Signorile e gli ha detto: «Sono quello dei 4 metri e 30». Il ministro ha capito subito tutto. L'assessore Di Benedetto ha promesso di fargli avere una nota in argomento.

Se non si provvederà, va a finire che a minacciare il traffico dei contenitori triestini non ci sarà solo la concorrenza di Genova e Livorno, ma anche la legge, che qui è Legge con la «elle» maiuscola.

B. U.

IN TREDICI ANNI UN CALO DEL 34,5 PER CENTO

Sempre meno infanti sui nostri territori

Il trend negativo è comunque un fenomeno nazionale

Ormai da molti anni, le nascite nel Friuli-Venezia Giulia sono in costante diminuzione: nel giro degli ultimi vent'anni, il loro numero è praticamente dimezzato. Di conseguenza, anche la popolazione infantile residente nella nostra regione va, di anno in anno, progressivamente diminuendo. Dal 1972 all'85, vale a dire nell'arco di tredici anni, il numero dei bambini al di sotto dei dieci anni è sceso, nella nostra regione, da 165.192 a 108.194; il che equivale ad un calo del 34,5 per cento. Ciò significa che attualmente nel Friuli-Venezia Giulia vi sono ben 56.998 bambini di età inferiore ai dieci anni in meno rispetto a tredici anni fa.

Pertanto, mentre nel 1972 i bambini compresi in questa classe di età rappresentavano il 13,6 per cento della popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia, attualmente la loro incidenza è scesa all'8,8 per cento. In altri termini, mentre nel 1972 su 7,3 abitanti residenti nella regione si contava un bambino al di sotto dei dieci anni, adesso ve n'è uno ogni 11 abitanti.

E' ben vero che un analogo fenomeno si è verificato anche a livello nazionale; ma in proporzioni molto più contenute. Infatti, la popolazione infantile al di sotto dei dieci anni è diminuita, in Italia, nel periodo considerato, del 25,2 per cento (rispetto al calo del 34,5 per cento registrato nel Friuli-Venezia Giulia), per cui la sua incidenza — nel complesso della popolazione italiana — è scesa dal 16,7 per cento nel 1972, all'11,8 per cento (a fronte dell'attuale 8,8 per cento riscontrabile nella nostra regione) nell'85.

La popolazione infantile di età inferiore a dieci anni, residente nel Friuli-Venezia Giulia, è costituita da 55.535 maschietti (i quali quindi rappresentano il 51,3 per cento del totale) e da 52.659 femminucce. E' interessante rilevare che, nell'arco dei tredici anni considerati, il numero delle bambine è diminuito del 34,6 per cento, vale a dire in misura lievemente superiore a quella riscontrabile fra i maschi (diminuiti del 34,4 per cento).

Il progressivo decremento della popolazione infantile, sia localmente che sul piano nazionale, è collegato sia al fatto che un sempre maggior numero di famiglie è privo di figli, sia al fatto che l'ampiezza media dei nuclei familiari si va rapidamente riducendo.

Le conseguenze e i riflessi di questo fenomeno, sul piano socio-economico, sono evidenti. Basti pensare alle alterazioni che ne derivano alla struttura demografica della regione; alla progressiva riduzione delle leve del lavoro, e, quindi, della futura offerta di manodopera; al diminuito fabbisogno di aule scolastiche e degli altri servizi attinenti alle classi infantili; alla flessione dei consumi di prodotti destinati all'infanzia e alle conseguenti ripercussioni di tale contrazione sulle attività dell'apparato produttivo-distributivo collegato a tali consumi.

Giovanni Palladini

I problemi della sanità regionale

Alcune problematiche sanitarie riguardanti la comunità regionale, saranno esaminate dal vicepresidente della giunta regionale e assessore all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, in una conferenza stampa che si terrà oggi a Udine, alle 11, nella sede di rappresentanza della Regione in via San Francesco 4.

In particolare il vicepresidente Renzulli parlerà sull'andamento della spesa sanitaria regionale nel 1985 e sul rapporto Stato-Regioni alla luce delle indicazioni prescritte in tema di fondo sanitario nazionale dalla legge finanziaria per l'anno 1986.

Nell'occasione saranno anche illustrati i dati della relazione sanitaria per l'anno 1984, che costituisce l'annuale bilancio sullo stato di salute dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia e presentato il volume «strumenti di programmazione sanitaria regionale».

Alitalia sotto accusa

Troppi i voli cancellati all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, specie su Milano, ma anche su Roma. La motivazione dell'Alitalia è sempre burocratica: «eccessivo ritardo», «mancanza di aeromobile». Alla conferenza regionale dei trasporti, dove si è parlato di potenziamento dello scalo, c'è stato chi ha pensato bene di fare qualche riflessione a voce alta su come vanno le cose al presente. Sulla frequenza dei ritardi e delle cancellazioni di volo a Ronchi è stata addirittura letta una lettera.

«Abbiamo la sensazione che la compagnia di bandiera — conferma il presidente del consorzio aeroportuale regionale, Giovanni Cocianni — tagli gli arrivi sugli scali marginali, anziché sugli aeroporti principali, dove la soppressione di un volo provocherebbe solo qualche attesa e non la perdita del collegamento, come avviene da noi».

È annunciata una prossima visita in regione del presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio.

Riprende «Speciale Regione»

Venerdì riprendono le trasmissioni di «Speciale Regione», la rubrica settimanale di servizi, interviste, informazioni sull'attività della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia curata dal centro di produzione televisiva dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni. In questo, che sarà il sesto ciclo di trasmissioni, sono previsti 14 numeri, in onda ogni venerdì su tutte le emittenti televisive private dalla Regione fino al 20 giugno.

Nel primo numero verranno presentati due servizi: il primo sulla conferenza regionale dei trasporti. Il secondo sui corsi di restauro delle opere d'arte organizzati a Villa Manin di Passariano.

NEL MIRINO I GESTORI DI UN NIGHT

«Coca» a Pordenone In arresto 12 persone

La squadra mobile della questura di Pordenone ha arrestato dodici persone per un vasto traffico di cocaina i cui terminali erano il capoluogo della Destra Tagliamento, Treviso e Napoli. Un'altra decina sono i denunciati a piede libero, tutti veneti e campani. Le indagini sono scattate circa quattro mesi fa e sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone dott. Stuccilli.

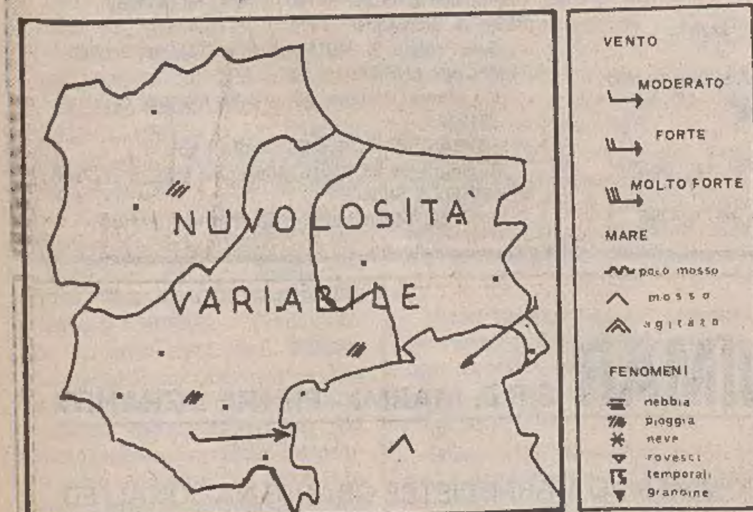
Il giro, a livello locale, avrebbe fatto capo ai gestori di un noto locale notturno: Giuseppe Gido, 46 anni, milanese (sorvegliato speciale, da due anni a Pordenone) e suo cognato Giancarlo Venier, 40 anni. I due, attraverso dei «corrieri» si sarebbero procurati la cocaina sulle piazze di Treviso e di Napoli. Nel capoluogo campano, secondo gli inquirenti, sarebbero stati allacciati contatti addirittura con alcuni esponenti dell'organizzazione camorristica.

La droga, tagliata con la mannite (ne è stata sequestrata per circa un chilo), veniva poi immessa sul mercato nero locale, in quantità di circa 500 grammi ogni mese.

La «coca», un tempo considerata come lo stupefacente delle classi abbienti, ha ormai quasi soppiantato la stessa eroina nel mondo della tossicodipendenza pordenonese. Le indagini (pedinamenti, appostamenti, intercettazioni telefoniche) sono state coordinate dal vicequestore Teti e dallo stesso questore Sandulli. Degli altri dieci arrestati, nove sono pordenonesi, e uno, Luigi Corti, 53 anni, milanese, è in carcere per reticenza. Il reato ipotizzato a carico degli altri è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

LE PREVISIONI DEL TEMPO IN REGIONE

Una perturbazione atlantica affliggerà il nostro week-end



La nostra regione è interessata dal transito di una perturbazione atlantica che apporta moderate condizioni di tempo perturbato. Una nuova perturbazione, più attiva, transiterà sull'Italia settentrionale tra domani e lunedì. Nel periodo intermedio si dovrebbero registrare condizioni di tempo buono.

Per oggi sono previste iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso con qualche residua precipitazione ma con tendenza a variabilità e ampie schiarite. Venti moderati intorno a Est. Temperatura in leggera diminuzione. Mare mosso.

Domani si prevedono condizioni di cielo poco nuvoloso ma tendenza ad aumento della nuvolosità con possibilità di locali precipitazioni a partire dal pomeriggio. Venti deboli occidentali. Temperatura in aumento. Mare poco mosso.

MARCIA PODISTICA PER LA PACE IN SUD AFRICA

«Corri con il papà» contro l'apartheid

«Per la pace in Sud Africa, contro l'apartheid» è lo slogan della giornata podistica nazionale «Corri con il papà», marcia non competitiva di 5 e 10 chilometri, che si svolgerà domenica, con partenza alle 10 dalle Cartiere del Timavo e si snoderà lungo il seguente percorso: San Giovanni in Tuba, foci del Timavo, Villaggio del Pescatore, Bosco Cernizza, Duino e ritorno.

La manifestazione è stata organizzata dal comitato provinciale di Gorizia dell'Associazione italiana cultura e sport e dal circolo Fs lavoratori delle Cartiere del Timavo, in collaborazione con il Collegio del Mondo Unito e con il Coni. A completamento dell'iniziativa, ci sarà un concorso riservato agli studenti delle scuole medie superiori delle province di Gorizia e Trieste.

«Un desiderio comune di pace tra gli uomini» e una forma di sensibilizzazione dei giovani sul grave problema della violenza dei diritti umani e del razzismo, in particolare in Sud Africa: sono queste le ragioni che hanno spinto l'Aics e il circolo aziendale delle Cartiere del Timavo a dar vita alle due manifestazioni collegate, con la significativa collaborazione di Duino.

Le iscrizioni per la marcia vengono raccolte nella sede dell'Aics, a Ronchi dei Legionari, in via 7 giugno 12 (tel. 0481-777415) e il giorno della gara, al circolo della «Cartimavo», dalle 9 alle 9.45.

Trofei e coppe saranno consegnati ai gruppi di partecipanti più numerosi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	3,7	9,8
Gorizia	1	11
Monfalcone	3,4	12,4
Pordenone	–1	11
Udine	0,2	11,3

Giovani socialisti a convegno

Si apre oggi alle 15 al circolo di studi sociali «G. Salvemini» di Trieste la convenzione dei giovani socialisti triestini, sul tema «Rifare la scuola».

L'iniziativa è aperta al contributo di tutti coloro che sono impegnati a favore della riforma della scuola secondaria superiore.

I lavori saranno aperti dalla relazione di Ariella Pittoni, responsabile provinciale e membro dell'esecutivo nazionale della Fgs.

Seguirà un dibattito che prevede la partecipazione di presidi, professori, sindacalisti, esponenti politici, studenti medi e universitari, socialisti e non di Trieste e della regione.

Servizio Speciale a cura della Società Pubblicità Editoriale

SI CELEBRA IN QUESTI GIORNI IL BIMILLENARIO DELLE CAVE DI AURISINA

Una storia scolpita nel marmo

Tra la fine del secolo scorso e lo scoppio della guerra l'industria estrattiva raggiunse il suo massimo sviluppo La crisi degli anni '70 può essere superata con le iniziative del Comune e della Camera di commercio

Le cave sono di pietra, la pietra è Carso. I poeti lo hanno descritto e cantato. L'occhio dell'osservatore e del ricercatore sono più realistici. Le aspre scanalature verticali delle rocce carsiche sono il risultato di millenni di esposizione all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici. Come se la natura avesse svuotato queste pietre di ogni briciola di terra.

Il Carso è nato dal mare, tra i sessanta e gli ottanta milioni di anni fa. Vi vivevano organismi molto simili a quelli che oggi popolano la barriera corallina australiana. I fossili sono quindi consueti in queste zone.

I romani sono stati i primi a scoprire i pregi di questi marmi. Gli storici però non sono ancora riusciti a stabilire con certezza se le loro navi si sono ancorate prima a Trieste o a Sistiana. Ma è certo che da questa località partivano via mare i carichi di pietra per Aquileia, Trieste ed Altino e che la pietra via terra veniva trasportata anche a Cividale, Oderzo, Concordia e Treviso. Sembra che le prime cave fossero aperte proprio a Sistiana dove le rocce nell'immediata vicinanza della costa sembrano offrirsi al sole.

Gli abitanti di Aquileia utilizzavano per le loro costruzioni sia il calcare istriano che quello di Aurisina, ma quest'ultimo fu preferito per la sua resistenza, la grana cristallina e la possibilità di utilizzo tanto nell'architettura che nella scultura. Al sole questa pietra assume una patina particolare, evidenziata da sfumature che tendono al paglierino. E' questa sua caratteristica che fa sì che le statue di Aquileia appaiono al visitatore levigate e lucide, come se gli scultori le avessero trattate con acidi particolari. Invece è stata solo l'acqua a renderle così accattivanti.



Ma come si presentavano duemila anni fa Aurisina e Sistiana? Gli scavi degli ultimi decenni stanno a dimostrare che i ricchi romani avevano costruito molte ville, mentre nelle cave lavoravano solo gli schiavi. Le loro tecnologie d'estrazione non sono mutate di molto fino alla metà del secolo scorso quando con l'introduzione della macchina a vapore il lavoro è ripreso con maggiore intensità.

La storia non ci fornisce molti elementi che comprovino l'utilizzo della pietra carsica dalla fine dell'impero romano fino al termine del diciassettesimo secolo. Ma una testimonianza concreta è rappresentata dagli insediamenti umani sorti e sviluppati nelle vicinanze delle cave.

Alcune località carsiche sono state costruite sulle fondamenta dei villaggi romani. La casa carsica di allora, adeguata all'ambiente che la circondava, rispecchiava la sua povertà. Era un edificio rettangolare con una unica stanza, con le pareti molto spesse. Il tetto originariamente era di paglia; in una seconda fase di pietra. Successivamente i cortili vennero ornati da pozzi in pietra, nei quali l'acqua veniva convogliata da grondaie pure di pietra.

L'ingresso al cortile veniva ornato da un arco sul quale il proprietario usava scolpire il suo nome e l'anno di costruzione. A Santa Croce su un arco si legge ancora 1499, a San Pelagio 1566, ad Aurisina 1697, a Prepotto 1776, a Precenico 1780 a Visogliano 1833.

Ma la pietra serviva per molte altre cose. Si fabbricavano recipienti e torchi per olio, mortai di varie grandezze, abbeveratoi, colonne, tavoli, panche.

Fino al 1600 i villaggi carsici erano molto piccoli. Nel 1700 ad Aurisina vivevano 80 persone. Cento anni più tardi erano salite a 370. Nel 1827 gli abitanti erano invece 724, due anni più tardi 829 e nel 1884 1372. Sono numeri significativi che evidenziano come la ripresa dell'attività nelle cave desse occupazione a molti operai.

La costruzione e l'apertura al traffico della ferrovia «Meridionale» nel 1857 influì in modo rilevante sullo sviluppo della cava. Proprio ad Aurisina fu costruito un viadotto che diventò una sorta di «volano» pubblicitario per la pietra del carso. La ferrovia fu inoltre la via più breve e veloce per raggiungere Vienna. L'impero era affamato di marmo per la costruzione dei suoi palazzi. Tanto nella capitale austriaca, come a Budapest e Praga.

Molti abitanti di Aurisina, sull'onda di queste richieste abbandonarono le loro attività nei campi. Altri misero da parte le reti da pesca. Tutti entrarono nelle cave.

Nel 1856 Leopoldo Radovic cominciò a cavar marmo in proprio. Altri abitanti di Aurisina divennero conducenti di carri, altri ancora artigiani. Molti operai giunsero sul carso dal vicino Friuli, altri persino dall'Italia meridionale. Dagli archivi parrocchiali di Aurisina risulta che la nuova professione fu intrapresa per la prima volta nel 1851. Accanto al nome di Francesco Ciarcosi c'è scritto «tagliapietra».

Seguono alcuni operai delle province di Belluno e accanto ai loro nomi il parroco scrisse «lapicidae viae ferratae».

Soltanto più tardi i lavoratori locali intrapresero la nuova professione dopo aver imparato il mestiere da chi era venuto da fuori. Sui libri parrocchiali accanto ai loro nomi c'è scritto «agricola», «piscator». Solo successivamente si leggerà «lapicida».

Alla fine dell'800 la popolazione di Aurisina è cresciuta ancora e raggiunge le 1600 anime. In nessuna altra località del carso triestino si riscontra un simile incremento demografico.

Aurisina si sviluppa non solo come centro dell'attività estrattiva, ma anche come centro di servizi. Si contano ben 35 trattorie. Come curiosità va sottolineato che la maggior parte era gestita dai proprietari delle cave. Gli operai lavoravano per poche corone al giorno e se verso sera si intrattenevano di più all'osteria, una buona parte dello stipendio ritornava nelle tasche del datore di lavoro.

Né le cronache, né i verbali degli imprenditori di allora fanno cenno a questi fatti e nemmeno parlano del pesante lavoro. Gli scalpellini dovevano affrontare con ogni tempo 3 o 4 ore di cammino per arrivare alla cava. Nella borsa avevano soltanto una fetta di polenta e un po' di minestra per il pranzo. Nel freddo o sotto il sole cocente passavano ore ed ore a preparare i cunei accovacciati anche l'intera giornata su quelle pietra infernale.

Tra l'operaio e questo suo compagno muto che non fava segni di cedimento si intesseva così un rapporto. L'uomo lavorava la pietra, ma anche la pietra «lavorava» l'uomo.

I grandi e pesanti blocchi venivano trasportati con i carri. Erano veicoli massicci, con ruote larghe 8 o 10 centimetri, trainati anche da otto paia di buoi. Dovevano infatti superare la ripida salita della cava trasportando un masso che raggiungeva spesso le 20 tonnellate. Il blocco passava poi ad altri operai che con una grande sega a mano lo tagliavano fino a dargli le dimensioni desiderate. Soltanto allora prendeva la via della stazione di Aurisina.

1890: LA GIORNATA LAVORATIVA È 9 ORE E MEZZO

Tra i bianchi blocchi di pietra nasce il movimento operaio

Parallelamente allo sviluppo di Aurisina e delle sue cave gli operai cominceranno ad organizzarsi. Attorno al 1890 si formò un «comitato» per l'organizzazione di categoria dei lavoratori» collegato al partito socialista. Promotori e dirigenti del nuovo movimento — si chiamavano Fonda, Spessot e Temporini — ebbero subito vita difficile.

Nessuno voleva assumerli. Ma l'iniziativa si svilupò tra gli operai per ottenere un orario di lavoro più umano. L'azione sindacale raggiunse l'apice con lo sciopero che iniziò il 24 novembre 1904 e si concluse soltanto il 10 aprile dell'anno dopo. 136 giorni. I lavoratori non ottennero però quanto richiesto.

Nel 1890 lo stipendio di uno scalpellino era di 3,6 corone per nove ore e mezzo di lavoro. Dopo lo sciopero del 1905 lo stipendio aumentò a 4,8 corone. Soltanto dopo le agitazioni del 1911 l'orario diminuì a otto ore e mezzo e lo stipendio venne elevato a 6,2 corone.

La prima guerra mondiale annullò lo slancio pieno di ottimismo. Gli attrezzi di ferro vennero fusi per fabbricare armi. I laboratori della cave divennero caserme e magazzini.

Dopo la guerra le cave risorsero non senza difficoltà. L'aumento della domanda faceva prevedere uno sviluppo di Aurisina non inferiore a quello del periodo d'oro. Tonnellate di pietra lavorata furono trasportate attraverso il Mediterraneo in Egitto e in qualità ancora maggiore nelle città italiane. La stazione di Milano che con i suoi marmi evidenziava la bellezza delle pietre del Carso, rappresentò l'orgoglio delle cave di Aurisina negli anni Trenta. Viste le buone prospettive di mercato i gestori pensarono di costruire una galleria di collegamento tra il fondo delle cave e la costa. Il tunnel doveva rendere più agevole il trasporto dei massi riducendo i costi.

Ma la situazione politico-economica dell'epoca non consentì la realizzazione del progetto. Il lavoro delle cave durante la guerra fu interrotto per alcuni anni. Riprese al termine del conflitto stentatamente.

Poi negli anni '70 il momento peggiore. I fattori della crisi si chiamano cemento, concorrenza spietata, ceramica. Lentamente le cave si risollevano. La crisi oggi sembra avviata a soluzione: lo testimoniano le celebrazioni del bimillenario.

È IN AVANZATA FASE DI REALIZZAZIONE ED USCIRÀ TRA POCO

L'identikit di ogni cava del Carso nel libro della Camera di Commercio

Il volume che la Camera di commercio ha in fase di realizzazione sulle cave del Carso, risulterà articolato in due parti. Una prettamente storico-architettonica, che rappresenterà un biglietto da visita per il marmo del Carso; ed una tecnico-commerciale che vuole essere una risposta alle nuove esigenze dei mercati internazionali dove sempre più si deve verificare la qualità del prodotto, oltre alla competitività dell'offerta ed alla potenzialità produttiva.

La carrellata sui trascorsi duemila anni di storia attraverso le opere eseguite con il marmo del Carso ovviamente non potrà costituire un quadro completo degli innumerevoli suoi impieghi, ma illustrerà alcune tra le più significative opere che testimoniano in Italia e nel mondo la diffusione e la qualità del prodotto.

Nella seconda parte, quella più prettamente tenica, l'addetto ai lavori potrà trovare, accanto alle caratteristiche dei bacini estrattivi del Carso triestino ed alle potenzialità locali dell'industria e dell'artigianato del marmo, anche un vasto panorama degli impieghi classici nell'edilizia e nell'arte scultorea unitamente a tipologie di impiego relativamente nuove come l'oggettistica, l'arredamento ed il «design».

Per ciascuna delle nove varietà di marmo estratte nella provincia di Trieste verrà riportata una «carta di identità», redatta avvalendosi dei dati desumibili da rigorose prove di laboratorio effettuate, anche in passato, presso istituti di diverse università italiane.

Dalle schede si potrà ricavare per ogni tipo di materiale sia un quadro tecnico preciso delle proprietà, sia alcune indicazioni sugli impieghi più indicati in base, oltre che all'analisi asettica dei dati, anche a quell'elemento di giudizio inequivocabile che è il comportamento del materiale nel tempo.

Le schede riassumeranno quindi tutti i dati che possono servire all'utente. Dai parametri fisico-meccanici, a quelli chimico-petrografici, alla visualizzazione immediata delle caratteristiche cromatiche dei marmi.

Il testo dell'articolo di apertura è del gruppo di studio coordinato dal professor Legisa, così come quello sul movimento operaio. Le testimonianze sono state raccolte ad Aurisina ed in altri borghi del Carso.

PIÙ DI 3500 BAMBINI E RAGAZZI HANNO VISITATO LE ESPOSIZIONI

Dalla mostra del bimillenario sorgerà il museo

Al di là di ogni aspettativa. Questo il risultato — ancora parziale — delle iniziative varate ad Aurisina per il bimillenario delle cave.

«Le mostre resteranno aperte una settimana in più proprio per accontentare tutte le richieste» dice soddisfatto il sindaco Bojan Brezigar. «Invece del 24 chiuderanno il 31 marzo, lunedì di Pasqua. Le scolaresche potranno visitarle fino al 5 aprile. Abbiamo in programma anche altre due discese nella cava romana. La prima alle 11, l'altra alle 15 del 31 marzo. Per prenotare bisogna telefonare alla direzione».

In queste due settimane di apertura le mostre di Aurisina sono state visitate da 3500 bambini e ragazzi di 32 scuole elementari, 21 medie e 9 superiori, delle province di Trieste e Gorizia. Alcune classi sono arrivate anche da Comeno, una località yugoslava.

La mostra di Aurisina — come abbiamo scritto più volte — non si ferma ai monumenti e ai palazzi realizzati col celebre marmo a Vienna, Budapest, Praga, Salisburgo, Monaco, Fiume, Graz. L'itinerario proposto dal circolo «Igo Gruden» e dalla Camera di Commercio si addentra con foto, documenti, quadri nella realtà umana del bimillenario. Nella realtà di chi ha lavorato e lavora tra i blocchi di calcare che si chiamano di volta in volta «Aurisina chiara», «Fiorita», «Granitello», «Roman Stone», «Fior di mare», «Breccia».

«Le mostre del bimillenario costituiscono il secondo passo per realizzare il Museo della Pietra» afferma ancora il sindaco. «Il primo è stato l'acquisto della sede. Lo costruiremo nella casa che fu del poeta Ivo Gruden. E' già di proprietà del Comune».

In effetti nella prossima seduta del consiglio è all'ordine del giorno proprio l'istituzione del museo. Dopo il voto Aurisina dovrà confrontarsi con gli articoli della recente legge regionale sui musei e sulle biblioteche. Prima che il provvedimento entri in vigore dovrà esser vistato dal Governo nazionale. Poi saranno disponibili anche i contributi.

C. E.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

ALBERGO direttore lunga esperienza offresi esercizio buona categoria eventualmente per gestione. Telefonare (0481) 46693. 150/3

CONTABILE ventennale esperienza pratica contabilità Iva ordinaria forfettaria computer, offresi scopo miglioramento. Scrivere a Publied cassetta n. 30 H, 34100 Trieste. 54180/3

CUOCO esaminerebbe proposte lavoro stagione estiva dal 1.5.86 presso albergo-pensione. Telefonare (0471) 30474. 28/3

CUOCO offresi ristorante pizzeria mensa possibilmente zona Valmaura Altura Borgo San Sergio. Tel. 64400. 54263/3

ELETTROMECCANICO patente B referenziatissimo offresi. Tel. 211460. 52838/3

OPERAIO impianti riscaldamento e condizionamento solo part-time offresi. Scrivere a Publied cassetta n. 10 H, 34100 Trieste. 53988/3

RAGIONIERE trentaseienne residente a Gorizia esperto contabilità e adempimenti fiscali, capacità gestionale autonoma, esaminerebbe proposte lavoro di aziende locali. Telefonare ore serali (0481) 30069. 62/3

SEGRETARIA ottima dattilografa pratica contabilità paghe esperienza pluriennale dinamica, vaglia impiego. Tel. 410750 - 69131. 1132/3

BB184

PRETURA UNIFICATA DI UDINE

Il Pretore di Udine

in data 13.11.1985 ha emesso la seguente

SENTENZA
contro

URIONI AMEDEO nato a Legnaro (PD) il 17.9.1945, residente a Tricesimo

IMPUTATO

del reato di emissione assegni a vuoto aggravata dalla rilevanza della somma.

Recidiva specifica infraquinquennale.

Continuazione iniziata in Udine il 13.6.1984

(omissis)

Condanna il suddetto alla pena di mesi uno di reclusione e L. 1.000.000 di multa, pena sospesa, e fa divieto di emettere assegni di c/c bancario e postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza su «Il Piccolo» e «Messaggero Veneto».

Sentenza irrevocabile il 15.2.1986.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 10.3.1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Felice De Martino

---

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962. 40568/4

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricaldo. Scrivere Arcom Casella postale 17183 - 20170 Milano. 35261/4

ALBERGO stagionale cerca per subito manutentore e internista dotati autoveicolo. Tel. 226221. 1598/4

CERCASI commessa con esperienza della cassa e conoscenza lingua slovena per un periodo di 6 mesi, richiedesi referenze. Presentarsi negozio piazza Goldoni 7, Fototecnica. 1594/4

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione centrale per recapito attività nella città di Gorizia Monfalcone Cervignano Grado Cividale Cortina. Tel. (040) 577315. 54273/4

CERCASI ragazza odontotecnica di Monfalcone per impiego in studio dentistico. Tel. 779870. 1549/4

L'OREAL coiffure cerca modelle non professioniste. Presentarsi ore 10 di domenica 23 marzo, Hotel Jolly. 1516/4

RISTORANTE Principe Metternich cerca cuoco e aiuto cuoco, presentarsi ore 14-17. 1533/4

SALONE Marina cerca lavorante pratica. Presentarsi viale d'Annunzio 63. 54291/4

SOCIETÀ servizi e vendita automobili in Trieste assumerebbe capace operaio meccanico in qualità di capo officina. Rispondere a Publied cassetta n. 34 H, 34100 Trieste. 1576/4

STUDIO dentistico in Ronchi dei Legionari cerca giovane ragazza max 18 anni bella presenza per impiego. Tel. 779870. 1549/4

5 Rappresentanti Piazzisti

BEAUTY line sistem, affermato marchio cosmesi professionale cerca rappresentanti inquadramento Enasarco. Offresi fisso più provvigioni più portafoglio clienti. Telefonare dal lunedì al venerdì ore 9-19. Tel. (055) 217756 - 214334. 1986/5

DITTA concessionaria esclusiva case primarie ricambi auto cerca rappresentante per PN, UD, GO, TS. Provvigioni Enasarco. Inviare curriculum a Publied cassetta 15 S, 35100 Padova. 138/5

INDUSTRIA vernici cerca F.V.G. agenti per la vendita dei suoi prodotti. Richiedesi disponibilità a breve termine. Telefonare ore ufficio al (0432) 929276. 050007/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti, pitture piastrelle, armatura propria. Tel. 724322 - 726848. 54230/6

8 Istruzione

BASIC inizio corso serale. Tel. 630838. 1524/6

AA-V

Causa improvviso trasferimento

PRIVATO VENDE

villa prima entrata Sistiana centro

(4 stanze cucina soggiorno taverna garage cantina 700 mq giardino)

Prezzo interessante – Facilitazioni pagamento

Telefonare solo se seriamente interessati tutti i pomeriggi
Tel. 765252 escluso mediatori o agenzie

INDOSSATRICI inizio corso serale. Tel. 630838. 1524/8

PIANOFORTE? Lezioni a domicilio massima serietà L. 15.000 ora. Tel. 753164 ore pasti. 53606/8

9 Vendite d'occasione

VENDO completo judo per ragazzo 10-11 anni. Tel. 70852. 54120/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, interi arredamenti italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, lampade, tappeti, libri. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 1483/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere + sgomberi. Telefonare 43038 - 768102. 54118/11

BALLARIN cucine, le migliori marche, via Fonderia 6. Tel. 728051. 1363/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 1213/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori, disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1481/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino a oggi 22 marzo: vino S. Tombacco ogni 2 gabbie in omaggio uno spumante Bosca Anniversary; lattina Diet Coke 500; birra Ceres Stout 1250; pelati Delizia 450; Bsileys Irish Cream 10.900 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, via Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai numeri 569602, 418762, 728215. 1257/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 1511/14

ALFA Romeo finestrato diesel 1979 posti 8 attrezzatura campeggio 4.000.000. 911622.

ALL'USATO Sì Dino Conti via Flavia troverai l'occasione garantita che cerchi dilazionando l'acquisto o permutando il tuo usato: alcune nostre occasioni: Volkswagen Golf 79 80 81, Golf diesel, Audi 80 turbo diesel 83, 100, Citroen Visa, LN, GS, CX diesel, Fiat Fiorino diesel, 127 Panda 30, 45, Uno, Regata 70, Ritmo 130, 60, Delta 1300, A 112, R 5 turbo, Escort 81, Mini Metro e altre 70 occasioni. Aperto sabato mattina. Tel. 281444. 1498/14

BMW servizio assistenza ricambi, esposizione vendita vetture nuove 318 i 2 p assetto sportivo in pronta consegna. Permuta, dilazioni REGINA, Raffineria 6. 1576/14

BMW 316, uniproprietario, 1979 metallizzata, garanzia. Intercar Lancia Autobianchi Muggia vende. Tel. 272774. 1561/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car snc strada della Rosandra 50, Trieste 040/830308. Volvo 244 GLD 81, Volvo 740 GLED 6 84, Volvo 360 GLE 85, Volvo 740 TDSW 85, Fiat Uno 55 S 84, A. R. 90 i 85, Renault 18 GTL 79, Renault 5 GTL 84, Fiat 128 3 p. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 1528/14

DYANE dicembre 1982, km 13.000 perfetta L. 3.500.000 trattabili. Tel. 759652. 54275/14

GARAGE Regina Alfetta 81 unico proprietario; Renault 11 85 elettronic computer seminuova privato cede. Permuta, dilazioni. 1576/14

GIULIETTA 1300 cerchi in lega, Regata D 40.000 km, Fiat 126 Personal 40.000 km belle occasioni all'Autocar S. Forti 4/1. Tel. 828655. 1387/14

JEEP CJ7 1983 vendo 37.000 km accessoriata qualsiasi prova. Telefono 0432/45014 ore ufficio. 050074/14

MERCEDES 240 D anno fine 82 vendo o permuto con Mercedes benzina. Tel. ore ufficio 281022. T.A. 145/14

MOTORINO 50 CC Fifty 1982 nero vendo prezzo affare. Tel. 813812. 54242/14

RITMO 65 anno 78 perfetta. Tel. 281022. 54131/14

SEAT CONCESSIONARIA GIENNE via del Cerreto 4 Barcola tel. 040/44181. Ricambi, assistenza, esposizione, vendita, prove su strada, permute usato per usato. Bmw 735, 635, 524 turbo diesel, 320, 316. Fiat Panda, Ritmo, Regata diesel, 127 Panorama, Lancia Prisma, Delta 1500, Delta HF, Audi GT 1900. A 112 Abarth. Opel Ascona. USATO GATANTITO 1 ANNO. 1595/14

(Continua in ultima pagina)

BB185

Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone

Avviso di gara d'appalto a licitazione privata per opere di urbanizzazione da eseguire nell'ambito portuale di Monfalcone

1° lotto

Si dà avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori «Opere di urbanizzazione da eseguire nell'ambito portuale di Monfalcone - 1° lotto».

Criterio di aggiudicazione: art. 1 lettera d) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Importo base d'asta: L. 735.348.650 (settecentotrentacinquemilionitrecentoquarantottomilaseicentocinquanta).

Termine di esecuzione: 150 (centocinquanta) giorni naturali consecutivi a decorrere dalla data di consegna dei lavori.

Possibilità di appalto dei lavori relativi a lotti successivi come da art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno pervenire con lettera raccomandata entro le ore 18 del 20.o giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia al **Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, Via Duca d'Aosta 97, C.A.P. 34074 Monfalcone (GO)** e cioè entro le ore 18 del 9 aprile 1986.

Nella domanda di partecipazione dovranno essere indicati sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

a) l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruzioni per la Categoria 6 «Costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati aeroportuali e ferroviari» per l'importo non inferiore a L. 750.000.000;

b) inesistenza anche di una sola delle ipotesi di esclusione previste ai punti a), b), c), d), e), f) e g) dell'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Sono ammesse a presentare richieste imprese riunite e consorzi di cooperative.

Non saranno prese in considerazione istanze pervenute nella sede del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone dopo il termine di scadenza indicato.

Le richieste di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Monfalcone, 20 marzo 1986

IL PRESIDENTE
Gr. Uff. Dario Cioli

ATTUALITÀ

SI TRASFERIRÀ CON MOGLIE E FIGLI NEL CASTELLO DI DUINO

Continuerò come mio padre ci ha detto il principe Carlo

«Era una persona meravigliosa. Non so se riuscirò a essere come lui»



Il principe Carlo Alessandro con la consorte principessa Veronica e i figli Dimitri e Massimiliano

Fino a domenica scorsa si occupava di compravendite immobiliari e la sua vita trascorreva tranquilla nell'amena e conosciutissima località turistica di Saint Tropez, sulla Costa Azzurra. Lunedì mattina, alle 6, gli è giunta una triste telefonata: suo padre, il principe Raimondo della Torre e Tasso, era morto a causa del precipitare della malattia che lo tormentava da quasi cinque anni. Da quel momento lui, Carlo Alessandro, unico figlio dello scomparso e della principessa Eugenia di Grecia, è diventato il nuovo duca di Castel Duino e può fregiarsi del titolo di Altezza Serenissima.

La sua vita — per sua stessa ammissione — ora cambierà gradualmente, ma cambierà. E' infatti, fermamente intenzionato a trasferirsi definitivamente a Duino assieme alla consorte principessa Veronica e ai suoi due figli Dimitri e Massimiliano, rispettivamente di otto e sette anni.

Il principe Carlo Alessandro è nato a Parigi trentaquattro anni fa. E' un uomo elegante, molto cortese e disponibile e vuole continuare sui binari percorsi per tanti anni dal suo illustre genitore. Tra i molti interessi coltiva quello europeista: crede, infatti, nell'unità europea, negli Stati Uniti d'Europa. Fino a ieri, come dicevamo, viveva a Saint Tropez, a «Casa Sistiana».

Ci ha ricevuto nel salotto dell'Imperatore, le cui finestre si affacciano a strapiombo sul mare. I raggi del sole entrano prepotentemente nella stanza e quasi accarezzano gli antichi e preziosi dipinti che adornano le pareti: sicuramente sono lì da centinaia di anni, fedeli testimoni della storia di una famiglia che ha radici profonde in queste terre. E' dal 1587, infatti, che i della Torre e Tasso posseggono il castello e ci vivono. Assieme al principe Carlo Alessandro c'è la consorte. Cominciamo subito con le domande.

— Il principe Raimondo per Trieste e Duino ha rappresentato un fermo punto di riferimento umano e culturale. La sua forte personalità, la sua intraprendenza, la sua voglia di fare non saranno dimenticate. La gente, però, oggi si chiede se lei continuerà nella tradizione tracciata da suo padre...

Certamente, senza dubbio. Voglio continuare sulla strada aperta da mio padre. Non sarà, però, la stessa cosa. Lui era una persona meravigliosa. Io non so se riuscirò ad essere come lui. Ogni persona ha un suo carattere e un suo modo di vedere le cose... Comunque la tradizione continuerà prima con me e poi con i miei figli.

— Questo antico castello tornerà quindi ad avere il suo castellano?

Certo. Voglio vivere qui a Duino assieme alla mia famiglia.

— Cosa le ha trasmesso suo padre di queste nostre terre?

Mi ha insegnato l'amore per questo castello, l'amore per la gente di Duino, l'amore per la regione Friuli-Venezia Giulia. Ricordo ancora quando sono venuto qui per la prima volta: avevo sei anni e da allora non ho mai potuto dimenticare Duino...

— In tutti questi anni ha soggiornato un'infinità di volte in casa di suo padre...

Venivo d'estate per le vacanze, due o tre mesi. Poi, finiti gli studi, due o tre volte l'anno. Negli ultimi quattro mesi sono tornato a Duino numerose volte. Adesso per Pasqua contavo di ritornarci con mia moglie e i principini: era quasi un appuntamento fisso che avevo ogni anno con mio padre...

— Il Centro di fisica teorica di Miramare e il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico: due istituzioni volute e aiutate da suo padre. Continuerà questa collaborazione?

Sicuramente. Non so, però, ancora in che forma. Dovrò parlare con i professori Salam e Budinich e con il presidente del Collegio di Duino on. Belci. Non dimentichiamo che fino a ieri mi occupavo di tutt'altre cose... Intendo comunque essere vicino a queste due istituzioni. In primo luogo mi interessa l'aspetto scientifico e poi quello culturale. Molto importante per me è il Collegio del Mondo unito di cui è presidente mio cugino, il Principe di Galles, con il quale ho più volte parlato di questa meravigliosa iniziativa concepita da suo zio Lord Mountbatten e appoggiata tangibilmente da mio padre.

— E' vero che ha ricevuto un messaggio da Carlo d'Inghilterra?

Sì, mi ha mandato un telegramma molto molto gentile, ma di carattere strettamente personale.

— Il premio di bontà e solidarietà umana istituito da suo padre continuerà a esistere?

E' la prima cosa che deve continuare ad esistere. Anzi d'ora in poi sarà intitolato al suo nome.

— C'è qualcosa che cambierà da domani nel castello di Duino?

Innanzitutto farò una cosa che non c'era prima. In nome e per volontà di mio padre organizzerò un convegno di specialisti sull'enfisema polmonare, quella malattia che lo ha perseguitato per lunghi anni e che è stata la causa della sua morte. Desidero dare il mio contributo per migliorare la qualità della vita di questi malati, adulti e bambini. Pensi che ci sono bambini che nascono con questo terribile male... E' stata questa l'ultima volontà di mio padre che io certamente esaudirò. Non riuscirò, purtroppo, a farlo nei tempi che lui voleva... Comunque lo farò o in settembre o nei primi mesi del prossimo anno in collaborazione con l'Università degli studi di Trieste.

— Il principe suo padre ha lasciato un testamento spirituale?

Mi diceva sempre che voleva che io continuassi la sua opera. E' ovvio che lo stile sarà diverso anche perché io ho trentaquattro anni e i mezzi a disposizione oggi non sono quelli che aveva lui. Terrò comunque molto in considerazione i consigli che gli amici vorranno darmi. Sarà, in altre parole, una continuità nella modernità.

— C'è qualche postilla del testamento privato che ha un risvolto pubblico?

Non lo so ancora. Il testamento non è stato ancora aperto.

— Quando ha sentito suo padre per l'ultima volta?

Domenica scorsa al telefono. Abbiamo parlato della nostra venuta per Pasqua. Non sembrava che la fine fosse così imminente. Poi, verso la mezzanotte, mi hanno informato che si stava aggravando. Ma, ripeto, non sembrava gravissimo. Aveva già superato crisi peggiori. Ho perciò atteso qualche ora prima di partire anche perché non volevo spaventarlo con un mio arrivo improvviso.

— C'è un momento di vita con suo padre che ricorda con particolare gioia?

Quando mi ha accolto per la prima volta a Duino. Ero piccolino e sono rimasto a bocca aperta nel vedere questo paesaggio credo unico al mondo. Mio padre era innamorato di questo castello e soprattutto del parco che lui stesso aveva ideato: era, infatti, un bravissimo giardiniere. Negli ultimi mesi della sua vita ha molto sofferto perché non poteva passeggiare per questi viali e occuparsi dei suoi fiori e delle sue piante. Sperava sempre di star meglio per poter ritornare alle sue occupazioni.

— Un'ultima domanda. C'è qualcosa che vuole far sapere ai duinesi, ai triestini, agli abitanti di questa regione che suo padre tanto amava?

La gente ha sfilato silenziosa, senza sosta, davanti a mio padre. Il vedere che tutte queste care persone partecipavano al mio dolore mi ha veramente commosso e colpito. Ho visto i veri amici di mio padre, la gente comune che viveva vicino a lui. Non immaginavo, non sapevo che il legame tra mio padre e questa gente fosse così forte, così profondo. Sono venuti da ogni parte della regione, da altre città italiane, dall'estero... A tutti dico grazie sperando di riuscire a instaurare con loro un reciproco rapporto di collaborazione e amicizia.

Carlo Giovanella

Quando il principe dormì sotto la tenda

Finito il tempo delle furibonde contese per il possesso di una vigna, o per i limiti di una tonnara, la riviera fra Trieste e Duino fu per lunghi anni un modello di agreste e operosa tranquillità, sede di nobili iniziative, rifugio di principi romantici e di errabondi poeti. Due castelli, quali preziose perle di un'immensa conciglia, uno antichissimo e ricco di storia (ma anche di leggende), sorto invece solo verso la metà del secolo scorso l'altro, ma universalmente noto per le sue tragiche vicende, sono le ultime concrete testimonianze di tanta parte della nostra storia.

Oggi dalla torre del più antico, il castello di Duino, il tiepido vento di marzo fa sventolare la bandiera abbassata in segno di lutto per la scomparsa non solo del Principe, del Signore il cui nome illustre evoca ancora drammatiche storie di tempi lontani, ma anche del generoso mecenate, del geloso custode di nobilissime tradizioni, e nello stesso tempo partecipe attivo di una società in continua evoluzione.

Quando il 26 aprile 1849 morì a Trieste il conte Giovanni Battista III della Torre-Hofer-Valsassina di Duino, ultimo dell'illustre pluricentenaria casata, la signoria passò in proprietà alla figlia Teresa consorte del principe Egone Carlo di Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst. Morto il marito nel 1865, Teresa trasformò il castello in un tempio dell'arte dove trovarono asilo e ispirazione poeti, letterati e artisti. Elisabetta, figlia di Teresa ed Egone Hohenlohe, andò sposa al principe Alessandro Giuseppe della Torre e Tasso, e da questi nacque Alessandro Carlo che sposò Maria principessa di Ligne, e da questa unione nacque Raimondo.

Troppo lungo sarebbe qui riassumere in poche righe le centenarie vicende della famiglia bergamasca dei Tasso (poi della Torre e Tasso). Basterà ricordare che alla fine del quindicesimo secolo Francesco istituì a Bruxelles il primo servizio pubblico postale, regolare e veloce, che toccava le capitali dei maggiori Stati europei.

Anche i rapporti tra la famiglia della Torre e Trieste furono abbastanza frequenti e ad altissimo livello: nel 1347 Lodovico della Torre fu vescovo della città per oltre due anni, e nel 1450 un altro Lodovico della Torre fu a capo della diocesi triestina, e ancora nel 1623 un Francesco Febo della Torre occupò la carica di Capitano di Trieste. Senza contare che il conte Francesco Uldarico, ambasciatore imperiale a Venezia intorno al 1690, fu un costante sostenitore degli interessi economici di Trieste presso la corte di Vienna.

I Torriani, conosciuti anche come i «Signori e Capitani perpetui ed ereditari di Duino», provenienti, come già ricordato, dalla Lombardia, nei secoli passati si sparsero in tutta l'Europa, e nei vari paesi tradussero il loro nome nella lingua del posto: così in Francia divennero de La Tour, in Austria e Germania Thurn (o Thurn und Taxis), e in Spagna de Torres.

Una famiglia, quella dei conti della Torre-Hofer-Valsassina, che nel Friuli-Venezia Giulia lasciò, nel bene e nel male, un'impronta che non sarà mai cancellata: uomini di Chiesa (alcuni furono Patriarchi d'Aquileia), di lettere, d'armi, diplomatici e benefattori (con qualche pecora nera), e il nome di battesimo Raimondo venne tramandato per secoli, di generazione in generazione.

L'ultimo Raimondo, al quale si è porto giovedì l'estremo affettuoso saluto, fu veramente un Principe d'antico stampo; si racconta che nel 1945, dopo che il generale inglese aveva occupato il castello di Duino, invitò il proprietario a rimanervi, ma il Torre-Tasso ringraziando rispose che non intendeva alloggiare come ospite nel proprio castello: detto questo fece rizzare una tenda nel cortile, onde passarvi la notte. Anche nella sconfitta un minimo di dignità si imponeva!

Pietro Covre

DALL'INVENZIONE DEI DADI ALLA SPONGATA

Quei curiosi etruschi che vennero di Lidia

I conviti di commiato in onore del «caro scomparso»

Normalmente quando un libro è scritto da due autori si tratta per lo più di colleghi che si sono uniti per affinità o per contrasto. Coppie celebri, ne abbiamo una anche in casa, ce ne sono moltissime (dai libri di storia a quelli gialli a quelli di costume) e tutte hanno questa caratteristica comune. Poche volte, invece, abbiamo visto padre e figlia scrivere un libro: è quanto hanno fatto Giorgio Batini, un giornalista per lunghi anni alla «Nazione», fortunato autore di opere di divulgazione, e Maria Novella Batini Presenti, che ha cominciato a farsi le ossa (di divulgatrice, s'intende) in una rivista toscana.

Dalla collaborazione, dalla ricerca e dalla passione comune è nato «Etruschi curiosi» (editore Bonechi, 228 pagine, lire 38.000) che — come dicono gli autori — vuol essere un modo divertente di affrontare un tema che appassiona da secoli studiosi e appassionati di questi lontani antenati. «Gli etruschi che si fanno la barba, che giocano ai dadi, che vanno dal dentista... Gli etruschi che parlano con la «c» aspirata, che vanno a caccia col flauto, che trasmettono le notizie con le rondini... I pirati etruschi, i cuochi etruschi, gli idraulici etruschi...».

Insomma tutto quel che di curioso è stato tramandato fino a noi, proprio come dice il titolo del libro. Per esempio, lo sapevate che i dadi sono considerati un'invenzione etrusca, e che sono legatissimi a una delle ipotesi fondamentali (quella «transmarina») sulla provenienza del misterioso popolo? E sapete come ebbero origine? Erodoto racconta che nella patria d'origine degli etruschi, la Lidia, si verificò una gravissima e interminabile carestia e che non potendo togliersi la fame decisero di distrarsi e inventarono diversi giochi tra i quali quello dei dadi, degli aliossi (ossi del tallone di agnello) e del pallone: cosicché un giorno mangiavano la razione di cibo che si potevano permettere, e il giorno successivo saltavano il pasto, ingannando l'appetito con il trascorrere l'intera giornata a giocare.



Achille e Aiace intenti a giocare a dadi raffigurati in un vaso a figure nere di Villa Giulia

L'Etruria — e veniamo ai cibi — era il «granaio di Roma» e il grano, il farro e altri cereali erano il cibo base. Ma certo non si vive di solo pane E così ecco anche le viti con i loro grappoli succosi, ecco il celebre vino della Tuscia scorrere a fiumi dalle colline e riempire le anfore vinarie, ecco le mandrie del bestiame, i bovini dalle grandi corna lunate, ecco le grandi selve e gli acquitrini del litorale tirrenico naturale habitat di una fauna abbondante ed eterogenea che poteva rifornire le mense di carne nutriente e saporita, di prelibata selvaggina.

Ma che cosa mangiavano? Il pecorino, per esempio, è stato «inventato» da loro. Ma veniamo a un dolce, la torta «spungà» o spongata rimasto piatto tipico in una zona caratteristica della Toscana, la Lunigiana. È un ripieno di miele, pinoli, uva passita, canditi e spezie, chiuso tra due sfoglie di farina e messo a cuocere in forno dopo essere stato confezionato in forme di legno che portano impressi motivi ornamentali, che poi risultano a rilievo sulla crosta, che è anche bucherellata come un favo. È un dolce antichissimo che concludeva, di solito, lunghe mangiate. Festini, bisbocce e gozzoviglie erano all'ordine del giorno motivate da occasioni di ogni tipo, non escluse quelle funebri come testimoniano le molte pitture tombali che tramandano i succulenti conviti di commiato organizzati dai familiari in onore del «caro scomparso».

Insomma un libro divertente su un popolo misterioso che pian piano si sta rivelando e al quale l'anno scorso sono state dedicate mostre che hanno richiamato l'attenzione di migliaia e migliaia di visitatori.

Livio Visconti

Firma per la Disneyland europea

PARIGI — La firma del contratto definitivo per la costruzione della Disneyland europea a Marne-la-Vallee (a Est di Parigi) per problemi tecnici e giuridici è stata rinviata al 18 giugno. Lo ha annunciato Michel Giraud, presidente del consiglio della Marna.

Il complesso dovrebbe essere ultimato e aperto al pubblico all'inizio del 1991.

GUIDA DELLE SCRITTRICI ITALIANE

«Firmato donna» nuovo almanacco

ROMA — La «scrittura delle donne» è uno di quei pianeti della cultura che solo negli ultimissimi anni hanno cominciato a essere esplorati, per lo meno in Italia. Grazie ai dibattiti del movimento femminista — la cui unilateralità però a volte ha nuociuto a un sereno approccio al problema — e alla caduta delle barriere di indifferenza e di diffidenza di alcune case editrici, si ha oggi accesso in Italia a un numero sempre maggiore di opere di narratrici, poetesse e autrici di saggi.

Se è vero però che non mancano editori che stampano opere di donne — «La tartaruga», ad esempio, o «Giunti» che esce in questi giorni con una collana tutta femminile — né mancano autrici di valore, è altrettanto vero che queste firmano solo il 13 per cento di quanto viene attualmente pubblicato in Italia, e che finora è stata quasi del tutto trascurata l'opera di promozione di questa letteratura.

Per cercare di colmare soprattutto questo «vuoto promozionale», la lega delle cooperative e delle mutue ha organizzato a Roma la seconda edizione di una manifestazione intitolata «Firmato donna» e articolata in una serie di iniziative — dibattiti, mostre, proiezioni di programmi televisivi — che hanno appunto lo scopo di promuovere, nel pubblico femminile e non solo, la conoscenza di autrici italiane contemporanee e del passato. Uno degli aspetti principali della manifestazione è stata la pubblicazione dell'«Almanacco: una donna, un secolo», rassegna ragionata di alcuni temi della scrittura delle donne e di alcune delle sue principali rappresentanti dal Cinquecento a oggi.

«L'Almanacco — dice Sandra Petrignani, giornalista che ne ha curato la realizzazione per l'editrice "Il Ventaglio" è un libro semplice nel formato ma importante nel contenuto. È un libro che si è fatto da sé, al quale le scrittrici, giornaliste e critiche cui è stato chiesto di collaborare, hanno dato un contributo pieno di entusiasmo, di passione. Gli argomenti — aggiunge — sono quelli di cui esse si occupano per ragioni di lavoro, alcuni inediti per il pubblico italiano, e risentono dell'amore che esse nutrono per l'oggetto del loro studio».

«"Una donna, un secolo" non pretende di essere una mappa esauriente — dice sempre Sandra Petrignani — non aspira alla completezza ma al frammento», alla scoperta cioè di alcuni momenti trascurati della nostra tradizione letteraria che, aggiunge, «se non è luminosa come quella anglosassone, per fare il riferimento più scontato, offre però molte sorprese e squarci di grandezza, oltre quanto ci si aspetterebbe».

Sfilano, dunque, nella prima parte del libro, alcuni ritratti di donne scrittrici, da Gaspara Stampa ad Arcangela Tarabotti, da Elisabetta Caminer a Caterina Percoto, fino ad arrivare ad Ada Negri, Matilde Serao, Grazia Deledda e Sibilla Aleramo e poi alle scrittrici contemporanee — Natalia Ginzburg, Gianna Manzini, Elsa Morante — che hanno fatto di volta in volta della libertà, della «sete d'amore», della rivolta i temi delle loro opere.

Lionel Hampton quest'estate a Bari e a Perugia

BARI — Lionel Hampton, principe e mago del jazz d'oltreoceano, in luglio a Bari con la sua orchestra al «Petruzzelli» per il secondo «Musigalà d'estate» della Camerata musicale barese.

Il capoluogo pugliese sarà una delle due tappe italiane della tournée estiva del «re del vibrafono», l'altra sarà l'«Umbria jazz» di Perugia, consolidata capitale italiana del jazz d'estate.

Lionel Hampton, ad onta dei suoi 73 anni, non ha perso una sola oncia del suo magico smalto e continua ad essere sul palcoscenico, con il suo scintillante strumento, un leone ed un «mostro» del jazz.

Appartiene ad un ristretto firmamento di «stars» che trovano immediati entusiastici consensi ed accoglienza dappertutto e cioè quel limitato numero di artisti e di interpreti del jazz che s'impongono al primo annuncio, a prima vista.

SINDONA: DAGLI AGRUMI ALLE SCALATE DELLE BANCHE ALL'INARRESTABILE CRAC

Pietra tombale su molte verità

Con tutta la sua buona volontà, il ministro Mino Martinazzoli, rispondendo alle ansiose domande dei deputati, non è riuscito a dare un nome all'individuo o alla confraternita che hanno messo una presina di cianuro nella prima colazione di Michele Sindona. In compenso sappiamo che la ditta che ha distribuito il Barbera omicida si chiama «Odore» un nome che sembra il titolo di un film di Dario Argento il che ben si addice all'interminabile giallo italiano ora arricchitosi della doppia possibilità di morire avvelenati sia a domicilio grazie a un onesto bicchiere di vino sia in una cella attraverso una mortale pozione, immediatamente riconoscibile, secondo i romanzi di Agatha Christie dal «caratteristico odore di mandorle amare» ma non riconosciuto nel supercarcere di Voghera. Siamo onesti; in quale altro paese la realtà è romanzesca come in Italia? Hegel leggeva le invenzioni di Balzac per capire — diceva — la storia di Francia. Da noi per capire la fantascienza e la fantapolitica niente è più utile della cronaca. Mentre al Nord Sindona agonizzava nell'ospedale di Voghera al Sud la legalità moriva nei blocchi stradali organizzati da un sindaco per difendere una nuova categoria del pensiero giuridico italiano: l'abuso edilizio lecito in quanto necessario. Ma questo e altri episodi antichi o ripetuti come in uno spettacolo continuato ci inducono a temere che questo paese sia ancora inchiodato agli orrori dell'arretratezza e della barbarie, altri indici e spie ci spingono a ritenerci una delle società più avanzate e più velocemente avanzanti della Terra. L'enigma che Sindona porterà con sé nella tomba è che egli fu per un certo tempo rappresentante insieme dell'una e dell'altra Italia. Negli anni '60 e nei primi '70, fu quello che anche per la stampa più esigente è oggi Lee Iacocca, altro manager di sangue meridionale ma di ben diversa tempra e fortuna.

Ora, quasi tutti coloro che fino al suo disastroso scontro con il banchiere Cuccia e il ministro La Malfa — entrambi siciliani e implacabili come lui — lo esaltarono e lo corteggiarono per ottenere consigli e favori, dicono che Sindona fu soltanto un baro capitato tra giocatori onesti, un lupo tra gli agnelli e perciò ebbe tanto successo. Ma non è vero. Se in meno di un ventennio da squattrinato avvocaticchio siciliano egli riuscì a diventare il finanziere di partiti e di cardinali e a meritarsi perfino il titolo di salvatore della lira, ciò fu possibile anche grazie all'arretratezza del capitalismo e della finanza italiana tra cui l'uomo che ci sapeva fare con i quattrini e la Borsa si inserì per insegnare giochi nuovi a parecchi e volonterosi scolari che allora divennero suoi soci e complici e che ora lo ripudiano e non andranno ai suoi funerali, confermando quanto in proposito dice il già citato Iacocca: il successo di un uomo non si misura dal numero degli amici che ha avuto in vita ma da quelli che seguiranno il suo feretro.

Ma la colpa maggiore la vera grande colpa il crimine di Sindona non fu la bancarotta (sulla cui dinamica qualcuno avanza ancora parecchi dubbi nonostante i processi e le sentenze in Italia e negli Stati Uniti) ma il suo rifiuto tipicamente mafioso di rassegnarsi alla sconfitta e quindi la scelta della barbarie come strumento di rivincita e la conseguente catena di suicidi e di assassini.

È inutile dilungarsi in particolari e rievocare la P2 e il famoso tabulato con i cinquecento nomi di esportatori di capitali, il suicidio-omicidio di Calvi e della sua segreteria, la morte violenta e misteriosa dell'uomo che disse di essere stato pagato per uccidere l'avvocato Ambrosoli: i giornali di ieri hanno compiuto ampie e diligenti rievocazioni dei molti e inquietanti misteri sindoniani e insieme hanno illustrato tutte le ipotesi possibili sull'avvelenamento: suicidio per disperazione dopo la condanna all'ergastolo, omicidio mafioso per impedire rivelazioni dirompenti taciute finché sussisteva la speranza di una soluzione nel giudizio di primo grado, gridate come vogliono le regole del pentitismo per ottenere almeno uno sconto di pena nel giudizio di appello.

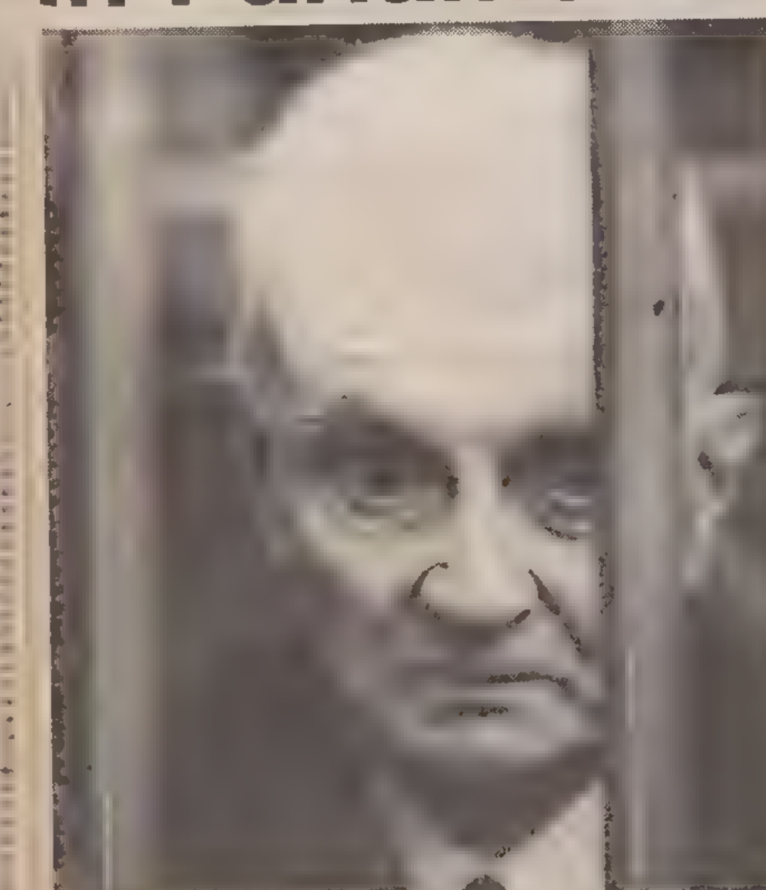
Ma sia che il cianuro o qualsiasi altro veleno sia stato posseduto e tempestivamente usato da Sindona come fece Goering dopo il processo di Norimberga, sia che gli sia stato messo nel caffè o nel té come accadde a Pisciotta nel carcere dell'Ucciardone, lo stupore e l'allarme cambiano di poco trattandosi di «qualcosa» che è accaduto in un carcere di massima sicurezza, di un suicidio-omicidio che mette una pietra tombale su molte verità anche politiche che attendevano ancora di essere rivelate. Perciò confesso che faceva un po' pena vedere sulle prime pagine dei giornali il caso Sindona in tutta la sua violenta luce accanto al caso Craxi-De Mita con tutte le penombre della verifica appena incominciata tra reticenze e doppie verità e astrattezze. Vinta la tentazione qualunquistica di pensare che quando in una società persiste il caos la politica coi suoi duelli incruenti e civili e ancora da venire, corre però l'obbligo di raccomandare ai nostri leader se vogliono proprio verificare qualcosa, di incominciare dai bisogni elementari urgenti per esempio dallo spaccio e dall'uso del veleno nelle carceri e nel Barbera.

Guglielmo Zucconi

L'estradizione dagli Usa

Dopo il fallimento della Franklin siamo arrivati all'estradizione concessa dai giudici americani su richiesta della magistratura milanese per l'inchiesta sull'omicidio del liquidatore della Banca Privata, avvocato Ambrosoli. Con l'imputato che non ha mai voluto ammettere niente di quanto addebitatogli, nemmeno le operazioni illecite delle sue banche. E ovviamente ha sempre negato di essere il mandante dell'omicidio Ambrosoli. Il processo, come ormai tutti sanno, si concluse martedì con la condanna all'ergastolo di «don Michele». Proprio la stessa sera, intervistato alla televisione disse: «È una sentenza che mi fa ridere, il mio futuro non cambia assolutamente. Cosa mi può interessare alla mia età essere condannato a un anno o a venticinque... Non ho paura di morire e attendo il trapasso con grande serenità». E aggiunse: «Io credo nella vita eterna».

Tanti misteri in Parlamento



4578 pagine di documenti e verbali, un mistero (uno dei tanti, come si vede) non chiarito sulla scomparsa di una copia degli interrogatori di uno dei legali di don Michele, tanti interrogativi che non hanno mai avuto risposta: questo il risultato di settantasette sedute della commissione parlamentare appositamente istituita nel settembre del 1980 per indagare sulle attività del finanziere di Patti.

Presieduta dal socialista onorevole Francesco De Martino, anche quella commissione d'inchiesta come quasi tutte (o tutte?) quelle che sono state istituite nel dopoguerra, si concluse con altri interrogativi e quattro relazioni, una di maggioranza e tre di minoranza (radicale, missina e comunista). Ognuna delle opposizioni mise l'accento sulle questioni che più interessavano alla parte politica rappresentata: così i radicali si interessarono dei rapporti intercorsi tra Sindona e il Vaticano (chiamarono in causa direttamente perfino Paolo VI), i comunisti sugli interventi di Andreotti e su coloro, banchieri e politici, che avevano favorito l'ascesa di Sindona.

La maggioranza concludeva che Sindona aveva potuto crescere e moltiplicare la sua potenza nel disordine e nell'avventura finanziaria per le insufficienze delle norme che regolavano l'attività finanziaria nelle banche e rivolse critiche a quanti (politici, magistrati e operatori economici) avevano frapposto ostacoli alla richiesta d'estradizione avanzata dall'Italia per Sindona, allora detenuto negli Stati Uniti.

Quel veto di Ugo La Malfa

L'allora ministro del tesoro bloccò l'operazione Finambro e per don Michele fu l'inizio della fine

Michele Sindona, sessantaseienne, avvocato di Patti, protagonista di un colossale crac che ha sconvolto la scena finanziaria italiana (con ripercussioni in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti), fece una spettacolare ascesa come banchiere. Dopo essersi laureato in giurisprudenza nell'università di Messina a ventidue anni, cominciò la sua carriera dedicandosi al commercio degli agrumi tra la Sicilia e il Nord Italia. Nel 1946, proprio in seguito a questo commercio, trasferì il suo quartier generale ad Affori, alla periferia milanese, e vi andò a risiedere con la moglie Caterina Cilio, di origine siracusana.

Dal commercio degli agrumi spostò subito la sua attenzione alle attività finanziarie, entrando nello studio del commercialista Raul Biasi, a quei tempi uno dei punti di riferimento più vivaci di Piazza Affari (la sede della borsa milanese).

Fu Raul Biasi a introdurlo in borsa, ad avvicinarlo all'amministrazione finanziaria. Ben presto Sindona si mise in proprio, aprì uno studio di consulenza fiscale, conobbe, all'inizio degli Anni 60, il proprietario della Snia Viscosa Marinotti, e questo rapporto di conoscenza lo lanciò nei grandi affari. Attraverso il proprietario della Snia Viscosa, infatti, divenne uomo di fiducia di Ernesto Moizzi, che era proprietario della Banca Privata Finanziaria di Milano, quell'istituto di credito che poi fuso con un altro doveva portarlo al fallimento.

Moizzi e Nino Brugherio, ex amministratore del Credito Italiano, diedero a Sindona la prima procura generale. Sindona decise di allargare il giro, acquistò le fonderie Vanzetti, e ci guadagnò sopra vendendole agli americani, con questa operazione riuscì a introdursi negli ambienti internazionali, in quello stesso periodo di tempo era già amico di Cuccia, consigliere delegato di Mediobanca, grande regista della finanza laica italiana.

Proprio con l'appoggio di Cuccia Sindona riuscì a piazzare alcuni colpi da maestro. Ma uno, che apparentemente sembrava un ottimo affare, avrebbe avuto un effetto nefasto sul resto della sua carriera. Un'operazione contestata fu quella della vendita della Otip, che era stata commissionata a Sindona proprio da Cuccia. Quando gli acquirenti impugnarono il contratto, affermando di essere stati raggirati, promuovendo anche una causa civile, Cuccia ruppe ogni rapporto con Sindona e i due divennero acerrimi nemici.

Sindona trasferì allora i suoi interessi dalla finanza laica a quella cattolica. Cominciò a comprare società di cui lo Stato Vaticano voleva disfarsi. Transitarono per le sue mani pacchetti delle Condotte, della Pozzi, dell'Immobiliare. Strinse anche rapporti con una delle più antiche famiglie inglesi di banchieri, gli Hambro.

A metà degli Anni 60 Sindona è ormai il «finanziere di Patti», capace di scontrarsi con Carlo Pesenti, allora uno dei grandi astri del firmamento capitalistico italiano. Fra i due si scatenò una guerra. Vinse Sindona che riuscì a impadronirsi delle azioni della Italcementi, il «gioiello» della famiglia del finanziere. E per rimarcare questa sua vittoria non esitò a rivendere allo stesso Pesenti quelle azioni a prezzi salatissimi.

Con un tecnica sempre più raffinata Sindona continuò allora la corsa agli acquisti: dopo la Centrale si dichiarò pronto a comprare il pacchetto di controllo della Bastogi con il lancio di un'Opa, la prima offerta pubblica di acquisto mai fatta sul mercato italiano fino ad allora. L'operazione sfumò perché si ebbero scontri d'interesse, anche politici. Per poche azioni «don Michele», come cominciava a essere chiamato negli ambienti finanziari, fu sconfitto ma rivendendo ciò che era riuscito a rastrellare ricavò un utile notevole. Usando quel denaro non suo, ma di privati e di banche, mettendo in bilancio i passivi e accantonando a propria disposizione gli utili, Sindona estese il suo impero anche in America dove acquistò la Franklin National Bank, di New York, in quel momento al ventisettesimo posto nella graduatoria delle banche statunitensi.

Come con le scatole cinesi, con una società collegata all'altra, l'impero di Sindona continuò a espandersi in America, in Italia, in Svizzera. I fondi per tutte queste operazioni scaturivano spesso da uno stesso «giro». Sindona, già proprietario della Banca Unione, della Banca Privata Finanziaria, fuse i due istituti di credito dando vita alla «Banca Privata italiana». La fusione fu autorizzata dalla Banca d'Italia il 29 luglio del 1974. Sindona gestì, almeno formalmente, il nuovo istituto fino al 5 agosto.

Un anno prima, infatti, nel 1973 Sindona aveva lanciato l'offerta pubblica (Opa) per la Finambro, su un aumento di capitale di centosessanta miliardi di lire. Giunse però il veto del ministro del tesoro del tempo, Ugo La Malfa, e l'operazione venne bloccata. Fu quello il momento in cui cominciò il crollo del «finanziere di Patti», un crollo che si sarebbe concluso allorché sui giornali sarebbe comparso un appellativo del tutto diverso: «il bancarottiere di Patti».

Il blocco sul mercato dell'operazione Finambro, da parte del governo, accese tutti i campanelli di allarme su tutte le piazze degli affari del mondo. I primi contraccolpi, ovviamente, furono subiti proprio dalla Banca Privata Italiana. Nel dicembre del '74 Sindona fu accusato di falsità in scritture contabili e di illegali ripartizioni degli utili. Nel gennaio del '75 fu spiccato contro di lui prima un mandato di cattura, che riuscì a evitare recandosi negli Stati Uniti, nel tentativo di riprendersi, con la Franklin Bank, una improbabile rivincita. Bruciato dalla «massoneria» dei finanzieri anche l'avventura americana di Sindona e il suo stesso controllo della Franklin Bank, di lì a poco, di dissolse come neve al sole.

Il 2 agosto 1979 Sindona scomparve per alcuni mesi per un falso rapimento in Sicilia che si concluse con la sua ricomparsa a New York. Ferito a una gamba raccontò di essere sfuggito ai suoi sequestratori. Ma intanto anche negli Stati Uniti stava tramontando la sua stella.

Cianuro, anticrittogamici e cuore

L'ipotesi, che Sindona sia stato ucciso, somministrandogli del cianuro, va ponderata. L'avvelenamento con questa sostanza può verificarsi per inalazione allo stato di vapore, per assorbimento attraverso la cute e anche per ingestione. Il tossico si lega subito con l'emoglobina, ossia con quella parte del sangue che assume l'ossigeno nel polmone e lo cede alla periferia ai tessuti.

In presenza di cianuro l'emoglobina non è in grado di trasportare l'ossigeno e il paziente muore in pochissimo tempo per asfissia acuta. Se la quantità di cianuro assunta è molto ridotta, la somministrazione di antitossici, se tempestiva, riesce a staccare il tossico dall'emoglobina, a ripulire il sangue mantenendo qualche ipotesi di salvezza sempre che la massima assenza di ossigeno non abbia provocato una lesione cerebrale irreversibile.

Gli esami tossicologici sono in grado sempre di rilevare il veleno nel sangue, a indurre a trattamenti con chelanti, nitriti, iposolfito. Il farmaco più usato è l'edato di cobalto. Se il paziente non muore, la presenza di dispnea, ossia respiro difficoltoso, di vomito, incapacità a mantenere la stazione eretta, l'abnnorme dilatazione della pupilla, la perdita della coscienza con coma profondo sono i segni che si accompagnano all'assunzione di cianuro.

Fra le ipotesi di avvelenamento, con i caratteri della grave evoluzione fino alla morte, vanno presi in considerazione anche gli anticrittogamici che possono indurre la morte a bassissimo dosaggio, è sufficiente mezzo grammo; tipo di morte più volte osservato presso il centro di rianimazione di Trieste. Il quadro clinico di avvelenamento da anticrittogamici si accompagna a convulsioni, stato di coma, gravi turbe cardiache con lesioni epatiche, renali, respiratorie. Anche per questo tipo di tossico la diagnosi di laboratorio è precisa.

Va infine considerato fra le ipotesi di morte non da tossico, ma da malattie acute, il fenomeno della fibrillazione ventricolare o della tachicardia ventricolare che può interferire gravemente sulla vitalità del cervello riducendo drasticamente la pressione di perfusione cerebrale e quindi la ossigenazione delle cellule nervose. Potrebbe, nel caso di Sindona, essersi manifestata una turba cardiaca in rapporto alle preoccupazioni, allo stress di questi giorni che hanno indebolito fortemente il cuore. Accade agli specialisti dell'unità coronarica, del centro di rianimazione di osservare, non tutti i giorni ma con relativa frequenza, turbe cardiache che si aggravano, si manifestano sotto stress.

Se a Sindona inoltre sono stati consigliati farmaci antidepressivi, come l'amitriptilina, la sostanza può dare, se assunta a dosaggio eccessivo o somministrata a pazienti molto provati, turbe cardiache capaci di interferire con il volume di sangue che il cuore pompa normalmente provocando riduzione della perfusione cerebrale.

In presenza di un elettroencefalogramma piatto, non legato all'assunzione di dosi abnormi di depressivi, l'ipotesi di recupero sono nulle.

prof. Giuseppe Mocavero
(Direttore dell'istituto di anestesia rianimazione e terapia antalgica dell'Università di Trieste)

Il «caffè alla Pisciotta»

Il «caffè alla Pisciotta» che è tornato prepotentemente d'attualità l'altro ieri non ha, a nostro parere, affinità con l'avvelenamento di Sindona. Almeno per quanto riguarda i «moventi»: Gaspare Pisciotta, infatti, fu avvelenato perché non parlasse e non raccontasse come andò effettivamente con l'omicidio di Salvatore Giuliano, il famosissimo bandito-separatista siciliano. Don Michele, invece, ha avuto tutto il tempo per parlare, ha potuto preparare tonnellate di memoriali in Italia e negli Stati Uniti, ha avuto a disposizione mesi interi per mandare a notai e avvocati centinaia di carte. Se non ha mai parlato — come si sostiene — può aver scritto tutto quel che aveva da dire. Perché ucciderlo? Altrettanto misteriosi, ovviamente, i motivi del suicidio, soprattutto in un uomo che, come l'ex banchiere, faceva professione di fede. Abbiamo paura che anche questa vicenda rimarrà tra i tanti segreti insoluti di questa Italia del dopoguerra.

Un altro mistero è rappresentato dal cianuro. Come scrive qui accanto il professor Mocavero e come sostengono altri illustri cattedratici «Il cianuro non concede scampo, chi ne ingerisce anche una frazione di grammo, muore entro tre-quattro minuti». Il fatto che Sindona sia stato in coma così a lungo avvalorerebbe l'ipotesi di un avvelenamento da altre sostanze, come ipnotici o psicofarmaci.

Gaspare Pisciotta, ricordiamo, fu avvelenato nel carcere di Palermo, il famoso Ucciardone, la mattina del 9 febbraio 1954. Anche allora ci fu di mezzo un caffè che il detenuto — chiuso, in una cella sorvegliata a vista, col padre Salvatore — si preparava da solo tutte le mattine. Allora l'autopsia rivelò che Pisciotta era stato ucciso con del nitrato di stricnina, un veleno che non perdona.

Pochi giorni prima, Pisciotta — cugino e luogotenente di Giuliano — era stato interrogato in carcere da un magistrato al quale aveva promesso di raccontare «tutta» la verità. Ma non fece in tempo: qualcuno arrivò prima e lo zittì per sempre. Allora, però, Pisciotta non aveva a disposizione le fonti di Sindona e l'omicidio fu provato, anche se non si seppe mai chi lo aveva commesso. Nonostante tutte le indagini e tutte le ricerche.

L. V.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

OGGI A UDINE ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI ALLA PRESENZA DI ROMANO PRODI

Sbocchi esterni (Iri, area giuliana) per riordinare l'economia del Friuli

La miniaturizzazione delle imprese non regge più – Nuovi protagonisti, incentivi più mirati e politica del reale

A dieci anni dal terremoto, l'industria friulana fa il punto su una rinascita tumultuosa e contraddittoria. Al confronto plenario su questo tema oggi all'Assoindustriali di Udine, sarà presente anche il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Un momento importante dunque, che impone una serie di domande sulla situazione congiunturale. Innanzitutto: qual è la tenuta del cosiddetto «modello Friuli» a microindustrializzazione diffusa? Secondo: quali scelte di politica economica discendono dalla diagnosi dell'esistente? Terzo: quale significato dare alla visita del presidente dell'Iri in una provincia che industrie Iri non ha?

L'analisi dell'esistente, dunque. Il futuro del «modello Friuli» presenta una doppia chiave di lettura. Una, ottimistica, che vede questa terra in situazione di vantaggio in un'ipotesi di sviluppo che, grazie alle nuove tecnologie, sembra prefigurare un mondo di industrie decentrate, a misura d'uomo, con meno spostamenti di gente, meno emigrazione, più ecologia, maggiore adattabilità alla frammentazione urbana e persino una valorizzazione del focolare domestico come terminale di lavoro.

L'altra chiave di lettura è pessimistica. Deriva dalla considerazione che il mito del «piccolo è bello» sta tramontando in tutto il Paese. Le grandi industrie, passata una durissima crisi congiunturale, tornano a essere competitive. Persino il gigante Zanussi sta uscendo dal tunnel, anche se dopo gravi sacrifici per i lavoratori e i contribuenti. L'internazionalizzarsi del mercato richiede una crescita delle dimensioni dell'impresa, e richiede soprattutto investimenti in tecnologia. Investimenti che la piccola industria spesso non si è potuta permettere, anche in Friuli.

Le cifre non sembrano indicare né la prima né la seconda strada. Da una parte c'è un vero e proprio «boom» della cassa integrazione ordinaria (più 150 per cento rispetto all'84), elemento che costituisce un grave elemento di riflessione per il Friuli. Dall'altra c'è un mercato del lavoro in cui le assunzioni riescono a pareggiare le espulsioni grazie a un'incredibile effervescenza e mobilità d'impresa. Anche la ripresa produttiva appare consistente. Gli investimenti proseguono sui livelli record dell'85 e la natalità delle imprese, pur essendo un po' inferiore a quella dell'84, è sempre notevole.

Come interpretare questi dati? «La sensazione è che si sia chiuso un ciclo dopo due anni e mezzo di grandi investimenti — dice Eugenio Del Piero, direttore dell'associazione udinese — ci si avvia verso un primo grado di stabilizzazione nel processo di rinnovamento. Ma gli elementi di preoccupazione non mancano».

«Il modello Friuli si trasforma in modo profondo — dice Roberto Grandinetti, ricercatore del centro studi Cres — anche perché la ricostruzione ha gonfiato in modo patologico certi settori. La mortalità aziendale cui assistiamo oggi è dunque un fenomeno fisiologico. Occorre fare poi i conti con una politica industriale che, almeno in passato, è stata certamente poco selettiva».

Il futuro, richiede invece scelte selettive: meno imprese e meno occupati. Il settore industriale non può più dare le stesse risposte degli anni Settanta. «La mia impressione — conclude Grandinetti — è che questa trasformazione avvenga, anche nelle piccole aziende di subfornitura, e che alla fine ci troveremo di fronte a un modello Friuli sostanzialmente rinnovato».

«Paghiamo lo scotto di una politica creditizia che fino alla fine degli anni Settanta è stata mirata soprattutto al sostegno del capitale fisso più che dell'innovazione» osserva Domenico Tranquilli, direttore dell'Ires, centro studi della Cgil. «Questo fatto, unito agli effetti del terremoto, ha provocato negli anni '81 e '82 una crisi durissima». Una crisi economica ritardata, anticiclica rispetto alle tendenze nazionali

«I benefici della ricostruzione si sono esauriti senza che la trasformazione e la modernizzazione dell'industria friulana si siano completate» aggiunge Paolo Moro della Cisl di Udine. «Devo dire che come Cisl siamo preoccupati. Perché abbiamo l'impressione che le imprese locali non siano ancora preparate a camminare con le loro gambe. Il guado non è ancora superato».

La vera incognita sono le piccole aziende, quelle con qualche decina di occupati. La situazione dell'industria locale è come una pentola in ebollizione, piena di pesci piccoli che nascono e muoiono. Con sopra un coperchio pesante, quello dei «padri nobili» dell'imprenditoria friulana, le stelle fisse Snaidero, Pittini, Cogolo, Danieli e Fantoni, le uniche capaci di competere sul piano internazionale, simboli del «made in Friuli» e coccolate dall'establishment.

Ma la pentola in ebollizione, sotto quel coperchio, riesce a esprimere nuovi protagonisti del mercato? Domanda che si può riformulare così: quale possibilità di crescere hanno le piccole imprese friulane? La sensazione è che questa possibilità sia assai limitata, come nel resto del Paese. «Da una parte c'è un'altissima natalità imprenditoriale — osserva lo studioso Carlo Scognamiglio a proposito dell'industria italiana in generale — un'effervescenza di piccole imprese che nascono, scompaiono e comunque riescono difficilmente a crescere perché i vantaggi della loro alta flessibilità sono annullati dall'alto costo che l'innovazione tecnologica comporta per loro».

«Sono pessimista — osserva Fulvio Mattioni, ricercatore dell'Ires, specialista nell'area manzanese della sedia — perché manca un'imprenditoria nuova. Ormai sono sempre le stesse persone, riciclate, che tornano a galla. Per non parlare dell'euforia monetaria del dopo terremoto che ha messo in circolo tanti falsi imprenditori. C'è bisogno di una nuova mentalità, di un salto di qualità che ci faccia uscire dalla sudditanza dal mercato».

«I piccoli contano molto più dei grandi — aggiunge Grandinetti — se non ci fossero loro, il mercato del lavoro subirebbe pressioni ben più gravi. Ma occorre che i piccoli crescano. E perché questo accada occorre una diversa politica industriale. Basti pensare che finora metà dei contributi regionali sono finiti nelle mani di appena il cinque per cento delle imprese».

Quale politica industriale dunque? Una recente ricerca condotta dall'assessorato regionale indica chiaramente l'esigenza di una maggiore selettività nei contributi e di una rete di servizi. Cioè di una seria politica dei fattori. Su questo fronte l'impegno è ancora residuale rispetto alla mole degli incentivi diretti. E gli operatori non sono ancora imbrigliati su precisi progetti finalizzati.

«I tempi nuovi non significano solo automazione e diminuzione degli addetti — osserva Tranquilli — ma anche una rivalutazione del mercato, cioè una nuova capacità di vendere. Questo richiede un cambiamento di mentalità». Una rivoluzione culturale dunque, all'insegna di un forte recupero di professionalità. Una sfida che rilancia la centralità del ruolo della Regione nell'offerta di servizi alle industrie.

Questa strada era stata indicata qualche mese fa a Trieste dallo stesso Prodi, nell'ultimo convegno sulla politica industriale. «Il nostro sistema ha una ricchezza — aveva detto il professore — e questa ricchezza si chiama piccole imprese. Occorre favorire una politica che le faccia crescere, trovi nuovi protagonisti del mercato e spezzi l'ingessatura in cui l'oligopolio esistente imprigiona il Paese. Occorre trovare nuovi cavalli vincenti».

Anche alla luce di questa filosofia, che senso ha la visita di Prodi a Udine, al di là del noto rapporto di amicizia col presidente degli industriali Andrea Pittini? Prodi rappresenta l'innovazione nell'industria pubblica, è un teorico del coinvolgimento dei privati nelle Partecipazioni Statali, è un supporter della trasformazione delle finanziarie regionali in «merchant bank», è modello di comportamento nei rapporto con i sindacati (vedi l'ultimo protocollo d'intesa nazionale con i confederali). Prodi è anche un punto di riferimento certo, uno «sponsor» al di sopra delle parti per un ambiente industriale che forse negli ultimi tempi ha forse cavalcato troppe tigri nella sua ricerca di aiuto politico, ed economico. Ma c'è dell'altro.

C'è il pacchetto Trieste e Gorizia, c'è il nuovo provvedimento per le aree di confine, ci sono le nuove iniziative dell'Iri. E il pacchetto, le aree di confine e le nuove iniziative dell'Iri vogliono dire soprattutto area giuliana. Nei confronti della quale l'Oltreisonzo guarda da tempo con crescente interesse. E' dunque più che plausibile che l'industria friulana, in mezzo al guado, guardi alle potenzialità dell'Iri. —

«Perché Prodi a Udine?» si meraviglia Andrea Pittini. «Innanzitutto perché è un caro amico e perché è stato ministro dell'industria. Ma poi perché Udine cerca di sposare l'economia di tutta la regione, come dimostrano le iniziative per la Safog di Gorizia, l'Orion di Trieste e il porto. Noi cerchiamo sinergie e legami con tutta la regione, anche — sottolinea Pittini — con le Partecipazioni Statali». E aggiunge, significativamente: «L'economia non ha confini».

Un annuncio di nuovi investimenti nell'area giuliana? Non è impossibile. Anche perché Prodi difficilmente si muove da Roma se non ha annunci da fare o nuove prospettive da delineare. Nell'ambiente industriale regionale c'è la sensazione che fra Iri e industria friulana ci sia qualche interesse comune in fase di consolidamento. E si parla con insistenza della Terni e della nuova società «Trieste ricerche». Ancora poche certezze. Ma in pentola, qualcosa comincia a bollire.

Paolo Rumiz

■ PERDITE — La General Motors, riferisce il Financial Times, ha visto aumentare fortemente le perdite in Europa durante il 1985 con un passivo salito a 372,1 milioni di dollari da 291,1 milioni.

VOCI AUTOREVOLI A UN CONVEGNO E A UNA TAVOLA ROTONDA

Check-up a Villa Manin sul settore del mobile

Attento esame della congiuntura e delle vie da seguire

UDINE — La produzione mobiliera friulana sotto osservazione. Si tratta di fare un po' il punto della situazione attuale di un comparto che, unitamente a quello meccanico, rappresenta il cardine dell'economia friulana con le centinaia di miliardi di fatturato che fa registrare, i quasi trentamila addetti nel settore del mobile e più in generale del legno, le oltre 3500 unità produttive che rappresentano il 28 per cento di tutti gli stabilimenti del Friuli-Venezia Giulia.

Un biglietto da visita indubbiamente «importante», che appunto richiede da parte dei mobilieri un attento esame, magari anche critico, per affrontare e studiare i problemi emergenti dall'analisi strategica del settore del mobile, le tendenze attuali del commercio mondiale e le nuove forme di commercializzazioni. Da qui alle strategie di marketing e promotion, alla normativa tecnica e al capitolo «esportazione», alle produzioni consortili e al «fenomeno-sedia» il passo non solo è breve, ma quasi obbligato.

Temi questi che sono stati oggetto di discussione e di analisi nel corso del convegno e della successiva tavola rotonda che si sono tenuti ieri a Villa Manin, con l'intervento di «grossi calibri» quali il presidente della Federlegno-Arredo Castelli, il presidente dell'Assarredo Alberti, il presidente dell'Unioncamere regionale Bravo, l'assessore regionale all'industria Francescutto, Sinatra del Centro analisi strategiche.

Da quali basi si parte dunque per guardare al futuro? Dalle segherie agli imballaggi, dai semilavorati ai mobili, buona parte della produzione è destinata ai mercati esteri, specie dopo che, superato o perlomeno attenuatosi un periodo di crisi, sono aumentate le esportazioni di queste produzioni verso i Paesi della Cee e quelli oltremare, con particolare riferimento agli Stati Uniti. Il settore ha esportato nel 1985, per quanto si riferisce alla provincia di Udine, per 400 miliardi, per altri 200 ha esportato la provincia di Pordenone, con una notevole «fetta» riguardante i soli mobilieri.

Il 60 per cento del settore, all'interno del Friuli-Venezia Giulia, è concentrato in provincia di Udine, con una struttura produttiva molto variegata, composta da aziende piccole, piccolissime ma anche di rilevanti dimensioni, come la Snaidero per le cucine o la Fantoni per i mobili d'ufficio. La maggior parte delle imprese è comunque di tipo artigianale: solo 300 imprese su 3500, pari quindi all'8,45 per cento, hanno più di 19 dipendenti, ma occupano la stragrande maggioranza della manodopera, poco più di 18 mila addetti.

Ed è proprio il Friuli che non solo sta vivendo, come ha detto Gianni Bravo, la positiva esperienza dell'abbinamento del pubblico e del privato nel settore mobiliero, ma ha una caratterizzazione particolare dal punto di vista strutturale e produttivo con la «monocoltura» della sedia.

Giorgio Verbi

■ PENSIONI — Oltre centomila commercianti si sono incamminati sulla strada della previdenza volontaria, per costruirsi una pensione in proprio. Si tratta — sostiene la Confcommercio — del 10% circa degli operatori commerciali.

Lingotto da 280 tonnellate prodotto alla Terni

È stato colato in questi giorni nello stabilimento di Terni, dalla società Terni, un lingotto di dimensioni eccezionali, il cui peso complessivo raggiunge le 280 tonnellate. Questa importante realizzazione, che pone la Terni al secondo posto in Europa per peso di lingotto prodotto, è stata possibile grazie all'impiego di due forni elettrici da 180 tonnellate, sincronizzati per poter dare, nello stesso istante, acciaio alle medesime condizioni di composizione chimica e di temperatura. Il grande lingotto, dopo un complesso ciclo di operazioni, diventerà parte essenziale del contenitore principale del reattore nucleare da 1000 magawatt, che per primo sarà installato a Trino Vercellese.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO SULL'INCONTRO CON I SINDACATI

In cinque punti il futuro della Cartiera del Timavo

Impegni finanziari e produttivi della Cartiera del Timavo sono stati oggetto di un incontro delle rappresentanze sindacali con l'amministratore delegato, ing. Lignana, che ha voluto personalmente venire a Trieste per fornire le risposte chieste dai lavoratori. Queste le puntualizzazioni che ha fatto:

1) Finanziamenti: per migliorare una situazione finanziaria, al limite del fallimento, evidenziatasi nei primi anni '80 alla Cartiere del Timavo, gli azionisti hanno effettuato versamenti nella Società per oltre 100 miliardi. Altri interventi finanziari, sotto forma di prestiti, da rimborsare integralmente, sono stati concessi da organi regionali nelle seguenti misure: a) 23 miliardi di prestito dalla Friulia per diminuire l'incidenza degli oneri finanziari; b) 10 miliardi dal Frie per investimenti impiantistici: detti investimenti — per importi ben superiori — sono stati materialmente realizzati e sono ben visibili agli occhi di tutti.

2) Investimenti: fatti salvi gli investimenti impiantistici già avviati, la società è intenzionata a sospendere l'ulteriore programma previsto per futuri interventi migliorativi degli impianti fino a che non sarà ristabilita una reale e fattiva collaborazione da parte del personale e dei suoi rappresentanti sia nei rapporti interni sia esterni allo stabilimento.

3) Organici: è stato ufficialmente annunciato che dal 24 marzo 1986 verrà avviato uno studio sull'organizzazione del lavoro, nella Cartiera di Duino, affidato a una società finlandese di riconosciuta competenza ed esperienza nel settore cartario mondiale. Tale studio è finalizzato all'allineamento dell'organizzazione del lavoro della Cartiera di Duino ai livelli delle migliori cartiere nostre concorrenti internazionali. Fino alla conclusione di tale indagine, che verrà portata a conoscenza delle organizzazioni dei lavoratori, non sono previste costituzioni di personale interessato al normale turn-over.

4) Programmazione: nella difficile situazione di mercato attuale è impossibile e illusorio poter fare previsioni circa la continuità di lavoro delle linee produttive. In altre cartiere sia del Gruppo sia estere, le fermate di impianti produttivi sono state più pesanti che a Duino. Pur lavorando da mesi con copertura di impianti limitata, gli sforzi commerciali — anche con sacrificio di ricavi — hanno permesso di avere, fino a oggi, una sostanziale continuità lavorativa. Nella deprecata e non auspicata esigenza di dover ricorrere a fermate degli impianti produttivi, anche i reparti ausiliari (manutenzioni comprese), dovranno sospendere proporzionalmente la loro attività, per ridurre al minimo le perdite conseguenti ai mancati ricavi.

5) Contratto elettrici: la società ritiene anacronistica e dannosa alla gestione della Cartiera di Duino la coesistenza di due diversi contratti nell'ambito dell'unità produttiva, per cui è stata incaricata la direzione del personale di analizzare la possibilità di una unificazione contrattuale. A questo proposito e anche in ordine alle agitazioni in corso alle Cte — per le quali è stato precisato verbalmente il punto di vista della società è stata dichiarata la disponibilità a un incontro sindacale da concordare eventualmente nei primi giorni di aprile.

L'amministratore delegato ha infine dichiarato la sua diretta disponibilità a ulteriori chiarimenti invitando tuttavia i rappresentanti dei lavoratori a dare il giusto peso ai problemi che sorgono nella normale attività di lavoro e a valutare nel concreto quanto siano importanti e fondamentali anche gli sforzi degli azionisti e della direzione per migliorare — unitamente alle forze di lavoro — la realtà aziendale.

SEMINARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La bilancia commerciale fra Italia e Jugoslavia Necessario l'equilibrio

L'equilibrio della bilancia commerciale fra l'Italia e Jugoslavia costituirà la migliore garanzia per lo sviluppo delle due economie, italiana e jugoslava, e per la regolarità dei pagamenti delle rispettive importazioni di beni e di servizi. Questa è, in sostanza, la conclusione che va emergendo dal seminario di legislazione valutaria jugoslava apertosi ieri con la partecipazione di circa 150 operatori economici ed esponenti bancari e finanziari di varie regioni italiane. Il convegno è promosso dalla Camera di commercio italo-jugoslava con il patrocinio della Camera di commercio di Trieste.

Con viva attenzione è stata seguita l'esposizione di Radojko Filipovic, segretario generale del Comitato per i rapporti con l'estero della Camera federale dell'economia di Belgrado, imperniato sulle leggi del 6 dicembre '85, entrate in vigore dall'1 gennaio 1986, che riguardano rispettivamente, il «movimento delle merci e servizi con l'estero», gli «affari in valuta» e i «crediti esteri»: sono queste le norme base che interessano l'interscambio italo-jugoslavo e che hanno riflessi anche per il commercio delle zone di frontiera.

Giorgio Tombesi si è fatto interprete delle aspettative degli ambienti economici locali, circa l'efficacia di queste norme per rilanciare l'interscambio e per fugare le preoccupazioni su possibili ritardi o difficoltà nei regolamenti valutari. Aldo Romoli, presidente nazionale della Camera italo-jugoslava di Milano ha sottolineato l'utilità dell'iniziativa triestina, che è stata poi spiegata nei dettagli da Giulio Petrucco, presidente della locale delegazione Ccij.

Tra gli ospiti e relatori di particolare importanza, figurano la signora Zlata Jerkovic, consigliere del segretariato federale del commercio estero-Belgrado; Jure Gotovac, vicepresidente della Camera per l'economia della Croazia-Zagabria; il dott Aljosa Mrak, della Camera per l'economia della Slovenia.

Zanussi: compressori e smaltatura

PORDENONE — Accordo per la produzione alla Zanussi di San Fior di 500 mila corpi compressori all'anno per la Danfoss, fornitrice della Electrolux. Altra importante fornitura è costituita dal raddoppio degli organi di compressori per la Unité Hermetique: da 400 mila a oltre 800 pezzi all'anno che verranno prodotti a San Fior e a Maniago. È entrato intanto in funzione nello stabilimento Zanussi di Forlì un nuovo impianto di smaltatura a polveri che ha sostituito i tradizionali sistemi di smaltatura per immersione e spruzzatura manuale. L'impianto, in grado di trattare 12 mila pezzi al giorno, utilizza uno smalto che ha consentito la soluzione di problemi ecologici, ambientali, qualitativi ed economici.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/3	15.30	KAROS	Napoli	49 (6)
21/3	sera	SOCARCINQUE	Venezia	54
22/3	1.00	DUKE	La Skhirra	Siot 1
22/3	6.30	CRIKVENICA	Capodistria	Sc. L.(B)
22/3	6.30	BAKAR	Fiume	40
22/3	11.00	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	47

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/3	pom.	WANGLI	rada	ordini
21/3	pom.	KAVKAZ	rada	Omisalj
21/3	pom.	FAITHALLA	8	Otranto
21/3	16.00	DUNECK	rada	Ashdod
21/3	16.30	PELTI	22	ordini
21/3	sera	BAVARIA	36	Amsterdam
21/3	20.00	PELAGOS	50 (11)	Ancona
22/3	6.00	HANSE	Terni	Gibilterra
22/3	13.00	KAROS	49 (6)	Pireo
22/3	pom.	BAKAR	40	ordini
22/3	pom.	ZENIT SEA	35	Haifa
22/3	pom.	HADAR	42	Haifa
22/3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
FAITHALLA (att. partenza)
REEFER PROGRESS (att. partenza)
PELTI (imb. varie)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
N. KRIVORUCHKO (sb. ferraccio)
JADRAN EXPRESS (lavori)
ZENIT SEA (sbarca agrumi)
BAVARIA (sbarca lattice)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
ELVIRA (imb. pali neri)
AOUNALLAH (inoperoso)
HADAR (sbarca agrumi)
TORRE DEL GRECO (sciopero)
PELAGOS (sb./imb. cont.)
EUROPA (sciopero)
L. DELLA GATTA (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
Italsider
HANSE (sb. carbone)
Siot
WANGLI
Porto industriale
STORM (inoperoso)
Frigomar
PEARL BAY (sbarca tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
MANDALAY
BIRUINTA
APULIA (in movimento)
KAVKAZ (bunkeraggio)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SIDERGEMMA (Italia), ag. Costanzi, lamiere, prov. Venezia; B. KERBABAEV (Unione Sovietica), ag. Costanzi, pioppi, prov. Mar Nero; VOLUNTAS (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, prov. Falconara; ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, reti metalliche, prov. Chioggia.

NAVI IN PARTENZA

S. MAXIMILIAN (Filippine), dest. Ghent; SPHINX (Cairo), dest. Chioggia; ZADAR (Jugoslavia), dest. Eraklion; SEA TIGER (Grecia), dest. Suez.

NAVI ALL'ORMEGGIO

NOVO MESTO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco tavolame, Portorosega; ZADAR (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco carrube, Portorosega; SEA TIGER (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; SPHINX(Cipro), ag. Deschi, sbarco piastrelle, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

SENSIBILE CONTRAZIONE DEL DEFICIT DEI CONTI CON L'ESTERO A FEBBRAIO

Fa sperare la bilancia dei pagamenti Goria: bisogna favorire l'occupazione

Registrato un disavanzo di 946 miliardi contro i 3296 del mese precedente e i 1596 del febbraio 1986

ROMA — Sensibile contrazione del deficit della bilancia dei pagamenti. A febbraio i nostri conti con l'estero hanno registrato un disavanzo di 946 miliardi di lire contro i 3296 del mese precedente e i 1596 del febbraio '86. I dati, ancora provvisori, iniziano evidentemente a risentire degli effetti positivi legati al calo del petrolio e del dollaro.

Secondo quanto rende noto la Banca d'Italia, inoltre al netto degli aggiustamenti di cambio, attraverso le aziende di credito si è avuto un afflusso netto di capitali pari a 1.738 miliardi; la posizione creditoria netta verso l'estero dell'istituto d'emissione e dell'ufficio italiano dei cambi è quindi migliorata di 792 miliardi.

Quanto alle riserve ufficiali nette, alla fine di febbraio, erano pari, ai cambi dell'ultimo giorno, a 62.104 miliardi di lire, di cui: 39.530 oro; 13.805 valute convertibili; 6.221 disponibilità Ecu; 902 dsp; 1769 posizione Fmi; 123 passività a breve.

Sulla bilancia dei pagamenti è intervenuto proprio ieri Goria. «L'Italia, grazie alla favorevole congiuntura internazionale, quest'anno vedrà trasformato il saldo della bilancia dei pagamenti da un passivo in un presumibile avanzo di circa 5 mila miliardi» ha detto. Il ministro del tesoro, mentre gli ispettori del Fondo monetario internazionale chiudevano il loro rapporto sulla situazione del nostro paese, ha anticipato alcune delle linee essenziali di una sua articolata proposta per cogliere questo inatteso ed immeritato beneficio.

Parlando ad una riunione del Soroptimist club di Roma, il ministro ha infatti detto che ora l'alternativa è di utilizzare l'attivo per ridurre il nostro consistente debito estero oppure di permettere, invece, una crescita più elevata, ma con una bilancia dei pagamenti in pareggio e non in avanzo. «La scelta» — ha spiegato — «è obbligata. La restituzione del debito estero, che andrà comunque fatta, può essere rinviata, mentre il problema della disoccupazione rimane ancora particolarmente grave».

Il ministro Goria ha ricordato che nei prossimi 5 anni l'Italia continuerà a vivere un periodo di «forte emergenza occupazionale» con oltre 200 mila giovani che si affacciano ogni anno sul mercato del lavoro senza trovare risposte. La tendenza all'eccesso si stabilizzerà dopo il 1990, per ridursi in seguito. Il «punto critico» che il governo è chiamato a gestire è di dare sostegno allo sviluppo e, contemporaneamente, proseguire il risanamento della finanza pubblica.

Il collegamento tra i due obiettivi, ha aggiunto Goria, non è impossibile se si prosegue sulla linea, da tempo adottata di mantenere un differenziale tra il ritmo di crescita delle entrate e quello delle spese sostanzialmente pari alla crescita reale del «pil». «Tanto più elevato è lo sviluppo, tanto maggiore è il differenziale, tanto più rapido è il risanamento» ha precisato.

Risanamento ed occupazione sono pure premessa per affrontare poi, in modo più sereno, la sfida degli anni '90, quando tra l'altro si saranno risolti positivamente gli squilibri che tengono a freno l'enorme potenzialità di sviluppo del paese. Gorizia si è anche chiesto come si configurerà la domanda di una migliore qualità della vita. Il bisogno di consumi individuali, infatti, si avvicina già oggi a livelli di confortante saturazione.

«Occasione di nuovo sviluppo sarà allora nella riqualificazione dei consumi collettivi e sociali, indirizzando le risorse disponibili a dare un volto e una sostanza di migliore vivibilità alle città, ai trasporti, all'ambiente e alle telecomunicazioni» ha proseguito il ministro del Tesoro.

Ecco la serie mensile dei saldi globali della bilancia dei pagamenti: gennaio 1985 160, 1986 –3296; febbraio 1985 –1595, 1986 –946; marzo 1985 –2937; aprile 1985 –3002; maggio 1985 496; giugno 1985 1135; luglio 1985 1178; agosto 1985 1361; settembre 1985 –1424; ottobre 1985 –537; novembre 1985 –2048; dicembre 1985 –1586. Totale anno 1985 –8518.

Il dollaro in fase di stallo Tendenza al ribasso negli Usa

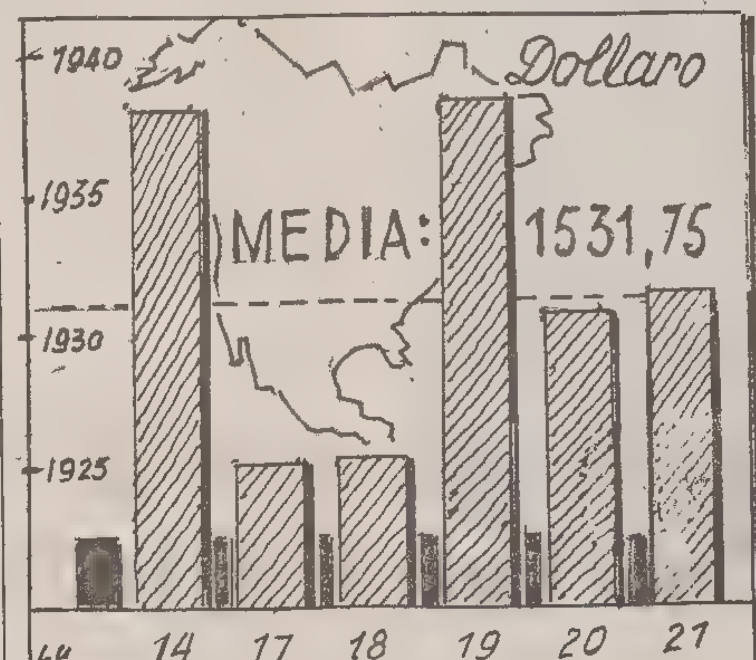
MILANO — Attività moderata e variazioni molto limitate nei tassi di cambio del dollaro ieri sui mercati europei. L'approssimarsi del fine settimana, la chiusura per festività della piazza di Tokio e la mancanza di indicatori economici di rilievo hanno determinato una fase di stanca nelle contrattazioni. Al fixing di Milano la divisa americana è stata indicata a 1532,50 lire, contro 1531,25 di giovedì, mentre a Francoforte la variazione è stata ancora più contenuta a 2,2513 marchi contro 2,2499.

A New York la valuta Usa ha accusato ancora una flessione in un mercato dove si fa sempre più insistente la sensazione che un ribasso ordinato della valuta Usa sarebbe ben accetto dalle autorità monetarie. Il dollaro è stato trattato 2,2455/65 marchi contro 2,2490/2500 in apertura e 2,2525/35 di giovedì, a 175,90 176,00 yen contro, rispettivamente, 176/10 yen e 176,10/20 e a 1528/1530 lire contro 1531/1533 e 1532/1534 lire.

La valuta americana è bloccata in una gamma ristretta dalle influenze contrastanti dei timori di interventi della Banca del Giappone a sostegno e della convinzione di un atteggiamento cautamente favorevole a un lento declino del dollaro da parte dell'amministrazione Reagan.

Le prospettive di fondo restano sempre ribassiste, in particolare dopo che gli ultimi dati economici hanno mostrato che la crescita economica in America sta proseguendo al rilento anche per questo trimestre.

Continua nel frattempo la marcia altalenante della sterlina, sostanzialmente sostenuta dalla positiva accoglienza che il mercato ha riservato al bilancio britannico, ma sottoposta anche alle reazioni che il mercato riserva agli apparenti esiti del vertice Opec in corso a Ginevra.



IL VERTICE DI GINEVRA PER SOSTENERE IL PREZZO DEL GREGGIO

Petrolio: accordo sui tagli tra Opec e paesi «esterni»

GINEVRA — «Abbiamo fatto diversa strada, ma quella che ci resta davanti è ancora difficile, con burroni e sabbie mobili. Tuttavia non si tratta di ostacoli insuperabili». Questa valutazione espressa dal ministro indonesiano Subroto fotografa efficacemente l'andamento della lunga maratona che ormai da cinque giorni impegna i rappresentanti dei 13 paesi dell'Opec e quelli dei cinque paesi non aderenti al cartello (Angola, Malaysia, Egitto, Messico e Oman) in una serie di contatti.

Allo stato dei fatti alcuni punti base sembrano concordati, a cominciare dall'esigenza di attuare consistenti tagli alla produzione in modo da porre un freno al crollo dei prezzi. Le proposte formulate in proposito dagli esperti e che, almeno in linea di massima, danno ragione al «grande regista», cioè al ministro saudita Ahmed Zaki Yamani, hanno incontrato e continuano a incontrare notevoli resistenze nel momento in cui l'intesa di massima deve essere tradotta in una linea operativa quantificando i tagli che ogni paese deve apportare ai propri livelli produttivi e, quindi, alle proprie entrate.

L'accordo che già lunedì sera appariva possibile è stato proprio per questa ragione più volte rimesso in discussione (tanto più che Gran Bretagna e Norvegia non hanno accettato la linea «riduttiva»), ma ieri sono stati fatti significativi passi in avanti. Nel pomeriggio al termine di una nuova ed estenuante serie di incontri in un'atmosfera caratterizzata da cauti ottimismi alternati a previsioni pessimistiche, i rappresentanti dell'Opec hanno raggiunto un accordo di massima con i cinque «signori del petrolio» esterni al cartello.

La commissione Opec formata dai ministri del greggio di Arabia Saudita, Algeria e Venezuela ha, infatti, ottenuto dai rappresentanti di Angola, Malaysia, Egitto, Messico e Oman un avallo alla proposta di ridurre la loro produzione globale del 20 per cento. Poiché l'attuale livello produttivo dei 5 paesi «non Opec» (che fino a ieri mattina si erano detti disposti ad abbassare la loro quota solo del 10 per cento) è pari a 4,5 milioni di barili al giorno, il taglio dovrebbe portare a una riduzione di 950 mila barili quotidiani.

Il «sì» è stato ottenuto stabilendo che la decurtazione sarà attuata per «quote non uguali». Ma a questo punto, almeno fino a quando tutti i particolari non saranno stati chiariti e concordati, rischia di riproporsi all'interno dei «paesi non Opec» il dissenso che ha sinora ritardato una reale intesa all'interno dei 13 paesi del cartello.

Il via libera ottenuto dai 5 produttori esterni può attenuare i contrasti, ma lo stesso ministro del petrolio algerino, Nabi, ha detto di essere preoccupato per le difficoltà di intesa tra i paesi Opec sui tagli di produzione nazionale. Ancora da definire, stando alle dichiarazioni di altri ministri, sarebbe anche il limite produttivo globale.

MENTRE AUMENTANO I PRESTITI

Depositi bancari in leggero calo

ROMA — Diminuiscono leggermente i depositi bancari e aumentano i prestiti, soprattutto quelli concessi da istituti di credito di piccole dimensioni. Questo il dato più interessante che emerge dall'indagine trimestrale dell'Assbank (associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito) condotta su 90 istituti associati.

I depositi nell'85 hanno infatti registrato una dinamica inferiore a quella rilevata per l'intero sistema (+8,8% rispetto al +10,4) mentre i prestiti hanno avuto un lieve incremento (+16,6% con il +15,4%). La raccolta nell'ultimo trimestre dello scorso anno ha subito una brusca decelerazione con un calo di circa tre punti. Gli impieghi su base annua sono passati da 13,2% di settembre al 21,5% di dicembre mentre per la componente in valuta si è passati da un tasso del +0,70% al –20,3%.

Queste asimmetrie nella dinamica dei depositi e degli impieghi hanno portato le aziende di credito a ridurre drasticamente il tasso di crescita del portafoglio titoli soprattutto disinvestendo Bot. Tra settembre e dicembre si è registrato una contrazione di oltre due punti nell'ammontare dei titoli in portafoglio.

Nell'ultimo trimestre '85 è proseguito — secondo l'Assbank — il processo di ricomposizione del portafoglio titoli delle banche con la progressiva sostituzione di Bot con Cct.

L'INDICE MIB È SALITO ULTERIORMENTE DELL'1,29 PER CENTO

La Borsa sempre in sfrenato rialzo Le Generali aumentano il capitale?

MILANO — La sfrenata corsa al rialzo è proseguita anche ieri in Borsa dove i compratori hanno fatto ancora «leverage» sulle quotazioni per ottenere i titoli desiderati: in tal modo, la media dei corsi all'inizio della riunione saliva subito vertiginosamente e infatti alle 11.30 l'indice provvisorio riguardante il 26 per cento del listino segnava +3,4 per cento da giovedì.

Poi, però, il focoso sprint iniziale s'attenuava e alle 12 lo stesso indice basato sul 31 per cento dei titoli, passava a +2,8 per cento mentre alle 12.30 registrava per il 51 per cento dei valori quotati, un rafforzamento del 2 per cento. L'indice Mib in chiusura dava un aumento dell'1,29 per cento.

La carica rialzista che alle prime «chiamate» risultava bruciante, si è incentrata su alcuni titoli in particolare privilegiandoli rispetto al resto. Per esempio, tra i big, si nota che Fiat ord. ha registrato altre forti spinte «chiudendo» a 11.500 lire con un guadagno del 5,02 per cento da giovedì mentre Fiat priv. ha guadagnato il 2,93 per cento.

Balzo vistoso anche per Snia ord. che ha concluso a 7425 contro 6990 di giovedì con un progresso del 6,22 per cento mentre Montedison ha ulteriormente migliorato segnando in chiusura +2,43 per cento da giovedì. Hanno altresì migliorato Italcementi, Pirelli Spa (+3,55 per cento), Ifi, Generali, Agricola Finanziaria, mentre per eccesso di rialzo, è stata sospesa la contrattazione di Terme Acque e Alitalia, rinviata quindi a fine seduta per la fissazione del prezzo di listino.

Per quanto riguarda le «Generali» sarà interessante vedere come reagirà il mercato alla notizia di una probabile operazione sul capitale, decisione che dovrebbe aver preso in esame ieri a Roma il consiglio d'amministrazione della società, dopo aver preso in esame gli ottimi dati, che promettono anche per il 1986 un andamento positivo simile a quello dello scorso anno (qui accanto).

I grossi flussi degli ordini di acquisto provenivano ieri in Borsa, secondo quanto riferivano diversi operatori, soprattutto dalle province più lontane attraverso filiali e agenzie di molti istituti creditizi. In genere si sarebbe trattato di ordini senza limiti di prezzo e quindi destinati a far leva sui corsi di fronte a qualche arretramento dell'offerta.

Tuttavia occorre notare che non sono mancate alcune vendite di realizzo o di beneficio, come usano dire in gergo, su titoli che recentemente hanno registrato vistosi exploit: per esempio Ras è scesa da 49.500 di giovedì a 48.490 lire accusando quindi un regresso di poco più del 2 per cento. Più realizzati anche Latina ord. passata da 12.000 a 11.900 lire; Cir ord. scesa da 10.975 a 10.400 lire e così per alcuni altri valori. Sempre molto comprato, invece, iniziativa Me.T.A.

Il propellente della domanda ha però accusato qualche maggiore attenuazione sul finire della riunione che era iniziata a spron battuto arrivando, come s'è detto, a segnare un rialzo medio del 3,4 per cento mentre alla conclusione della seduta la media dei prezzi dei valori azionari risultava, secondo l'indice Mib, in progresso rispetto a giovedì dell'1,29 per cento.

Tra i titoli che più hanno brillato, oltre a quelli già segnalati, c'era da porre in rilievo Iniziativa Me.T.A. che ha messo a segno una plusvalenza del 7,20 per cento salendo a 88.980 lire dopo aver guadagnato ieri il 12,9 per cento.

I dati dell'assicurazione triestina migliorano sempre di anno in anno

I premi lordi dei gruppo Generali si sono attestati attorno ai 3.400 miliardi di lire, con un incremento medio del 17 per cento; il lavoro diretto italiano è salito del 17,2 per cento, quello straniero del 14,5 per cento. Questi primi dati dell'esercizio 1985 sono stati esaminati oggi dal consiglio di amministrazione, riunito a Roma sotto la presidenza di Enrico Randone.

Lo ha reso noto un comunicato delle Generali di Trieste. Il consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi il 22 aprile, a Milano, per decidere i provvedimenti da sottoporre all'assemblea straordinaria degli azionisti mentre i dati definitivi di bilancio saranno esaminati, sempre nel capoluogo lombardo, il 27 maggio.

Le Generali hanno registrato nel 1985 una crescita del 28,4 per cento nel ramo vita, attraverso le polizze «Gevas», cui si è anche associato un consistente sviluppo delle collettività previdenziali, di conseguenza, il risultato tecnico del settore è in aumento rispetto al 1984. Altri dati sono stati presi in esame dal consiglio di amministrazione delle Generali: i premi dei rami danni hanno registrato un'espansione del 14,4 per cento (soprattutto nei comparti dell'aviazione, malattie e Rcd).

Gli investimenti sfiorano i 7.200 miliardi (più 20 per cento); le plusvalenze, non contabilizzate, per il solo portafoglio titoli quotati, superano i 2.200 miliardi.

Enrico Randone

I redditi netti degli investimenti supereranno i 660 miliardi, con un aumento — a tempi omogenei — del 19 per cento; sono stati realizzati utili su negoziazione di titoli per oltre 55 miliardi e su alienazioni immobiliari per circa 35 miliardi. Il conto economico delle Generali lascia prevedere un utile ancora fortemente in crescita rispetto ai 115.2 miliardi conseguiti nel 1984.

Al lavoro della casa madre si affianca quello delle compagnie controllate italiane ed estere per le quali i primi dati indicano una buona progressione dell'introito premi complessivo che si avvicina — precisa il comunicato delle Generali di Trieste — ai 5 mila miliardi (più 10 per cento, a parità di cambi). L'andamento tecnico, in linea con quello positivo registrato nel 1984, e i più soddisfacenti risultati reddituali e patrimoniali conseguiti nell'attività finanziaria fanno ritenere che l'utile globale supererà quello del 1984.

Banca di credito di Trieste: risultati

Il consiglio di amministrazione della Banca di credito di Trieste - Trzaska kreditna banka ha esaminato durante l'ultima riunione il progetto di bilancio dell'esercizio 1985, che si è chiuso confermando la continua crescita della banca in tutti i settori operativi.

I risultati più significativi possono essere così sintetizzati:

— il totale di bilancio, con i conti d'ordine, è ammontato a lire 498.681 milioni, con un aumento del 20,2%;

— la raccolta interbancaria e la raccolta ordinaria hanno raggiunto il valore di lire 258.010 milioni, con aumenti rispettivamente del 15,3% e del 24,6%;

— la voce attiva banche e gli impieghi sono ammontati a lire 225.457 milioni, con un incremento del 17%;

— la voce titoli di proprietà è aumentata del 16,4% raggiungendo 26.850 milioni di lire;

— il bilancio dell'esercizio 1985 si è chiuso con un utile di lire 1302 milioni, con un incremento del 14,4%

Cattolica del Veneto: utile 68 miliardi

VICENZA — Il progetto di bilancio 1985 della Banca Cattolica del Veneto, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, chiude con un utile netto di 68 miliardi 456 milioni, che migliora del 19,50 per cento quello del precedente esercizio; il risultato lordo è stato di 175 miliardi.

La relazione del consiglio di amministrazione evidenzia poi che i depositi a risparmio e in conto corrente hanno raggiunto il volume di 4.936 miliardi, con un incremento di oltre 270 miliardi nei confronti dell'esercizio precedente. Dopo aver provveduto a effettuare ammortamenti per 21.500 milioni, accantonamenti per fondi rischi per 33.356 milioni e stanziamenti per imposta per 47.436 milioni, il consiglio di amministrazione della Banca Cattolica del Veneto proporrà all'assemblea degli azionisti un riparto dell'utile che consente la distribuzione di un dividendo di lire 225 alle azioni in circolazione (200 lire l'esercizio precedente), quindi per complessivi 21.428 milioni, e l'assegnazione di 44.564 milioni alla riserva straordinaria.

Con l'approvazione di queste proposte da parte dell'assemblea — che si terrà presumibilmente in seconda convocazione il 24 aprile — la Banca Cattolica del Veneto — è detto in una nota — disporrà di oltre 486 miliardi di mezzi propri, con un incremento del 16,20 per cento rispetto al 1984. Una proposta di aumento misto di capitale che verrà presentata all'assemblea dei soci in sede straordinaria, se approvata, consentirà un ulteriore apporto di 105 miliardi.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	21 3	20 3
Alimentari e agricole		
Alivar	9810	8250
Bonifiche ferraresi	31950	31950
Buitoni	6810	7400
Buitoni risp.	4570	4650
Buitoni priv.	6810	7060
Buitoni risp. priv	4200	4300
Eridania	15499	15500
Perugina	4859	4870
Perugina risp.	3030	3080
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	64000	63000
Comp. Ass. Milano	39990	39850
C Ass. Milano risp.	27000	27000
Comp. Latina	11110	11900
Comp. Latina priv.	11250	10820
Firs	6550	6450
Firs risp.	4000	3900
Generali	117700	117250
Italia Assicurazioni	14000	14000
L Abeille Italiana	89000	86000
La Fondiaria	68000	66500
Previdente	47950	47890
Lloyd Adriatico	24500	24550
Ras	48490	49500
Sai	50010	50000
Sai priv.	52000	52000
Toro Assicurazioni	42500	42940
Toro priv.	32600	32995
Bancarie		
Banca agric	7230	7100
Banca agric. priv.	4650	4560
Banca Comm. Ital.	28120	28950
Banca Catt. Veneto	8550	8590
Banco di Roma	21100	21500
Banco Lariano	6050	6200
Credito Italiano	3990	4000
Credito Varesino	4530	5299
Interbanca priv.	31500	33900
Mediobanca	198000	203000
NBA	4700	4700
NBA risp	3190	3349
Cr Fondiario	6195	6245
BNL risp.	33995	—
Cartarie editoriali		
Burgo	12010	12320
Burgo priv.	9400	9250
Burgo risp.	11500	10950
De Medici	4055	3990
Espresso	15500	16500
Mondadori	8900	8900
Mondadori priv.	5900	5895
Mondadori pr	8260	8310
Mondadori priv. pr	5550	5675
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3460	3348
Pozzi	446	424
Pozzi risp.	386	385
Italcementi	59900	58400
Italcementi risp.	38500	38500
Unicem	25000	22650
Unicem risp.	15050	14400
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6290	6460
Caffaro	1989	1990
Caffaro risp.	1930	1910
Fmc	5200	5288
Farmit C. Erba	23350	23350
Fidenza Vetr.	11000	10990
Italgas	2985	2990
Manuli	4199	4100
Mira Lanza	42750	42690
Montedison	4199	4099
Perlier	12000	11410
Pierrel	4490	4450
Pierrel risp	3201	3250
Pirelli spa	5587	5395
Pirelli risp.	5500	5280
Recordati	11790	11800
Rol	4800	4900
Saffa	9050	9050
Saffa risp.	9190	9500
Siossigeno	26900	26900
Snia Bpd	7425	6990
Snia Bpd risp.	7130	6690
Uce	2600	2515
Sorin	20000	20050
Commercio		
Rinascente	1350	1390
Rinascente priv.	925	928
Rinascente risp.	899	890
Silos di Genova	3750	3601
Standa	17130	16750
Standa risp.	14490	14100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1809	1790
Ausiliare	5100	4950
Aut. Torino-Milano	8200	8170
Italcable	26000	26000
Italcable risp.	24570	24750
Sip	3702	3645
Sip risp.	3510	3475
Sip Warrant	4249	4150
Sirti	11310	10910
Ausiliare priv.	—	—
Elettrotecniche		
Selm	4700	4501
Selm risp.	4600	4501
Tecnomasio	2160	2200
Finanziarie		
Acqua Marcia	6600	6050
Agricola	4550	4520
Bastogi	743	699
Boh Siele	52490	51100
Brioschi	1340	1349

	21 3	20 3
Buton	3898	3850
Caboto	16650	16590
Caboto risp.	11810	11770
Cir	10400	10975
Cir risp.	9970	10100
Cir risp n.c.	5955	5960
Cofide	5245	5182
Sabaud risp.	—	—
Eurogest	2420	2370
Eurogest risp.	2150	2100
Eurogest risp n.c.	1650	1630
Euromobiliare	7350	7350
Euromobil risp.	4450	4450
Fidis	22300	21950
Breda	9455	9010
Finrex	1750	1780
Fiscambi	8710	8710
Fiscambi risp.	5510	5500
Gemina	2800	2746
Gemina risp	2710	2460
Gim	8399	8400
Gim risp.	4405	4400
Ifi priv.	23610	23160
Ifil	6900	7000
Ifil risp	3850	3850
Iniz. Me Ta.	88980	83000
Italmobiliare	119700	117500
Mittel	4200	4169
Part Finan.	6850	6950
Pirelli Co	7920	7800
Pirelli Co. risp.	5600	5985
Rejna	12390	12390
Rejna risp.	12210	12210
Riva	11090	11100
Sabaudia	2906	2900
Schiapparelli	1200	1160
Serfi	4690	4699
Sifa	6560	6610
Sme	2360	2281
Smi metalli	4410	4400
Smi metalli risp.	3399	3420
Sopaf	2850	2760
Stet	5451	5375
Stet risp	5280	5160
Terme Acqui	4250	3900
Tripcovich	7975	7250
Sopaf risp.	1805	1780
In Meta Ris cv	—	—
In Meta Ris nc	55700	52000
Meta Ris cv pr	—	—
Agricola pr.	4091	4090
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9350	9200
Attività imm	7090	7110
Cogefar	8600	8460
Inv. Imm It.	3750	3570
Inv. Imm. It. risp.	3550	3350
Risanamento	14200	14200
Risanamento risp.	9890	9890
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4390	4439
Danieli	10980	10690
Fiar	14500	14000
Fiat	11500	10950
Fiat priv.	9419	9150
Fiat Warrant	9950	9350
Fiat Warrant priv.	7790	7450
Fochi	4299	4270
Gilardini	25390	25400
Franco Tosi	24300	24590
Magneti	4249	4290
Magneti risp.	4070	4045
Necchi	4500	4401
Necchi risp.	4450	4460
Olivetti	12499	12450
Olivetti priv.	9050	8995
Olivetti risp.	12480	12210
Olivetti risp. n.c.	7770	7890
Saipem	5130	4920
Sasib	11010	10930
Sasib priv.	11700	10850
Sasib risp. n.c.	7200	7149
Westinghouse	32500	32500
Worthington	2265	2200
Aturia risp.	3310	3370
Faema	3050	3090
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5750	5950
Dalmine	810	818
Falck	12640	12540
Falck risp.	9700	9500
Ilssa Viola	2450	2360
Magona	10900	11500
Trafilerie	3530	3450
Falck risp. priv.	10580	10580
Tessili		
Cantoni	9000	7722
Cucirini	3030	3003
Eliolona	2396	2320
Fisac	9600	9600
Fisac risp.	8980	8980
Linificio	2370	2459
Linificio risp.	2110	2100
Marzotto	4820	5090
Marzotto risp.	4820	4900
Olcese	389,75	390
Rotondi	14940	14940
Zucchi	4400	4400
Diverse		
Acq. De Ferrari	2700	2690
Acq. De Ferrari risp.	2200	2200
Condotte To	4551	4500
Ciga	6700	6500
Jolly Hotels	9700	9795
Jolly risp.	9360	9300
Pacchetti	335	327

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1532,50	1535,—	1532,50
» USA TP	—,—	1510,—	—,—
Marco tedesco	680,80	678,75	680,75
Franco francese	221,15	221,75	221,17
Fiorino olandese	603,16	602,—	603,10
Franco belga	33,22	33,50	33,22
Lira sterlina	2296,—	2290,—	2296,—
Lira irlandese	2056,—	2060,—	2057,—
Corona danese	184,36	183,50	184,40
Ecu	1473,75	—,—	1474,02
Dollaro canadese	1092,50	1080,—	1092,75
Yen giapponese	8,69	8,55	8,69
Franco svizzero	811,28	807,—	811,49
Scellino austriaco	96,94	97,75	96,95
Corona norvegese	215,65	215,25	215,67
Corona svedese	213,55	213,30	213,60
Marco finlandese	301,25	297,—	301,26
Escudo portoghese	10,35	9,75	10,37
Peseta spagnola	10,82	11,—	10,83
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,35	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-4,20	—,—
Dracma greca TG	10,96	10,—	10,96
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1092,30	1055,—	1092,65

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,09 (62,06); delle valute Cee 61,78 (61,76); di tutte le valute 62,26 (62,23).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17250-17450; argento 282950-289600; sterlina vc 125000-132000; sterlina nc (ante 73) 126000-133000; sterlina nc (post 73) 125000-132000; krugerrand 530000-565000; 50 pesos messicani 640000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo italiano 114000-120000; marengo belga 106000-110000; marengo francese 108000-112000; marengo svizzero 105000-115000

Credito Italiano: utili

MILANO — Il Credito Italiano ha conseguito nell'esercizio 1985 un utile netto di 94,8 miliardi superiore del 6,56% agli 88,9 miliardi dell'anno precedente. Il consiglio di amministrazione che si è riunito ieri ha quindi deciso di proporre alla prossima assemblea degli azionisti convocata a Genova per il 23 aprile prossimo la distribuzione di un dividendo di 90 lire per azione contro le 85 lire dell'anno scorso. Inoltre ha deciso di destinare 37 miliardi alla riserva

Al 31 dicembre 1985 la provvista di lire e valuta del Credito Italiano era di poco superiore ai 50 mila miliardi con un incremento del 6,7%. La sola raccolta in lire dalla clientela ordinaria ha raggiunto i 17.559,9 miliardi superdando dell'11,8% il dato dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli impieghi in lire e valuta a favore della clientela ordinaria, è stata raggiunta la cifra di 10.491,1 miliardi (+3,9%). I crediti in lire e valuta per cassa assommano a 41.462,7 miliardi, con un incremento del 9,4%.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	21 3	20 3
Generali*	119.100	117 300
Ras	48 500	49 500
Montedison*	4221	4180
Pirelli	5600	5500
Pirelli risp.	5500	5300
Snia BPD*	7400	7000
Snia BPD risp.*	7100	6690
La Rinascente	1400	1400
La Rinascente priv	930	970
La Rinascente risp.	900	900
Gerolimich e Comp	155	160
Gerolimich e C. risp	138	146
G L Premuda	1750	1800
G. L. Premuda risp.	1680	1800
Sip*	3700	3600
Sip risp*	3540	3490
Warrant Sip*	4200	4000
Bastogi Irbs	750	690
Fidis	20 500	20.500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp	sosp
Sme	2400	2300
Stet*	5425	5430
Stet risp*	5220	5190
D. Tripcovich	8000	7250
Attività immobil.	7100	7100
Gen Imm. Sogene	sosp	sosp
Fiat*	11.400	11 130
Warrant Fiat ord*	10 470	9600
Fiat priv.*	9380	9250
Warrant Fiat priv.*	7500	7500
Dalmine	820	850
Lane Marzotto	4850	5100
Lane Marzotto priv.	4850	4900
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca dei Friuli	18000	17500
Carnica Ass	8100	8100

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen 87 sem. 7,45%	100,85
C.C.T. feb 87 sem 7,35%	100,70
C.C.T. mar 87 sem. 7,45%	101,30
C.C.T. apr. 87 sem 7,80%	101,05
C.C.T. mag 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu 87 sem 7,60%	100,95
C.C.T. lug 88 sem 7,45%	101,15
C.C.T. ago 88 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. ott 88 sem. 7,80%	101,45
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	102,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,40
C.C.T. gen 91 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. feb. 91 sem 7,35%	102,40
C.C.T. mar. 91 sem 7,20%	102,35
C.C.T. apr 91 sem. 7,55%	101,40
C.C.T. mag 91 sem. 7,50%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,30
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,30
C.C.T. ago 91 sem. 6 95%	100,20
C.C.T. set 91 sem. 7,05%	100 25
C.C.T. ott 91 sem. 7,40%	100,20
C.C.T. nov. 91 sem 7,35%	100,35
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,75
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann 13%	112,60
C.C.T. Ecu 82.89 ann. 14%	114,30
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108,30
C.C.T. Ecu 84 92 ann 10,50%	108 20
C.C.T. Ecu 85/93 ann. 9,60%	102,40

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,85
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,80
B.T.P. ott 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P. gen. 87 ann 12,50%	99,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,55
B.T.P. feb 88 ann. 12%	98 60
B.T.P. mar 88 ann. 12%	98,85
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,80
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	100,10

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	880,—
Gerolimich 1981/88 13%	90,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	370,—
Tripcovich 84/89 14%	174,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	57,63	—
Interfund	»	28,89	—
Int. Sec. Fund.	»	21,64	—
Italfortune	»	30,78	32,63
Italunion	»	18,80	19,69
Multinvest	»	29,72	—
Capital Italia	»	26,81	–
Mediolanum	»	32,65	35,41
Rominvest	»	30,18	31,99
Robeco	fior.	92,20	—
Rolinco	»	79,00	—
Rasfund	lire	34.420	—
Fondo Tre R	lire	33 500	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 314,69 (+1,28% rispetto alla giornata precedente e +75,82% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 005
Arca BB	18 157
Arca RR	11.290
Aureo	13.756
Azzurro	15.289
BN Multifondo	11.582
BN Rendifondo	10.450
Capitalfit	10.980
Capitalgest	13.384
Cash Management Fund	11.247
Euro Andromeda	15.065
Euro Antares	11 872
Euro Vega	10.355
Fiorino	16.871
Fondattivo	14.223
Fondersel	22.727
Fondicri 1°	10.747
Fondinvest 1°	11.144
Fondinvest 2°	13.334
Fondo centrale	12.980
Fondo Professionale	23.777
Genercomit	15.317
Gestiras	14.603
Imicapital	22.038
Imirend	13.368
Interb. Azionario	17.249
Interb. Obbligaz.	12.179
Interb. Rendita	11.541
Libra	15.035
Multifondo	11.513
Multiras	15.389
Nagracapital	13.300
Nagrarend	10.940
Nordfondo	11.609
Primecash	11.553
Primerend	17.291
Primecapital	23.651
Rendifit	10.994
Rendifondo	10.446
Risparmio Italia bilanc.	15 743
Risparmio Italia reddito	11.639
Redditosette	13.107
Sforzesco	11.418
Visconteo	15.315
Verde	10 923
Fondo Ina	1.683,440

Indici «Studi finanziari» fondi comuni Italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	165,34	(+ 0,78%)
Azionari	199,01	(+ 1,19%)
Bilanciati	171,04	(+ 0,97%)
Obbligazionari	125,97	(+ 0,19%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	351,66	(+ 0,81)
Hong Kong	352.00	(+ 0,70)
New York	354,80	(+ 3,05)
Londra	352,90	(+ 2,25)
Milano	356,35	(+ 0,41)
Parigi	353,02	(+ 1,05)
Zurigo	352,45	(+ 2,20)

ESTERI

LIBERTÀ DEI MARI RIAFFERMATA CONTRO LE MINACCE DI GHEDDAFI

Navi Usa pronte a varcare il «parallelo della morte»

Poderosa concentrazione nelle acque della Sirte: fuoco in caso di attacco libico

WASHINGTON — Con l'entrata nel Mediterraneo — avvenuta giovedì — della portaerei «America», le manovre navali Usa al largo della Libia sono entrate nella fase cruciale, e «nelle prossime due settimane», aerei e imbarcazioni militari americane valicheranno il parallelo 32,5, definito «la linea della morte» dal leader libico Muammar Gheddafi.

Lo afferma, in un articolo di prima pagina, il «Washington Post», che sottolinea come aerei e navi americani siano pronti a rispondere al fuoco, se verranno attaccati da parte libica.

La scelta del momento in cui le imbarcazioni e gli aerei militari americani varcheranno il fatidico parallelo, considerato, da parte libica, come il limite delle acque territoriali nel Golfo della Sirte, sarebbe stata lasciata al viceammiraglio Frank B. Kelso, comandante della sesta flotta americana che guida le esercitazioni a bordo della nave ammiraglia «Coronado», nei giorni scorsi a Trieste.

Iniziate mercoledì scorso, le manovre americane prevedono l'impiego «del tutto fuori del comune, se non senza precedenti», secondo il «Washington Post», di tre portaerei americane, la «Coral Sea» che giovedì incrociava a Sud della Sardegna, la «Saratoga», che ha lasciato il porto di Palma di Majorca nelle Baleari, e l'«America», appena entrata nel Mediterraneo.

Ufficialmente, le manovre intendono ribadire il diritto di navigazione statunitense in acque considerate dagli Usa come internazionali: gli Stati Uniti riconoscono solo il limite delle 12 miglia al largo delle coste della Libia, come di qualsiasi altro paese, e hanno valicato verso Sud, in diverse occasioni, il parallelo 32,5 negli ultimi anni, con un solo incidente, nel 1981, quando due aerei libici furono abbattuti da due caccia americani.

Il 13 marzo scorso, inoltre, due navi da guerra americane, colme di sofisticate apparecchiature militari, hanno esercitato il cosiddetto «diritto di passaggio innocente», spingendosi ad appena sei miglia dalla costa sovietica nel Mar Nero, in quello che può essere considerato un precedente importante per l'azione degli Usa a ridosso delle coste libiche.

Ma al di là della volontà di ribadire il diritto di libera navigazione in acque internazionali, gli Stati Uniti hanno usato, negli ultimi mesi, le manovre, per esercitare continue pressioni sulla Libia, accusata di appoggiare gruppi terroristici palestinesi.

La decisione di procedere a continue manovre al largo delle coste libiche è stata, infatti, presa dal Presidente Reagan dopo gli attentati del 27 dicembre scorso contro gli aeroporti di Roma e di Vienna.

Reagan, che ha tagliato ogni relazione economica con la Libia e ha ordinato ai cittadini Usa di lasciare quel paese, ha scelto di far effettuare manovre militari per esercitare pressioni sulla Libia — scrive ancora il «Washington Post» — dopoché lo stato maggiore interforze americano ha detto al Presidente, dopo gli attentati, di non poter garantire che un bombardamento contro centri di addestramento palestinesi in Libia non avrebbe causato la morte di persone civili.

L'apparato militare impiegato, in questi giorni, dagli americani contro la Libia è impressionante: assieme alle tre portaerei, vi sono altre 24 navi militari e circa 240 aerei.



Washington — Una recente immagine della portaerei «Saratoga», in navigazione, affiancata dall'incrociatore «Yorktown». Quest'ultima unità è stata recentemente al centro dell'attenzione internazionale per essersi spinta in prossimità delle coste della Crimea *(Tel. Ap)*

CONSENSO ALLA PROPOSTA DI OPZIONE ZERO PER GLI EUROMISSILI

Pieno sostegno degli alleati alla linea negoziale di Reagan

I ministri Nato preoccupati dal potenziamento delle forze nucleari sovietiche

WÜRZBURG — Il «pieno sostegno» della Nato alle posizioni americane nei negoziati nucleari globali con l'Urss a Ginevra è stato ribadito — alla luce anche delle controproposte fatte il mese scorso dal Presidente Ronald Reagan sulla rimozione degli euromissili — dai ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica, che hanno concluso ieri a Würzburg, in Baviera, la sessione primaverile del gruppo Nato di pianificazione nucleare (Npg).

I ministri della difesa — per l'Italia ha partecipato ai lavori Giovanni Spadolini — hanno scritto nel comunicato finale di aver espresso «deciso sostegno alle posizioni americane sui sistemi a media gittata, strategici, e di difesa spaziale», e di aver assicurato, in particolare, «pieno sostegno» alle controproposte di Regan sugli euromissili (Inf, forze nucleari a media gittata), «sviluppate in stretta consultazione con gli alleati» e «accompagnate da misure appropriate per i missili a corta gittata»: cioè i missili sovietici Ss-21, Ss-22, Ss-23, di fronte ai quali l'Europa occidentale teme di rimanere scoperta dopo un ritiro delle Inf.

Di un'altra preoccupazione degli europei, quella di rimanere indifesi di fronte alla supremazia sovietica convenzionale, Regan ha tenuto esplicitamente conto nella sua controproposta.

Ancora a proposito delle condizioni per un accordo di rimozione delle «Inf» dall'Europa, nel comunicato viene sottolineata l'esigenza che — diversamente da quanto hanno chiesto i sovietici — non venga congelata la forza nucleare britannica (e, implicitamente, quella francese).

Nel documento finale vengono ricordati gli «indizi» forniti dal segretario americano alla difesa, Caspar Weiberger, su «violazioni continuate da parte sovietica dei trattati di controllo degli armamenti» (Salt e Abm) e si sottolinea la «profonda preoccupazione» degli alleati per l'aumento delle forze nucleari sovietiche (schieramento dei nuovi Ss-23, nuova versione degli Ss-20, sviluppo di missili tipo cruise.

«Malgrado ciò — si legge nel testo — la politica della Nato è di conservare solo il numero di testate nucleari indispensabile alla deterrenza», e per questo prosegue il programma di riduzione deciso nel 1983 a Montebello, in Canada.

I ministri della difesa, tuttavia — ha precisato il segretario generale della Nato, Lord Carrington, nella conferenza stampa conclusiva — non hanno preso alcuna decisione circa le richieste del generale americano Bernard Rogers, comandante in capo dells forze dell'Alleanza in Europa, per l'ammodernamento e il nuovo schieramento tra i paesi Nato delle testate nucleari che vengono conservate.

Per la prima volta, un comunicato dell'Npg è stato firmato anche dalla Spagna, non più osservatore, ma membro a pieno diritto del gruppo. Grecia e Danimarca hanno messo a verbale le riserve abituali.

Da rilevare ancora che il segretario di stato americano George Shult, attualmente a Parigi, ha dichiarato che solleciterà dal governo greco una decisione in merito all'eventuale chiusura, nel 1988, di quattro importanti basi statunitensi.

«Lo scudo stellare non è negoziabile»

WÜRZBURG — Il segretario alla difesa americano, Caspar Weinberger, ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa, dopo la conclusione della riunione dei ministri della difesa atlantici, che l'Alleanza è solidale anche sul rifiuto assoluto degli Stati Uniti di rinunciare all'iniziativa di difesa strategica (Sdi) tanto invisa all'Unione Sovietica.

Weinberger ha assicurato che il programma dello «scudo stellare» non verrà accantonato di fronte ad eventuali richieste sovietiche ai colloqui di Ginevra sul controllo degli armamenti nucleari.

Il segretario alla difesa ha sottolineato poi che il programma di ricerche Sdi ha lo scopo di schermare anche l'Europa occidentale dai missili sovietici a breve raggio d'azione, oltre a quello di proteggere il Nord America dai missili intercontinentali.

«Ho detto ai miei colleghi — ha dichiarato Weinberger alla stampa — che l'Sdi ha la massima priorità per il nostro governo e che non costituirà oggetto o di risposta ad eventuali richieste sovietiche nelle trattative per il controllo degli armamenti».

Sul piano tecnico, si sono registrati enormi progressi fin dalla fase iniziale della ricerca Sdi.

Sul piano politico, l'evoluzione s'è avuta soprattutto nel negoziato sulla partecipazione tedesca alle ricerche Sdi.

Il ministro tedesco Woerner ha confermato di aver definitivamente abbandonato l'idea di un sistema europeo di difesa spaziale (Edi) da affiancare all'americano Sdi. Nel felicitarsi della prospettiva, confermata da Weinberger, che lo «scudo» serva anche contro i missili a medio raggio che minacciano l'Europa, egli ha insistito sull'opportunità di sviluppare, nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, un sistema di difesa aerea allargato contro le armi tattiche, basato a terra.

Elena Sakarova avrebbe voluto vedere Reagan

WASHINGTON — Elena Bonner Sakarova, moglie del fisico dissidente sovietico internato a Gorki, ha incontrato, la settimana scorsa alla Casa Bianca, il consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter.

Secondo il «Washington Post», ella sarebbe stata «delusa» per non aver potuto vedere il Presidente Ronald Reagan in persona. Ma, a quanto si è appreso, lo staff presidenziale ha lasciato cadere l'ipotesi di tale incontro — senza nemmeno informare Reagan — nel timore che il Cremlino potesse irrigidirsi, compromettendo la possibilità di espatrio di prigionieri politici sovietici.

ESPLODE LA VIOLENZA NELL'ANNIVERSARIO DI INCIDENTI «STORICI»

Sciopero e disordini in Sud Africa dove divampano i conflitti tribali

JOHANNESBURG — Uno sciopero indetto in concomitanza con cerimonie commemorative di una settantina di negri uccisi nel 1960 a Sharpeville e di altri 21 che morirono l'anno scorso a Langa ha dato esca a nuovi disordini in Sud Africa. Numerosi i feriti in scontri con la polizia, ai quali si sono aggiunte le vittime di sanguinosi conflitti tribali.

Autobus e vetture private hanno trasportato migliaia di negri verso lo stadio della township di Khanhobuhle, vicino a Langa, dove il 21 marzo dell'anno scorso fu aperto il fuoco su una folla di 3000 persone.

I 21 che quel giorno perdettero la vita partecipavano a una manifestazione in memoria di 69 negri rimasti uccisi 25 anni prima a Sharpeville.

A Langa le squadre antidisordini, hanno usato gas lacrimogeni. Gli agenti hanno caricato i dimostranti nella piazza Maduna, proprio dove avvenne il grave episodio dell'altr'anno. Molti giovani hanno brandito modellini di legno del fucile semiautomatico di fabbricazione sovietica «Ak47», usato dai guerriglieri

Un uomo e una ragazza sono morti carbonizzati in capanne incendiate nella township di Soto.

Nella megalopoli negra di Soweto, gli agenti hanno rinvenuto il corpo di una donna uccisa con il macabro rituale del «collare di fuoco», un copertone incendiato intorno al corpo.

I cadaveri di sette neri, quasi sicuramente uccisi a colpi di lunghi coltelli, sono stati rinvenuti ieri mattina dalla polizia nella township di Guguletu e nella bidonville di Crossroads, vicino a Città del Capo.

Ultimamente, gli scontri tra fazioni politiche, le vendette personali e l'accusa di collaborazionismo con le autorità bianche, hanno fatto più vittime dei conflitti con la polizia.

Protesta repressa in Cile

SANTIAGO — La polizia cilena ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni e agli idranti per disperdere una folla di persone che avevano inscenato per le strade di Santiago un falso referendum sul regime militare del generale Pinochet.

L'azione della polizia ha messo fine a più di due ore di scaramucce verificatesi nella periferia della capitale cilena, dove manifestanti avevano bloccato il traffico.

Sui mezzi della polizia sono stati caricati anche diversi esponenti delle opposizioni, tra cui Rodolfo Seguel, il leader del sindacato di minatori di rame. Tutti sono stati rilasciati dopo poco tempo.

TESTIMONIANZE SULL'UCCISIONE DEL BOIA DI TREBLINKA

Emergono altri documenti che favoriscono Demjanjuk

GERUSALEMME — Il quotidiano israeliano «Jerusalem Post» ha rivelato oggi una nuova testimonianza secondo la quale «Ivan il terribile» — indicato da alcuni testimoni nella persona del presunto criminale nazista Demjanjuk estradato dagli Usa in Israele — fu in realtà ucciso nell'agosto 1943 durante una rivolta di ebrei nel campo di sterminio di Treblinka.

Tale testimonianza venne resa — sotto giuramento — da un sopravvissuto del campo, Elias Rosenberg, al centro ebraico di documentazione storica di Vienna, il 24 dicembre 1947. La dichiarazione fu rilasciata in presenza del responsabile del centro Tuvia Friedman e di altre persone



Ivan Demjanjuk

delle quali si conoscono i nomi.

Friedman inoltrò la testimonianza al tribunale di Düsseldorf che su quella base, nel 1963 avviò un procedimento contro otto tedeschi accusati di aver commesso crimini a Treblinka. Quattro di essi vennero condannati all'ergastolo, fra loro c'era il vicecomandante del campo, Kurt Franz. Agli altri furono inflitte pene meno dure.

Dattiloscritto in tedesco, il testo della deposizione è archiviato in un altro centro studi che oggi Friedman dirige nella città portuale israeliana di Haifa. l'uccisione di «Ivan il terribile» è menzionata soltanto in un paragrafo del documento. Ivan Demjanjuk, che è detenuto in una prigione di Ramle, deve essere processato dal tribunale di Gerusalemme sotto l'accusa di omicidio di massa a Treblinka. Gli inquirenti israeliani ritengono di avere le prove che egli sia lo spietato guardiano del campo che i prigionieri chiamarono appunto «Ivan il terribile».

«GIALLO» MEDICO-POLIZIESCO IN RUSSIA

Una strana epidemia per l'olio di Odessa

MOSCA — Furti di olio di semi contenente dosi elevatissime di vitamina «D-3» hanno provocato a Odessa un'epidemia «sconosciuta» e un «giallo» medico-poliziesco, riferisce nel suo ultimo numero il quotidiano governativo «Izvestia».

La strana malattia ha cominciato a verificarsi a Odessa nella metà di novembre dell'anno scorso, quando gli abitanti di una zona periferica sono stati colpiti da gravi disturbi, dovuti «all'alterazione di vari organi, compresi i reni e quelli riguardanti l'apparato motorio». Una schiera di medici, epidemiologi e virologi, sia locali che specialisti fatti venire da Kiev e da Mosca, guidati da un viceministro della sanità dell'Ucraina che era stato incaricato dell'inchiesta, non sono riusciti a risalire alle cause della misteriosa «epidemia».

Al massimo, scrive il giornale, «i medici hanno cercato di mitigare la gravità del "male x", come era stato battezzato, riuscendovi nella maggioranza dei casi». Tuttavia, fin dalla fase iniziale dell'inchiesta è stato possibile circoscrivere la zona colpita e l'eventuale causa del male misterioso: «Si tratta per lo più di persone residenti lungo l'autostrada Kiev-Odessa, che avevano comprato dell'olio da sconosciuti».

L'olio sospetto è stato sottoposto ad accurate analisi ma, con grande sospresa degli «specialisti», è risultato che non conteneva nessuna sostanza velenosa o nociva. Nel frattempo, il male si estendeva a «macchia d'olio» e sono cominciate a circolare le voci più incredibili, fino a quando, con l'ennesima commissione di esperti, è arrivata a Kiev una dottoressa che si è ricordata che «sintomi analoghi si erano verificati a Kiev in un caso di avvelenamento accidentale da vitamina "D-3"».

L'ipotesi della dottoressa ha trovato la netta opposizione degli altri «esperti», tanto che, riferisce il quotidiano, «uno di essi ha bevuto un bicchiere dell'olio incriminato per smentirla, ma ha pagato a caro prezzo questo suo gesto».

Inoltre, da un sopralluogo nella fabbrica di prodotti farmaceutici di Odessa, è risultato che l'azienda produceva un preparato vitaminoso da aggiungere ai foraggi per il bestiame e si trattava proprio di una soluzione oleosa di vitamina «D-3», che arrivava in autocisterne da Uman, città a metà strada tra Kiev e Odessa.

Il fatto è stato immediatamente segnalato all'autorità giudiziaria.

IN CORSO NEGOZIATI CON ALTRI PAESI PER OSPITARE L'EX PRESIDENTE FILIPPINO

«L'arrivo di Marcos? Indesiderabile». Panama respinge la richiesta di asilo



Washington — Ressa di cronisti per ottenere una copia dei documenti comprovanti il fatto che Marcos ha ricevuto in passato bustarelle per decine di milioni di dollari da compagnie americane e giapponesi *(Foto Upi)*

PANAMA — Il governo panamense ha respinto la richiesta di asilo presentata dall'ex presidente delle Filippine Ferdinando Marcos. La notizia è stata data da fonti del governo. La decisione delle autorità panamensi è stata presa dopo un incontro tra il presidente Arturo Delvalle e altri alti funzionari del governo.

«Ci sarà un annuncio formale nelle prossime ore e non siamo autorizzati a dire niente di più al momento», hanno proseguito le fonti. In precedenza la notizia era stata anticipata da fonti del governo americano.

Al momento, si fa notare a Washington, sono in corso negoziati con altri Paesi che potrebbero ospitare l'ex presidente delle Filippine, ma niente è ancora stato deciso.

La richiesta di asilo da parte di Marcos era stata inoltrata, a quanto fatto sapere dal portavoce del ministero degli esteri panamense Sandra Montenegro, il 13 marzo attraverso canali del dipartimento di Stato americano.

Il presidente della Democrazia cristiana locale, che in Panama è all'opposizione, Arias Calderon, aveva chiesto al paese di «difendere i valori di libertà, giustizia e decenza» opponendosi alla concessione dell'asilo a Marcos.

«La presenza a Panama di un personaggio così corrotto e anti-democratico rappresenta una provocazione nei confronti del popolo panamense che è in lotta per la democrazia e una vita migliore e costituisce un insulto alla dignità nazionale», sono state le parole del leader democristiano. «È inconcepibile che i panamensi di dignità accettino nel paese l'immondizia del mondo contemporaneo».

Il ministro degli esteri Carlos Lopez Guevara ha dichiarato in una intervista a una radio locale che l'arrivo di Marcos sarebbe stato indesiderabile, in un momento in cui Panama sta affrontando problemi economici e sindacali.

«Stiamo ancora discutendo con Panama sull'accettazione dei Marcos in quel paese: c'è ancora una possibilità», ha però detto ieri sera Reagan in un'intervista trasmessa dalla rete televisiva Abc.

Da segnalare ancora che il nuovo governo filippino non ha finora fatto pervenire alle autorità svizzere alcuna richiesta di assistenza giudiziaria per recuperare fondi che l'ex presidente Marcos avrebbe depositato in alcune banche elvetiche. Lo ha reso noto ieri la commissione federale delle banche, l'organismo di controllo degli istituti bancari elvetici, precisando di non poter prendere posizione sul problema di questi fondi.

La commissione ha d'altro canto ricordato alle banche il loro dovere di vigilanza in caso di accettazione e di ritiro di fondi appartenenti alla famiglia Marcos, in considerazione delle accuse formulate dalle autorità filippine per il comportamento dell'ex presidente.

PRONTI A TEMPO DI RECORD PRODOTTI EVOCANTI LE NOZZE

«Business» con Sarah e Andrea

LONDRA — Le voci sulla possibile data del matrimonio del principe Andrea con Sarah Ferguson, il 6 agosto, hanno segnato l'inizio, in Inghilterra, di un'affannosa corsa contro il tempo per far sì che l'industria turistica e commerciale possa trarre il massimo vantaggio dall'avvenimento.

Già ieri, a tempo di record, una fabbrica dello Staffordshire, specializzata nella produzione di oggetti di ceramica, ha messo in vendita migliaia di «mug» (bicchieri di ceramica con un solo manico) con i volti sorridenti dei due fidanzati impressi in due medaglioni separati, nero e oro su fondo bianco.

Un bel record, a meno di 48 ore dall'annuncio ufficiale.

Un altro «colpo» lo ha fatto la casa editrice Debrett, che già da alcuni mesi stava lavorando a un libro sul fidanzamento, corredato da ricche foto a colori e alberi genealogici completi della coppia.

Se il fidanzamento fosse andato a monte, la casa editrice avrebbe gettato al vento una trentina di milioni.

Anche i gioiellieri gongolano: il tanto decantato anello con rubino e diamanti, che secondo stime sarebbe costato una sessantina di milioni, è offerto in vendita alle lettrici di ben due giornali popolari, il «Mirror» e il «Sun», per la modica somma di 20 mila lire.

Una copia, naturalmente.



Sarah Ferguson

Profanazione polacca

VARSAVIA — Furto sacrilego in Polonia: ignoti sono penetrati nottetempo nella cattedrale di Gniezno e hanno depredato il sarcofago d'argento che custodisce le reliquie di Sant'Adalberto (in polacco Wojciech), patrono della nazione.

L'episodio ha suscitato sdegno e esecrazione. Il quotidiano cattolico «Slowo Powzechne» parla di «furto impudente» che ha comportato «la barbara profanazione del santuario religioso nazionale».

DILAGA LA VIOLENZA GIOVANILE: RABBIOSA E CRUDELE REAZIONE DEGLI INSEGNANTI

«Ribellione permanente» nelle scuole giapponesi

TOKIO — Tre anni di reclusione: tanto vale, in Giappone, la vita di uno studente indisciplinato. Il giudizio è della corte distrettuale di Tsuchiura, nella provincia di Ibaraki, ad un centinaio di chilometri da Tokio, che ha condannato a questa pena l'insegnante Kazunori Anamori, 38 anni, colpevole di aver picchiato a morte il 9 maggio 1985, durante una gita scolastica all'Expo di Tsukuba, l'allievo, Toschinao Takahashi, 16 anni, che aveva violato il regolamente disciplinare.

I giudici hanno ritenuto che il «sensei» — il professore — non fosse animato da volontà omicida ma dall'intenzione di impartire una lezione educativa. Tre anni di carcere, secondo i magistrati, sono la giusta punizione per la soppressione di un adolescente ribelle, che non prometteva nulla di buono per lo sviluppo e la grandezza del Giappone.

I giornali non hanno criticato la sentenza ma hanno accentuato il dibattito sulla crisi del sistema educativo, costante preoccupazione del primo ministro, Yasuhiro Nakasone, che nel maggio del 1984 ha istituito una commissione con l'incarico di preparare le riforme per la nuova scuola del Duemila.

Le carenze e le disfunzioni dell'istruzione pubblica, da tempo mina vagante dell'intera società nipponica, stanno esplodendo con un ritmo a dir poco precipitoso.

I giovani degli istituti di ogni ordine e grado non sentono più rispetto per l'anzianità e la cultura di chi insegna e hanno dato luogo a un nuovo fenomeno che in giapponese si chiama «ijime». L'«ijime» può essere tradotto in italiano «lotta continua» oppure «ribellione perenne». Molti studenti, secondo quanto scrivono i giornali, entrano in classe con lo scopo di deridere e mortificare il «sensei», che reagisce quasi sempre con violenza, e di perseguitare i compagni più deboli.

L'«ijime» deve causare tormento e tensione. I suicidi, eterna piaga della cultura giapponese, sono incredibilmente aumentati fra la popolazione studentesca. Dall'inizio dell'anno, già quattro ragazzi hanno scelto la morte volontaria, strangolandosi o gettandosi dalle finestre delle loro abitazioni.

I mass media, i politici, i genitori ne appaiono atterriti e terrorizzati. I presidi di diciotto istituti di Tokio, temendo lo scoppio di incidenti e «bravate», hanno chiesto e ottenuto la sorveglianza della polizia durante la cerimonia, giovedì scorso, della consegna dei diplomi agli studenti più meritevoli. Sei insegnanti che avevano mortificato con pratiche violente i propri allievi causando il suicidio di uno, sono stati puniti con il biasimo pubblico e la riduzione dei salari.

A questo punto c'è da chiedersi come mai il sistema educativo giapponese, considerato fino a qualche anno fa uno dei migliori al mondo, sia entrato in crisi. La maggior parte degli osservatori concorda sul fatto che l'apparato dell'istruzione pubblica, ricostituito nel 1947 sulle ceneri della sconfitta militare del Giappone, non è più adeguato ai tempi. I giovani debbono affrontare miriadi di esami con un logorio psicofisico che viene ulteriormente aggravato da un regolamento dirigistico.

«L'educazione giapponese — ha scritto Thomas P. Rolhen, un esperto Usa dei problemi nipponici — non mira a creare una élite brillante o delle grandi individualità, ma a formare una cultura nazionale in grado di preservare l'omogeneità del gruppo».

Proprio in questi giorni, l'Alta Corte ha ribadito la legittimità dell'intervento pubblico, respingendo un'eccezione di incostituzionalità presentata 21 anni fa dallo storico e docente universitario Saburo Ienaga, 72 anni. Il professore, a suo tempo, si rifiutò di apportare modifiche a libri di storia giapponese che aveva scritto per uso scolastico con netti giudizi di condanna per l'invasione nipponica della Cina, prima e durante la seconda guerra mondiale, e si rivolse alla magistratura, sostenendo che la richiesta del ministero della pubblica istruzione violava la libertà di espressione e istruzione sancita dall'art. 22 della carta costituzionale.

I giudici, per l'ennesima volta, gli hanno dato torto. Il primo ministro Yasuhiro Nakasone, nel commentare favorevolmente la sentenza, ha affermato che la revisione dei testi non significa censura, ma garanzia di uguali standard di istruzione e ha messo a tacere il problema del giudizio storico sulla guerra contro la Cina che, nel 1982, sollevò un caso diplomatico con Pechino.

■ PROPAGANDA — Il Cremlino sta spendendo centinaia di migliaia di dollari per farsi propaganda sui giornali americani.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Uefa: all'Inter tocca il Real Madrid

Il sorteggio europeo

GINEVRA — Questo l'esito del sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali delle coppe europee di calcio.

COPPA DEI CAMPIONI
Göteborg-Barcellona
Anderlecht-Steaua Bucarest

COPPA DELLE COPPE
Dinamo Kiev-Dukla Praga
Atletico Madrid-Uerdingen

COPPA UEFA
Colonia-Waregem
Inter-Real Madrid

Le partite di andata si disputeranno nella città della prima squadra dell'accoppiamento il 2 aprile; l'incontro di ritorno si svolgerà sul campo della seconda abbinata il 16 aprile.

L'Unione calcistica europea ha deciso che la finale di Coppa Uefa si disputi, all'andata, sul campo della vincitrice della semifinale Inter-Real Madrid, il ritorno sul campo della vincitrice di Colonia-Waregem.

«È indubbio che il Real Madrid — ha dichiarato Mario Corso — rappresenta l'avversaria più rognosa fra quelle rimaste in lizza. Ma se si vuole conquistare la Coppa Uefa prima o poi bisognava fare i conti con gli spagnoli. Quindi, tanto vale incontrarli subito. La prima partita ci tocca in casa, e in trasferta il Real Madrid ha dimostrato di rendere meno. Cercheremo quindi di farlo soffrire a San Siro e di ottenere il massimo vantaggio possibile. È indispensabile questo perché a Madrid poi gli spagnoli hanno sempre disputato grandi partite. Comunque più che del Real Madrid sono preoccupato della continuità dell'Inter. Sono però complessivamente molto fiducioso. Una volta superato il Real Madrid, avremo del resto la strada spianata per la conquista della Coppa Uefa».

Nell'ambiente dell'Inter si spera soprattutto in una partita corretta a Madrid. Si ricorda infatti quanto avvenne lo scorso anno durante la semifinale di Coppa Uefa, quando una biglia lanciata dagli spalti costrinse Bergomi, colpito alla testa, ad abbandonare il campo.

Galderisi resta con il Verona

VERONA — Il centravanti del Verona Giuseppe Galderisi, di 23 anni, ha sottoscritto l'accordo con l'A.C. Verona Hellas per le prossime tre stagioni calcistiche. L'attaccante, che sta giocando la sua terza stagione in maglia gialloblù, ha raggiunto l'accordo con il presidente della società Chiampan, presente il direttore sportivo Mascetti.

Secondo quanto si è appreso, sarebbe stata sottoscritta la clausola secondo la quale entrambe le parti possono interrompere la collaborazione a conclusione di ogni stagione. Dopo le conferme di Tricella e Di Gennaro e dei due stranieri Briegel ed Elkjaer, il Verona, con la conferma di Galderisi riproporrà anche per la prossima stagione l'ossatura della squadra che ha vinto lo scudetto nel campionato 1984-'85.

Giacomini puntualizza

PERUGIA — Massimo Giacomini l'allenatore esonerato dalla conduzione tecnica del Perugia, ha preso posizione contro tale provvedimento. Giacomini, in una nota diffusa alla stampa, nega di aver fatto dichiarazioni di sfiducia nei confronti della squadra perugina come riportato da un organo d'informazione. Secondo Giacomini non sarebbe afferrato il «senso del suo pensiero».

Inoltre Giacomini critica lo scioglimento del suo rapporto deciso da parte del consiglio di amministrazione del Perugia senza consentirgli di specificare la natura delle sue dichiarazioni. Giacomini conclude la comunicazione «riservandosi ogni azione a tutela della sua immagine».

Arriva Hughes parte Venables

BARCELLONA — Mark Hughes, ventiduenne attaccante del Manchester united, passerà a giocare dalla prossima stagione nella squadra spagnola del Barcellona. La società britannica incasserà due milioni di sterline (4,5 miliardi di lire), la somma più alta mai pagata per il trasferimento di un giocatore del Regno Unito.

Nella formazione catalana l'ultima stella del calcio d'oltremanica farà coppia con un altro giocatore della stessa scuola, lo scozzese Steve Archibald. Ad allenarlo non sarà invece un altro suo connazionale, il britannico Terry Venables, in quanto l'attuale tecnico dei campioni di Spagna ha intenzione di tornare a fine stagione in patria, dove sono interessati a lui il Tottenham e l'Arsenal.



BIANCONERI CONTRO L'INTER E GIALLOROSSI IN TRASFERTA A MILANO

La Juve deve salvare la stagione mentre la Roma soffia sul collo

TORINO — Settimana di passione anticipata per la Juventus. Dopo la triplice stangata di domenica scorsa subita dai rivali giallorossi, i bianconeri sono stati inopinatamente sbattuti fuori dalla Coppa dei campioni, in un modo, che al di là di quanto visto in campo, preoccupa.

D'accordo, le occasioni di Pacione, l'errore-infortunio del portiere Tacconi su quel satanico colpo di testa di Archibald, ma ciò che dà a pensare è la limitata autonomia della squadra a, un'ora e forse meno. Mercoledì, dopo un inizio tanto travolgente quanto sfortunato, abbiamo assistito a un progressivo allentamento di tenuta fisica dei torinesi, sostenuti sì dalla solita grinta e dal morale che tutti conoscono, peculiarità che però non sono bastate.

Adesso si sottolineano gli errori di questo e quell'altro proprio perché la squadra ha prodotto poco. La Juventus di tre mesi fa avrebbe fatto un sol boccone di un Barcellona accorto tatticamente, ma che passa il turno con due gol scaturiti dai soli due tiri in porta effettuati nei complessivi 180 minuti di gioco.

Nello spogliatoio bianconero serpeggia lo scoramento, la paura più di se stessi che degli avversari. Metà stagione è stata compromessa, l'altra metà è ancora salvabile a patto di mantenere la propria identità di squadra-leader fino in fondo, caduta solo momentaneamente in disgrazia.

Il turno di domenica prevede per le due capofila notevoli ostacoli: la Juve riceve l'Inter, la Roma sale a Milano per misurare il reale valore dei rossoneri di Liedholm. Gli attuali tre punti di differenza sono passibili di variazioni.

Scoramento a parte, la Juventus ha sulla carta il compito meno ostico: La tradizione dei duelli con l'Inter al Comunale è nettamente favorevole ai bianconeri, quasi sempre vincitori negli ultimi quindici anni, se si eccettua ultimamente il 3-3 del 1983 poi trasformato in un 2-0 a tavolino a favore degli interisti, per una sassata in testa a Marini prima dell'incontro da parte di uno sconsiderato.

Altobelli è in forma smagliante; con le due splendide reti al Nantes ha ribadito il suo valore di uomo-gol, e ha rimesso in discussione l'attuale rapporto con la propria società in vista del futuro. Chiaramente l'Inter punta tutto sulla conquista della Coppa Uefa (Real Madrid permettendo) e gioca al piccolo trotto i restanti impegni di campionato. Perciò i vari elementi messi assieme indicano la Juve come la squadra che, parlando di vittoria, prenderà i due punti. Anche perché, data la situazione, non può permettersi altre battute a vuoto.

La Roma incontrerà un avversario galvanizzato dalle ultime belle prestazioni, da una zona Uefa sempre più vicina, dalla prospettiva di un nuovo, potente assetto societario, intenzionato a confermare tutti o quasi, e a rinforzare opportunamente la squadra.

La partita offre altri motivi di largo interesse; sulle opposte panchine troviamo due svedesi: il sommo Liedholm e il giovane Eriksson, assurto da qualche mese a nuovo mago, il quale fa giocare i suoi con velocità, eleganza, eccezionale forza penetrativa.

Tutte e due le formazioni applicano la zona, il che significa gioco ad ampio respiro, possibilità di assistere e trame evolutive di cui il nostro calcio ha urgente bisogno. Lo spettacolo dunque dovrebbe essere assicurato. Non così l'esito finale, aperto alle tre soluzioni, se si considera il buon momento di Paolo Rossi e la resurrezione al gol di Hateley.

Fra le restanti partite l'unica forse da considerarsi tranquilla è Verona-Atalanta, scontro di centro-classifica che esclude i gialloblù dalla Uefa e non fa correre rischi di scivolate in basso ai bergamaschi. Poi troviamo una Udinese-Napoli da cardiopalmo, match assai ostico per i friulani, apparsi ultimamente sfiduciati e senza gioco. Dovranno davvero superare loro stessi per far fuori un Napoli sempre meno Maradona-dipendente, e sempre più maturo e nordico nel saper amministrare i 90 minuti.

Il Pisa ha intenzione di intascare l'intera posta contro il Torino di Radice, sia per allontanarsi dal quart'ultimo posto sia per rompere l'incantesimo che non lo ha mai visto vincitore a casa propria sui granata.

Tra le squadre di coda la 26.a giornata prevede gioco facile per l'Avellino, che ospita il derelitto Lecce. Il presidente irpino domenica scorsa ha dichiarato che la squadra si salverà di sicuro, perché l'attuale classifica è bugiarda. Tutto sommato ha ragione, vista la gara esterna accorta e al tempo intelligentemente spregiudicata condotta contro il Torino.

Il Bari, con un piede già in B, affronta la tormentata Fiorentina, e potrebbe riuscire ad approfittare delle beghe interne alla quadra viola. La Sampdoria, infine, dovrà mettercela tutta per regolare il Como del buon Marchesi, candidato numero uno, ma meno di prima, a rilevare la panchina del partente Trapattoni.

Marcello Ferrara

Totopronostico

Avellino-Lecce	1
Bari-Fiorentina	1 2
Milan-Roma	1 x 2
Juventus-Inter	1 x 2
Pisa-Torino	1 x
Sampdoria-Como	1 x
Udinese-Naoli	1
Verona-Atalanta	1
Modena-Padova	1
Licata-Messina	x 2
Cairese-Entella	x
Lucchese-Alessandria	x
Rende-Juventus St.	1

■ UNDER 21 — Il consiglio della Lega calcio ha deciso che la gara Italia-Romania tra rappresentative di serie B Under 21 si disputi il 19 aprile prossimo nello stadio comunale «Giovanni Zini» di Cremona.

L'Udinese lotta per restare in serie A

Criscimanni pronto al rientro

UDINE — Non manca certo il colore per questo Udinese-Napoli che pur per la squadra bianconera ha dei risvolti quasi drammatici. Colore partenopeo, certo, ma anche e forse soprattutto legato ai trascorsi calcistici di questi ultimi anni. Il Napoli sembra davvero destinato a trovarsi sempre, o quasi, nella non felice condizione di essere un po' l'ago della bilancia per il futuro del calcio friulano. Neanche a dirlo, l'episodio più eclatante in questo senso accadde cinque anni fa, e ne riferiamo nell'intervista che pubblichiamo a fianco.

Figuriamoci domani, con i bianconeri che hanno l'acqua alla gola (mentre gli uomini di Bianchi hanno l'Uefa alla gola), nel senso che non intendono davvero fare regali di sorta. Ma c'è di più: domani rientra in squadra Criscimanni, che ha scontato un turno di squalifica, e che molto probabilmente se la vedrà con Maradona, dopo il clamoroso episodio accaduto all'andata al San Paolo: fallo del bianconero su Dieguito, reazione del campione con una capocciata, espulsione e squalifica direttamente conseguenti. E ancora il caso di Carnevale, che gioca con la sua attuale squadra contro la sua futura squadra. Non è un controsenso, ma una diretta conseguenza del nuovo mercato dei calciatori: il centravanti è a tutti gli effetti bianconero fino al 30 giugno, ma è già azzurro, nel senso che è stato ufficializzato il suo passaggio al Napoli, nelle cui file giocherà nella prossima stagione.

Non si tratta di motivi strettamente tecnici, questo è vero, ma è chiaro che costituiscono pur sempre elementi di valore e di interesse in una partita che, specie per i friulani, rappresenta un'occasione da sfruttare sul piano nervoso prima ancora che su quello fisico, agonistico, tecnico e tattico.

De Sisti, dal canto suo, si trova nuovamente ad avere problemi di sovrabbondanza di uomini dal momento che tutti i componenti della rosa sono in buone condizioni, se si eccettua l'infortunato Baroni. Che fare dunque per la formazione? Il tecnico non si sbilancia, com'è ormai sua consuetudine, e dichiara che prenderà, o perlomeno svelerà le sue decisioni solo poco prima dell'inizio della gara.

«Conto comunque soprattutto — ha affermato — sulla compattezza della squadra, sull'impegno di tutti i giocatori. Sono rimasto veramente sorpreso e soddisfatto della reazione che ho notato in tutti fin dalla ripresa del lavoro questa settimana, dopo le troppe parole, critiche e apprezzamenti che sono stati fatti all'indomani della gara di San Siro. Né io né i giocatori comunque abbiamo problemi in tal senso: l'ho detto e lo ribadisco che ho la sensazione, per non dire la certezza, che tutti ci tengano molto alla salvezza. Per cui sono altrettanto certo che nessuno si tirerà indietro.

«Il Napoli è la terza forza del campionato — dice De Sisti — sappiamo tutti come sta marciando. Si può perciò vincere, ma anche perdere.

Giorgio Verbi

Gerolin vede Rossi come uomo-salvezza

UDINE — Manuel Gerolin, cinque anni dopo. Era stato lui, il 24 maggio 1981 a segnare il gol-salvezza appena due minuti prima del fischio di chiusura del campionato, proprio contro il Napoli. Domani al Friuli sarà nuovamente di scena il Napoli ed è ancora Gerolin, questa volta da Roma, a suonare la carica ai bianconeri: «Sono convinto che l'Udinese riuscirà a salvarsi. L'importante è non perdere punti in casa e lottare come leoni fino in fondo».

— Non è facile come sembra: i giocatori lamentano inimicizie tra di loro, l'atmosfera è tesa...

«Certo, la situazione non è delle più rosee; ricordo che già l'anno scorso cominciavano a trapelare incomprensioni, ma credo che fossimo più uniti rispetto a quest'anno».

— Quale dunque la tua ricetta per uscire dalla crisi?

«Bisogna che tutti i giocatori dimentichino, almeno per i 90' di gioco, tutte le inimicizie e le voci di mercato, concentrandosi esclusivamente sulla partita. Bisogna inoltre che il pubblico si stringa intorno alla squadra, incitandola e incoraggiandola, non fischiando! In campo c'è un bisogno incredibile del sostegno dei tifosi: noi, per esempio, all'Olimpico non abbiamo mai perso, e il merito va anche a quei meravigliosi cori che non si esauriscono mai».

— Qual è il tuo ex compagno che ricordi più volentieri?

«Federico Rossi. E mi dispiace enormemente per il trattamento che gli stanno riservando».

— In effetti, prima si invocava la sua assenza e adesso che è recuperato...

«Sembra quasi che si stiano dimenticando di lui! E pensare che, a mio avviso, proprio la sua professionalità e la sua esperienza potrebbero contribuire a dare alla squadra quell'unità di gruppo che ora manca».

— Forse, in un periodo come questo, si preferisce far scendere in campo chi ha sempre giocato.

«Non sarebbe giusto. Lo dico con cognizione di causa, perché un caso analogo è toccato a Tesser, l'anno scorso. Anche Attilio era reduce da un brutto infortunio e da un lungo periodo di inattività, eppure è stato mandato in campo proprio per aiutare l'Udinese nello sprint finale per la salvezza. E, guarda caso, è stato proprio Tesser a segnare il gol-salvezza ad Ascoli».

— Rossi potrebbe dare veramente il massimo in campo, anche perché mosso dalla necessità di farsi mercato: sei d'accordo?

«Sì, certo. Però se fossi nella società ci penserei bene prima di lasciar andare via un giocatore del genere. Rossi era stato acquistato per rinforzare la squadra: è ancora giovane, sono convinto che, anche per il futuro dell'Udinese, potrebbe rivelarsi una pedina importante, da non dimenticare

— Vuoi mandare qualche saluto particolare?

«Sì. Ci tengo a salutare tutti i miei ex compagni, e gli amici che ho lasciato a Udine con un arrivederci al prossimo campionato. In serie A

Gabriella Fortuna

Lazio: il vertice è decaduto

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Lazio è decaduto. Alle dimissioni dei fratelli Calleri e dell'avv. Menenti, infatti, si sono aggiunte quelle dei membri Franzini, Ricci e Matrorosato; vale a dire la maggioranza dei componenti il consiglio stesso. Ora la Parfina, la finanziaria che gestisce la società biancazzurra, dovrà svolgere una nuova assemblea — che si preannuncia infuocata — per il rinnovo delle cariche.

La Triestina oggi a Sacile



Mentre Orlando (in azione) e Dal Prà (osserva) sono pronti a giocare con la under 21 di serie B a Empoli contro la Jugoslavia, la Triestina ha ripreso il lavoro e oggi pomeriggio giocherà contro la Sacilese. Gli alabardati sono tutti in buone condizioni fisiche *(Italfoto)*

Calciomondo

L'Argentina partita per Parigi

BUENOS AIRES — La Nazionale argentina di calcio che si sta preparando per la Coppa del Mondo è partita per Parigi, dove i biancocelesti diretti da Carlos Bilardo giocheranno contro la Francia mercoledì prossimo (26 marzo). Successivamente, l'Argentina disputerà altri due incontri in Europa, sabato 29 marzo a Napoli contro la squadra partenopea di Maradona e mercoledì 2 aprile a Zurigo contro il Grasshoppers.

Della comitiva biancoceleste fanno parte i portieri Islas e Pumpido; i difensori Ruggeri, Brown, Theiler, Clausen, Garrè e Cucciuffo; i centrocampisti Batista, Martino, Giusti e Bochini; e gli attaccanti Tapia, Borghi, Almiron e Dertycia. In Europa si aggregheranno alla comitiva altri cinque giocatori che militano in squadre del vecchio continente: Maradona, Passarella e Pasculli (Italia), Valdano (Spagna) e Burruchaga (Francia).

Cauto ottimismo su Zico

RIO DE JANEIRO — Un leggero ottimismo regna in merito al possibile recupero di Zico per la nazionale brasiliana. Il giocatore del Flamengo ha continuato a eseguire in questi giorni gli esercizi per eliminare una ridotta atrofia della gamba sinistra, al di sopra del ginocchio già operato l'anno scorso e di nuovo infortunatosi. E il ginocchio, egli assicura, non fa più male.

Il dottor Giuseppe Taranto, medico del Flamengo, è soddisfatto dei miglioramenti e pensa che fra un mese il giocatore potrà riprendere gli allenamenti con il pallone. Tuttavia, l'incubo di una atroscopia e di una possibile nuova operazione al ginocchio sinistro permane.

Canada a Gorizia contro i dilettanti

GORIZIA — Il Canada in tournée in Europa in preparazione al Mundial messicano giocherà una partita a Gorizia il prossimo 25 marzo contro la Nazionale italiana dilettanti.

Italia-Austria a Udine in notturna

UDINE — L'incontro internazionale fra Italia e Austria in programma a Udine il 26 marzo sarà giocata in notturna con inizio alle ore 20.

La selezione di serie B in campo ad Empoli

EMPOLI — Esordirà domani a Empoli, in un ambiente «su di giri» per la posizione di rilievo assunta dall'Empoli nel campionato cadetto, la nazionale italiana di calcio di serie B «Under 21» allenata da Sergio Brighenti. L'avversaria sarà la nazionale della Jugoslavia sperimentale che sembra abbia in formazione elementi di spicco.

Brighenti, che ha preparato la squadra con particolare attenzione, pur costretto a rinunciare ad alcuni elementi in forma (alcuni utilizzati dalla nazionale militare e l'empolese Cecconi «cannoniere» della serie B, bloccato da un infortunio) nonostante tutto si dice fiducioso in una buona prova dei suoi.

«Non conosco — ha detto Brighenti — la struttura della squadra jugoslava, ma sono certo che la nostra formazione sarà in grado di muoversi con sicurezza ed agilità».

«Certo — ha aggiunto il tecnico — ci mancano alcuni elementi, ma quelli scelti dovrebbero dimostrare il valore e il tipo di gioco del nostro torneo cadetti. Degli avversari so soltanto che sono stati selezionati da squadre della lega croata».

LE CLASSIFICHE STANNO PROFILANDOSI MEGLIO

Altri recuperi (non tutti) nei tornei dei dilettanti

Completata almeno la classifica del più importante torneo regionale dal recupero infrasettimanale, il cui verdetto ha lasciato praticamente le cose così come stavano in precedenza, domani si tenta di restituire una grossa parte di regolarità al girone B della Prima categoria. Per esaurire la serie di recuperi non saranno sufficienti i quattro incontri in programma domani pomeriggio, poiché quello fra il S. Canzian e il S. Giovanni è stato fissato per mercoledì 2 aprile prossimo.

Una buona schiarita non dovrebbe comunque mancare, visto che il programma impegna a rimettersi in carreggiata squadre di alta, media e bassa classifica, anche se i punti che separano settore da settore sono estremamente esigui.

Uno solo di questi incontri si gioca sui campi della provincia di Trieste e precisamente quello dell'Ervatti, con l'Edile Adriatica, tornata sul primo gradino del girone, impegnata ad allungare il vantaggio sulle inseguitrici, lasciandosi inoltre alle spalle anche l'Itala S. Marco, che attualmente l'aiuta a reggere l'ambito fardello del primato. Sulle sue intenzioni troverà un Lignano piuttosto determinato.

Sempre per le piazze più ambite della graduatoria si batteranno anche la Pro Fiumicello e il Ponziana. I padroni di casa saranno certamente stimolati dalla possibilità di effettuare un sorpasso nei confronti dei biancocelesti, in grado di riportarli nuovamente a contatto di gomito delle battistrada.

Insidiosissima, ma assai importante la trasferta che attende lo Zaule, nella tana del Lucinico, accreditato di un solo punto in più rispetto all'undici di Dagri.

L'ultimo incontro in programma fra il Torviscosa ed il Ronchi, riveste particolare importanza oltre che per lo stesso Zaule, anche per il Costalunga.

Questi gli incontri di recupero previsti per domani: Edile Adriatica-Lignano, Torviscosa-Ronchi, Pro Fiumicello-Ponziana e Lucinico-Zaule.

Luciano Zudini

REFERENDUM VALIDO PER IL TROFEO LLOYD ADRIATICO

Scegliete i campioni della regione

L'Organizzazione Tipografica Editoriale Spa — via Silvio Pellico n. 8 — Trieste, promuove un concorso premi rivolto ai lettori del suo quotidiano «Il Piccolo» per incentivarne la diffusione.

Periodo: il concorso si protrarrà sino al 30 aprile 1986.

Modalità: nel periodo suindicato sul giornale «Il Piccolo» verrà pubblicata ogni giorno una scheda nella quale il lettore dovrà indicare il nome del «campione della regione», il nome del «campione della provincia», il nome dello sportivo «speranza dell'anno». Parteciperanno al concorso tutte le schede correttamente compilate in ogni loro parte e pervenute inderogabilmente entro le ore 19 del 2 maggio 1986. Tutte le schede che perverranno oltre tale termine saranno ritenute nulle qualunque sia la ragione del ritardo.

Le schede dovranno essere inviate o recapitate a:
Il Piccolo
Referendum Campioni
via Silvio Pellico n.8
Trieste

Diversa destinazione, se non preventivamente ed espressamente indicata dall'organizzazione sulla scheda, comporterà l'automatica esclusione dal concorso.

Al termine del concorso e comunque entro il 10 maggio 1986 fra tutte indistintamente le schede validamente pervenute si procederà al sorteggio dei premi.

In palio fra tutti i lettori un televisore a colori con televideo Salora, un ciclomotore Piaggio Bravo e un viaggio a Parigi per una persona con relativo soggiorno di sette giorni (con partenza da Milano in aereo e sistemazione in albergo di seconda categoria).

Qualora intervenissero dubbi, o si rendessero necessari chiarimenti nell'interpretazione del presente regolamento, la competenza è demandata all'insindacabile giudizio del responsabile organizzativo espressamente incaricato.

Autorizzazione ministeriale n. 4/289202 del 17 marzo 1986.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

SPERANZA DELL'ANNO ....

Nome e cognome del votante ....

Indirizzo ....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: i maschi in Tv, le ragazze a Chiarbola

TRIESTINI ABBARBICATI A UN'INFINITESIMALE SCHEGGIA DI SPERANZA

A Napoli derby delle cenerentole Nella Stefanel rientra Fischetto

Mulat Napoli-Stefanel Trieste, il cui secondo tempo rimbalzerà oggi sui televisori di tutta Italia, potrebbe già essere considerato un anticipo del campionato di A 2 '86-'87. Ma siccome i punti conquistati negli scontri diretti non valgono da una stagione all'altra, oggi sarà meglio vedere la partita abbarbicati a quell'ultima infinitesimale scheggia di speranza che resta alla formazione triestina di salvarsi.

«Io stesso credo che ormai non ci sia più nulla da fare — ha detto il presidente Silvio Cosulich — eppure l'allenatore e i giocatori continuano a sperare».

Il fatto nuovo nella Stefanel è il rientro di Francesco Fischetto. Il play si è sottoposto in settimana all'ultima visita di controllo e il medico ha dato l'o.k. per il rientro. È probabile che Marini lo faccia anche scendere per qualche minuto sul parquet. Come si temeva, l'assenza di Fischetto è durata quattro mesi e il rientro ora, alla quartultima giornata di campionato, è tardivo.

Non bastasse il guaio della classifica amara, un'altra grana ieri ha turbato l'ambiente triestino. Lo sciopero degli aerei ha costretto la carovana neroarancio a un lungo viaggio in treno. Partiti di buon mattino, giocatori, allenatori e dirigenti, sono giunti nel capoluogo campano solo all'ora di cena. Una trasferta stancante che di certo non contribuirà ad alzare il rendimento in campo.

La presenza della televisione e di conseguenza di un pubblico valutabile in qualche milione di persone però dovrebbe convincere i giocatori a dare il massimo

Tanto più che c'è anche il pericolo che Stefanel lasci e che bisogni trovare un'altra sponsorizzazione. E se un ipotetico nuovo sponsor avrà guardato prima di tutto alla «bontà» della piazza, del pubblico e della società, pure una buona partita di una squadra, comunque in parte da cambiare, potrebbe indurlo a stringere i tempi per siglare l'accordo.

La formazione partenopea, con gli americani Jones e McDowell, i play Cordella e Lottici, e poi Scognamiglio, Mottini, Sbaragli e Gelsomini, un organico quindi per nulla irresistibile, si presenta comunque al completo. La squadra, dopo alcune ingiustificate euforie dell'estate, ha condotto un campionato superdeludente, rimanendo praticamente dall'inizio staccata in ultima posizione dove si trova ancora con sole quattro vittorie su ventisei partite disputate.

Per la Stefanel dunque un'occasione irripetibile per riportare il secondo successo in trasferta del campionato dopo quell'unico conquistato a Roma contro il Banco nella prima giornata di ritorno. Per salvarsi i triestini dovrebbero vincere tutte le ultime quattro partite: a Napoli, a Livorno, in casa con la Marr e a Torino. Contemporaneamente dovrebbero perdere almeno tre volte su quattro sia la Pall. Livorno sia l'Opel Reggio Calabria.

La giornata di domani prevede due scontri «impossibili» proprio per calabresi e toscani: i primi saranno in casa della Simac Milano e i secondi in casa dell'Arexons Cantù. La Benetton, già spacciata riceve la visita dei torinesi della Berloni. La Silverstone che non è ancora matematicamente salva, gioca in casa contro la Granarolo reduce dal brutto successo di Trieste.

Le altre partite, Scavolini-Mobilgirgi, Riunite-Divarese e Bancoroma-Marr sono per lo più scontri diretti per accedere ai play-off da posizioni favorevoli.

Silvio Maranzana

Mulat Napoli	Stefanel Trieste
(diretta TV1, ore 18.05)	
Lottici	Francescatto
Mottini	Bobicchio
Sbaragli	Colmani
Fuss	Riva
Cordella	Vitez
Gelsomini	Bertolotti
McDowell	Shelton
Jones	Coleman
Masolo	Fischetto
Scognamiglio	Lucantoni
All.: Di Lorenzo	All.: Marini
ARBITRI: Corsa e Malerba	

LATTE CARSO-SIDIS OGGI A CHIARBOLA (ORE 17.30)

La partita con le anconetane sulla strada del settimo posto

Chiusa la, per altro scontata, parentesi di Vicenza, il Latte Carso ritorna ai ritmi di questo ultimo periodo tentando di mettere il bastone tra le ruote al Sidis di Ancona che in classifica la precede di 14 punti.

Continua anche lo scontro a distanza con il Felisatti di Ferrara: «E' proprio pensando — avverte Crisman — alle possibilità dei play off che assume importanza la partita di oggi, anche se contemporaneamente dobbiamo pensare ad espugnare Milano la prossima settimana o sperare in due passi falsi consecutivi del Felisatti». Il tutto per agguantare quel settimo posto che eviterebbe lo scontro senza speranze con il Primigi nuovamente campione d'Europa.

Tornando alla partita di oggi, Palasport ore 17.30, Crisman ha caricato a dovere le ragazze anche se soltanto ieri ha potuto disporre di Meucci e Colomban, impegnate in settimana con il ritiro della nazionale juniores a Cesena. Intanto anche la Monti e la Bontempi che fino alla settimana scorsa, pur giocando a ritmi ridotti, si allenavano a parte, hanno ripreso a «girare» con la squadra anche in tempi di preparazione.

Nessuno si nasconde, tanto meno Crisman, le difficoltà dell'incontro anche se le marchigiane, partite con tante velleità, stanno per chiudere un campionato giocato al di sotto delle attese. Il primo a farne le spese è stato l'allenatore Lo Giudice, «saltato» una quindicina di giorni fa. Debutta in trasferta il suo «secondo» Tamburini dopo il colpaccio di domenica scorsa quando ha imposto lo stop, per un solo punto, al quotato Bata Viterbo.

La società anconetana non aveva badato a spese per allestire una compagine che si imponesse come alternativa alle vicentine: già possedeva un eccellente quintetto a cui sono state aggiunte una buonissima americana, la Menken, e la nazionale Bastiani.

Sotto i tabelloni il Sidis ha la stessa Menken e la giovanissima Rossi che impongono l'esperienza, l'una, e la classe, l'altra. La tiratrice è la Mondaini, con un tiro spesso micidiale che garantisce almeno quindici punti a partita. Ha inoltre un play molto interessante, la Galli, e anche una buona panchina.

Tecnicamente giocano alternando zone aggressive che già all'andata avevano messo in difficoltà le triestine, soprattutto negli ultimi minuti sfruttando la stanchezza delle ospiti che nell'occasione avevano ceduto per 75 a 57.

Occasione di rivincita, dunque, ma anche con la necessità di vincere se si vogliono raccogliere ancora delle soddisfazioni nel prosieguo del campionato. In serie B incontro spareggio per l'Interclub di Muggia con il Fabretto dopo una vittoria sofferta più del dovuto sette giorni fa con la penultima della classifica: l'Edelweiss.

In serie C, invece, l'incontro più delicato lo deve sostenere l'Under contro quel Bassano che all'andata, dopo un incontro giocato con cinque ragazze k.o. dalle triestine, vinse per una sola lunghezza espugnando la Suvich ed infliggendo l'unica sconfitta alla compagine di Steffè. Vittoria d'obbligo, dunque, anche in vista dei play off per la promozione in cui l'Under parte con i pronostici della vigilia. La Libertas dovrà invece vedersela in casa con il San Giobbe, mentre la Sigest Monfalcone è in trasferta a Pio X.

Stefano Cesca

Pugilato: Shuler morto in un incidente

FILADELFIA — James Shuler, 26 anni, uno dei medi più promettenti del pugilato americano, ha perduto la vita in un incidente stradale. È andato a schiantarsi con la sua moto, una Kawasaki nuova di zecca, contro un autotreno rimanendo ucciso sul colpo. La dinamica del mortale incidente, avvenuto presso un incrocio urbano, a Filadelfia, non è chiarita.

Il pugile aveva appena comprato la moto e aveva in tasca un foglio di circolazione provvisoria. Il 10 marzo aveva affrontato, ancora imbattuto, Thomas Hearns per il titolo nordamericano, venendo sconfitto per ko alla prima ripresa. Prima di questo match, aveva sostenuto 22 incontri da professionista, vincendone 16 prima del limite.

IN CERCA DELLA VENDETTA

Friulani a Forlì

UDINE — La Fantoni va a Forlì e il pensiero non può non correre, volenti o nolenti, al 15 dicembre scorso. Era la dodicesima giornata di campionato e i friulani viaggiavano in perfetta media di promozione mantenendo il parquet del Carnera inespugnabile per gli avversari. Come fu, come non fu, toccò proprio alla Jollycolombani prendersi la soddisfazione di violare per prima il palasport friulano.

I romagnoli venivano da un periodo buio, il loro coach Cardaioli era in odor di licenziamento, mentre i friulani si sentivano troppo forti. Fu così che nacque quella sconfitta, cui fece seguito quella, sempre in casa, con la Filanto e quindi le multe ai giocatori con sospensione dello stipendio proprio sotto Natale. Da allora le cose sono cambiate assai. La Fantoni ha saputo riportarsi in carreggiata (ma i regali di Natale, per usare le parole di Bardini, hanno fatto seguito gli scherzi di Carnevale...) e ora sta disputando questa volata lunga sul rettilineo finale che porta al traguardo della promozione.

E la Jollycolombani? Gioca tranquilla tranquilla, forte di una posizione che, seppur non tranquillissima, le permette di guardare al futuro con serenità. Ormai i giochi in fondo alla classifica sembrano essere decisi e quindi a Forlì i romagnoli giocano senza eccessivi patemi d'animo. Il «pezzo da novanta» della Jolly non è, come si potrebbe presumere, uno straniero ma il capitano Sonaglia, ala molto precisa al tiro.

Quanto agli stranieri, Landsberger e Griffin fanno sentire tutto il loro peso soprattutto sotto canestro nella lotta per i rimbalzi, tanto in fase difensiva che offensiva.

Guido Barella

LA SEGAFREDO VUOLE TORNARE ALLA VITTORIA CON IL FABRIANO

Gorizia, uno sguardo al futuro

GORIZIA — Se la terz'ultima in classifica avesse avuto due punti in più, il confronto di domani tra Segafredo e Fabriano sarebbe stato un duello-salvezza in piena regola.

Invece, per loro fortuna, nessuna delle due formazioni in gara rischia in effetti qualcosa, neanche quella marchigiana che pure ha due punti in meno dei goriziani, e, teoricamente, potrebbe essere ancora superata dalla vincente dell'ultima drammatica eliminatoria che oppone Rivestoni e Mister Day. Per la certezza matematica i due punti quindi occorrerebbero, ma è da credere che le due squadre non penseranno più che tanto a questo piccolo... particolare nella partita di domani.

Entrambe già pensano ormai alla prossima stagione; il Fabriano a cercare lo sponsor, la Segafredo a rifare un'altra volta i piani per salire in A1. E a proposito di sponsor, Massimo Zanetti è entrato anche nel calcio, dando il suo appoggio finanziario al Bologna.

Ma torniamo all'incontro di domani, che si giocherà con il nuovo orario delle 18.15.

C'è una certa attesa per vedere come la squadra reagirà dopo l'ennesima sconfitta e dopo la decisa presa di posizione di Medeot che ha minacciato di escludere dalla formazione i giocatori che non dimostreranno di impegnarsi a fondo. Si prospettano novità già a livello di quintetto iniziale, con un impiego più prolungato dei giovani Stramaglia e Borsi, sull'onda della bella prova da loro offerta a Bologna.

Chiaramente però Medeot si attende anche una risposta emotiva di segno positivo da parte dei «non allineati», anche perché l'avversario non è per niente da sottovalutare, sia per la potenza delle sue bocche da fuoco, sia per la sua forza ai rimbalzi.

Il confronto quindi non è del tutto privo di interesse, anche in vista dell'arrivo a Gorizia, tra sette giorni, della capolista Cortan. Per farsi prendere sul serio, la Segafredo ha quindi bisogno, più che mai, di tornare alla vittoria.

Giancarlo Bulfoni

Pugilato: Bruno rinuncia a corona europea

LONDRA — Frank Bruno ha rinunciato alla corona europea dei massimi, strappata per ko lo scorso ottobre allo svedese Anders Eklund. La scelta del pugile britannico, che mira al titolo mondiale della categoria, è scaturita da considerazioni d'ordine pratico.

DOMANI JADRAN-BUSTO ARSIZIO

Clima di rivincita

Jadran in clima di rivincita. Deve infatti riscattare domani sera al palasport (ore 18) la sfortunata, e quella lo è stata per davvero, prova dell'andata contro il Faciba di Busto Arsizio.

In quell'occasione infatti la compagine allenata da Zagar venne sconfitta per un solo punto a pochi secondi dal termine: una palla intercettata a Rauber permise al Faciba di chiudere l'incontro a proprio favore. Squadra non eccellente, il Busto Arsizio, si appella generalmente ai tiri di tre buoni giocatori: Bessi, Sciacca e Pignolo.

Ha la peggiore difesa della serie cadetta, mentre lo Jadran, che in questa zona non detta sicuramente legge, in settimana ha lavorato per migliorarsi sotto il proprio canestro provando anche qualche nuovo schema. Ban e compagni sono attesi ad una buona prova, sembra scendano in campo con la precisa idea di vincere, e si spera trovino finalmente la «mano» necessaria ad infilare quei fatidici tiri liberi che spesso, troppo spesso, costano delle partite.

Lo Jadran scende in campo al gran completo, anche il gomito di Marko Ban è in via di definitiva guarigione.

Nelle serie minori la Leasest affronta il secondo turno casalingo consecutivo. Dopo la vittoria sull'Eraclea Venezia, è ora il turno della penultima della classifica, il Conegliano.

In serie D giornata di fuoco per la Barcolana (Suvich ore 11 domani) che gioca buona parte delle speranze di non retrocedere con il Tricesimo: uno scontro che vale doppio tra due pericolanti. Incontri senza grande significato per la classifica quelli tra Iesolo e Tecnoluce e Don Bosco contro Mogliano Veneto (oggi alle 20). All'Inter 1904 la difficile trasferta contro la capolista Morena Rivignano.

S. C.

SportFLASH

A Girardelli la Coppa del mondo

BROMONT — Marc Girardelli ha vinto ieri per la seconda volta consecutiva la Coppa del mondo di sci: nonostante la squalifica in cui è incappato per caduta nella seconda discesa dello slalom speciale, ultima gara del trofeo, l'atleta della Federsci lussemburghese ha beneficiato dell'incapacità dell'unico atleta suo rivale, lo svizzero Pirmin Zurbriggen, di battere la prodezza dello jugoslavo Bojan Krizaj e di Paul Frommelt, del Liechtenstein, che lo hanno relegato al terzo posto nella classifica della gara, tagliandolo fuori dalla possibilità di vittoria della Coppa del mondo.

Zurbriggen deve così accontentarsi della posizione d'onore, la stessa che ottenne anche l'anno scorso, sempre alle spalle di Girardelli.

Auto: prove in Brasile

RIO DE JANEIRO — La federazione internazionale di automobilismo sportivo ha approvato il circuito dell'autodromo di Jacarepaguà a Rio de Janeiro, per la realizzazione domenica prossima del Gran premio del Brasile di formula uno, prima prova del 1986 del campionato mondiale della categoria.

Il brasliano Nelson Piquet, su Williams, ha realizzato il tempo più veloce nella prima giornata di prove. Il pilota sudamericano ha girato sul circuito di Jacarepagua in 1'26"266 (media: 209,950 km/h), sfiorando i 320 chilometri l'ora sul rettifilo. Al secondo posto, nella graduatoria provvisoria dei tempi, figura il connazionale Ayrton Senna, su Lotus, con 1'26"983.

Risultati della prima sessione di prove libere disputatesi all'autodromo di Jacarepaguà: 1) Piquet (Bra) Williams 1'28"736; 2) Senna (Bra) Lotus 1'29"329; 3) Mansel (GBR) Williams 1'29"571; 4) Prost (Fra) McLaren 1'29"856; 5) Johansson (Sve) Ferrari 1'30"939; 6) Arnoux (Fra) Ligier 1'31"518; 7) Rosberg (Fin) McLaren 1'31"822; 8) Fabi (Ita) Benetton 1'32"536; 9) Alboreto (Ita) Ferrari 1'32"924; 10) Berger (Aut) Benetton 1'33"609; 11) De Angelis (Ita) 1'33"783; 12) Lafitte (Fra) Ligier 1'33"912; 13) Tambay (Fra) Lola Ford 1'34"479; 14) Patrese (Ita) Brabham 1'35"527; 15) Surer (Svi) Arrows 1'37"080.

Sci: Coppa del mondo donne

WATERVILLE — La svizzera Vreni Schneider ha vinto il penultimo slalom gigante della stagione, ma si è già matematicamente aggiudicata la Coppa del mondo della specialità.

A Waterville Valley la Schneider ha letteralmente sbaragliato la concorrenza scendendo in 2'13"42 (tempo complessivo delle due manche), mentre la seconda classificata — su questa pista dura e ghiacciata — è stata staccata di 1"73, l'austriaca Anita Wachter ha ottenuto 2'15"15, e Olga Charvatova è stata relegata al terzo posto a 2"87.

La matematica certezza della Schneider poggia anche sull'infortunio subito la settimana scorsa a Vail dalla tedesca Traudl Heacher, che quindi non potrà difendere le sue possibilità nell'ultima prova stagionale.

Nello slalom di ieri soltanto la jugoslava Mateja Svet era sembrata in grado di contrastare il passo della Schneider, ma una condotta di gara troppo aggressiva nella seconda manche l'ha portata a saltare una porta.

La Tris: 4-15-19

Gonfalone ha rotto al levar dei nastri, e Bloisbell ne ha prontamente approfittato filando al comando in poche battute. La Tris non ha avuto più storia, dominata dall'allievo di Roberto Pedrazzi sul quale si è vanamente prodigato l'americano Keystone Satyr da Krüger portato velocemente a gravitare sui primi.

In retta d'arrivo, mentre Bloisbell andava a vincere con facilità, alle sue spalle si accendeva furibonda la lotta per la piazza d'onore che il favorito Claymore faceva sua battendo in foto lo stesso Keystone Satyr, Daibot e Beruatto.

Totalizzatore: 145; 48, 46, 69; (719). Montepremi Tris lire 1.322.459.000. Combinazione vincente: 4-15-19.

Quota lire 1.813.048 per 496 vincitori, dei quali 20 a Trieste, 16 presso la Sala corse Monti, 4 presso l'agenzia Ippica Tergestea.

DOPO LA VITTORIA DEL BANCOROMA NEL PRIMO ROUND

De Sisti ha ipotecato la Coppa Korac Ma Caserta non è squadra arrendevole

ROMA — Un grande Bancoroma, sui suoi livelli migliori, ha battuto la Mobilgirgi nell'andata della finale tutta italiana di Coppa Korac e ha posto una seria ipoteca sulla vittoria finale. Occorreranno ancora sette giorni prima di poter designare la vincitrice della competizione internazionale, ma il Bancoroma è adesso nettamente favorito: sarà necessario che non perda con uno scarto maggiore di sei punti la partita di ritorno in programma, sul proprio campo, il 27 marzo prossimo.

I romani si sono imposti dopo essere stati in vantaggio ininterrottamente per tutta la partita. Una gara condotta con intelligenza tattica, lucidità e grande determinazione contro una Mobilgirgi che ha perso la partita soprattutto nel primo tempo, disputando una delle sue peggiori prestazioni della stagione, e a causa dei rimbalzi (37 appena contro i 64 degli avversari). I casertani hanno cercato di rimontare nella ripresa, ma non ci sono riusciti. Alla Mobilgirgi sono venuti meno alcuni suoi uomini determinanti come Ricci e Dell'Agnello. A non girare, comunque, è stata tutta la squadra, contratta, nervosa e imprecisa. Il Bancoroma, invece, ha girato alla perfezione sospinto dai due stranieri, ha dominato il campo e non ha mai sbagliato nei momenti decisivi.

Nel primo tempo il Bancoroma non ha incontrato alcuna resistenza da parte della Mobilgirgi. I casertani, praticamente irriconoscibili, non sono riusciti mai ad andare in vantaggio per i primi venti minuti. Con lo scorrere del tempo, hanno anzi accumulato un passivo sempre più consistente, fino a giungere a meno 18.

Imprecisi nel tiro, praticamente assenti sotto le plance nei rimbalzi i casertani hanno supinamente subito la supremazia del Bancoroma. Rautins e Flowers, entrambi con la doppia cifra già nel primo tempo, non hanno avuto difficoltà a bucare la retina della Mobilgirgi dalla media e dalla lunga distanza. I casertani, ai peggiori livelli stagionali, sono riusciti a risucchiare qualche punto soltanto nel finale grazie ai tiri liberi e a un canestro da tre di Oscar.

Nella ripresa, la Mobilgirgi ha avuto un sussulto e ha spinto sull'acceleratore.

Il Bancoroma ha così rischiato, a metà del tempo, l'aggancio e addirittura il sorpasso. La Mobilgirgi, con un parziale di 22-4 a suo favore, in cinque minuti, dal 6' all'11', è passata da 38-59 a 60-63.

Oscar ha poi sbagliato il canestro da tre punti della possibile parità. La Mobilgirgi si è deconcentrata, il Bancoroma ha serrato le file, ha accumulato un discreto vantaggio e lo ha amministrato sapientemente fino al termine contro una Mobilgirgi ormai nervosa e rassegnata.

Il tabellino dell'incontro:

MOBILGIRGI: Lopez 14, Gentile 9, Dell'Agnello, Capone 12, Oscar 33, Generali 5, Ricci 5, Palmieri.

BANCOROMA: Sbarra 11, Flowers 14, Rautins 20, Gilardi 19, Polesello 4, Solfrini 14, Rossi 2.

PALLAVOLO: PAVLICA PARLA DELLA NAZIONALE E DEL VBU

Derby Meblo-Armes in B femminile

Chiusa la «regular season» del massimo torneo nazionale maschile di pallavolo (i play off a dieci prenderanno avvio il prossimo 8 aprile), il volley italiano si tuffa nel clima agonistico internazionale con il mondiale del gruppo B, che s'inizierà ai primi di aprile ad Atene.

Impostato su due gironi, per complessive undici formazioni, il torneo iridato deve scegliere i tre sestetti che nel 1987, in Francia, parteciperanno alla competizione mondiale del gruppo A.

La nazionale azzurra è stata inserita nel gruppo con Cuba, Svezia, Algeria e Nuova Zelanda e, come sottolinea il triestino Adriano Pavlica — chiamato in qualità di allenatore in seconda dei moschettieri italiani — la qualificazione non si presenta affatto facile: per accedere alla fase di finale, infatti, occorrerà guadagnare uno dei primi due posti e la lotta con Cuba e Svezia si presenta accesa.

Attualmente l'Italia si trova in collegiale a Saint Vincent, in Val d'Aosta, e negli scorsi giorni, rileva Pavlica dal ritiro sulle Alpi, un ottimo test è stato fornito dall'incontro con l'Argentina, conclusosi al quinto set dopo una grintosa rimonta degli azzurri, e in ritardo per 2-0.

Per la trasferta greca, Prandi, responsabile tecnico, e Pavlica (tuttora trainer anche della formazione juniores italiana) hanno convocato Rebaudengo, Errichiello e Pier Paolo Lucchetta (Santal Parma), Lazzeroni, Galli e Milocco (Enermix Milano), Babini e Squeo (Tartarini Bologna), Gardini (Bistefani Torino), Andrea Lucchetta, Cantagalli e il friulano Bertoli, neocapitano del team (Panini Modena).

Ma con lo stesso Pavlica, allenatore anche del Volley Ball Udine di A2, è stato anche analizzato il non felice momento della squadra friulana che, con due successive sconfitte, ha infranto tutti i sogni di promozione.

«Le nostre possibilità di salire in A1 sono ormai nulle — conferma l'allenatore giuliano — e su questo insuccesso molto ha contato sia l'infortunio dello jugoslavo Lecnik, un atleta che sbaglia molto poco e quindi molto utile al rendimento della squadra, sia il fatto di aver condotto la testa della classifica per tutto il girone di andata». Ormai la graduatoria sembra delineata e anche un odierno successo del Vbu, in casa con il Valeo Mondovì, purtroppo non dovrebbe mutare le cose.

Chi invece pare in piena lotta per la promozione è l'Arrital Fontanafredda, che sempre oggi affronterà in casa il Dondi Ferrara. Solitario al secondo posto, e con due prossimi turni di certo alla portata dei colori giallorossi, le speranze sono buone, sempre che l'Arrital riesca (come ultimamente non gli è accaduto) a scendere in campo con i suoi uomini migliori.

Nella serie B femminile, invece, «tira» aria di derby a Trieste con lo scontro tra Meblo e Armes: se nulla ha più da chiedere al campionato il Meblo, importantissimi sono i due punti per l'Armes, in lotta per non retrocedere. **R. M.**

La gioia delle vicentine

Catarina Pollini in trionfo: il canestro è suo, per la stanza dei ricordi *(Telefoto Ap)*

VICENZA — Con un perentorio successo sulle tedesche dell'Agon di Duesseldorf, le ragazze di Vicenza si sono riconfermate campioni d'Europa, vincendo a Milano il loro secondo trofeo continentale consecutivo, e il terzo dopo quello conquistato nel 1983.

Quella della Primigi Vicenza è stata una vittoria senza discussioni, maturata fin dai primi minuti di una gara che soltanto nella seconda parte della ripresa ha visto le cestiste dell'Agon ritrovare l'orgoglio per un tentativo di riaggancio. Sempre avanti le vicentine a partire dal 3' del primo tempo; sempre all'inseguimento le tedesche, in molte fasi apparse allo sbando di fronte alle folate offensive delle giocatrici della Primigi. Su tutte Janice Lawrence, autentica regina della finale con un bottino di 28 punti (17 nel primo tempo) e una serie innumerevole di palle recuperate e di rimbalzi vincenti in attacco e in difesa.

Questa nuova vittoria europea delle vicentine conferma la superiorità assoluta di una squadra che, dopo aver spezzato la supremazia sovietica e dopo aver vinto tre finali di Coppa Europa su quattro consecutive, ha portato il basket femminile in Italia a livelli tecnici e di interesse senza precedenti. Ne é stata una prova la finale di Milano, con più di cento giornalisti accreditati.

Le preoccupazioni del coach delle vicentine, Aldo Corno («quando si è favoriti può essere più difficile»), si sono dissolte alla prova del campo, dove l'Agon si è rivelata ben presto di parecchie lunghezze inferiore. Può aver pesato il ginocchio malconcio della pivot Schroeder (m. 2,02), che l'ha costretta a giocare poco e male, riducendo il potenziale dell'Agon sotto canestro. Fatto sta che nonostante le belle cose messe in mostra soprattutto da Blangé e da Aszalos, le tedesche hanno subito smarrito il filo della gara, e sono state quasi sempre in balia delle avversarie (con una Polini, tra l'altro, in serata poco felice soprattutto nel primo tempo). Difese quasi sempre schierate a zona: molto più efficace quella vicentina, assai fragile quella tedesca, incapace di contenere gli assalti di Lawrence e Lassey e di limitare i danni provocati al tiro da Peruzzo.

Guida Totip - Guida Totip - Guida Totip

Totip sempre milionario (ben quaranta milioni ai quattordici «12» la settimana scorsa) e la serie non sembra intenzionata a concludersi perché anche nel concorso numero 12 i favoriti netti sembrano oscuri oggetti del desiderio.

Trieste sarà comunque presente, è presente sarà anche Dedro Cm, il sorprendente vincitore di domenica scorsa, mentre il galoppo avrà a disposizione due corse.

* * *

Prima corsa Roma (galoppo)

Un discendente in pista piccola sui 1400 metri, distanza che potrebbe favorire la fuga di Lanzone, senz'altro uno dei più appoggiabili. Anche Merak ci sta, come del resto Impish, lo scarico Nastro Azzurro, e quel Green Height che ha peso severo ma anche una qualità da far valere e un fantino (Ficuciello) sulla cresta dell'onda.

* * *

Seconda corsa Pisa (galoppo)

Puledri di 3 anni in questo ascendente che sfugge a una valutazione oggettiva. Per la monta dell'ottima «cravache» transalpina Heloury, daremo una leggera preferenza a Libre Galaxy, e di conseguenza alla sigla intermedia nella quale anche Ubi Maier potrebbe contare. Da seguire, comunque, pure Sherabi e Sparkling Wind.

* * *

Terza corsa Padova (trotto)

Eccoci al trotto, con un miglio alla pari senz'altro alla portata di Dolgelley, l'ospite bolognese. Ci stanno inoltre Debora Blue, Borg del Ronco, recente vincitore, Dolco Bru, Barbaregina, e Cles che potrebbe sfruttare la scia di Dolgelley. Puntiamo sul gruppo 1 quale base.

Quarta corsa Firenze (trotto)

Categoria F alle Mulina e nella mediocre ammucchiata non appare semplice la cernita dei valori. La nostra selezione comprende i nomi di Danvers, Cher de Gloria, Dimpres e Dadop Dell, fra i quali dovrebbe passare la corsa. Suggeriamo la tripla.

* * *

Quinta corsa Torino (trotto)

Anche qui di scena la categoria F, sempre sulla breve distanza. Dapimia sembra la più qualitativa, ma noi faremo bene attenzione a Bilibinger, Drissa e Bairagal, mentre il veloce, ma labile alla distanza, Brossasco, potrebbe fornire la sorpresa.

* * *

Sesta corsa Trieste (trotto)

Se Dedro Cm ripete la corsa di domenica, la vittoria è sua senza discussioni. Però stavolta anche Abadan, favorito mancato della Tris, è bene in corsa e potrebbe benissimo riscattare la battuta a vuoto dell'altro venerdì. Degli altri, Aforisma, e la rilanciata Dionetta, sono da tenere in considerazione, Detosco invece è la più attendibile sorpresa.

M. G.

Pronostico Totip

Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	2 x 1
Galoppo PISA		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
Trotto TORINO		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

CRONACHE DELLO SPORT

Trieste riscopre la passione per la pallanuoto

APPUNTAMENTO ALLA PISCINA BIANCHI

Oggi gli alabardati incontrano il Lerici

La Triestina di pallanuoto si ripresenta stasera davanti al pubblico amico, ospitando alla Bianchi i liguri del Lerici Sport. Dopo la battaglia di mercoledì con la Mestrina nel derby triveneto, conclusosi in parità, la formazione alabardata tenterà oggi di conquistare il quarto successo casalingo consecutivo per proseguire la marcia ai vertici della classifica.

Finora le tre compagini liguri presentatesi alla Bianchi hanno dovuto tutte chinare la testa al cospetto della Triestina, che parte con i favori del pronostico anche nella gara con il Lerici. La costanza nel rendimento è stata l'arma vincente della squadra di Umer in questo avvio di campionato e non sembra che la marcia debba arrestarsi almeno per il momento; anche mercoledì Pecorella e compagni hanno dimostrato di saper soffrire e combattere in un clima incandescente, conquistando un punto prezioso.

L'avversario odierno, che vanta cinque punti all'attivo, uno solo dei quali però ottenuto in trasferta, non dovrebbe costituire ostacolo insuperabile per i rossoalabardati. Non molto prolifici all'attacco, più efficaci ma non imbattibili in difesa, i liguri le hanno buscate sode dalle formazioni tecnicamente più valide finora incontrate: una Triestina concentrata e convinta dei propri mezzi non dovrebbe faticare oltre il lecito per realizzare altri due punti. I rossoalabardati, che giovedì hanno sostenuto un importante allenamento con il Primorje di Fiume, compagine della massima divisione jugoslava, si schiereranno al gran completo.

Domani la Bianchi ospiterà la terza e la quarta giornata dell'ottavo Trofeo dell'Amicizia, manifestazione internazionale riservata alle squadre allievi. Questi gli orari delle partite al mattino: ore 10 Triestina-Primorje, ore 11.15 Edera-Triglav, al pomeriggio: ore 17 Triglav-Opatija, ore 18.15 Triestina-Edera.

La prima squadra dell'Edera infine, in vista dell'inizio del campionato di serie C, fissato per sabato 12 aprile, parteciperà domani a un torneo quadrangolare a Mantova. I rossoneri, che saranno incompleti, se la vedranno con Geas Milano, Vicenza e Mantova.

RISULTATI DI MERCOLEDÌ: Cus Firenze-Fanfulla 6-8, Doria-Torino 7-9, Leonessa-Eurcollege 7-5, Mestrina-Triestina 8-8, Pegli-Imperia 9-8, Quinto-Lerici 10-8.

CLASSIFICA: Torino 11, Triestina 10, Fanfulla 9, Quinto 8, Leonessa 7, Eurcollege, Pegli e Doria 6, Lerici e Imperia 2, Cus Firenze e Mestrina 1.

LA CIVIDIN IMPEGNATA A DIFENDERE IL SUO PRIMATO

Pallamano: rivive a Rovereto una classica d'altri tempi

Rovereto-Cividin rimane sempre una sfida sospesa tra il passato e il presente. In questi ultimi anni questo duello ha perso forse un po' del suo fascino originario perché i trentini sono andati lentamente in declino, ma per questo non bisogna dimenticarsi che in un passato neanche tanto remoto l'intero campionato di serie A ruotava attorno a questo scontro.

D'accordo che non si vive di ricordi, ma è comunque opportuno portare rispetto all'ultima squadra che, nel giorno dell'Epifania del 1980, espugnò il palasport di Chiarbola. Ora il Rovereto non ha certo ambizioni di scudetto, impegnato com'è a trarsi in salvo il più presto possibile. Nel suo carniere per il momento ha solo 17 punti per cui non può permettersi di scherzare.

Angeli e soci sabato scorso le hanno buscate in casa del Filomarket Imola e due turni fa hanno bloccato sul risultato di parità il Gasser Speck. I condottieri della squadra sono gli inossidabili Angeli e Todeschi, i quali invecchiano bene come il buon vino. Il portiere Chiocchetti o l'esperto Grandi, Martini, Creazzo e Stedile completano assieme ad alcuni giovani che devono ancora sbocciare, un settebello particolarmente ruvido in difesa e sgusciante davanti alla porta avversaria.

La rivalità dei tempi d'oro fra le due formazioni non si è ancora del tutto sopita e questo lascia supporre che il Rovereto farà carte false per sbarrare la strada ai campioni d'Italia. Oggi come oggi un raffronto sul piano tecnico tra le due compagini non è però proponibile, data l'indiscussa superiorità della Cividin. Superiorità manifestatasi anche nell'incontro di andata a Chiarbola.

Una volta reintegrato Pischianz nel collettivo i verdeblù hanno ripreso coscienza della propria forza. Ciononostante Lo Duca va con i piedi di piombo e fa bene perché una distrazione in questo frangente del campionato potrebbe rivelarsi fatale per la sua squadra che a Rovereto si presenterà al gran completo.

Il portiere Nims che sabato era rimasto prudenzialmente a riposo per una contrattura muscolare (ma anche per lasciare spazio a Marion) si è completamente ristabilito.

«Dobbiamo assolutamente vincere — ha affermato l'allenatore triestino per approfittare d'un eventuale passo falso dello Scafati che avrà vita dura in casa dell'Ortigia, a Siracusa. **M. C.**

Il giudice sportivo dopo la delibera del consiglio federale, che ha dato un'interpretazione delle norme relative alla mancata presentazione delle squadre durante i campionati, ha stabilito che gli incontri di serie A maschile Cottodomus-Marianelli e Parimor Bologna-Milland, a causa della mancata presentazione in tempo utile delle due squadre ospiti, siano terminati con il punteggio 5-0.

La classifica della serie A maschile quindi è la seguente: Cividin Jagermeister 34; Champion Scafati 32; Gasser Speck 31; Filomarket 29; Acqua Fabia Gaeta 28; Ortigia Siracusa 26; Cottodomus 25; Jomsa Parimor Bologna 18; Bavaria Rovereto 17; Marianelli 16; Teramo e Conversano 14; Loacker 13; Fabbri e Rimini 12; Milland 6; Forze Armate 5.

Weekend sportivo

OGGI A TRIESTE

BASKET FEMMINILE
Serie A1
Latte Carso-Sidis Ancona, Palasport ore 17.30.

BASKET MASCHILE
Serie C2
Leasest-Conegliano, Palasport ore 20.30.

Serie D
Don Bosco-Astori, via dell'Istria ore 20.

Promozione
Aprm Intermuggia-Santos, Muggia ore 20; Saba-Fruttetna, Addobbati ore 20; Bor Radenska-Libertas, Campo Primo Maggio ore 20; Kontovel-Scoglietto, Contovello ore 20.15; Alabarda-Scoglietto, Poggi Paese ore 20.30.

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
Meblo-Armes, Aurisina ore 20.
Serie C2
Sloga-Libertas Cormons, Opicina ore 19; Bor Friulexport-Virtus Vigonovo, Guardiella ore 19.
Serie D
St. IMM. NPT-Electronic Shop, Suvich ore 15.30; Breg Agrar-Gieffe Pieris, San Dorligo ore 20.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C2
Cus Trieste-Olimpia Go, Monte Cengio ore 18; Inter 1904-Volley Ball Ud, Suvich ore 20.30; St. IMM. NPT-Volley Ball Maniago, Suvich ore 18.
Serie D
Sikkens Dlf Opicina-San Sergio, Aurisina ore 16.30.

TENNIS FEMMINILE
Serie C
A.T. Opicina-S.T. Monfalcone ore 15.

PALLANUOTO
Triestina-Lerici, Bianchi ore 18.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO
Prima categoria
Edile Adriatica-Lignano, Ervatti ore 15.
Seconda categoria
Stock-Fogliano, viale Sanzio ore 15; San Sergio-San Luigi, San Sergio ore 15; Fortitudo-Vesna, Muggia ore 15; Libertas-Domio, via Flavia ore 15; C.E. Prisco-Opicina, Aquilinia ore 15.
Terza categoria - Girone L
GmT-Supercaffè, Alpini ore 15; Cgs-Giarizzole, San Giovanni ore 8.30; Sant'Anna-San Vito, via Flavia ore 10.15; Domus Arr.-Olimpia, Carsia ore 11.45; Rabuiese-Roianese, Aquilinia ore 8.15.
Girone M
Union-Breg, Guardiella ore 15; Kras-Primorec, Rupingrande ore 15; Campanelle-Primorje, Campanelle ore 15; S. Nazario-Chiarbola, Prosecco ore 15; Aurisina-Cus, Aurisina ore 15; San Marco Sistiana-Gaja, Villaggio del Pescatore ore 15.
Allievi regionale
Chiarbola-Donatello, Villaggio del Pescatore ore 10.30; San Sergio-Juniors, Basovizza ore 10.30.
Giovanissimi regionale
Ponziana-Chiavris, Padriciano ore 10.30; Fortitudo-Asso, Muggia ore 20.30; Triestina-Bearzi, Guardiella ore 10.30; Supercaffè-Chiarbola, Santa Croce ore 10.30; Zaule-Sant'Andrea, Aquilinia ore 10.30.

IPPICA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.

BASKET FEMMINILE
Serie C
Libertas-San Giobbe, via della Valle ore 11.

BASKET MASCHILE
Serie B
Jadran-Faciba B.A., Palasport ore 18.
Serie D
Barcolana-Tricesimo, Suvich ore 11.
Promozione
Lav. Porto-Ferroviario, Prosecco ore 11.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centroradio VPT-Mossa Berin, Zandonai ore 11.

TENNIS MASCHILE
Serie C
A.T. Opicina-T.C. Triestino A, ore 9; T.C. Triestino B-T.C. Campoformido A.

TENNISTAVOLO
Torneo provinciale giovanile, ricreatorio Nordio (pendice Scoglietto) ore 9.

RUGBY FEMMINILE
Serie A
Le Koale-Vicenza, Prosecco ore 11.

RUGBY MASCHILE
Serie C1
Telesorveglianza-Pordenone, Prosecco ore 14.30.
Serie C2 - Play-off
Fiamma Trieste-Sacro Cuore Padova, San Luigi ore 14.30.

FOOTBALL AMERICANO
Muli-Falchi Modena, Monfalcone, campo comunale ore 15.

PALLANUOTO
Trofeo dell'Amicizia riservato alle squadre allievi, Bianchi mattino inizio ore 10, pomeriggio ore 17.

CICLISMO
Pedalata primaverile, partenza ore 9.15 da piazza Unità.

CANOA
Gare sul Lisert con inizio alle 9.30.

SOFTBALL
P. San Marco-Azzano X, Villaggio del Pescatore ore 10.

In poche righe

Marcia: Furlanich vittorioso

SPINO D'ADDA — Nell'ultimo biennio la marcia giovanile triestina ha sempre prodotto fermenti interessanti e ora è andata a mietere importanti allori in una terra dove la marcia è popolarissima e in presenza della crema nazionale radunata in occasione della fase interregionale Nord del «Trofeo invernale di marcia».

In campo maschile Roberto Furlanich (Marathon Club Alabarda) ha trovato il suo giorno di gloria nella prova allievi di 8 km, sbaragliando un parco-concorrenti proibitivo di cui faceva parte il favoritissimo Lombardo, stroncato all'inizio dell'ultimo giro. Grande soddisfazione per l'atleta e per l'allenatore Ramiro Montina. Ottimi anche i cadetti che, in un lotto di 48 concorrenti hanno piazzato al 7.o posto Savarin e al 12.o Schiavolin, ambedue del Marathon, mentre il sangiacomino Bassanese si è difeso bene ottenendo la tredicesima piazza. Il Marathon completa poi la felice giornata con il 4.o posto a squadre tra i cadetti e con il 6.o nella classifica complessiva.

Le femmine dal canto loro non hanno certo sfigurato nel confronto: le biancocelesti della Ginnastica triestina, ben guidate da Angelo Porro, hanno piazzato a un esaltante terzo posto la Ferluga, talento dalla marcia elegantissima, mentre hanno ben figurato le compagne di colori Ravalico e Codiglia.

Corsa campestre per canottieri

Dopo due rinvii dovuti all'impraticabilità del campo di gara, si è finalmente disputata l'annuale tradizionale corsa campestre riservata ad atleti regolarmente tesserati alla Federazione italiana canottaggio.

Il C.c. Saturnia, presentatosi con una cinquantina di atleti molto ben preparati, ha conquistato il primo posto nella classifica generale.

CLASSIFICHE INDIVIDUALI — *Senior:* 1) Sassetti (Sgt), 2) Gherbatz (Vvff Ravalico), 3) Sandrin (id.). *Juniores Maschile:* 1) Corazza (Ausonia), 2) Castelli (Adria, 3) Urpis (Saturnia). *Senior femminile:* 1) Cossutta (Saturnia), 2) Pinzani (Cus). *Junior femminile:* 1) Cimarosti (Cus), 2) Borelli (Saturnia), 3) Gomizel. *Cat. ragazze: 1) Fabbro (Nettuno), 2) Leandrin (Saturnia), 3) Pibaz (id.).* Cat. ragazzi: 1) Medau (Adria), 2) Rojc (id.), 3) Gei (Vvff). *Allievi Maschile:* 1) Millo (Pullino), 2) Cernivani (Saturnia), 3) Sandrin (Pullino), 4) Grisonich (Ravalico), 5) Simicic (Adria). *Femminile:* 1) Pelos (Pullino), 2) Valentinuzzi (Timavo), 3) Chiandussi (Sauro), 4) Ferluga (Adria), 5) Strappo.

Trofeo invernale di marcia

Nella fase interregionale del «Trofeo invernale di marcia» assoluto si sono segnalati con buone prestazioni i marciatori triestini Dorigo (Marathon Club) e Chiarelli (Act Ts) piazzatisi rispettivamente 33.o e 38.o nella prova seniores di 25 km vinta dall'azzurro Mattioli, mentre Russo (Marathon) si è piazzato 20.o nella prova juniores di 15 km. Bene anche le femmine con Elena Medeot (Cus Ts) al 19.o posto seguita subito dopo da Alessia Alberico (Gs San Giacomo), ma probabilmente miglioreranno notevolmente la loro classifica in quanto parecchie concorrenti verranno squalificate non avendo il loro club partecipato alla fase regionale.

Atletica: amatori a Sant'Osvaldo

Gli amatori della nostra regione hanno sostenuto l'ultimo collaudo agonistico in vista dei campionati nazionali di cross che si svolgeranno oggi a Eraclea Mare. E quale miglior occasione per i campionati regionali svoltisi nel comprensorio dell'ospedale psichiatrico di S. Osvaldo alla periferia di Udine.

Sulla distanza di km 6 per i maschi, di km 5 per le femmine e di km 1,2 per i giovanissimi, le migliori prestazioni cronometriche sono state siglate dai triestini: Silvia Barbo (indipendente) si è affermata davanti alla tradizionale rivale Vianello (Ass. Generali), mentre in campo maschile Gianni Crevatin ha inanellato l'ennesimo successo davanti a Badin (Olindo Piccinato) a sua volta migliore del favoritissimo Rover. Tra le prestazioni da segnalare, sotto i 20' sono scesi anche Bieker (Marathon), Tracanelli (Atl. S. M.), Corazza (Piccinato) e Bortolussi (Atl. S. M.).

Pattinaggio artistico triestino

In vista dell'inizio dei campionati federali il Pattinaggio artistico triestino ha organizzato una gara amichevole di coppie danza con la partecipazione del Jolly e della Pol. Opicina, e una competizione interna di obbligatori e libero.

Questi i vincitori della danza. Esordienti: Bossi-Vitta (Jolly); allievi: Hmeljak-Furlanetto (Pol. Opicina); juniores: Giorgiutti-Tommasini (Jolly). Nella gara interna il successo è andato a questi atleti: principianti esordienti Sara De Gioia, allieve Luisa Cocever, juniores regionali Paola Bradassi, seniores regionali Rita Cocevar, juniores nazionali Francesca Mantovani, seniores Giuliano Grisoni. CAS «A»: Marzia Ritossa; «B»: Davide Prade. Giochi della Gioventù «A»: Anna Rosso; «B»: Francesca Fornasari; «C»: Paola Bradassi. Coppie artistico allievi Cocevar-D'Agostino, juniores Mantovani-Grisoni.

Nuoto: meeting di Trento

Sarà particolarmente valida la rappresentativa triestina presente al Meeting internazionale di nuoto, in programma in questo fine settimana a Trento. Sia la Triestina che l'Edera infatti schiereranno alcuni fra i migliori elementi al via di questa competizione che può indubbiamente essere definita la più prestigiosa a livello giovanile. Sette saranno i rossoneri, guidati dal tecnico Caproni: Moro, Sorini, Cattaruzzi, Penati, Pugnetti, Rigante e Rauber. La Triestina invece vedrà in vasca Bonanni, Barbara e Marina Ciuffreda, Gobbo, Saba, Gabriella e Sabrina Sciolti, Suplina, Baldassi, Bibalo, Giustolisi, Ferluga, Paoli, Sestan, Toich, Vellenich, Venier e Volterrani, agli ordini dell'allenatrice Macina.

Diversi sono i nostri portacolori in grado di inserirsi nelle prime posizioni, un'incognita notevole è però rappresentata dal fatto che in gara ci saranno nuotatori stranieri assolutamente sconosciuti e pertanto potenzialmente in grado di offrire prestazioni di assoluto rilievo internazionale.

FOOTBALL AMERICANO: LA SQUADRA TRIESTINA ALLA CONQUISTA DI MONFALCONE

Contro i Falchi esordio casalingo dei Muli

E così la prima giornata del campionato Aifa 1986 è già storia; le paure, le sorprese, le conferme: tutto passato e le carte sono ormai scoperte. Certo, un solo turno è troppo poco per azzardare delle conclusioni, ma un primo sommario bilancio è già possibile farlo. Dicevamo la scorsa settimana, in merito al girone Est, che i quattro posti per il passaggio di turno non dovrebbero sfuggire a Muli, Falchi, Panthers e Jets ed in effetti le formazioni di cui sopra sono tutte uscite vittoriose dalla prima giornata, ad eccezione della compagine bolzanina dei Jets, sconfitta a sorpresa sul proprio terreno dai quanto mai agguerriti Panthers di Vic Dasaro.

È rimasto deluso chi, in quel di Padova, sognava un'affermazione della neopromossa Saints, nel «derby» contro i Muli, soprattutto dopo la polemica sotterranea intercorsa fra le due società, quando lo scoro anno, in amichevole, i padovani si erano imposti di misura sulla under 20 dei triestini alla sua prima uscita ufficiale, e avevano taciuto a stampa e televisione di aver conseguito il successo a spese della giovanile e non già, come fecero invece credere, della formazione titolare.

Ma tutto questo è ormai acqua passata e il netto 26-7 conseguito domenica dai triestini sui cugini veneti ha ormai messo a tacere tutte le voci.

Il futuro molto prossimo dei Muli, invece, si chiama Falchi.

La forte compagine modenese scenderà infatti a Monfalcone domenica 23 marzo, dove, presso il campo Comunale di via Boito, affronterà, con inizio alle 15, i Muli Hurwits, nella seconda giornata del massimo campionato.

Si tratta di una partita oltremodo importante in quanto entrambe le formazioni hanno consistenti possibilità di play-off e certamente si assisterà ad un incontro molto spettacolare, in cui il fattore campo potrebbe rivelarsi determinante. Il team modenese basa il proprio gioco quasi esclusivamente sul passing game (contro i Lions, domenica scorsa, i Falchi hanno messo a segno 14 pass su 28, totalizzando ben 240 yards di solo gioco aereo); sull'altro fronte troveranno la formazione triestina che mai come in questo inizio di stagione ha dimostrato tanta incisività nei pass, sempreché i due QB biancoverdi Lotto e Danielli si buttino alle spalle, senza dimenticarla, la non certo brillante prova sostenuta contro i Saints domenica scorsa.

I Falchi, almeno alla luce delle recenti uscite, hanno dimostrato di possedere un attacco esplosivo, molto più forte della difesa che, viceversa, essendo impostata sulla falsa riga delle difese N.F.L., non dovrebbe risultare irriducibile, soprattutto contro le azioni di run. La retroguardia triestina, al contrario, già notoriamente molto aggressiva, subirà alcuni ritocchi, allo scopo di conseguire un certo bilanciamento tra difesa di copertura (contro i pass) e difesa di pressione (contro le corse). Al riguardo, il tecnico dei Muli Savio ha già anticipato che contro gli emiliani schiererà un backfield di quattro uomini (anziché tre), composto cioè da due cornerback e da due safety.

In merito agli altri incontri di cartello del girone Est, non sembrano proibitivi i compiti di Panthers e Jets che non dovrebbero incontrare soverchie difficoltà a sbarazzarsi sul proprio terreno rispettivamente di Lions e Saints.

Alberto Rampino

La prima giornata del campionato di serie «A» di football americano è stata caratterizzata da alcuni risultati a sorpresa. Sono finiti con un punteggio quanto meno insolito per questo sport, lo 0-0, i due «big match» di Milano (Rhinos-Frogs) e di Bologna (Warriors-Doves). Buona, nel complesso, l'affluenza di pubblico (a Bologna gli spettatori sono stati 7 mila).

Risultati e classifiche. Girone Nord: Bosco Skorpions Varese-Chesterfield Seamen 7-14; Rams Milano-Tacchini Vikings 18-14; Bonfiglioli Warriors-Stiassi Doves 0-0.

Classifica: Rams e Seamen 2, Doves e Warriors 1, Skorpions e Vikings 0.

Girone centro: Faac Bologna-Grizzlies Roma 0-42; Gladiatori Roma-Iti Aquile 28-0; Gianza Condor-3M Office Angels 19-27.

Classifica: Gladiatori, Grizzlies e Angels 2, Towers, Condor e Aquile 0.

Girone Est: Jets Bolzano-Gerom Parma 12-18; Falchi by Nino Severi-Lions Bergamo 32-12; Padova Saints-Hurwits Trieste 7-26.

Classifica: Falchi, Hurwits e Panthers 2, Jets, Lions e Saints 0.

Girone Ovest: Mastini Ivrea-Giaguari Torino 0-30, Free Time Tauri Torino-Squali Genova 6-12, Manim Rhinos-Armani Frogs 0-0.

Classifica: Giaguari e Squali 2, Rhinos e Frogs 1, Mastini e Tauri 0.

■ PALLAMANO — Il consiglio federale ha aperto un'inchiesta, affidandola all'ispettore federale Luca Santillo, sul «caso Teramo» che rischia di dover rinunciare alla serie «A» per difficoltà economiche. Nel frattempo ha invitato il presidente del club a iscrivere la squadra al campionato e i giocatori a «rappresentare degnamente i colori societari giocando con il massimo impegno», come si legge in un comunicato della Figh.

Ciclismo: pedalata primaverile

Organizzata dalla Scv Cottur e dagli Atleti Azzurri d'Italia, si svolgerà domani la pedalata primaverile, con partecipazione libera senza limiti d'età.

La manifestazione partirà alle 9.15 da piazza Unità e attraverso corso Cavour, viale Miramare, Barcola, Miramare, Grignano, Borgo San Mauro giungerà sino al Bar Costa dei Barbari per poi ritornare lungo il medesimo percorso.

L'intero ricavato sarà devoluto all'Unicef. Informazioni e iscrizioni presso la ditta Cottur di via Crispi 9, tel. 771423 sino alle ore 12 di oggi.

Canoa sul Lisert

Domani prenderà il via la stagione agonistica della canoa olimpica regionale. La prima delle sette gare regionali in programma avrà luogo appunto a Monfalcone sul bacino del Lisert con inizio alle 9.30; in programma le gare di fondo da svolgersi in circuito sulle distanze dei 2000, 5000, 10.000 metri a seconda della categoria.

MENTRE LA ZOPPAS RICEVE IL ROLLER MONZA

Rotelle: la Triestina a Bassano Ferrovieri-Finalesi in serie C

Turno incandescente stasera sulle piste di hockey: sia in A 1 e A 2, dove sarà disputata la penultima giornata, sia in B, dove si vivrà la quart'ultima tornata, sono in programma partite decisive ai fini della qualificazione alla fase successiva. In serie C infine, incontri importanti attendono le compagini locali, Dlf Rolli Foto e Fincantieri, assurte al ruolo di protagoniste già nelle prime battute del campionato.

Nella massima divisione la Zoppas di Pordenone cercherà i punti della tranquillità ospitando il Roller Monza, compagine che Parasucco e compagni dovranno affrontare nuovamente domani 23 marzo nella ripetizione della semifinale di Coppa Italia, decisa con sconcertante intempestività dalla Federazione. I gialloblù di Dall'Acqua, vincendo stasera, potrebbero guadagnare la matematica certezza dell'ammissione ai play-off per lo scudetto.

Sul fronte della salvezza lotterà invece, per il torneo di A 2, la Rigonat. Scivolata pericolosamente sulla quart'ultima poltrona dopo la battuta d'arresto casalinga di sabato scorso, la compagine goriziana è attesa a un immediato riscatto sulla pista di Matera. Del resto per i ragazzi di Silvani e Bercé le speranze di evitare gli spareggi sono legate al conseguimento di risultati positivi nelle ultime due partite di questa prima fase.

La sconfitta interna di sabato ha pesato enormemente anche sulla Triestina; accantonate le speranze di raggiungere la capolista Frassati (fra l'altro è stato respinto il reclamo del Rollen Pordenone per la gara giocata dai biancorossi con i lombardi) i rossoalabardati dovranno ora badare a mantenere il vantaggio sulle inseguitrici che si sono riavvicinate. La trasferta di stasera a Bassano non dovrebbe riservare sorprese ai ragazzi di Perok che però, per ottenere i due punti, dovranno esprimersi meglio che nell'ultima apparizione con il Sandrigo, quando apparvero deconcentrati e troppo nervosi. La rosa alabardata sarà al completo con l'unico dubbio per il portiere Tancovich, tuttora infortunato; il sostituto Cartago comunque fornisce le migliori garanzie.

Sarà in casa invece il Rollen Pordenone che ormai potrà giocare senza patemi, avendo acquisito la matematica certezza della salvezza: ospite di turno sarà il Pico.

Per la serie C il Dlf Rolli Foto si ripresenterà in viale Miramare per ospitare i Patt. Finalesi. I ragazzi di Fonda stavolta non dovrebbero mancare l'appuntamento con la vittoria anche perché affronteranno un avversario incompleto per le squalifiche.

La Fincantieri di Monfalcone infine sarà di scena a Breganze per affrontare il locale Carpenedo: gli uomini di Fonzari tenteranno il pronto riscatto dopo la sconfitta di Trissino. **U. S.**

TUTTE IN CASA DOMANI LE TRIESTINE

Una domenica di rugby

Domani gli appassionati triestini di rugby avranno solo l'imbarazzo della scelta. In mattinata, alle 11 saranno di scena le Koale sul campo di Prosecco (contro le Vicentine), mentre alle 14.30 nello stesso terreno di gioco la Telesorveglianza affronterà il Pordenone. Alla stessa ora, ma a San Luigi la Fiamma giocherà contro il Sacro Cuore.

E cominciamo proprio con la squadra triestina allenata da Giuliuzzi: dagli infortuni subiti sette giorni fa a Este si sono ristabiliti soltanto Bianco e Boz. Qualche dubbio resta ancora per De Rosa, mentre Della Mea e Teghini non dovrebbero giocare. La formazione sarà comunque decisa soltanto domani.

La partita contro il Sacro Cuore, squadra uscita dal sorteggio fatto in settimana che ha determinato anche l'altro accoppiamento Selvazzano-Thiene, non si presenta sicuramente facile: hanno una buona mischia, mentre quella di casa è stata falcidiata dagli infortuni. Il precedente di campionato dice Fiamma: leggi vittoria a Padova per 23 a 3.

Resta sempre sotto accusa la decisione di disputare i playoff in questo modo, per almeno due motivi. Si mette in condizioni l'avversario perdente di giocare il tutto per tutto nel tentativo di restare in corsa per la promozione, anche con mezzi poco sportivi, vedi l'esempio di domenica scorsa. E successivamente, dopo che nel girone triveneto le squadre si sono messe «fuori combattimento» da sole, si va a ranghi incompleti a fare lo spareggio decisivo con le altre regioni. Qualcosa sicuramente non va!

Dopo la vittoria con il Maniago, la Telesorveglianza tenta di ripetersi domani contro il Pordenone. La vittoria è d'obbligo se si vogliono continuare ad alimentare seppur minime speranze di salvezza. La formazione di sette giorni fa è confermata e dovrà ribaltare il risultato dell'andata che la vide arrendersi in casa degli ospiti con il punteggio di 48 a 0. **S. C.**

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A MONFALCONE DAL 15 APRILE AL 20 GIUGNO

Venti concerti e un libro nel «progetto Beethoven»

Un'altra iniziativa di livello internazionale curata da De Incontrera

MONFALCONE — Dopo la stagione di Mozart, quella del Valzer, quella di Chopin, fiorisce adesso a Monfalcone la stagione di Beethoven. L'ha illustrata ieri — nel corso della tradizionale conferenza stampa — il curatore della rassegna, Carlo De Incontrera, al quale si deve il progetto culturale che ha conferito a Monfalcone un'imprevedibile, vivacissimo prestigio nel panorama nazionale.

Le iniziative del Comunale non sono più eventi episodici, ma una consolidata realtà: quella di una programmazione fra le più stimolanti della vita musicale italiana. Così l'ampio ciclo dedicato al «pianoforte di Beethoven» — come dire, all'universo stesso della poetica di Beethoven — si pone addirittura clamorosamente in posizione alternativa di spicco rispetto al glorioso Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, dedicato quest'anno in prevalenza a Liszt nel centenario della morte.

La rassegna monfalconese si articolerà dal 15 aprile al 20 giugno in venti concerti cameristici e sinfonici (con il pianoforte sempre grande protagonista), questi ultimi con l'ormai abituale collaborazione dell'orchestra della radiotelevisione di Lubiana, complesso che a Monfalcone ha fornito negli ultimi anni prestazioni memorabili.

Affidato a concertisti di grande valore (alcuni ormai legati al pubblico della nostra regione da un rapporto di straordinaria, familiare simpatia), l'itinerario beethoveniano si snoderà attraverso l'«integrale» delle Sonate, le opere per pianoforte e orchestra, le Variazioni, le Bagatelle, i Lieder.

Ma anche in questa panoramica storica e individuale, che vede riflessa nell'esplorazione del pianismo beethoveniano, una sorta di poderoso, goethiano spartiacque spirituale e un autentico compendio dei destini musicali dell'età classica, il pubblico avrà modo di cogliere aspetti, se non inediti, certo di raro interesse, secondo i raffinati intendimenti di gusto espressi dal curatore del ciclo. Fra questi ricordiamo almeno il giovanile concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra (solista un beniamino del Comunale, il viennese Johannes Kropfitsch), la «Fantasia corale», l'antologia che Jörg Demus eseguirà sul prezioso Fortepiano d'epoca.

Ma il progetto-Beethoven va oltre gli appuntamenti concertistici (con Swann, Gelber, Thiollier, Oppitz, Lortie, ecc.), proponendo in un volume d'imminente pubblicazione, una raccolta di saggi sul tema specifico del ciclo, sulla personalità, sul Mito e sulle fortune del compositore di Bonn: un volume che supera le dimensioni del catalogo per configurarsi come ulteriore ricerca e riproposta di riflessione sulla personalità beethoveniana.

Fra le testimonianze dei contemporanei ed i contributi degli attuali musicologi, si potranno leggere, fra l'altro, le pagine di Wagner e Hoffmann.

Da segnalare infine la ricognizione su «Beethoven e Trieste», che ricostruisce il singolare tracciato «locale» di Giulietta Guicciardini, di Gerhard von Breuning, del console-Biografo beethoveniano Alexander Thayer, di cui si pubblica, per la prima volta in italiano, la conferenza tenuta allo Schillerverein nel 1877.

G. Go

■ VENDETTA — Rod Steiger interpreta in Israele «La spada di Gedeone»: fa la parte del capo di uno speciale gruppo armato che vuol vendicare l'uccisione degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco 1976.

Alla garibaldina



Milano — Paolo Villaggio, travestito da Garibaldi, tra Eleonora Stark e Ivana Gianfredi nella puntata di «Grand Hotel» che andrà in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5 *(Ansa)*

RITORNANO I ROLLING STONES CON UN NUOVO ALBUM

Vogliono che i ragazzini di oggi capiscano le loro radici musicali

ROMA — Circa 30 album, tra originali e raccolte al loro attivo, una carriera che ormai sfiora il quarto di secolo, conti in banca miliardari (il passaggio di casa discografica fruttò loro due anni fa una cifra intorno ai 5 miliardi), case alle Bahamas, e top model al loro fianco (ultima Jenny Hall): questo è l'identikit dei Rolling Stones, l'unico gruppo del rock che sembra ancora godere buona salute e che è riuscito a superare ogni punto di separazione. E oggi, per dimostrare che gli Stones sono ancora sulla cresta dell'onda, sono usciti con quello che da tutti è considerato l'evento discografico della stagione: un nuovo album intitolato «Dirty Work» che sarà diffuso in tutto il mondo in contemporanea lunedì 24 marzo, anche se ormai ne circolano dappertutto copie pirata frutto di un furto al magazzino Cbs di New York.

L'album contiene otto brani nel più duro stile Rolling Stones (tirato e duro) tranne un lento, illuminato dalla voce di Keith Richard che prende il posto dell'immancabile Mick Jagger, («Sleep Tonight»), un calipso in cui sembra di riconoscere anche la voce di Jimmy Cliff («Too Rude»), e un vecchio brano degli Stones «Harlem Shuffle», nel più puro stile del British Blues, che è diventato anche il primo video dell'album.

Questo video che è già uno dei favoriti alla Mtv americana è, come uso del complesso, un prodotto sofisticato che si avvale anche dei disegni animati di Crumbo (l'autore del "cartoon" Fritz il Gatto). Il brano è stato scelto — ha detto il batterista Ron Wood — «perché noi abbiamo avuto molta influenza sull'evoluzione della musica rock e vogliamo che i ragazzini di oggi capiscano quello che sono state le nostre radici musicali».

Mettere insieme tutti e cinque i Rolling Stones per fare questo disco è stata in ogni modo una operazione complicata, si dice anche per colpa di Mick Jagger, che era imprendibile. Ma gli Stones sono riusciti a fare il disco ed anche in poche sedute (l'album sembra infatti più una registrazione dal vivo che un prodotto di studio, tanto i suoni sono spontanei e poco sofisticati), e lo stesso Jagger quasi a voler minimizzare le difficoltà ha detto che farlo «è stato come rimettersi una vecchia scarpa comoda».

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti di Jagger, i Rolling Stones — Mick Jagger 42 anni, Keith Richard 42, Ron Wood 38, Charlie Watts 44 e Bill Wyman 44 — sembrano aver risentito della voglia di protagonismo di Jagger (il cantante ha fatto lo scorso anno un album da solo) e lo criticano soprattutto per essersi tirato indietro all'idea di una tournée per promuovere «Dirty Work».

Se questo sarà l'ultimo album degli Stones sarà la storia a dircelo, nel frattempo bisogna prendere atto che il gruppo è riuscito a lasciare un marchio indelebile nella storia della musica rock.

Tornando indietro ai loro esordi i Rolling Stones presero l'avvio da una corrente ormai storica, quella del British Blues, e ben presto portarono un'aria rivoluzionaria nella musica degli anni '60. Si parlò allora della rivalità con i Beatles, ma certamente suoni più diversi non si potevano concepire: i Beatles, con il loro «Liverpool sound» morbido ed edulcorato, i Rolling Stones, tutti del ghetto industriale londinese di Chelsea, caratterizzati da un suono acre, cattivo e acido. Un suono che stranamente sono riusciti a mantenere inalterato negli anni anche quando le loro vite sregolate hanno trovato la tranquillità data dal denaro e dagli anni e quando la morte per una «overdose» di Brian Jones, una delle colonne del gruppo, sembrò averli disgregati per sempre.

La tensione creativa non si è spenta ancora, né droga, né alcol, né una vita senza problemi nel jet-set internazionale («prendi tutte le opportunità che ti si parano davanti, tieni duro altrimenti un giorno lo rimpiangerai» canta Mick Jagger in «Hold Back») sono riusciti a far perdere agli Stones il contatto con l'oggi e la graffiante carica scenica e il loro ultimo album è un'altra pedina nella scacchiera Stones.

Federica Cingolani

■ SCACCHI — Greta Scacchi reciterà in «Good Morning, Babilonia» di Paolo e Vittorio Taviani, la cui lavorazione inizierà a fine maggio.

■ FUORI CONCORSO — Steven Spielberg accompagnerà personalmente il suo film «The Color Purple», che sarà presentato il 1° maggio fuori concorso al Festival di Cannes.

DOMANI «LORENZINO DE' MEDICI» DI GUIDO BRIGNONE

Raro ma di alto livello il Moissi attore di cinema

Della carriera cinematografica di Alexander Moissi ci rimangono soltanto due film, il primo e, singolare coincidenza, l'ultimo, girati a più di vent'anni di distanza.

«Lorenzino de' Medici», realizzato da Guido Brignone nel '35, è l'ultima testimonianza artistica del grande interprete che, nato a Trieste nel 1879, morì a Vienna nel 1935, a pochi mesi dall'uscita del film. Film che viene presentato domani mattina alle 11 al cinema Ariston per iniziativa della Cappella Underground.

Dramma storico basato sull'opera di De Musset, «Lorenzino de' Medici» si pone in un momento particolare sia della carriera dell'attore, sia della cinematografia italiana.

Il rapporto di Moissi con il cinema, dove egli aveva lavorato con assiduità negli anni Dieci, si era interrotto bruscamente nel primo dopoguerra; era poi ripreso all'alba del sonoro con l'insoddisfacente «Die Konigslage», girato in tedesco per la Warner.

Dopo questo espisodico tentativo, affrontato con entusiasmo ma conclusosi male, Moissi torna a dedicarsi esclusivamente al teatro. Nel '33 e nel '34 è in Italia con la compagnia Campa-Capodaglio. Nel '34 due sono le offerte che gli vengono dal cinema italiano: un adattamento di «Come le foglie» di Giacosa per la regia di Camerini e «Lorenzino de' Medici».

L'attore, più che cinquantenne, inizialmente non si sente adatto per il ruolo dell'avventuriero. Poi, probabilmente per motivi finanziari, di altri impegni, e per le attrattive del ruolo stesso, finisce per accettare. Così parte la grossa produzione, una delle prime operazioni in grande stile della cinematografia italiana in cerca di una nuova immagine professionale, quella che pochi anni dopo doveva forgiarsi con il complesso di Cinecittà, fiore all'occhiello dell'intervento fascista nel settore.

«Lorenzino de' Medici» colpisce ancora oggi per l'impegno produttivo, la ricchezza e l'accuratezza della messinscena. Ma non si tratta solo di «confezione». Dice Leonardo Quaresima, autore di un denso saggio sulla carriera cinematografica di Moissi: «Si avverte la presenza di un criterio organizzativo, di un principio stilistico».

Per quanto riguarda l'attore, il film ruota intorno alla sua interpretazione che, per giudizio unanime della critica, è di altissimo livello, e rimane una delle testimonianze dirette più emozionanti della sua arte.

Stella Rasman

Morto il compositore Benno Ammann

ROMA — Si svolgerà oggi nella chiesa di Sant'Isidoro una celebrazione funebre alla memoria del compositore Benno Ammann improvvisamente morto a Roma il 14 marzo, come informa un comunicato dell'Istituto di cultura svizzero.

Nato nel 1904 a Gersau (Svizzera), iniziato alla musica dal padre, studiò direzione d'orchestra e composizione al conservatorio di Lipsia. Si perfezionò in seguito a Parigi. Stabilitosi nel 1936 a Basilea, fu direttore del Coro dell'Opera fino al 1989, si stabilì poi a Roma, dove sotto la direzione di Tulio Serafin fu maestro del Coro dell'Opera dal 1939 al 1941.

L'INCONTRO CON «LA CORTIGIANA»

Non piace a Trieste il torvo cabaret

A differenza di quanto avvenuto in altre città, a Trieste la reazione del pubblico alle repliche di «La cortigiana» di Pietro Aretino nell'allestimento dello Stabile di Bolzano, con la regia di Marco Bernardi, è stata decisamente negativa.

A ogni recita, tra il primo e il secondo tempo, la platea si è dimezzata, se non vuotata quasi del tutto, poiché si tratta di uno spettacolo che, nonostante si appoggi a un capolavoro del Cinquecento e su interpreti di sicuro valore, professionale, suscita effetti decisi e contrapposti.

Il «Giovedì del Teatro», che si è svolto l'altra sera al Cca alla presenza di alcuni attori, ne è stata ulteriore prova. Anche qui opinioni diverse, problemi dei più vari, dalla difficile o impossibile soluzione, ma tutte convergenti sulle cause della riuscita non proprio felice dell'allestimento.

«Lo spettacolo non piace neanche ai giovani», «La colpa è anche in questo caso del regista che ha voluto sovrapporsi al testo», «Il linguaggio dell'Aretino non arriva», e così via via nel colloquio con gli attori, primo fra tutti Antonio Salines (che aveva chiesto chiaramente al pubblico «Diteci perché vi siete annoiati, perché l'avete rifiutato»), impegnati a rispondere.

La scelta di base operata da Marco Bernardi, per la quale questa messa in scena si traduce stilisticamente in una sorta di torvo cabaret animato da personaggi violentemente distorti, è derivata dalla struttura del testo. Guido Davico Bonino ha scritto tra l'altro, riferendosi a «La Cortigiana»: (è un testo) «dalla struttura aperta, a sketches da moderno cabaret, continuamente franta, interrotta, ripresa, in un vortice di incontri sgradevoli e baie atroci, che perfettamente traduce la frenesia, la frustrazione, lo sgomento del vivere, annidato nella ormai fatiscente città».

Ma al di là dalle disparità di analisi e commenti, è rimasta comunque la sensazione, e non solo quella, di un bersaglio mancato. Succede.

Vi. Va.

CARLO SENO A GORIZIA

Pianista virtuoso senza cattiverie

GORIZIA — L'associazione goriziana «Rodolfo Lipizer», forse prevedendo di dover iscrivere molti stranieri nell'albo d'oro del concorso internazionale di violino di cui è promotrice, nel corso della stagione concertistica si fa paladina di giovani talenti

All'ultimo appuntamento domenicale è stato invitato e si è fatto apprezzare ed applaudire il violinista livornese Marco Fornaciari, mentre l'altra sera è stata la volta del pianista milanese Carlo Seno.

Simpaticamente noto allo stesso pubblico per precedenti esibizioni, Seno è giovane d'anni e di esperienza concertistica, ma possiede connaturati il dono della comunicativa ed il talento della creatività musicale per piacere all'ascoltatore.

E' circondato dalla fama di giovane virtuoso ed a suffragare tale tesi sono intervenute puntuali le ovazioni dopo lo Studio in fa minore di Liszt e dopo quello, fuori programma, in la minore di Chopin, il più lungo della raccolta, eseguiti con velocità e slancio travolgenti.

Ma, pur riconoscendo al pianista mani agilissime e molta precisione, ci è parso che gli manchino quelle astuzie e quegli espedienti che contraddistinguono l'interprete-acrobata.

E' un artista senza cattiverie e l'appunto torna tutto a suo onore, quando dipana sonorità fluide e terse ne «Le cloches de Genève», o si abbandona al piacere della cantabilità del Preludio op. 45 e nel Largo della terza Sonata di Chopin.

C. G.

Fellini infortunato non va agli Oscar

ROMA — Federico Fellini non potrà partecipare alla cerimonia di consegna dei Premi Oscar che si svolgerà lunedì a Los Angeles. La notizia è stata data oggi dallo stesso regista, il quale ha spiegato di aver subito una lussazione alla caviglia sinistra a seguito di una caduta avvenuta nei pressi del suo ufficio romano.

«Vorrei che la notizia venisse annunciata così — ha detto scherzosamente Federico Fellini — "anziano regista crolla sul marciapiede causa sconnessa, disastrata, criminale pavimentazione strade romane".

«La lussazione mi costringerà a farmi applicare uno stivaletto di gesso, per cui dovrò rinunciare al mio viaggio a Los Angeles. Il mio medico, però, mi consente di recarmi a New York con Giulietta e il produttore Alberto Grimaldi per poter assistere il 26 marzo all'anteprima di "Ginger e Fred" organizzata dall'Mcm e dal Museo d'arte moderna. Ho inviato al presidente dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche, Robert Wise, il seguente messaggio: "Non avrei mai voluto scrivere questo telegramma, e non sai quanto mi dispiaccia non essere lì con Akira, Ingmar e gli altri amici a ricevere feste, simpatia e applausi. Che rabbia! Sono qui che offro a me stesso uno spettacolo comico con il piede ingessato e un pessimo umore"».

■ PERSONAL SERVICES — Terry Jones dei Monty Python dirigerà a Londra dal 1° aprile «Personal Services», storia scritta da David Leland su una famosa proprietaria di bordelli inglese. Protagonista Julia Walters (Educating Rita).

■ BANCHIERE — Bianca Jagger, ex moglie di Mick Jagger, si risposa con il banchiere americano Gleen Dubin, giovane e bello.

Appuntamenti

Oggi

Clarinetto-pianoforte al Circolo Ras

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 avrà luogo l'annunciato concerto del Duo composto da Andrea Marzà clarinetto e Mauro Nadir Matteucci pianoforte.

In programma musiche di Schumann, Brahms, Hindemith, Castelnuovo-Tedesco. L'ingresso al concerto è libero.

Commedia in dialetto di Roberto Grenzi

Oggi alle ore 20.30 e domani alle 17.30 nella sala teatrale di via Ananian per la rassegna «Teatro dialetto 1986» la compagnia Amici di S. Giovanni presenta la commedia di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte».

«Robe de... l'altro mondo» al Cristallo

Ancora oggi e domani al teatro Cristallo il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Pio Toffoletto, recita «Robe de... l'altro mondo», commedia comico-brillante di Tonino Micheluzzi «tradotta» in triestino da Silvio Petean, che ne ha curato anche la regia.

Domani

«Concerto della domenica» al Ridotto

Domani alle ore 11 per il consueto «Concerto della domenica» nella sala del Ridotto, il Complesso da camera del Verdi, diretto da Severino Zannerini, offrirà il seguente programma: di Elgar la Serenata in mi minore, di Milhaud la Sinfonia n. 4 per dieci archi, di Janacek la Suite per orchestra d'archi e di Arensky le Sette variazioni su un tema di Ciaikovski.

Il Complesso del Verdi riprenderà i concerti per le scuole immediatamente dopo le vacanze pasquali.

Prossimamente

Il complesso «Zui Long» in via Ananian

Sabato 29 marzo alle ore 20.30 nel teatro di via Ananian avrà luogo un concerto del complesso musicale «Zui Long» formato da Livio Cerneka chitarra, Lamberto Bello batteria, Aldevis Tibaldi sax, Sandra Licher voce, Sandro Sfregola tastiera, Paolo Sabatucci basso.

L'affido dei minori a «Spazio aperto»

Giovedì 27 marzo alle ore 19.30 sulla Terza rete televisiva la rubrica della sede Rai regionale «Spazio aperto» avrà per tema il problema dell'affido familiare dei minori.

«Don Carlos» d'eccezione a Salisburgo

VIENNA — Un «Don Carlos» d'eccezione diretto da Herbert von Karajan inaugurerà oggi il Festival di Pasqua di Salisburgo, che festeggia quest'anno i suoi 20 anni di vita.

L'opera, che sarà trasmessa in Eurovisione, costituisce uno degli avvenimenti più importanti dell'intera stagione operistica.

Il cast comprende Josè Carreras (Don Carlos), Piero Cappuccilli (Marchese di Posa), Agnes Baltsa (Eboli) e la giovane soprano Fiamma Izzo D'Amico nel ruolo di Elisabetta di Valois.

Re Filippo secondo, a causa d'una indisposizione di Josè van Dam, sarà il basso italiano Ferruccio Furlanetto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo. Pagine dimostrative.
10.00 «All'ombra degli alberi fiamma», sceneggiato con Hailay Mills.
11.00 Il mercato del sabato. Attualità di Luisa Rivelli. Prima parte. Chiamate 081/634600.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. Attualità di Luisa Rivelli. Seconda parte.
12.30 Check-up. Attualità di Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 di Gianni Raviele. Realizzazione di R. Sirugo.
14.30 «IL COLTELLO NELLA PIAGA» (1962) film drammatico. Regia di Anatole Litvak con Sophia Loren, Anthony Perkins, Jean-Pierre Aumont.
16.15 Il trio Drac, dis. anim. di Hanna e Barbera: Il favoloso tesoro dei pirati.
16.30 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Coletta.
17.00 Tg 1 Flash. Estrazioni del Lotto.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
19.00 Le ragioni delle speranza. Riflessioni sul Vangelo di mons. Cosmo Francesco Ruppi. A cura di Carlo De Biase.
19.10 Prossimamente.
19.25 Grisù il draghetto. Cartone animato di Marco e G. Pagot. Centrale nucleare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pista con Walt Disney. Maurizio Nichetti presenta «I RACCONTI DELLO ZIO TOM» (1946). Film, regia di Harve Foster. Regia cartoon: Wilfred Jackson con Ruth Warrick, James Baskett.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sabato club. Fania («playing for time») dal romanzo omonimo di Fania Fenelon. Scritto per la televisione da Arthur Miller con Vanessa Redgrave, Jane Alexander, Maud Adams, Marisa Berenson (1.a parte).
23.45 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.35 Prossimamente.
9.50 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.20 Mattinata a teatro a cura di Idalberto Fei. I buroscauri di Silvano Ambrogi con Ernesto Calindri, Raffaele Giangrande, Jole Ferro. Regia teatrale Ruggero Jacobbi. Regia tv Lyda C. Ripanelli.
12.30 Tg 2 Start di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Chip. Appuntamento con l'informatica di S. Gentiloni.
13.30 Tg 2 - Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani a cura di Laura Fortini. Astronomia a scuola. Regia di Luisella Raimondi.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Sabato sport. A cura della redazione sport del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo da Antibes (Francia), pugilato Bavaresco-Schuma, titolo welters. Perugia: Pallanuoto torneo Perugia.
16.30 Pane e marmellatq. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi: «Clorofilla dal cielo blu» (2.a pun.).
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Body body. Appuntamento settimanale per essere in forma con Barbara Bouchet. Regia di Angelo Zito.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Sotto contratto.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «IL VIAGGIO DEI DANNATI» (1976) regia di S. Rosenberg con Faye Dunaway, M. Von Sydow, O. Welles, J. Mason.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Il cappello sulle ventitré, di Federico Montarduini, Raul Morales, Paolo Mosca. Regia di Raul Morales.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg 2 Stanotte.
23.55 Notte sport. Da Siracusa pallamano Ortigia-Scafati.

RAITRE

12.00 Diretta Confindustria da Firenze congresso per Firenze tavola rotonda su scienza, tecnologia e sviluppo economico, regia E. Barsantini.
13.45 Prossimamente, programmi per 7 sere.
14.00 La macchina del tempo. 5.a punt. Una rubrica di Stefano Munafò in collaborazione con Storia illustrata Arnoldo Mondadori editore. Cura e realizzazione di Sergio Valzania.
14.45 Ciclismo dilettanti. Giro di Puglia, circuito di Ruvo.
15.15 Eurovisione, Olanda (Eindhoven) hockey su ghiaccio: Italia-Austria per il campionato mondiale.
16.00 Trento nuoto campionati europei giovanili.
16.30 Omaggio a Francesco De Robertis (II). «ALFA TAU» (1941) film documentario. Regia di Francesco De Robertis.
18.05 Sulle tracce di Hemingway, regia di F. Malusà.
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Catani. Il Duomo di Orvieto di Francesco Mancini, regia di Luigi Faccini.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Un programma di Alessandro Meliciani a cura di Laura Fortini e Luisella Raimondi. Un osservatorio sul vulcano di Rossella Di Vigni. Regia di Luigi Parola.
20.30 Bernstein dirige Johannes Brahms. Ouverture accademia in Do minore op. 80, serenata n. 2 in La maggiore op. 16. Presentazione di Leonard Bernstein. Orchestra filarmonica di Vienna. Diretta da L. Bernstein. Regia di Humphrey Burton.
21.30 Tg 3.
22.05 Pirandello a teatro e altrove. «Il fu Mattia Pascal».

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
9.00 Film: «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA» con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, regia di Alessandro Blasetti (1954), commedia.
10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima. Programmi per sette sere.
14.10 Film: «MI PERMETTE BABBO» con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, regia di Mario Bonnard(1956) commedia.
16.15 Telefilm: «Gavilan».
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, replica.
18.00 Record. Programma sportivo.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Grand hotel», varietà con Gigi e Andrea, Sydne Rome, Massimo Boldi, Paolo Villaggio. Regia di Giancarlo Nicotra.
23.00 «Parlamento in» rubrica parlamentare.
23.45 Première, settimanale di cinema.
0.15 Film: «IL BRUTO E LA BELLA» con Lana Turner, Kirk Douglas, regia di Vincente Minnelli (1952), drammatico.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: «La grande lotteria».
9.15 Telefilm: «Strange report».
10.00 Telefilm: «Spazio 1999».
11.00 Sceneggiato: «L'amaro caso della baronessa di Carini».
12.00 La buona tavola: l'acqua.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo Tv.
16.00 Catch.
17.00 Telefilm: «Dottor John».
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'UOMO DI SANTA CRUZ», regia di Joe Manduke con Lee Van Cleef e Jim Brown, western.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Telefilm: «Bret Maverick».
0.30 Telefilm: «Il ritorno del Santo».

PORDENONE

8.15 Accendi un'amica.
13.00 «BENVENUTO ONOREVOLE», film.
14.30 Telefilm.
15.30 «Curro Imenez», telefilm.
16.30 «LE SIGNORE», film.
18.00 «RESISTENZA EROICA», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telefilm.
20.30 «SESSO DEBOLE», film.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.30 «Curro Imenez», telefilm.
23.30 «LA CITTA' ATOMICA», film.

TELECAPODISTRIA

11.30 Salti con gli sci: Planica, finale Coppa del mondo.
14.15 Tg notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «L'ANGELO DEL MALE», film replica.
17.00 Pallacanestro, campionato jugoslavo.
18.30 Il mondo delle spezie.
18.55 Tg notizie.
19.00 Un archeologo in Estremo Oriente, documentario.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Sabato in famiglia.
20.30 Le nuove sinfonie di Ludwig van Beethoven. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein. Introduzione di Maximilian Schell.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 Solo per la musica: Franco Petracchi.
23.10 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «LO SCHIAFFO» con Lino Ventura, Annie Girardot, Isabelle Adjani, regia di Claude Pinoteau (1974), commedia.
11.45 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
12.15 Telefilm: «I Ropers».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
16.10 Film: «PROVACI ANCORA MAMMA» con Bette Davis, Ernest Borgnine, regia di Oswald Gerd (1971), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «BRONX 41.o DISTRETTO DI POLIZIA» con Paul Newman, Ken Whal, regia di Daniel Petrie (1981) colore.
22.45 Retequattro per voi.
23.00 Telefilm: «Mash».
23.30 Telefilm: «Kingston».
0.20 Cinema e co. rotocalco settimanale.
0.50 Telefilm: «Ironside».
1.40 Telefilm: «Mod squad».

ANTENNA-TMC

13.55 Tmc sport. In Eurovisione e in diretta da Ginevra campionati del mondo di pattinaggio artistico, programma danze.
15.00 In Eurovisione e in diretta da Bruxelles. Tennis: Campionati internazionali indoor, 1.a semifinale.
19.45 Tele Antenna notizie.
20.00 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola.
20.10 Tmc sport in Eurovisione da Bruxelles. Tennis: Campionati internazionali indoor, 2.a semifinale.
22.00 Automobilismo: Speciale Formula 1, retrospettiva campionato '85.
22.30 In Eurovisione da Ginevra pattinaggio artistico Campionati del mondo (sintesi: danze).
23.30 Pallavolo: Teodora Ravenna-Yoga Ancona. Al termine: Tele Antenna notizie (r.).

telefriuli

13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 Oggi in regione, gli appuntamenti.
13.30 Calcio: Milan-Udinese.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Anteprima sport dilettanti. Rubrica sportiva.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «COM'E' CAMBIATA LA NOSTRA VITA», film.
22.15 Realtà industriale, rubrica di informazione.
22.45 Telefriuli notte.
23.15 «Ultimo indizio», telefilm.
1.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

IBC TRIESTE

14.00 Eurochart.
15.00 Special: Psychedelic Furs.
17.00 Video Musicali non stop.
18.00 Rock report.
19.00 Top ten.
21.00 Video musicali non stop.
23.00 Videopremier.
24.00 U.K. chart.
2.00 Video musicali non stop.

T V M

16.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
17.15 I sentieri della speranza, (replica) a cura di P.A. Pasi.
18.00 I tarocchi, (replica) con A. Folin.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film: «STANLIO E OLLIO IN VACANZA».
21.50 Film: «PRIMO RIBELLE».
23.10 Film: «FIFA E ARENA».

ITALIA 1

11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli. Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.25 Telefilm: «A-team».
22.20 Telefilm: «Hardcastle and Mc Cormick».
23.15 Grand Prix, settimanale televisivo pista, strada, rally.
0.30 Deejay television, a cura della Deejay gang.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.00 Cavalli in pista, replica.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti, replica.
0.50 Telequattro sport, replica.

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Speciale nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «RESISTENZA EROICA», film.

BARBARA

8.00 «Lousiana mia special», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.00 Vetrina in Tv.
15.00 Vetrina in Tv.
20.00 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
0.30 Video Hit.

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.41: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; Onda verde weekend; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto-sabato: Il caso della settimana; 11.10: Mina presenta: Incontro musicale del mio tipo; 11.43: La lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: Gioacchino Murat (11) di Ugo Moretti, regia di D. Raiteri; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Pronto quiz?; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: D. J. story (10); 14.45: Stelvio Cipriani e la sua orchestra; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.30: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera con... il «bi» e il «ba», di Nino Frassica; 22.27: Teatrino: «Storie e considerazioni dell'emigrante Antonio Tre», di G. Lombardi; 23.05: La telefonata, di L. Lucignani, 23, 23.28: Bollettino del mare.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6: Il pesce fuor d'acqua, di M. Oldoni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, I programmi dell'accesso: Comitato Seagull: Tragedie in mare, si possono evitare?; 9.32: Parlate dopo il bip, varietà radiofonico; 10: Speciale Gr2 motori; 10.30: Il piccolo grande teatro; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.30: Hit parade; 15: Mia cara star; 15.30: Gr2 appuntamento europeo; Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.57: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Tre vestiti che ballano», di Rosso di San Secondo, regia di Umberto Benedetto, nell'intervallo, ore 18.32 circa: Gr2 notizie; 19: Insieme musicale; 19.50, 22.55: Eccetera Cetra; 21: Dal Foro italico in Roma concerto sinfonico, direttore Pinchas Steinberg; nell'intervallo, ore 21.45: Musica da Compact disc; 22.35: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero i dischi caldi; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21: Gr2 Radionotte; 21.30: Disconovità.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 Press house; 12: Dal Teatro della Scala di Milano: Una stagione alla Scala, in collaborazione con la Snam (gruppo Eni), cronaca di un anno e storia di due secoli; 14: Grandi interpreti; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita (9); 22: Libri novità; 22.10: Musiche di César Frank; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie e Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito - Trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Terza pagina (replica).

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: La cultura della convivenza; 15: L'angolino dei ragazzi: Da uno scaffale all'altro»; 16: Quaderni: Viaggio in America Latina; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «Primož Trubar: storia di un riformatore sloveno»; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 16 settima (turni D) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Giovedì alle 20 ottava (turni F/B).

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della domenica. Domani alle 11 Complesso da camera (musiche di Elgar, Milhaud, Janacek, Arensky). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 e ore 20.30 (durata ore 2 e 45 minuti) il Teatro Stabile di Bolzano presenta Francesca Benedetti, Antonio Salines in «La Cortigiana» di Pietro Aretino. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 25 al 30 marzo il Teatro Stabile di Torino presenta «Italia film Torino» di Giancarlo Sepe con la partecipazione straordinaria di Luciano Salce nel ruolo di Pastrone. Regia di Giancarlo Sepe. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa) sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Questa sera alle ore 20.30 va in scena la commedia di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte» con la compagnia «Amici di S. Giovanni» per la regia di Giuliano Zannier. L'attiguo campo sportivo ospita un ampio posteggio.

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Pio Toffoletto presenta «Robe de... l'altro mondo», commedia comicissima in dialetto triestino di Tonino Micheluzzi. Adattamento e regia di Silvio Petean. Prevendita all'Utat di Galleria Protti 2 e prima dello spettacolo al Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. In collaborazione con il Civico Museo Teatrale: Omaggio ad Alexander Moissi. Domattina alle 11: «Lorenzino de' Medici» (1935) di Guido Brignone, con Alexander Moissi.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile. Candidato a quattro premi Oscar 1986. In Dolby stereo. II settimana di successo.

EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «La gang delle pornomogli». 2.o film: «Attrazioni erotiche». Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer sono gli splendidi protagonisti di «La mia Africa», film diretto da Sydney Pollack, candidato a 11 premi Oscar.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il gioiello del Nilo». È il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'inseguimento della pietra verde», con gli stessi simpatici interpreti, Michael Douglas e Kathleen Turner.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. H. Hudson, il grande regista di «Momenti di gloria» e ora di quella famosa «Revolution» che cambiò i destini del mondo. Un kolossal con Al Pacino e N. Kinsky.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Rocky IV». Prosegue per pochi giorni il più grande successo dell'anno con Sylvester Stallone. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.45: «Il sole a mezzanotte» Baryshnikov e Hines nel film candidato a 2 Oscar. In super Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance».

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Orge romane» Un porno colossale. Severam. v. m. 18. Ultimo giorno. Domani: «Pinocchio».

CAPITOL. 16: la drammatica storia di una passione proibita raccontata con stile e sensibilità da L. Cavani in «Interno berlinese», un grande film per un pubblico scelto. Technicolor. Vietato m. 14.

VITTORIO VENETO. 16, 17.35, 19.10, 20.40, 22.15: un film di S. Samperi con Monica Guerritore «Fotografando Patrizia». Il colmo dell'erotismo nell'arte. V. m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La messa è finita» di Nanni Moretti, il vero trionfatore del festival di Berlino 1986 (Leone d'argento). Un capolavoro!!! Pungente... ironico... intelligente... un bel film.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30 «Pippo Supershow». Cartoni animati di Walt Disney.

ALCIONE (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: John Borman (il regista di «Excalibur») presenta «La foresta di smeraldo». Una storia veramente accaduta, una drammatica avventura di un uomo alla ricerca del figlio nella favolosa foresta brasiliana. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Super hard love per femmine calde». Qua le gambe ghe vol salde per resister ale sfuriade de ste mule indemoniade! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Casablanca, Casablanca» diretto e interpretato da Francesco Nuti; con Giuliana De Sio, Daniel Olbrychski. Inizio spett. 18, 20, 22.

EXCELSIOR. 18: «Il tenente dei carabinieri» con Enrico Montesano e Massimo Boldi.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Amori intimi».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Sexual Tour».
ITALIA. 20: «La miglior difesa è... la fuga».

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Il bacio della donna-ragno».
CORSO. 18, 22: «Troppo forte».
VITTORIA. 17.30, 22: «Desideri bollenti». V.m. 18 anni. Colori.

Oggi sul piccolo schermo

La nave dei dannati

«La nave dei dannati» che Raidue propone questa sera alle 20.30 come appuntamento cinematografico del fine settimana è un classico esempio di quel filone catastrofico su cui Hollywood puntò alla fine degli anni Settanta. La ricetta confezionata da Stuart Rosemberg (in genere autore sensibile soprattutto ai temi sociali di grande impegno civile) è semplice: una sfarzosa cornice storica e ambientale, una situazione di pericolo collettivo in cui risaltano i diversi caratteri dei protagonisti, una parata di stelle del firmamento divistico messe sotto contratto con la condizione di brevi apparizioni senza eccessive responsabilità.

L'occasione storica della «Nave dei dannati» è fornita da un fatto realmente accaduto: nel 1939 il transatlantico Saint Luis sciolse le ancore dal porto di Amburgo con a bordo mille cittadini tedeschi di origine ebraica che volevano lasciare la Germania nazista. Dopo una perigliosa traversata dell'Oceano, la nave raggiunse le coste di Cuba senza avere però il permesso di attraccare; analoga sorte ebbe un tentativo diplomatico compiuto con le autorità americane, sicchè il comandante dovette decidere di rientrare in Germania. Per molti passeggeri quella fu la fine di una speranza di libertà e di sopravvivenza.

* * *

Prosegue su Raitre la trasmissione in stereofonia dei cicli musicali diretti da Leonard Bernstein. Da oggi, sempre alle 20.30, andranno in onda i nove concerti di Brahms, che costituiranno la continuazione ideale delle Sinfonie di Mahler ascoltate precedentemente dai telespettatori appassionati di musica. Raitre, inoltre, unica rete televisiva italiana abilitata attualmente alle trasmissioni stereofoniche, ritiene di offrire al pubblico nuove forme di spettacolo grazie a un linguaggio televisivo arricchito da una sofisticata novità tecnologica. La scelta di Leonard Bernstein, infine, si rivela pertinente poiché, come è noto, alle straordinarie qualità interpretative, questo musicista unisce un fervido impegno pedagogico consono al mezzo televisivo. I suoi concerti per i giovani in Tv, così come le sue lezioni all'Università di Harward fanno ormai parte della leggenda che circonda il maestro.

Nato nel Massachusetts nel 1918, Leonard Bernstein è dal 1948 direttore della New York Philarmonic Orchestra, collabora con l'Orchestra filarmonica di Vienna, compie trionfalmente «tournée» in tutto il mondo, incide numerosi dischi.

Primo concorso per orchestra jazz

ROMA — Il Comune di Barga ha organizzato il primo «concorso nazionale di arrangiamento e composizione per orchestra jazz». Il concorso è aperto a tutti i musicisti italiani senza limiti d'età: ogni concorrente può inviare alla «Segreteria del concorso presso il Comune di Barga, via di Mezzo 45 - 55051, Lucca» entro il 30 aprile prossimo, una o più partiture della durata complessiva non inferiore a cinque minuti e non superiore a 20.

Si potrà partecipare sia con composizioni originali sia con brani tratti dal repertorio jazzistico o popolare.

Le partiture ammesse saranno eseguite il 12, 13 e 14 agosto a Barga da un'orchestra diretta da Bruno Tommaso. La giuria, composta da Bruno Biriaco, Adriano Mazzoletti, Giancarlo Gazzani, Pietropaolo Mannelli, Gianfranco Piras, Giancarlo Schiaffini e Bruno Tommaso, eseguirà tre premi per gli arrangiamenti.

REBUS (3, 4, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
IN dio; statua TI = Indios tatuati

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 ✶ 20-4
Tutto bene con il Sole e Venere nel vostro segno. Riceverete dal partner soddisfazioni e forse anche un regalo.

TORO 21-4 ✶ 20-5
Un problema che vi sta a cuore finalmente verrà risolto. Preparatevi per il week-end.

GEMELLI 21-5 ✶ 20-6
Frutti di un lavoro eseguito tempo fa, oltre che finanziari, vi daranno soddisfazioni professionali.

CANCRO 21-6 ✶ 21-7
Giornata ricca di nuove esperienze. È in vista un nuovo legame professionale o sentimentale.

LEONE 22-7 ✶ 22-8
Sarete capricciosi. Un amore traballerà. Evitate discussioni in questo periodo.

VERGINE 23-8 ✶ 22-9
Piccole noie per la casa, per il condominio o simili, vi metteranno in agitazione.

BILANCIA 23-9 ✶ 22-10
Notizie poco convenienti. Reagite con diplomazia e tatto e parlate il meno possibile.

SCORPIONE 23-10 ✶ 21-11
Giornata fortunata quasi in tutto. Sarà meglio stare in casa e sistemare le faccende per il giorno dopo.

SAGITTARIO 22-11 ✶ 21-12
Vi gioverà avere a che fare con più persone possibili visto che la vostra fortuna dipenderà da incontri con gli altri.

CAPRICORNO 22-12 ✶ 20-1
Una donna vi renderà un favore. Siate riconoscenti e dimostratelo.

ACQUARIO 21-1 ✶ 20-2
Sentirvi liberi sì, ma senza pestare i piedi agli altri.

PESCI 21-2 ✶ 20-3
Incassi e guadagni non previsti. Ricordatevi che la vita va vissuta e goduta.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

ORIZZONTALI: 1 Ha vinto l'ultimo Festival di Sanremo (nome e cognome) - 14 Forte avversione - 15 Una battuta del pigro - 16 Gesù per i cristiani - 19 Corse ciclistiche a tappe - 21 Grande profeta di Israele - 22 Squadra di calcio, campione d'Italia - 24 Un po' sguaiato - 25 Cinque per mano - 26 Come marito, non gliene va bene una... - 27 Così firmava Sergio Tofano - 28 Andato via - 29 Un albero privato delle parti inutili - 30 Lo segue la pratica in ufficio - 31 Chiudono ogni sabato - 32 Funzione protettiva - 33 Fende le onde - 34 Segnalazione luminosa - 35 Distesi sulla schiena - 36 Un casotto con la cuccia - 38 Sophia, attrice - 39 Attività per la realizzazione di film.

VERTICALI: 2 Senza barba - 3 Ovvero - 4 Gabbia per il trasporto di galline - 5 Perfida - 6 In mezzo al caos - 7 Poco affettuoso - 8 Parte del viso - 9 Il bagaglio del militare - 10 Colore giallo-bruno - 11 Sigla del Touring Club - 12 In mezzo alle patate - 13 È nell'aria quando piove - 17 Risultato - 18 Dono - 20 Un astuccio in sartoria - 22 Gira col pane... - 23 Va pagata alla scadenza - 24 Mario Rigoni..., scrisse il «Sergente nella neve» - 26 Un passaggio che si apre sul pavimento - 27 Tappetini sull'uscio di casa - 29 Festa ebraica - 30 Si paga in base alla denuncia dei redditi (sigla) - 32 Covi - 33 Illibata - 34 Un tifoso - 35 Signore in romanesco - 36 Ai sottoscritti - 37 Congiunzione telegrafica - 38 Le iniziali del fisico Galvani.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

G	U	E	L	F	I	■	R	E	C	A	R	E	■	I
A	R	N	I	A	■	L	O	C	A	R	E	■	C	A
■	N	I	E	N	T	E	■	C	R	I	P	T	A	■
P	E	■	T	E	A	T	R	O	■	D	E	I	T	A
R	■	P	A	L	L	A	I	■	F	E	R	N	E	T
O	R	A	■	L	I	M	O	N	E	■	T	O	R	I
M	A	T	I	O	■	A	N	E	L	L	O	■	V	P
O	M	A	R	■	D	I	A	R	I	O	■	N	A	I
M	O	T	I	V	O	■	L	O	N	D	R	A	■	C
E	■	E	S	E	N	T	E	■	I	E	S	O	L	O

Continuaz. dall'11.a pagina

VENDO 500, 126, 127, 128, Panda 45 S, Mini, Ritmo, 131, 132, Golf 1100, Renault 5, Citroen CX via Brigata Casale 7. Tel. 826084. 54139/14

131 Panorama familiare diesel 2000 18 mesi di vita tutto pagato occasione vendo tel. 275233 - 231193. 56/14

238 tetto rialzato, 131 familiare, 500 giardinetta vendo. Tel. 826084. 54131/14

500 L 126, 127, 128 CL, 131, 1300, 850 pulmino, A 112 Elegant, Lancia Beta vendo. Tel. 723287. 54131/14

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONI diverse occasioni da m 2,45 a m 4,20 privati vendono. Telefonare Ulisse Ostuni Grignano 224417. 11/15

VELA vetroresina metri 7,60 EBD 5 letti wc separato 15.000.000. 911622. 54028/15

VENDO cabinato vela m 8 L. 14.000.000. Tel. 0481/21994 ore serali. 107/15

17 Stanze e pensioni Offerte

VILLA Quiete: la casa per l'anziano assistenza completa. Strada per Basovizza 50. Tel. 53424. 1522/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FUNZIONARIO banca interesse nazionale trasferito Trieste per tre/quattro anni affitterebbe appartamento 140 mq recente costruzione. Telefonare 674316 ore ufficio. 54266/18

GIOVANE impiegato statale causa trasferimento in Trieste cerca affitto monolocale o mini o pensione. Telefonare ore pasti serali 0425/947377. 54099/18

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale affari già arredato zona centro. Tel. 61361 ore ufficio. 1600/19

MONFALCONE agenzia GABBIANO affitta appartamenti ammobiliati, contratti annuali 0481/44449. 1/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 1535/20

A.G. FIORI validissimo cedesi ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1471/20

A.G. TABACCHI giornali centrale reddito elevato cedesi. Tabacchi, giornali periferico cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1471/20

CEDESI licenza Tab. XII, zona 3. Tel. 728051 orario negozio. 1363/20

CEDESI attività commerciale Tab. XIV con possibilità ampio piazzale per eventuali altre attività. Scrivere a cassetta n. 37/H Publied 34100 Trieste. 54247/20

VENDESI bar analcolico lavoro assicurato. Telefonare 828289 dalle 9 alle 15 lunedì, mercoledì, venerdì. 54108/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

MONFALCONE acquisto da privato casa o appartamento. Tel. domenica ore 12-14 0481/43667. 158/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. BARCOLA in casetta appartamento 3 stanze stanzetta cucina bagno ampia soffitta vendesi prezzo interessante. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1471/22

A LIGNANO appartamento con mansarda, garage doppi servizi su residence zona pineta vendesi. Affare. Tel. 0421/703877 ufficio, 0421/771274 pasti. 54256/22

AGENZIA Gamba 768702 Centralissimo sei stanze cucina servizi autometano ascensore terrazza. 1415/22

AGENZIA Gamba 768702 San Giovanni appartamento in casetta bifamiliare soggiorno stanza stanzetta cucina servizi autometano cantina giardino proprio, occasione. 1415/22

ARA vende: Rossetti 50 mq, casa epoca IV piano; Manzoni 90 mq, casa epoca III piano; S. Luigi medietà 70 mq, ammezzato, orto; Conti, ammezzato, 2 stanze da ristrutturare; Università, casetta 70 mq, 2 piani; Aurisina recente, 55 mq, comforts. Tel. 65010 ore 9-11. 001393/22

APPARTAMENTO libero San Giacomo settimo piano ascensore ingresso due stanze cucina bagno terrazza ottimo stato 50.000.000. Tel. 823816-816611. 1591/22

GINO Ghermi propone a 10 km da Lignano splendida villa con maneggio. 0481/778802 ore 10-12. 1/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende bivani nuova costruzione centro. 80/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende-affitta centro, Città Giardino, Pineta. 80/22

GREBLO 299969 Sistiana perfetto saloncino matrimoniale servizi terrazzo posto macchina. 23/22

GREBLO 299969 Sistiana nuovo 3 stanze servizi terrazze riscaldamento autonomo. 23/22

GREBLO 299969 Aurisina appartamento nuovo indipendente 4 stanze servizi taverna giardino riscaldamento autonomo. 23/22

GREBLO 299969 Precenico casetta ottimo stato 600 mq giardino 75.000.000. 23/22

LIGNANO impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali, ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo e facilitazioni pagamento, via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro 0431/71230, aperto anche giorni festivi.

MONOLOCALE con giardino Tarvisio vendo-permuto parivalore mare. Tel. 301715.

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Vende anche in Lignano appartamenti e ville a schiera varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani 62/A Lignano Sabbiadoro 0431/73061, aperto anche giorni festivi. 050073/22

ULTIMISSIMI PRIMINGRESSI CUCINA/CUCINOTTO SALONCINO 1/2 STANZE GROSSISSIME AGEVOLAZIONI SUPERPREZZI, MUTUI 14%. VISITARE STR. FIUME 34, SABATO-DOMENICA MATTINA. 6/22

VILLA Costiera, facile accesso, parcheggio proprio, spiaggia vicina, vendesi o permutasi conguagliando con casa d'epoca anche da restaurare collina o Carso. Inintermediari. Scrivere a cassetta 1/I, Publied, 34100 Trieste

VESTA vende libero via Pietà piano quinto luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 1456/22

VESTA vende libero zona industriale piano secondo luminoso due stanze soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 1456/22

VESTA vende libero via Ghirlandaio piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 1456/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1986 - Hotel President - moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641-932176. 111/23

GRECIA zona archeologica Corinto mare affittasi appartamenti indipendenti 4 letti. 0481/41280. 134/23

24 Smarrimenti

SMARRITA spilla 19 mattina zona cimitero caro ricordo ricompensa telefonando 911212 serali. T.A. 152/24

25 Animali

A. CUCCIOLI pastori tedeschi ottima genealogia, carattere e tipicità garantiti, ceuo a prezzi modici. Telefonare 0427/71344. 7/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315. 54133/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre) (*)
- 10.06 L Venezia S.L.
- 12.35 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.26 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.37 L Portogruaro
- 19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
- 22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.25 L/D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
- 6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
- 6.56 L Portogruaro
- 7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
- 10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.25 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.